

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)	»	14
COMMISSIONI RIUNITE (II e III)	»	15
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)	»	18
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)	»	45
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	46
GIUSTIZIA (II)	»	61
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	81
DIFESA (IV)	»	95
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	99
FINANZE (VI)	»	116
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	130
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	158
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	165
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	179
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	181

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	202
AGRICOLTURA (XIII)	»	207
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	213
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	227
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	234
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	237
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	240
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA	»	241
<i>INDICE GENERALE</i>	»	242

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante misure urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni</i>)	3
Sull'ordine dei lavori	6
Conversione in legge, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	7

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Franco STRADELLA.

La seduta comincia alle 20.15.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante misure urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

C. 1966 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla VII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni*).

Il Comitato inizia l'esame del disegno di legge di conversione in titolo.

Carolina LUSSANA, *relatore*, dopo aver richiamato i contenuti principali del prov-

vedimento, illustra la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1966 e rilevato che:

esso, nei cinque articoli del testo originario e negli ulteriori cinque articoli introdotti al Senato, reca disposizioni in materia di università, relative al reclutamento della docenza (articoli 1 e 1-*bis*) ed alla produzione e valutazione dell'attività scientifica svolta (articoli 3-*bis*, 3-*ter* e 3-*quater*), nonché alle forme di finanziamento degli atenei e delle borse di studio (articolo 2 e 3); in tale ambito normativo sostanzialmente omogeneo, sono state introdotte al Senato anche norme relative alla durata del mandato dei componenti del Consiglio nazionale degli studenti universitari (al comma 3-*bis* dell'articolo 3) ed agli ordinamenti didattici delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (articolo 5-*quinquies*) che si con-

nettono alla medesima materia, pur non essendo immediatamente correlate alle principali finalità del provvedimento;

nel procedere a numerose modifiche della disciplina vigente, il provvedimento in esame non effettua un adeguato coordinamento con le preesistenti fonti normative, che risultano in gran parte oggetto di modifiche non testuali (ad esempio, l'articolo 1, al comma 1-*bis*, differisce al 31 dicembre 2009 un termine, già prorogato ripetutamente, senza però intervenire sulla disposizione originaria; inoltre il medesimo articolo, al comma 7, innova la vigente disciplina sul reclutamento di ricercatori senza novellare le attuali disposizioni che riguardano il colloquio sui titoli e sul *curriculum* del candidato; l'articolo 3-*ter*, interviene a disciplinare gli aspetti retributivi concernenti gli scatti biennali senza modificare testualmente gli articoli 36 e 38 del decreto legislativo n. 382 del 1980); peraltro, il decreto-legge modifica anche disposizioni di recente approvazione (in particolare, l'articolo 1, ai commi 3 e 9, novella disposizioni del decreto n. 112 del 2008), circostanza che, come rilevato già in altre occasioni analoghe, costituisce una modalità di produzione legislativa non pienamente conforme alle esigenze di stabilità, certezza e semplificazione della legislazione;

esso incide, all'articolo 3-*quinqüies*, in modo non testuale su una disciplina oggetto di fonte normativa di rango subordinato, integrando una modalità di produzione legislativa che, secondo i costanti indirizzi del Comitato, non appare conforme alle esigenze di coerente utilizzo delle fonti, in quanto può derivarne l'effetto secondo cui atti non aventi forza di legge presentano un diverso grado di resistenza ad interventi modificativi successivi (si veda il punto 3, lettera *e*), della circolare congiunta dei Presidenti di Camera e Senato e del Presidente del Consiglio del 20 aprile 2001); peraltro, anche l'articolo 1, al comma 8 (secondi cui le « disposizioni dei bandi già emanati », « le procedure già avviate » e « gli atti adottati » siano privi di effetto se non conformi alle

nuova disciplina dettata dal decreto) produce effetti su strumenti giuridici non aventi natura di fonti di rango primario;

il provvedimento reca, all'articolo 3-*ter*, introdotto al Senato, una misura i cui effetti finali sono destinati a prodursi in un momento significativamente differito rispetto all'entrata in vigore della norma, individuato « a partire dal 1° gennaio 2011 »; per tale disposizione la rispondenza al requisito, previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988, della « immediata applicabilità » delle misure disposte dal decreto, va dunque valutata anche con riguardo ad eventuali effetti intermedi ed alla tempistica di adempimenti previsti (che, nel caso di specie è ravvisabile nella fissazione di « criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni » da parte di un decreto ministeriale per la cui adozione non è peraltro statuito alcun termine);

richiama, all'articolo 1, comma 1, una disposizione ormai espressamente abrogata, che tuttavia appare dispiegare ancora effetti per la parte in cui non si sono ancora conclusi i bandi di reclutamento già indetti in virtù della medesima normativa;

all'articolo 3, comma 3, il decreto-legge in esame dispone una deroga implicita alla disciplina che fissa la destinazione esclusiva del fondo per le aree sottoutilizzate (comma 2 dell'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289,) al fine di utilizzarne le risorse per obiettivi ulteriori;

il provvedimento, inoltre, adotta espressioni imprecise ovvero dal significato tecnico-giuridico di non immediata comprensione (ad esempio, l'articolo 1 si riferisce alla *certificazione* dei meccanismi di sorteggio; l'articolo 1-*bis* richiama il « programma di rientro dei cervelli » che non ha un chiaro riferimento sul piano normativo; l'articolo 2 indica, tra i parametri di valutazione delle sedi didattiche, anche la loro *efficacia*; l'articolo 3-*ter* si riferisce genericamente alla autorità acca-

demica ed utilizza l'espressione «effettuazione di pubblicazioni scientifiche», in luogo di «*produzione* di pubblicazioni scientifiche», usata in altre parti del testo legislativo; la rubrica dell'articolo 3, «disposizioni per il diritto allo studio universitario dei capaci e dei meritevoli», sembra distinguere due categorie di studenti mentre la normativa vigente si riferisce sempre all'unica categoria degli «studenti capaci e meritevoli»; inoltre, il preambolo del decreto, in modo inusuale, non evidenzia il carattere *straordinario* delle circostanze di necessità e urgenza che giustificano l'adozione del decreto-legge, come invece richiede l'articolo 15, comma 1, della legge n. 400 del 1988, secondo cui i decreti-legge recano «l'indicazione, nel preambolo, delle circostanze straordinarie di necessità e di urgenza che ne giustificano l'adozione»;

all'articolo 1, comma 3, il decreto in esame reca due capoversi, contravvenendo alla regola di cui al paragrafo 7, lettera e) della circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi («Ogni comma può suddividersi in periodi, cioè in frasi sintatticamente complete che terminano con il punto, senza andare a capo. Si va a capo soltanto alla fine del comma. Le uniche eccezioni ammissibili sono: la suddivisione del comma in lettere anziché in periodi; il comma che reca una novella»);

il disegno di legge di conversione presentato dal Governo al Senato è corredato sia della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN), sia della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), redatte secondo i modelli stabiliti – rispettivamente – dalla direttiva del Presidente del Consiglio in data 10 settembre 2008 e dal regolamento di cui al decreto del presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-*bis* e

96-*bis* del Regolamento, debba essere rispettata la seguente condizione:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

si sopprima l'articolo 3-*quinquies* – che intende ridefinire, per taluni decreti ministeriali, i contenuti già previsti per essi dall'articolo 9 del regolamento di delegificazione n. 212 del 2005 – in quanto l'uso dello strumento della fonte normativa di rango primario non appare congruo in relazione alla finalità di modificare contenuti di provvedimenti di rango subordinato ed in quanto, essendo tale materia sussunta nel citato regolamento n. 212, l'uso dello strumento normativo primario non appare congruo in tale ambito, potendosi operare mediante l'utilizzo di fonti normative secondarie.

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 1, comma 1 – ove si richiama l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 147 del 2007, al fine di individuare talune procedure di reclutamento per le quali le università possono «*completare le assunzioni dei ricercatori vincitori*» – dovrebbe valutarsi l'opportunità di evidenziare che gli effetti della disposizione ivi richiamata non sono del tutto esauriti, pur essendo la medesima norma stata espressamente abrogata dal comma 17 dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge n. 97 del 2008, procedendo eventualmente ad una modifica esplicita del citato articolo 4-*bis*;

all'articolo 1, comma 7 – che reca una nuova disciplina di portata generale relativa alle modalità di svolgimento della valutazione comparativa per il reclutamento dei ricercatori – dovrebbe procedersi ad inserire la disposizione in oggetto in un quadro normativo organico, e segnatamente nella legge n. 210 del 1998

(« Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo »), che definisce le norme generali di tale settore normativo, la cui disciplina è, per taluni aspetti, anche demandata ad un apposito regolamento di delegificazione (attualmente presente nel decreto del Presidente della Repubblica n. 117 del 2000);

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 1, commi 6 e 6-bis - ove si demanda a decreti ministeriali sia la definizione delle modalità di svolgimento delle elezioni « ivi compreso ove necessario le *suppletive* » e del sorteggio, sia la nomina di una commissione che « provvede alla certificazione dei meccanismi di sorteggio » - dovrebbe valutarsi l'esigenza di precisare, da un lato, a quale fattispecie si connette la previsione di elezioni suppletive e, dall'altro, i termini di durata della suddetta Commissione nonché le attività in cui si concretizza la funzione di certificazione rispetto alle operazioni di sorteggio indicate dal decreto;

all'articolo 2 - ove si interviene su criteri e modalità di destinazione del fondo straordinario di cui all'articolo 2, comma 428, della legge n. 244 del 2007 - dovrebbe valutarsi l'opportunità di chiarire se l'assegnazione delle risorse del suddetto fondo straordinario possa essere effettuata indipendentemente dalla condizione posta dall'articolo 2, comma 429, della citata legge n. 244 (che espressamente subordina l'erogazione delle risorse alla presentazione di un piano programmatico); dovrebbe, inoltre, valutarsi l'opportunità di stabilire un termine a regime per l'emanazione del decreto ministeriale ivi previsto, per il quale viene fissato un termine solo « in prima attuazione »;

all'articolo 3, comma 3-bis - che novella l'articolo 3-bis, comma 1, quinto periodo, del decreto-legge n. 105 del 2003, al fine di elevare da due a tre anni la durata del mandato dei componenti del Consiglio nazionale degli studenti universitari - dovrebbe valutarsi l'opportunità di

chiarire la decorrenza degli effetti della disposizione, specificando quindi se essa si applichi ai componenti attualmente in carica;

all'articolo 3-ter, comma 4 - secondo cui « i professori di I e II fascia e i ricercatori che nel precedente triennio non abbiano effettuato pubblicazioni scientifiche individuate secondo i criteri di cui al comma 2 sono esclusi dalla partecipazione alle commissioni di valutazione comparativa per il reclutamento rispettivamente di professori di I e II fascia e di ricercatori » - dovrebbe valutarsi l'opportunità di chiarire il momento in cui tale disposizione esplica i propri effetti, dal momento che la sua applicabilità (a differenza di quanto statuito nel comma 1 dell'articolo in esame, operante dal 2011) appare formalmente collegarsi esclusivamente alla entrata in vigore del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca previsto al comma 2; in proposito, dovrebbe anche valutarsi l'opportunità di prevedere un termine per l'emanazione del suddetto decreto ministeriale ».

Franco STRADELLA, *presidente*, sottolinea positivamente l'adempimento, da parte del Governo, dell'obbligo di corredare il disegno di legge di conversione presentato al Senato delle due relazioni di accompagnamento, di cui invece il Comitato ha frequentemente rilevato l'assenza con toni critici.

Il Comitato approva la proposta di parere.

Sull'ordine dei lavori.

Antonino LO PRESTI, in qualità di relatore del provvedimento che figura al successivo punto all'ordine del giorno, dichiara l'intendimento, ove il Comitato concordi, di svolgere una complessiva relazione sul testo, evidenziandone i profili maggiormente connessi alle specifiche competenze del Comitato. Si riserva

quindi di formulare nella prossima seduta utile una proposta definitiva di parere, anche a seguito dei contributi che eventualmente i colleghi desiderino trasmettere nel pur breve tempo a disposizione dell'organo.

Franco STRADELLA, *presidente*, accedendo alla richiesta in tal senso dell'onorevole Lo Presti, su cui registra non esservi obiezioni da parte degli onorevoli Lussana e Zaccaria, dispone di procedere allo svolgimento della relazione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 185 del 2008, in previsione di un rinvio ad una successiva seduta del seguito dell'esame.

Conversione in legge, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale.

C. 1972 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(*Esame e rinvio*).

Il Comitato inizia l'esame del disegno di legge di conversione in titolo.

Antonino LO PRESTI, *relatore*, evidenzia come il decreto-legge in esame presenti un contenuto ampio – di 36 articoli, alcuni dei quali piuttosto corposi – ed anche complesso, in quanto investe una pluralità di settori disciplinari, con l'intento complessivo di fronteggiare una eccezionale situazione di crisi internazionale predisponendo misure immediatamente operative.

Sul piano contenutistico e dei requisiti di omogeneità e specificità di contenuto, rileva in particolare che il decreto legge si inquadra nella tipologia dei provvedimenti urgenti in materia finanziaria e di sviluppo economico, di cui si hanno esempi recenti, segnatamente il decreto legge n. 112 del 2008, ma anche precedenti più risalenti nel tempo. Richiama in particolare, il decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in ma-

teria economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale; il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici; il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego; il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988; fino ad arrivare al decreto-legge del 26 ottobre 1970, n. 745, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione.

Caratteristica comune di tali provvedimenti, cui non si sottrae quello oggetto di esame, risulta essere dunque l'ampiezza degli ambiti normativi che vengono toccati, essendo le misure in esso recate finalisticamente legate ed unificate dal perseguimento di obiettivi economico-finanziario sintetizzabili in quattro grandi aree di intervento: il sostegno alle famiglie (cosiddetto *bonus* famiglia, mutui casa, tariffe, accesso al credito); la ripresa dell'economia (agevolazioni tributarie, sostegno del credito alle imprese, alleggerimento degli oneri gravanti su di esse, modifiche alla disciplina finanziaria necessarie a seguito delle turbolenze insorte sui mercati finanziari); il piano di ridisegno del quadro strategico nazionale (snellimento dei meccanismi di distribuzione delle risorse per occupazione, formazione e interventi infrastrutturali, potenziamento degli ammortizzatori sociali, rifinanziamento delle opere strategiche di interesse nazionale, l'ampliamento delle funzioni della Cassa Depositi e Prestiti e risorse aggiuntive per le ferrovie ed il trasporto pubblico locale); il miglioramento dei saldi di bilancio (potenziamento delle attività di accertamento e controllo svolte dall'Amministrazione fiscale, l'affinamento dei meccanismi di controllo sulla fruizione dei crediti d'imposta e delle agevolazioni previste per gli

enti non commerciali, le associazioni di volontariato e le società sportive dilettantistiche).

Per quanto concerne i profili di valutazione che attengono all'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente, evidenza, in termini generali, la difficoltà di conciliare l'urgenza di adottare misure efficaci in materia economica con modalità di produzione legislativa che garantiscano il miglior coordinamento della nuova disciplina con quella previgente. Sotto questo profilo, un primo ordine di rilievi concerne dunque l'assenza di un adeguato coordinamento con le preesistenti fonti normative che risultano in gran parte oggetto di modifiche non testuali. A titolo esemplificativo, segnala come si intervenga anche indirettamente su una materia già oggetto di codificazione, come nel caso dell'articolo 16, che, in particolare con i commi 8 e 9, reca misure volte a consentire che taluni adempimenti avvengano in via telematica, senza novellare esplicitamente il Codice dell'amministrazione digitale (di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005). Peraltro, anche l'articolo 12, comma 11, sembra prevedere una modifica indiretta a disposizioni contenute nel codice civile. Ulteriori esigenze di coordinamento sono inoltre riferibili all'articolo 11, comma 2, che interviene sull'articolo 15, comma 3 della legge n. 266 del 1997, all'articolo 14, che interviene sull'ambito di applicazione all'articolo 19 del decreto legislativo n. 385 del 1993, all'articolo 15, comma 1, che incide in maniera non testuale sull'articolo 1, commi da 58 a 62, della legge n. 244 del 2007, ed all'articolo 20, che introduce una disciplina simile, ma non identica a quella recate dall'articolo 13 del decreto legge n. 67 del 1997.

Sono inoltre modificate, sia in modo testuale che implicitamente, disposizioni di recente approvazione, come ad esempio all'articolo 3, comma 5, che integra l'articolo 8-duodecies, comma 2, del decreto-legge n. 59 del 2008, all'articolo 15, comma 7, ultimo periodo, che amplia indirettamente l'ambito di applicazione

dell'articolo 81, commi 23 e 24, del decreto legge n. 112, all'articolo 18, ove si ridefinisce la destinazione di risorse e di fondi disciplinati dal decreto legge n. 112, agli articoli 6-*quater* e 6-*quinquies*.

Sempre con riferimento ad esigenze di coerente svolgimento del procedimento di produzione legislativa, ritiene opportuno segnalare anche sovrapposizioni con norme già approvate dalla Camera dei Deputati ovvero già contenute in disegni di legge di conversione in corso di esame presso questo ramo del Parlamento. Si riferisce, in particolare, all'articolo 3, comma 9, ultimo periodo, che richiama la Cassa conguaglio per il settore elettrico, di cui è invece prevista la soppressione da parte dell'articolo 16 del disegno di legge recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia, approvato dalla Camera ed attualmente all'esame del Senato (S. 1195). Analogamente, l'articolo 14, comma 5, reca una disposizione sostanzialmente analoga a quella già introdotta al Senato nel decreto legge n. 162 del 2008, all'articolo 3-*bis*, attualmente in corso di esame alla Camera (C. 1936). Anche l'articolo 19 ripropone, con alcune differenze, le disposizioni contenute nell'articolo 27 del cosiddetto «*collegato lavoro*», approvato dalla Camera (C. 1441-*quater*) ed attualmente all'esame del Senato. Infine, l'articolo 33, nel disporre in materia di indennità di vacanza contrattuale, si affianca a quanto già disposto dall'articolo 2, comma 35 del disegno di legge finanziaria per il 2009, approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato (A.S. 1209).

Risulta inoltre presente un riferimento normativo che rinvia a disposizioni abrogate. Ricorda, infatti che il Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali (decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490), richiamato all'articolo 23, comma 1, risulta abrogato dal 1° maggio 2004 dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 22 gennaio 2004).

A completamento delle considerazioni sui rapporti tra le nuove disposizioni e l'ordinamento complessivo, occorre anche notare la presenza di numerose disposizioni di carattere derogatorio, sperimentale, interpretativo ovvero ad efficacia temporanea o eventuale.

Tra le disposizioni di deroga richiama, a titolo di esempio, l'articolo 8, che prevede una disciplina derogatoria per l'integrazione degli studi di settore « al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali »; l'articolo 12, comma 1, secondo cui, al fine di assicurare un adeguato flusso di finanziamenti all'economia e un adeguato livello di patrimonializzazione del sistema bancario », si attribuisce una facoltà di deroga alle norme di contabilità di Stato in sede di sottoscrizione di strumenti finanziari da parte del Ministero dell'economia; l'articolo 13, comma 1, capoverso 2, che consente di derogare « alle vigenti disposizioni di legge » in materia di convocazione delle assemblee delle società; l'articolo 15 che consente di derogare a talune disposizioni in materia fiscale (segnatamente: al comma 2-ter dell'articolo 176 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, all'articolo 1, comma 46, della legge n. 244 del 2007 ed al relativo decreto di attuazione).

Tra le norme aventi natura sperimentale ricorda l'articolo 4, comma 3, che riconosce a particolari categorie di lavoratori in via sperimentale riduzioni IRPEF e delle addizionali regionali e comunali, rimettendo ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la misura della riduzione entro il tetto di spesa legislativamente fissato; l'articolo 5, che reca una proroga di alcune « misure sperimentali » già previste dal decreto-legge n. 93 del 2008, l'articolo 7, comma 1, che dispone l'applicazione della disciplina in materia di rimborso dell'IVA in via sperimentale per il triennio 2009/2011 e, infine, l'articolo 19, comma 1, lettera c) e comma 2, ove si disciplinano in via

sperimentale per il triennio 2009/2011 taluni aspetti concernenti gli ammortizzatori sociali.

Come già rilevato, talune disposizioni appaiono inoltre avere un'efficacia temporanea, in quanto collegata alla particolare situazione di crisi congiunturale. Al riguardo, cita le previsioni contenute nel richiamato articolo 8, nonché nell'articolo 15, comma 13, che consente particolari deroghe ai principi contabili in considerazione della « eccezionale situazione di turbolenza nei mercati finanziari », prevedendo anche che « tale misura, in relazione all'evoluzione della situazione di turbolenza dei mercati finanziari, può essere estesa all'esercizio successivo con decreto del Ministro dell'economia »; analogamente, l'articolo 18, comma 1, dispone in merito all'utilizzo di risorse del Fondo aree sottoutilizzate « in considerazione della eccezionale crisi economica internazionale e della conseguente necessità della riprogrammazione nell'utilizzo delle risorse disponibili ».

Vi è una sola norma di carattere interpretativo, all'articolo 17, mentre sono numerose le disposizioni prevedono l'utilizzo soltanto eventuale di strumenti operativi. Da quest'ultima evenienza deriva la circostanza che in diversi casi non siano formulate previsioni di spesa ed anche gli oneri a carico dello Stato siano indeterminati o meramente eventuali. In particolare, l'articolo 2, comma 8, prevede la copertura degli oneri conseguenti all'attuazione del comma 3 (che non vengono determinati) « con le maggiori entrate derivanti dal presente decreto »; l'articolo 3, comma 9, ultimo periodo, prevede la « eventualità che gli oneri eccedano le risorse di cui al precedente periodo »; l'articolo 6, comma 4, dispone che « ai fini dell'eventuale completamento dei rimborsi, si provvederà all'integrazione delle risorse con successivi provvedimenti legislativi »; l'articolo 7, comma 2, fa genericamente riferimento alle « risorse derivanti dal presente decreto ».

Per quanto concerne i profili di valutazione che attengono al corretto utilizzo delle fonti normative ed al rispetto

delle caratteristiche proprie di ciascuno strumento giuridico, richiama l'attenzione dei colleghi sulle numerose disposizioni che rinviano la definizione di elementi della fattispecie, anche estremamente significativi ad adempimenti, in gran parte rimessi all'Esecutivo, per i quali non sono sempre adeguatamente descritti i presupposti procedurali, gli ambiti di contenuto né sono fissati termini di adozione dei decreti medesimi. Ricorda, in proposito i contenuti delle seguenti disposizioni: l'articolo 3, comma 3, prevede che con decreto del Presidente del Consiglio «sono approvate misure finalizzate a creare le condizioni per accelerare la realizzazione dei piani di investimento, fermo restando quanto stabilito dalle vigenti convenzioni autostradali». L'articolo 4, comma 1, prevede, con riguardo all'istituzione del «Fondo di credito per i nuovi nati» ivi istituito, un decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri che stabilisca «i criteri e le modalità di organizzazione e di funzionamento del Fondo, di rilascio e di operatività delle garanzie»; il medesimo articolo, al comma 3, riconosce a particolari categorie di lavoratori in via sperimentale riduzioni dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali rimettendo ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la misura della riduzione e le modalità attuative, sia pure entro il tetto di spesa legislativamente fissato. L'articolo 7, comma 2, rimette ad un decreto del Ministro dell'economia sostanzialmente la definizione della platea dei destinatari della disposizione (il decreto deve, infatti, indicare il «volume d'affari dei contribuenti nei cui confronti è applicabile la disposizione del comma 1 nonché ogni altra disposizione di attuazione del presente articolo»). L'articolo 10, comma 3 – secondo cui con DPCM sono stabilite «le modalità ed il termine del versamento dell'importo non corrisposto in applicazione del comma 1, da effettuare entro il corrente anno, tenendo conto degli andamenti della finanza pubblica» con riguardo all'acconto IRES ed IRAP – consente la modifica di

termini di versamento dagli acconti legislativamente fissati (al 1° dicembre 2008). L'articolo 11, comma 4, demanda ad un decreto del Ministro dell'economia la definizione di criteri, condizioni e modalità per gli interventi di garanzia del Fondo di garanzia operante presso il Mediocredito centrale. L'articolo 12, comma 9, affida ad un decreto del Presidente del Consiglio il compito di individuare le risorse necessarie per finanziare le operazioni stesse anche mediante la riduzione di «singole autorizzazioni legislative di spesa». Con riguardo a tale ultima disposizione, va sottolineato che essa riproduce una modalità di copertura «eventuale» degli oneri sostanzialmente identica a quella già prevista nel testo originario del decreto legge n. 155 del 2008, su cui il Comitato aveva espresso la seguente condizione: «si valuti la necessità di introdurre meccanismi idonei ad assicurare un più penetrante ed incisivo ruolo delle Camere relativamente all'impiego (peraltro solo eventuale) di detto strumento, attesa la sua potenziale idoneità ad incidere anche su spese legislativamente previste, nonché la mancanza di un espresso termine finale di operatività della disposizione e quella di un tetto massimo di risorse utilizzabili». Nel testo approvato dalle Camere, la suddetta previsione è stata integrata (comma 7-bis) con uno specifico meccanismo di «doppio parere parlamentare». Analogamente, l'articolo 12, comma 12, affida ad un decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia la fissazione di «criteri, condizioni e modalità di sottoscrizione degli strumenti finanziari di cui al presente articolo». Con riguardo a tale ultima disposizione, va sottolineato che essa riproduce una previsione del testo originario del decreto legge n. 155 del 2008 (articolo 5, comma 1) su cui il Comitato aveva formulato la seguente osservazione «dovrebbe valutarsi l'opportunità di verificare se, data l'ampiezza di contenuto, sia congrua la scelta dello strumento del decreto, con specifico riguardo alla natura non regolamentare, nonché l'opportunità di prevedere il coin-

volgimento delle Camere; nel testo finale è stato espressamente previsto il meccanismo del doppio parere parlamentare (articolo 5, comma 1-*bis* del citato decreto 155). L'articolo 22, comma 3, autorizza il Ministero dell'economia « a compiere qualsiasi atto necessario » per la costituzione della società di gestione prevista per la realizzazione di Expò Milano 2015 ».

Conclusivamente, per taluni di queste previsioni occorre altresì approfondire il rapporto tra siffatti strumenti normativi e le fonti giuridiche su cui essi sono destinati ad incidere. Non sembrano invece problematiche, le previsioni normative che appaiono destinate ad incidere su strumenti giuridici non aventi rango di fonte normativa primaria contenute all'articolo 2 (che, trasferendo una quota della rata di mutuo dal contraente allo Stato incide su clausole contrattuali, anche se con esclusivo riguardo alle modalità della prestazione, e non al *quantum*. Né all'articolo 3, commi 2 e 4, che sembrano riferirsi principalmente a previsioni tariffarie contenuti in atti convenzionali. Analogamente, l'articolo 14, commi 6, 7 e 8 incide sul regolamento di fondi di investimento nonché sulle disposizioni legislative e regolamentari ad essi riferite.

Con riguardo al diverso profilo della chiarezza e proprietà di formulazione del testo legislativo in esame, occorre rilevare, in primo luogo l'esigenza di correggere i riferimenti normativi interni o i termini di efficacia delle disposizioni in esso contenute, ove erronei. Rileva, al riguardo che all'articolo 2, comma 3, andrebbe corretto il riferimento « all'articolo 16, comma 9, del presente decreto », in quanto esso appare incongruo; l'articolo 16, commi 6 e 7, collega inoltre l'efficacia delle disposizioni all'entrata in vigore « della presente legge », e non — come invece sarebbe corretto — del presente decreto; l'articolo 20, comma 9, terzo periodo, reca un riferimento interno (al comma 3, secondo e terzo periodo) che deve invece essere inteso con riguardo al comma 3 quarto e quinto periodo. L'articolo 31, comma 3, secondo

periodo, nell'istituire la cosiddetta *porno tax* mediante una novella testuale dell'articolo 1, comma 466 della legge n. 266 del 2005, fissa il termine entro cui deve essere emanato il decreto del Presidente del consiglio di attuazione della disposizione « entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto », termine che invece dovrebbe essere riferito all'entrata in vigore della disposizione in oggetto.

In altri casi sembrerebbe invece opportuno segnalare alle Commissioni di merito di precisare l'ambito applicativo della disciplina prevista. In particolare, all'articolo 1, commi 8 e 15, dovrebbe precisarsi se coloro che hanno i requisiti per richiedere il *bonus* famiglia hanno in ogni caso diritto all'erogazione, ovvero possono ricevere l'erogazione, da parte dei rispettivi sostituti di imposta, nei soli limiti del « monte delle ritenute disponibile ». All'articolo 6, comma 1, dovrebbe chiarirsi se la deduzione ivi prevista, testualmente riferita solo all'IRES, debba invece intendersi relativa anche all'IRPEF, secondo quanto potrebbe desumersi dal richiamo all'articolo 5-*bis* del decreto legislativo n. 446 del 1997 che riguarda anche le imprese individuali (soggette all'IRPEF e non all'IRES). All'articolo 8 — che rimette ad un decreto del Ministro dell'economia l'integrazione degli studi di settore « al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali », in deroga all'articolo 1, comma 1, del regolamento di delegificazione n. 195 del 1999 — dovrebbe precisarsi a quali prescrizioni contenute nel citato articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 195 si intenda derogare, atteso che la disposizione da ultimo richiamata interviene sia sui termini (entro il 30 settembre del periodo d'imposta nel quale entrano in vigore, prorogato, per il solo 2008, al 31 dicembre) che sulle modalità di pubblicazione degli studi di settore (prevedendone la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*); dovrebbe inoltre precisarsi l'ambito temporale di applicazione, della deroga.

Inoltre, l'articolo 18, comma 1, che affida al CIPE l'assegnazione di una quota delle risorse nazionali disponibili del Fondo aree sottoutilizzate, non ne precisa l'ammontare neanche in modo indicativo. All'articolo 19, comma 1, 6, 15, 16 e 18 – che dispone in merito all'utilizzo del « fondo per l'occupazione » le cui risorse, per effetto dell'articolo 18, comma 1, lettera a), sono invece confluite nel fondo sociale per l'occupazione e formazione, ivi istituito – dovrebbe verificarsi l'opportunità di fare riferimento al nuovo fondo istituito dall'articolo precedente. L'articolo 20, comma 8, si riferisce genericamente ai provvedimenti adottati ai sensi del presente articolo, senza specificare se siano solo quelli adottati dai commissari straordinari delegati. All'articolo 23, comma 4 – che consente la detraibilità di talune somme dall'imposta sul reddito dei soggetti che li hanno erogati, richiamando l'articolo 1, della legge n. 449 del 1997 – dovrebbe specificarsi se essa operi ai soli fini IRPEF, cui la citata legge n. 449 si riferisce, ovvero possa riguardare anche i redditi delle persone giuridiche, come potrebbe desumersi dal tenore letterale della disposizione in esame che si indirizza genericamente ai « soggetti che li hanno erogati ». All'articolo 29, dovrebbe procedersi ad un coordinamento tra il comma 1, secondo periodo, che rinvia ai commi 2 e 3 per la disciplina del credito di imposta per spese per attività di ricerca e delle detrazioni per interventi di riqualificazione energetica degli edifici, e i medesimi commi 2 e 3 che, invece, si riferiscono esclusivamente alle sole attività di ricerca, mentre la specifica procedura in ordine all'utilizzabilità delle detrazioni per interventi di riqualificazione energetica degli edifici risulta recata dai successivi commi da 6 a 10. L'articolo 31, comma 3, primo periodo reca un'espressione il cui significato normativo andrebbe precisato, nella parte in cui si riferisce « al reddito proporzionalmente corrispondente all'ammontare dei ricavi e dei compensi alla quota di ricavi derivanti dalla trasmissione di programmi

televisivi del medesimo contenuto »; inoltre, il secondo periodo, nell'istituire la cosiddetta *porno tax* anche su « ogni opera teatrale, letteraria, cinematografica, audiovisiva o multimediale, anche realizzata o riprodotta su supporto informatico o telematico, in cui siano presenti immagini o scene contenenti atti sessuali espliciti e non simulati tra adulti consenzienti » dovrebbe chiarire in che termini la qualifica di materiale pornografico possa riferirsi anche alle opere letterarie.

Sul piano dell'immediata applicazione delle misure disposte nel decreto, osserva che esse prevalentemente immediatamente operative già dai prossimi giorni e dai prossimi mesi. Fanno eccezione, tuttavia, l'articolo 16 che, ai commi 6 e 7, appare recare misure i cui effetti finali sono destinati a prodursi in un momento significativamente differito rispetto all'entrata in vigore della norma, individuato rispettivamente entro tre anni (comma 6) ed entro un anno (comma 7). Analogamente, l'articolo 3, comma 12, prevede che l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas suddivida la rete rilevante in non più di tre macro-zone entro 24 mesi dall'entrata in vigore del decreto. Per tali disposizioni la rispondenza al requisito, previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988, della « immediata applicabilità » delle misure disposte dal decreto, va dunque valutata anche con riguardo ad eventuali effetti intermedi ed alla tempistica di adempimenti previsti (che, nei casi di specie non sono espressamente indicati ma solo implicitamente previsti).

Rileva, infine, come nel testo siano presenti anche imprecisioni di carattere linguistico o imperfezioni nella formulazione tecnica delle disposizioni. Ad esempio, l'articolo 12, comma 4, prevede che « Il Ministero dell'economia e delle finanze sottoscrive gli strumenti finanziari di cui al comma 1 a condizione che l'operazione *risulti economica* nel suo complesso »; inoltre, il comma 11 disciplina « le operazione della specie »; le rubriche degli articoli 13, 14 e 24 recano

un riferimento generico alla normativa europea, senza specificare gli estremi dell'atto (rispettivamente, la direttiva 2004/25, la direttiva 2007/44/CE e la decisione 2003/193/CE della Commissione); l'articolo 18, comma 2, reca l'espressione « libere convenzioni volontariamente sottoscritte »; l'articolo 19 reca un capoverso non numerato, contravvenendo alla re-

gola di cui al paragrafo 7, lettera e) della circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi.

Franco STRADELLA, *presidente*, come precedentemente prospettato, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 20.45.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio ed interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per le pari opportunità, Maria Rosaria Carfagna, sulle linee programmatiche (<i>Seguito dello svolgimento e rinvio</i>)	14
--	----

AUDIZIONI

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente della XI Commissione Stefano SAGLIA. — Interviene il Ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna.

La seduta comincia alle 14.25.

Audizione del Ministro per le pari opportunità, Maria Rosaria Carfagna, sulle linee programmatiche.
(Seguito dello svolgimento e rinvio).

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Ca-

mera dei deputati. Introduce quindi, il seguito dell'audizione, cominciata il 5 novembre 2008.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Teresio DELFINO (UdC), Paola PELINO (PdL), Teresa BELLANOVA (PD), Manuela DAL LAGO (LNP), Cesare DAMIANO (PD), Massimiliano FEDRIGA (LNP), Lucia CO-DURELLI (PD) e Souad SBAI (PdL).

Stefano SAGLIA, *presidente*, considerato l'imminente inizio delle votazioni in Assemblea e concorde il ministro, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e III (Affari esteri)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica II Protocollo Convenzione protezione beni culturali in caso di conflitto armato C. 1929, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	15
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	17

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente della II Commissione Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 13.40.

**Ratifica II Protocollo Convenzione protezione beni culturali in caso di conflitto armato.
C. 1929, approvato dal Senato.**

(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 dicembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti al disegno di legge in esame (*vedi allegato*).

Antonino LO PRESTI (PdL), *relatore per la II Commissione*, osserva che gli emendamenti presentati affrontano tutti questioni rilevanti sotto il profilo della determinatezza e della tassatività delle

fattispecie penali che il disegno di legge in esame intende introdurre nell'ordinamento. Ritiene, d'accordo con il relatore per la III Commissione, onorevole Leoluca Orlando, che le Commissioni riunite, prima di procedere all'esame degli emendamenti, effettuino delle audizioni di soggetti che abbiano maturato delle competenze in ordine alla materia oggetto del disegno di legge. Si potrebbe sentire, ad esempio, il generale di corpo d'armata, Giuseppe Valotto, comandante del Comando Operativo di vertice Interforze. Da tali audizioni le Commissioni potrebbero ricavare elementi utili anche per una migliore formulazione delle fattispecie penali.

Leoluca ORLANDO (IdV), *relatore per la III Commissione*, ribadisce l'opportunità di meglio approfondire le questioni connesse alla formulazione delle fattispecie penali contenute nel disegno di legge in esame, al fine di scongiurare il rischio di inserire nell'ordinamento penale disposizioni formulate in violazione del principio di legalità sotto il profilo della determinatezza. Condivide infine l'opportunità di procedere ad alcune audizioni in merito a tali questioni.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, condividendo quanto espresso dai relatori, ritiene opportuno che l'esame degli emendamenti sia preceduto da audizioni volte ad evidenziare e risolvere le questioni sottese alle norme penali inserite

nel disegno di legge in esame. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

ALLEGATO

Ratifica II Protocollo Convenzione protezione beni culturali in caso di conflitto armato. C. 1929, approvato dal Senato.

EMENDAMENTI

ART. 6.

Al comma 1, sopprimere le parole: o di missioni internazionali.

Conseguentemente al comma 2 sopprimere le parole: o di missioni internazionali.

6. 1. Contento.

Al comma 1, sostituire le parole: o di con le seguenti: durante lo svolgimento di.

Conseguentemente al comma 2 sostituire le parole: o di con le seguenti: durante lo svolgimento di.

6. 2. Contento.

ART. 7.

Sostituire il comma 1 con il seguente: Chiunque compie un'azione militare contro un bene culturale protetto dalla convenzione è punito con la reclusione da tre a dieci anni.

7. 1. Contento.

Al comma 3, dopo la parola: consegue aggiungere le seguenti: il danneggiamento, il deterioramento o.

7. 2. Contento.

ART. 8.

Sostituire il comma 1 con il seguente: Chiunque nel corso di un'azione militare, utilizza un bene culturale protetto dalla convenzione è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

8. 1. Contento.

Al comma 3, dopo la parola: consegue inserire le seguenti: il danneggiamento, il deterioramento o.

8. 2. Contento.

ART. 9.

Al comma 1, sostituire la parola: otto con la seguente: quattro.

9. 1. Contento.

ART. 12.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Se il fatto previsto dal comma 1 è commesso su un bene culturale sottoposto a protezione rafforzata, la pena è della reclusione da due a sette anni.

12. 1. Contento.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	18
ALLEGATO (<i>Documentazione depositata dal Governo</i>)	44

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	32
---	----

SEDE REFERENTE:

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	33
--	----

SEDE REFERENTE:

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	34
--	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI, indi del presidente della VI Commissione Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 9.10.

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale.

C. 1972 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 dicembre 2008.

Gianluca FORCOLIN (LNP) segnala in particolare l'importante novità costituita dalle misure dell'articolo 1 del decreto-legge, che prevedono l'erogazione di un *bonus* in favore delle famiglie meno abbienti, evidenziando a tale riguardo l'opportunità di specificare che tale agevolazione deve essere destinata alle famiglie italiane, nonché di apportare talune modifiche al meccanismo applicativo della misura, escludendo il reddito relativo alla prima casa di abitazione dal calcolo del tetto reddituale entro il quale viene erogato il *bonus* stesso.

Evidenzia quindi la notevole rilevanza degli interventi di semplificazione degli oneri amministrativi per le imprese, recati dall'articolo 16. A tale riguardo richiama in particolare l'eliminazione, stabilita dal comma 2, dell'obbligo di previa comunicazione per fruire di compensazioni di

imposta superiori a 10.000 euro, che costituisce un alleggerimento particolarmente apprezzabile per molti contribuenti, in considerazione della grande utilità di questo strumento, nonché la revisione, disposta dal comma 5, della disciplina del ravvedimento operoso relativamente alle violazioni in materia tributaria, operata attraverso la riduzione degli oneri per i contribuenti interessati.

Nel medesimo senso di favorire il tessuto imprenditoriale in un momento di crisi va anche la norma dell'articolo 8, concernente la revisione congiunturale degli studi di settore, così come le norme dell'articolo 6 che introducono la possibilità di dedurre dall'IRES una quota pari al 10 per cento dell'IRAP, rispetto alle quali sottolinea peraltro l'esigenza di estendere tale deducibilità anche all'IRPEF, in considerazione del fatto che buona parte del tessuto imprenditoriale dell'economia italiana è costituito da imprese individuali, alle quali si applica l'IRPEF.

Ritiene quindi che il provvedimento nel suo complesso vada incontro alle più importanti esigenze del Paese e del sistema economico, preannunciando comunque l'intenzione del proprio gruppo di presentare taluni emendamenti volti a migliorare il testo.

Antonio BORGHESI (IdV) rileva preliminarmente l'insufficienza del provvedimento a far fronte alla gravità della crisi, mentre si sarebbe dovuto avere il coraggio di andare oltre i vincoli del patto di stabilità europeo. In tal senso, segnala che un ostacolo al confronto potrebbe scaturire dall'ammissibilità delle proposte emendative sotto il profilo della copertura finanziaria.

Con riferimento al *bonus* per le famiglie segnala che solo il 10 per cento riceverà l'importo massimo del *bonus*, 1.000 euro, mentre l'80 per cento riceverà solo 200 e 300 euro. Sarebbe stato pertanto meglio aumentare le detrazioni da lavoro dipendente per almeno due anni. Altro problema è quello dei tassi di interesse; che appaiano destinati a scendere e, pertanto, stabilire un tetto del 4 per cento

sembra sbagliato in quanto i tassi reali potrebbero scendere ad un livello anche più basso. Bisognerebbe pertanto elaborare un meccanismo flessibile di intervento ed estendere misure agevolate anche ai mutui a tasso fisso. Per i nuovi mutui si prevede l'adozione del tasso BCE; in tal senso si recepisce una proposta del suo gruppo, però bisognerebbe anche fissare il limite per variazione *spread*. Con riferimento al blocco delle tariffe, rileva che è ovvio che per luce e gas intervengano le autorità di settore, ma è altresì necessario individuare dei meccanismi per consentire che le tariffe scendano anche al di sotto del livello a cui scenderanno fisiologicamente per la discesa del prezzo del petrolio, né risultano sufficienti le misure previste dal Governo Prodi che riducono le tariffe per le famiglie numerose. Con riferimento alle concessioni autostradali, rileva che si sta tornando alla soluzione della convenzione unica adottata da ministro Di Pietro nella scorsa legislatura. Osserva tuttavia che dovrebbe esser adottato quel meccanismo che scorpora la quota della tariffa da destinare agli investimenti che i concessionari devono considerare come somma da restituire in caso di mancata realizzazione degli investimenti. Per quanto concerne il *bonus bebè*, è sbagliato concepirlo come debito che la famiglia deve rimborsare. Risulta pertanto anche in questo caso necessario intervenire sulle detrazioni fiscali. Condivide invece l'estensione al comparto sicurezza della detassazione degli straordinari. Osserva peraltro che per la copertura della detassazione degli straordinari e l'abolizione dell'ICI si è tolto il *bonus* esente da imposta che le imprese potevano concedere a titolo di liberalità ai loro dipendenti. Ritiene utile l'IVA per cassa, osserva tuttavia che per questa come per molte altre misure si compie un eccessivo rinvio alla normazione secondaria. Inoltre la misura appare di difficile applicazione. Si rimettono alla normazione secondaria anche la revisione degli studi di settore, e le misure in materia di IRAP. Condivide invece le misure in materia di confidi. Per quel che concerne le misure di sostegno al

sistema bancario e creditizio, ritiene che si compia un ricorso troppo ampio, per la definizione delle misure di sostegno delle imprese, all'accordo tra le singole banche e il Ministero dell'economia. Ritiene inoltre sbagliata, all'articolo 12, la semplice trasmissione al Parlamento, in luogo dell'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti e per i profili finanziari, degli schemi di DPCM che riducono le autorizzazioni legislative di spesa per far fronte agli oneri derivanti dall'eventuale sottoscrizione da parte del Ministero dell'economia delle obbligazioni emesse dalle banche. Condivide le misure sull'OPA mentre giudica pericolosa la possibilità per le imprese di acquisire partecipazioni nelle banche, che può dare luogo a conflitti di interesse. Viene inoltre lasciata inoltre un'eccessiva discrezionalità alla Banca d'Italia. Al riguardo, ritiene che si dovrebbe almeno prevedere che l'impresa azionista non sieda negli organi deliberativi delle banche. Non condivide parimenti la generalizzazione del modello Alitalia. Prevedere infatti che ai sensi del comma 5 dell'articolo 14 la liquidazione dei beni non costituisca trasferimento di azienda lascia senza tutela i dipendenti che possono essere licenziati. Infine l'articolo 14, ai successivi commi da 6 a 9, lascia senza tutela azionisti e debitori, stabilendo per le società di gestione del risparmio la possibilità di non rimborsare le quote del fondo, prevedendo perfino la scissione parziale della parte del fondo in perdita. La norma è per di più retroattiva, mentre essa dovrebbe valere solo per le nuove sottoscrizioni, garantendo comunque modalità di rimborso delle quote.

Franco CECCUZZI (PD) rileva come il decreto-legge, sebbene contenga talune misure condivisibili, risulti nel complesso inadeguato rispetto ai reali problemi del Paese, anche in rapporto con le misure, ben più ampie, adottate da molti altri Stati. Tale insufficienza deriva, a suo giudizio, dagli errori commessi dal Governo nella definizione della sua politica economica, il quale ha concentrato il contenuto

della manovra finanziaria nel decreto-legge n. 112 del 2008 senza accorgersi della crisi che si stava avvicinando, ed ha disperso risorse preziose attraverso l'eliminazione dell'ICI sulla prima casa disposta dal decreto-legge n. 93 del 2008. In tale contesto, segnala in primo luogo come le risorse finanziarie stanziare dal provvedimento siano eccessivamente ridotte, comportando addirittura un effetto netto positivo sui saldi di finanza pubblica di circa 78 milioni di euro. Pur essendo conscio delle difficoltà derivanti dalle grandi dimensioni del debito pubblico italiano, e delle maggiori difficoltà che il nostro Paese incontra nel collocare sui mercati i titoli del debito, ritiene che sarebbe possibile reperire risorse aggiuntive, considerando gli effetti positivi che si determineranno sugli equilibri di bilancio grazie alla riduzione dei tassi d'interessi ed al conseguente calo degli oneri per il servizio del debito pubblico.

Ritiene, quindi, che un'efficace manovra di sostegno dovrebbe articolarsi secondo tre linee di intervento: incremento del credito disponibile alle imprese e delle famiglie, rafforzamento degli ammortizzatori sociali e sostegno al reddito. In particolare, quest'ultima misura deve avere, a suo giudizio, rilievo prioritario, al fine di rianimare la domanda ed evitare di lasciar cadere l'economia italiana in una spirale di sfiducia, che induce una riduzione dei consumi, concentrando la ricchezza disponibile nel risparmio. Tale intervento risulta inoltre particolarmente urgente, in quanto consentirebbe di avere immediati effetti di rilancio e di sanare gli squilibri evidenziatisi nella distribuzione del reddito durante gli ultimi quindici anni, nel corso dei quali all'incremento della produttività non ha corrisposto un analogo incremento dei salari e delle pensioni.

Passando quindi a talune questioni specifiche, sottolinea come le misure previste dall'articolo 12 del decreto per rafforzare la disponibilità di credito alle imprese, consistenti sostanzialmente nell'introduzione della possibilità, per il Ministero dell'economia, di sottoscrivere obbligazioni emesse dalle banche al fine di migliorare

la patrimonializzazione del sistema bancario, risultino tardive e poco trasparenti, rischiando di disperdere risorse preziose che dovrebbero invece essere più utilmente concentrate per sostenere l'economia reale.

Lamenta inoltre come le misure in favore dei mutui per la prima casa previste dall'articolo 2, la cui efficacia appare del resto assai dubbia, in considerazione dell'avvenuta riduzione dei tassi di interesse a livello europeo, confermino la discriminazione a danno dei mutui a tasso fisso, ai quali la misura non si applica, senza tenere conto del fatto che anche i soggetti mutuatari si trovano spesso in una condizione di grave difficoltà, a causa del peggioramento delle loro condizioni economiche soggettive. Sarebbe quindi necessario prevedere, anche per tale tipologia di mutui, una diluizione delle rate, nonché dare attuazione alla risoluzione, recentemente approvata all'unanimità dalla Commissione Finanze, che impegna il Governo a rivedere il regime fiscale degli oneri per i mutui, incrementando la detraibilità di tali somme. Ritiene infatti particolarmente necessario venire incontro alla condizione di difficoltà nella quale si trovano molti mutuatari, in particolare quelli di mutui a lungo termine, per i quali è spesso sempre più difficile far fronte alle rate, avviandosi dunque ad una fase contenziosa con le banche erogatrici.

In tale contesto appare inoltre sempre più urgente dare piena attuazione alle previsioni relative alla portabilità dei mutui adottate nel corso della precedente legislatura, in particolare eliminando finalmente gli oneri e le formalità relative agli atti di surrogazione, che il Governo non ha ancora voluto affrontare, in quanto timoroso di incidere sui privilegi di talune categorie.

Appare altresì necessario affrontare le problematiche relative al credito al consumo, che erano del resto oggetto di taluni emendamenti presentati dai gruppi di opposizione al decreto-legge n. 155 del 2008 e dichiarati inammissibili, rafforzando soprattutto i controlli sui numerosissimi intermediari non bancari operanti in tali

settori, che presumibilmente incrementeranno ancora la loro operatività in una fase, come quella attuale, in cui è sempre più difficile l'accesso al credito bancario. A tale ultimo riguardo ritiene dunque indispensabile introdurre strumenti che facilitino il ricorso al credito da parte dei nuovi imprenditori, anche attraverso interventi degli enti locali, rafforzare il sistema dei consorzi di Garanzia collettiva fidi che dovrebbero essere incentivati ad iscriversi nel registro degli intermediari finanziari di cui all'articolo 107 del Testo unico bancario, nonché incentivare il mercato alternativo dei capitali.

Rileva quindi l'inerzia su questi temi del Governo, che ha rifiutato, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 155 del 2008, di accogliere gli emendamenti presentati dai gruppi di opposizione che chiedevano un'integrazione degli stanziamenti in favore del Fondo per il contrasto al fenomeno dell'usura, e che non ha previsto, nel decreto-legge in esame, alcun efficace strumento di sostegno per le piccole e medie imprese. A tale proposito ritiene che le previsioni dell'articolo 8, relative alla revisione degli studi di settore, risultino sostanzialmente generiche, lasciando ogni decisione in merito all'arbitrio del Ministro dell'economia, laddove sarebbe invece opportuno un coinvolgere maggiormente le categorie e gli osservatori regionali per l'applicazione degli studi di settore, nonché valutare l'opportunità di adottare un Testo unico delle disposizioni in materia di accertamenti tributari, al fine di migliorare il livello di trasparenza nel settore.

In questa prospettiva esprime la convinzione che il Governo voglia invece proporre al sistema delle imprese una sorta di patto, barattando l'assenza di misure di rilancio in loro favore con un progressivo allentamento dei controlli, invitandole pertanto implicitamente a rifugiarsi nell'evasione e nell'elusione fiscale.

Massimo VANNUCCI (PD) osserva preliminarmente che il decreto-legge in esame appare, nel complesso, inadeguato e, per certi versi, controproducente rispetto alla

situazione di crisi in atto. Il provvedimento sconta, infatti, un vizio di origine particolarmente grave, connesso alla volontà del Governo di non rivedere i saldi di finanza pubblica definiti nel mese di luglio dal decreto-legge n. 112 del 2008 e sostanzialmente confermati dal disegno di legge finanziaria al fine di tenere conto del sensibile deterioramento delle condizioni dell'economia mondiale. Ritiene, pertanto, che qualora si mantenessero fermi i saldi di finanza pubblica attualmente previsti, si sciuperebbe l'occasione di realizzare efficaci interventi di sostegno alla ripresa economica e di impulso alla crescita. Il decreto in esame, infatti, per il suo carattere di sostanziale neutralità rispetto ai saldi di finanza pubblica per il prossimo triennio si muove in direzione opposta agli interventi che si stanno realizzando negli altri Paesi europei, che hanno utilizzato ampiamente la leva di bilancio per far fronte all'attuale situazione di crisi economica.

Tale scelta, come ha sottolineato anche il Ministro Tremonti nel corso della recente audizione presso le Commissioni V e XIV della Camera, sembra da attribuire prevalentemente alla preoccupazione del Governo per la possibile reazione negativa dei mercati finanziari internazionali ad un eventuale peggioramento dell'indebitamento del nostro Paese. A tale riguardo, osserva tuttavia che dichiarazioni di ministri che paventano per l'Italia il rischio di situazioni analoghe a quelle realizzatesi in Argentina danneggiano la credibilità dell'Italia sui mercati finanziari in misura molto maggiore rispetto ad un eventuale contenuto incremento del rapporto tra *deficit* e Pil, necessario a dare alla manovra una dimensione adeguata alla gravità della crisi in atto.

Osserva inoltre che dalle dichiarazioni pubbliche del Ministro dell'economia e delle finanze traspare altresì una certa preoccupazione per l'andamento delle entrate fiscali, che scontano la presenza nel nostro Paese di fenomeni di evasione ed elusione particolarmente significativi, i cui effetti finanziari in termini di minor gettito fiscale sono stati individuati dallo

stesso Presidente del Consiglio dei ministri in recenti dichiarazioni pubbliche in 100 miliardi di euro, ai quali dovrebbero aggiungersi anche le minori entrate di carattere contributivo. A tale riguardo, rileva tuttavia che nella passata esperienza di Governo, gli esponenti dell'attuale maggioranza avevano lanciato messaggi particolarmente dannosi, sia attraverso un generale allentamento dei controlli sia attraverso provvedimenti che hanno incentivato comportamenti non virtuosi da parte dei contribuenti. Quanto al provvedimento in esame, segnala che la relazione tecnica annette rilevanti effetti in termini di maggiori entrate alle disposizioni in materia di accertamento con adesione e di riallineamento e rivalutazione dei valori contabili, osservando tuttavia che le previsioni di maggior gettito non sono facilmente verificabili e, quindi, tali risorse non sono utilizzabili con finalità di copertura. L'effetto della sovrastima delle maggiori entrate derivanti dal provvedimento è quello di nascondere nelle pieghe del bilancio un incremento del rapporto tra *deficit* e Pil, senza tuttavia affrontare apertamente la questione della modifica dei saldi di finanza pubblica posta dall'opposizione.

Ritiene che l'esigenza di presentare nelle sedi internazionali una posizione forte in grado di contrastare eventuali posizioni contrarie di altri Paesi richiederebbe una forte coesione all'interno del Paese e, pertanto, è opportuno la maggioranza ed il Governo prestino particolare attenzione ai contributi e alle proposte dell'opposizione. Pur rilevando che il collegamento del decreto-legge alla manovra di finanza pubblica determina una sensibile limitazione degli spazi di intervento parlamentare, ritiene che sia necessario introdurre modifiche e correttivi al testo del provvedimento adottato dal Governo. In proposito, rilevando che il Governo ha già preannunciato modifiche al testo del provvedimento, ritiene necessario che l'Esecutivo chiarisca sin d'ora la portata delle modifiche che intende introdurre. Al riguardo, ritiene che le disposizioni sui crediti di imposta recate dall'articolo 29, seppur comprensibili dal punto di vista

contabile, siano del tutto inadeguate all'attuale situazione economica. In particolare, con riferimento alle detrazioni per interventi finalizzati al risparmio energetico, osserva che l'intervento previsto non tiene conto delle peculiarità dell'agevolazione e rischia di deprimere la domanda nel settore dell'edilizia, che trae grande giovamento dalle misure previste a legislazione vigente, le quali hanno anche una rilevante portata antielusiva. Allo stesso modo, ritiene assolutamente controproducente la scelta di limitare l'erogazione di crediti di imposta nel settore della ricerca in un Paese, come l'Italia, che deve rilanciare la propria crescita economica attraverso nuovi investimenti nei settori produttivi più innovativi.

In definitiva, osserva che nei provvedimenti finora assunti dal Governo sono state dilapidate per le più varie finalità, dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa al salvataggio dell'Alitalia e dei comuni di Roma e Catania, risorse che nell'attuale situazione di crisi avrebbero potuto essere essenziali per il sostegno alle fasce più deboli della popolazione e all'economia. Quanto agli interventi in favore di specifici settori produttivi, segnala in primo luogo l'esigenza di adottare misure di sostegno al settore automobilistico, in linea con le decisioni che si stanno assumendo negli Stati Uniti, in Germania e in Francia. Un altro tema particolarmente urgente è rappresentato dal rafforzamento del sistema degli ammortizzatori sociali, tenuto conto che, come dimostra la lettura dei quotidiani di oggi, nel 2008 è più che triplicato il ricorso alla cassa integrazione. A tale riguardo, ricorda che nella propria regione di provenienza, le Marche, l'incremento degli interventi ordinari e straordinari di cassa integrazione nel 2008 è stato superiore al 250 per cento. In questo quadro particolarmente critico, ritiene necessario stanziare maggiori risorse per gli ammortizzatori sociali, tenuto conto che non possono considerarsi sufficienti le misure contenute nell'articolo 19 del decreto-legge, che prevedono l'erogazione di somme particolarmente contenute.

Preannuncia, inoltre, che riproporrà anche in questa sede le proposte emendative volte ad introdurre misure di sostegno ai settori del mobile e degli elettrodomestici, da lui già presentate in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, in considerazione del fatto che la compressione della domanda delle famiglie ha avuto pesanti ripercussioni sulle imprese che producono beni che non siano di prima necessità. Ritiene, pertanto, necessario prevedere misure che stimolino la domanda di beni in tali settori, considerando anche le positive ricadute sociali di tali interventi, che consentirebbero di sostenere la costituzione di nuovi nuclei familiari e di agevolare l'emancipazione delle giovani generazioni. In questa ottica, ricorda che in occasione dell'esame della legge finanziaria aveva proposto la costituzione di una sorta di « dote fiscale » per i giovani e per le nuove famiglie ed auspica che il governo riconsideri le norme sui crediti di imposta presenti nel decreto, che rischiano di avere effetti fortemente negativi sull'economia reale.

In conclusione, ritiene che in occasione dell'esame del presente decreto-legge sia necessario ridiscutere i cardini della politica economica e fiscale del Governo per attenuare le conseguenze negative dell'attuale crisi economica sulle fasce reddituali più deboli e sul sistema produttivo.

Alberto FLUVI (PD) nel richiamare le considerazioni del collega Baretta sui criteri di ammissibilità, segnala che il Governo e la maggioranza sottovalutano la velocità con cui la crisi finanziaria si sta trasferendo sull'economia reale ed infatti non si compie il necessario sostegno alla domanda reale. Criteri estremamente restrittivi da parte delle presidenze delle Commissioni per l'ammissibilità dal punto di vista finanziario degli emendamenti non farebbero che confermare questa impressione. Il provvedimento non coglie nel segno perché mette a disposizione solo 2,4 miliardi per sostenere le famiglie. Dovrebbe invece essere destinato un punto di PIL a sostegno del reddito delle famiglie e al potenziamento degli ammortizzatori so-

ciali. Con riferimento alle misure di sostegno al sistema creditizio, condivide le considerazioni già espresse dal deputato Ceccuzzi, rilevando come le misure di sostegno recate dal decreto-legge in esame risultino, anche nelle dimensioni, largamente insufficienti rispetto alle esigenze dell'economia nazionale, soprattutto se raffrontate con gli interventi adottati nel corso dell'ultimo periodo da molti altri Paesi.

Passando ad alcune questioni specifiche, evidenzia come, attraverso le norme di cui all'articolo 12, il Governo intervenga per la terza volta in pochi mesi sulle problematiche relative al rafforzamento patrimoniale delle banche italiane. Diversamente da quanto previsto nel decreto-legge n. 155 del 2008, si sceglie, in questo caso, la strada, indicata dagli stessi gruppi di opposizione, di consentire la sottoscrizione, da parte del Ministero dell'economia, di obbligazioni emesse dalle banche per migliorare il proprio livello di patrimonializzazione. Pur essendo pienamente conscio del fatto che su questa tematica non esistano convinzioni definitive, ritiene necessario valutare se tale intervento di rafforzamento sia necessario e, soprattutto, se sia opportuno lasciarlo alla discrezionalità delle singole banche. Infatti, se è vero che i *ratios* patrimoniali delle banche italiane risultano mediamente inferiori a quelle degli altri Paesi europei, anche a seguito degli interventi di capitalizzazione operati da molti Stati, occorre approfondire se tale differenza costituisca un ostacolo alla competitività del sistema bancario nazionale, in considerazione degli effetti che ciò può avere sulla disponibilità di credito per le imprese e le famiglie. In tale contesto non appare chiara la previsione, di cui al comma 6 del medesimo articolo 12, con la quale si istituiscono presso le prefetture osservatori sul finanziamento all'economia, rilevando come tali funzioni dovrebbero essere più opportunamente svolte dalla Banca d'Italia. Pur valutando favorevolmente la norma di cui al comma 4, lettera b), che condiziona la sottoscrizione pubblica delle obbligazioni all'adozione, da

parte delle banche emittenti, di un codice etico relativo anche alle politiche di remunerazione dei vertici aziendali, la quale riprende in parte il contenuto di taluni emendamenti ed ordini del giorno presentati in materia dai gruppi di opposizione al decreto-legge n. 155 del 2008, ritiene che tali disposizioni possano risultare inefficaci, se non assistite da un adeguato sistema sanzionatorio, rilevando, a tale proposito, l'opportunità di verificare se non sia preferibile prevedere la presenza di rappresentanti pubblici negli organismi di controllo delle banche stesse, al fine di controllare l'attuazione di tale disciplina.

Per quanto riguarda le modifiche alla disciplina del Testo unico della finanza in materia di offerte pubbliche di acquisto, contenute nell'articolo 13 del decreto-legge, pur senza esprimere una valutazione pregiudizialmente contraria su tali misure, si chiede quali siano le reali esigenze sottese a tali modifiche, in quanto, secondo una sommaria analisi, non risulta che siano attualmente scalabili né le principali società a partecipazione pubblica, né le maggiori banche italiane. Ritiene quindi necessario approfondire tale aspetto, in quanto la sostanziale restrizione della possibilità di concluder con successo offerte pubbliche di acquisto può penalizzare gli azionisti di minoranza, che potrebbero, in tale ipotesi, perdere talune delle opportunità loro attribuite dall'istituto dell'OPA. Rileva, inoltre, a tale proposito, come le predette misure, che consentono sostanzialmente di cristallizzare gli attuali assetti di controllo delle società quotate, si pongano in contraddizione con le roboanti dichiarazioni del Ministro dell'economia, il quale ha pubblicamente espresso la sua intenzione di non salvaguardare in alcun modo gli amministratori delle banche, richiamandoli invece alle loro responsabilità.

Per quanto attiene agli aspetti del provvedimento di carattere fiscale, esprime la piena disponibilità del proprio gruppo ad un confronto aperto su tali misure. In particolare, per quanto riguarda il *bonus* in favore dei soggetti meno abbienti previsto dall'articolo 1, ritiene che l'eroga-

zione di un ammontare medio di 200 euro per persona all'anno non sia certamente sufficiente a rilanciare i consumi interni: considera quindi necessario incrementare le risorse finanziarie finalizzate a tale obiettivo, pur mantenendo salva l'architettura complessiva dell'intervento ipotizzata dal Governo. Inoltre, considera opportuno eliminare gli elementi di iniquità sottesi alla misura, che attualmente esclude i titolari di partita IVA ed i nuclei familiari costituiti da un unico componente, qualora non titolare di pensione.

In merito all'articolo 2, sottolinea come le misure in favore dei mutui a tasso variabile in esso contenute risultino ormai sostanzialmente inutili, alla luce della riduzione dei tassi d'interesse conseguenti alle decisioni della Banca centrale europea: occorre pertanto intervenire anche sui mutui a tasso fisso, introducendo strumenti di sostegno in favore dei titolari di tali mutui che si trovino in condizioni economiche e reddituali di debolezza.

Con riferimento alle misure a sostegno delle piccole e medie imprese, rileva come gli impegni assunti in merito dal Governo appaiano sostanzialmente generici, evidenziando a tale proposito come le previsioni relative alla revisione degli studi di settore, di cui all'articolo 8, si limitino esclusivamente a rinviare ad un successivo decreto ministeriale.

In relazione all'articolo 7, che introduce la possibilità di versare l'IVA al momento dell'effettiva riscossione del corrispettivo previsto in fattura, sottolinea come tale possibilità sia già consentita dalla disciplina comunitaria, e che dunque, diversamente da quanto previsto dal comma 2 del medesimo articolo, sia possibile applicare fin da ora la misura.

Considera invece del tutto trascurabile l'effetto della riduzione degli acconti IRES ed IRAP disposta dall'articolo 10, anche in considerazione del fatto che tale misura non riguarda la maggior parte delle imprese italiane, le quali, avendo natura di impresa individuale, sono soggette all'IRPEF.

In riferimento all'articolo 11 ritiene che il potenziamento finanziario dei consorzi

di garanzia collettiva fidi debba essere realizzato garantendo a tali soggetti risorse certe, che non devono essere condizionate a decisioni discrezionali del Governo.

Per quanto riguarda la semplificazione degli oneri amministrativi per le imprese, disposta dall'articolo 16, rileva come alcune di tali misure risultino solo virtuali, in quanto, ad esempio, l'eliminazione degli obblighi di trasmissione in via telematica dei corrispettivi, e l'obbligo di previa comunicazione per le compensazioni IVA di ammontare superiore a 10.000 euro non siano mai entrate in vigore, in assenza delle necessarie disposizioni attuative. Sul tema specifico delle compensazioni IVA, ritiene peraltro necessario svolgere un'attenta riflessione, in modo da tenere conto dell'elevatissimo livello dell'evasione relativa a tale tributo, che risulta la più alta a livello europeo, nonché della caduta del gettito ascrivibile a tale tributo. Ritiene dunque necessario approfondire adeguatamente questo delicatissimo tema, evitando che lo strumento della compensazione IVA possa divenire una forma di finanziamento improprio per le imprese, che contrasterebbe, del resto, con la stessa impostazione del Ministro dell'economia, il quale ha dichiarato, con riferimento ai crediti d'imposta, la propria contrarietà a strumenti fiscali che possano prestarsi anche ad un utilizzo distorto o opaco.

Esprime quindi perplessità sulle previsioni dell'articolo 29, che rischiano di pregiudicare la fruizione delle detrazioni per le spese relative sostenute per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Rileva, infatti, come tale strumento abbia determinato effetti particolarmente positivi, sia sotto il piano del miglioramento dell'efficienza energetica, sia per quanto attiene agli effetti di sostegno in favore di una vasta platea di piccole e medie imprese. Appare quindi necessario non pregiudicare tale meccanismo, introducendo casomai più rigorose forme di controllo circa la fruizione delle detrazioni stesse.

In riferimento all'articolo 27, che introduce la possibilità, per il contribuente, di aderire ai contenuti dell'invito a com-

parire inviato dall'Ufficio delle entrate territorialmente competente nei suoi confronti, estendendo pertanto ulteriormente tale strumento di definizione, esprime perplessità sul merito di tale misura, rilevando, peraltro, come essa risulti coerente con le disposizioni in materia di adesione ai processi verbali di accertamento introdotte dal decreto-legge n. 112 del 2008. Ritiene, comunque, che la previsione possa determinare effetti perversi, ad esempio favorendo i contribuenti che abbiano presentato dichiarazioni infedeli rispetto a quanti abbiano correttamente dichiarato i propri redditi, per una situazione di difficoltà, non siano stati in grado di effettuare nei termini i relativi versamenti. Più in generale, ritiene che la problematica dell'evasione fiscale non sia circoscrivibile al solo settore del lavoro autonomo, rilevando, al tempo stesso, come il Governo intenda proporre a tale comparto del mondo economico e sociale una sorta di scambio tra la sostanziale privatizzazione degli istituti di sicurezza sociale e l'allentamento dei controlli tributari, che non consentirà tuttavia di risolvere i reali problemi di tali categorie, le quali, nel corso del 2009, dovranno fronteggiare una grave crisi economica e saranno soggette ad un aggravio d'imposta legato all'applicazione degli studi di settore sugli anni d'imposta pregressi.

Auspica quindi che il Governo e la maggioranza siano disposti ad un confronto aperto per affrontare la reale situazione del sistema economico, adottando interventi di emergenza idonei a sostenere concretamente il reddito delle famiglie, a potenziare gli ammortizzatori sociali, ad assicurare il pagamento dei circa 50 miliardi di euro di debiti vantati dagli operatori economici nei confronti della Pubblica Amministrazione e ad avviare un piano di investimenti pubblici diffusi in tutto il Paese, concertato con le regioni e gli enti locali.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di sospendere la seduta per consentire alla Commissione Bilancio di

esaminare taluni provvedimenti in sede consultiva.

Le Commissioni concordano.

La seduta, sospesa alle 11.10, riprende alle 11.50.

Maino MARCHI (PD) rileva in primo luogo che il provvedimento costituisce di fatto la terza finanziaria. Inoltre, i tempi di esame confermano che si è di fronte ad una sorta di monocameralismo alternato, in quanto il provvedimento presumibilmente verrà trasmesso al Senato molto tardi rispetto al termine di conversione. Osserva quindi che la politica economica è andata in senso contrario rispetto alle ripetute dichiarazioni di aver compreso in anticipo sui tempi la gravità della crisi economica. Si sono infatti sperperate le risorse per l'abolizione dell'ICI, detassati gli straordinari in un momento recessivo in cui, tagliate le risorse per i precari nella pubblica amministrazione, sperperato risorse per l'Alitalia colpite le cooperative, non si è fatto nulla, in una situazione di alta inflazione, per il *fiscal drag*. Ora il provvedimento in esame non stanzierà un euro in più e si prevede perfino un miglioramento dei saldi, nel momento in cui altri paesi investono molte più risorse del nostro. Osserva come, anziché fare politica anticiclica, si persegua una politica prociclica, rilevando che un simile comportamento potrebbe essere mal giudicato dai mercati finanziari in occasione della collocazione dei prossimi titoli di Stato. Osserva che sugli investimenti non si interviene con provvedimenti immediatamente cantierabili, ritenendo che bisognerebbe rimuovere i limiti eccessivi del patto di stabilità interno per stimolare gli investimenti. Ritiene in particolare necessaria un'interpretazione chiara dal comma 8 dell'articolo 77-bis del decreto-legge n. 112. A suo avviso, con le norme sui crediti di imposta si colpiscono i settori della ricerca e dello sviluppo e della promozione dell'efficienza energetica, nonché gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo, misure entrambe prospettate dal

piano europeo di ripresa economica. Dopo aver sottolineato come vengano anche tagliate risorse per la scuola, osserva come si limiti l'incentivazione delle tecnologie verdi, altra misura richiesta dal piano europeo. Sul punto invita il Governo a fare una più attenta valutazione: infatti le misure sui crediti di imposta potrebbero, in forza delle loro ricadute positive sulle imprese, aumentare indirettamente il gettito IVA ed IRES ed evitare il pagamento delle sanzioni comunitarie per il mancato rispetto degli accordi sul clima. Sui mutui ritiene che si tratti di una presa in giro in quanto i tassi stanno già di per sé scendendo ed infatti la quantificazione della relazione tecnica dell'onere derivante dalla disposizione risulta limitata a 150 milioni di euro. Inoltre, nella situazione attuale bisogna occuparsi anche di mutui a tasso fisso. Rileva quindi che le norme sul *bonus* per le famiglie risultano di complessa applicazione. Sarebbero invece necessari interventi di detrazioni per reddito di lavoro dipendente ma per questo è necessaria la revisione del patto di stabilità in sede europea e ci si dovrebbe contrapporre in misura più netta alla chiusura al riguardo da parte della Germania. Parimenti necessaria è l'accelerazione dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni. Invita infine il rappresentante del Governo a fornire elementi di risposta alle richieste di chiarimento contenute nella documentazione predisposta dagli uffici.

Lino DUILIO (PD) intende svolgere alcune considerazioni di carattere generale al fine di sottoporre all'attenzione dei colleghi e del rappresentante del Governo taluni spunti di riflessione che possano essere utili per modificare e migliorare il provvedimento in esame. In primo luogo, rileva che le stime formulate dal Governo con riferimento sia ai principali indicatori macroeconomici sia ai saldi di finanza pubblica non sono state aggiornate alla luce del complessivo deterioramento della situazione economica globale successivo all'elaborazione di tali stime. In particolare, osserva che mentre organizzazioni

internazionali ed autorevoli organismi di ricerca stimano per il 2009 un andamento negativo del prodotto interno lordo del nostro Paese, le più recenti previsioni del Governo, contenute nella Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria, stimano una crescita del PIL reale dello 0,5 per cento. Quanto alle previsioni relative all'indebitamento netto, le stime del Governo sono pari al 2,1 per cento, mentre autorevoli previsioni collocano tale dato al 3,2 per cento. Alla luce di tale quadro macroeconomico, sollecita quindi una riflessione volta a verificare se l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013 sia ancora realisticamente realizzabile o debba essere oggetto di riconsiderazione.

Quanto al contenuto del provvedimento in esame, esprime in primo luogo dubbi sull'efficacia complessiva della manovra, che ha carattere sostanzialmente prociclico, tenuto conto del fatto che gli interventi previsti sarebbero interamente coperti a valere su risorse già esistenti a legislazione vigente o attraverso maggiori entrate. Per quanto riguarda le specifiche misure previste dal decreto, ritiene essenziale potenziare gli interventi previsti in materia di ammortizzatori sociali, tenuto conto delle preoccupanti stime dell'OCSE sulla crescita della disoccupazione nel nostro Paese, rilevando come le risorse stanziolate dal provvedimento non siano adeguate alla dimensione del fenomeno.

Con riferimento al *bonus* straordinario per le famiglie previsto dall'articolo 1 del decreto-legge, osserva che la dimensione dell'intervento non appare adeguata a far fronte agli effetti della crisi economica sulle fasce più deboli della popolazione. Si ripete in sostanza l'intervento *una tantum* realizzato dal governo Prodi nell'autunno del 2007, rispetto al quale molti esponenti dell'attuale maggioranza avevano espresso posizioni fortemente critiche, osservando che con le risorse stanziolate si sarebbe in sostanza pagato un caffè al giorno ai beneficiari dell'intervento. Rilevato che, a suo giudizio, appare comunque preferibile destinare risorse, ancorché scarse, alle famiglie, piuttosto che non erogare nessun

sussidio, osserva che la misura prevista dal governo Prodi si collocava in un contesto economico profondamente diverso, nel quale il prodotto interno lordo evidenziava una crescita di circa 2 punti percentuali, ed aveva finalità essenzialmente distributive. La disposizione in esame rischia invece di non raggiungere le proprie finalità di sostegno alla domanda e di rilancio dell'economia, che avrebbero probabilmente richiesto interventi più incisivi e maggiori risorse finanziarie.

Osserva, inoltre, che la formulazione delle disposizioni dell'articolo 3 in materia di mutui sulla prima casa determina un trattamento differenziato in favore di quanti hanno stipulato un contratto a tasso variabile ed è pertanto suscettibile di determinare l'attivazione di iniziative in sede giudiziaria da parte di quanti hanno in passato stipulato mutui a tasso fisso. Ritiene altresì sia opportuno un approfondimento in ordine alle disposizioni recate dall'articolo 22 del decreto-legge, che dispongono un ampliamento del novero delle operazioni che possono essere effettuate a valere sulla cosiddetta gestione separata della Cassa depositi e prestiti, osservando che esse potrebbero alterare il quadro delle garanzie previsto per i soggetti detentori del risparmio postale.

Quanto agli interventi in favore del sistema produttivo, nel richiamare gli interventi dei colleghi che l'hanno preceduto e, in particolare, quello del collega Marchi, si limita a ricordare, con riferimento alle misure previste dall'articolo 8 del decreto-legge, che gli studi di settore hanno natura facoltativa.

Quanto ai profili di copertura finanziaria del provvedimento, nel concordare con le osservazioni dei colleghi che lo hanno preceduto, rileva come la quantificazione delle maggiori entrate stimate dalla relazione tecnica allegata al decreto-legge, con particolare riferimento alla stima delle maggiori entrate derivanti dalla nuova disciplina degli accertamenti prevista dall'articolo 27, sia particolarmente ottimistica. Analogamente, ritiene del tutto indeterminate le stime delle maggiori entrate derivanti dalla rivalutazione

degli immobili delle imprese e dal « tutorageggio » per le imprese di grandissima dimensione e, pertanto, valuta assolutamente necessaria una maggiore specificazione dei criteri di quantificazione delle maggiori entrate.

Più in generale, con riferimento all'andamento delle entrate fiscali, ritiene che si debba tenere conto del fatto che i primi provvedimenti assunti dal Governo in materia hanno determinato un complessivo indebolimento del sistema dei controlli e delle verifiche fiscali.

In proposito, ricorda, in primo luogo, la soppressione dell'elenco clienti-fornitori disposta dal decreto-legge n. 112 del 2008, che ha cancellato l'obbligo, per imprenditori e professionisti che effettuano cessioni di beni o prestazioni di servizi in Italia di predisporre l'elenco dei soggetti nei cui confronti, nel corso dell'anno, avevano emesso fatture e quello dei titolari di partita Iva da cui avevano effettuato acquisti rilevanti ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto. Sono inoltre state soppresse le disposizioni introdotte dal precedente Governo volte a consentire la tracciabilità dei compensi dei professionisti e si è innalzato, da 5.000 a 12.500 euro, il tetto fissato dalla normativa antiriciclaggio per i trasferimenti di contante, di libretti di deposito bancari o postali o di titoli al portatore. Sono inoltre state soppresse la possibilità di inviare elettronicamente i corrispettivi all'Agenzia delle Entrate, che aveva l'obiettivo di facilitare e velocizzare le verifiche ed i controlli fiscali e la responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore e committente per quanto riguarda il versamento delle ritenute fiscali; resta la responsabilità solidale per tutti e tre i soggetti per i soli obblighi contributivi e previdenziali.

Anche in considerazione di tali provvedimenti, ritiene, quindi, che l'andamento delle entrate nel 2008 non sia da attribuirsi esclusivamente all'andamento negativo dell'economia nel nostro Paese, ma testimoni una riduzione della *tax compliance* da parte dei contribuenti, che potrebbe dar luogo ad ulteriori spiacevoli

sorprese sul fronte delle entrate fiscali nel corso del 2009. Anche sul fronte della spesa, peraltro, potrebbero evidenziarsi problemi, tenuto conto che le riduzioni operate dal Governo nei provvedimenti di questa legislatura attraverso tagli lineari di enormi proporzioni rischiano di essere difficilmente sostenibili nella realtà.

Con riferimento all'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, nell'associarsi alle considerazioni già formulate dai colleghi che l'hanno preceduto, rileva come sia assolutamente necessario che il Governo effettui una ricognizione dell'utilizzo delle risorse del Fondo, osservando che il continuo ricorso a tali risorse per finalità di copertura di spese di parte corrente determina una dequalificazione della spesa.

In conclusione, osserva che nell'adottare il provvedimento in esame il Governo si è attenuto ad una linea di condotta estremamente rigorosa, prevedendo addirittura un miglioramento dei saldi di finanza pubblica, che appare in contrasto con le prese di posizione a suo tempo assunte dal Ministro Tremonti nel corso delle passate esperienze di governo. Ritiene, tuttavia, che le dimensioni della crisi economica in atto avrebbero richiesto un adeguamento dei saldi di finanza pubblica individuati nell'ambito della manovra finanziaria, in quanto, in mancanza di tale adeguamento, la manovra realizzata dal decreto-legge in esame rischia di essere insufficiente a fronteggiare la crisi. Anche con riferimento alle procedure previste dal provvedimento, rileva che in molti casi si prevedono processi burocratici per l'attribuzione dei benefici che rischiano di vanificare la tempestività degli interventi. Riguardo agli interventi in materia infrastrutturale, ritiene che l'attenzione dovrebbe concentrarsi sulle opere immediatamente realizzabili, privilegiando l'attribuzione di risorse alle opere immediatamente cantierabili.

Gianfranco CONTE, *presidente*, sottolinea che in un recente intervento pubblico il presidente della Banca centrale europea Jean-Claude Trichet ha ammonito i Paesi

dell'area euro che hanno elevati debiti pubblici, come l'Italia, ad un puntuale rispetto del Patto di stabilità e di crescita.

Paola DE MICHELI (PD) ritiene che la sostanziale insufficienza delle misure di sostegno recate dal decreto-legge siano motivate dall'eccessivo ottimismo dimostrato dal Governo relativamente alla reale situazione del Paese, nonché dalla complessiva sottovalutazione della crisi nella quale versa l'economia nazionale, testimoniata dal sempre più ampio ricorso ai servizi sociali erogati dagli enti locali. Un ulteriore segnale di grave difficoltà è costituito dalla condizione critica di molti piccoli e medi imprenditori, i quali soffrono sempre più di una condizione di debolezza nei confronti delle banche, dei grandi clienti e dei fornitori.

In tale contesto la scarsità delle risorse stanziata dal Governo per il finanziamento degli interventi di sostegno deriva, a suo giudizio, da due fondamentali errori compiuti dall'Esecutivo nella definizione delle sue linee di politica economica, consistenti nell'abolizione dell'ICI sulla prima casa, la quale non ha avuto effetti positivi sulla domanda ed ha posto i comuni in una situazione di difficoltà finanziaria, nonché nei tagli lineari di stanziamento recati dal decreto-legge n. 112 del 2008, i quali non hanno avuto l'effetto, atteso dal Governo, di razionalizzare la spesa pubblica, ma hanno, al contrario, inciso sulle spese per i servizi essenziali, mantenendo invece intatta la spesa inefficiente o clientelare. Ritiene quindi che sia indispensabile recuperare maggiori risorse finanziarie attraverso interventi mirati di riduzione della spesa, che potranno essere definiti con il concorso di tutte le forze politiche, al fine di mettere ordine nel sistema e di rafforzare gli strumenti di sostegno all'economia.

Pur apprezzando l'incremento delle risorse previste dal disegno di legge finanziaria per gli investimenti degli enti locali, disposto attraverso un emendamento presentato nel corso dell'esame al Senato di tale provvedimento, rileva come anche tale misura abbia un impatto limitato, e non

sia in grado di sbloccare tali investimenti, i quali risultano ostacolati dalle regole del patto di stabilità interno, che impedisce agli enti locali di effettuare i relativi pagamenti, anche se già coperti da stanziamenti di bilancio e dalla disponibilità di adeguate liquidità di tesoreria. Evidenzia, a tale riguardo, come lo sblocco anche di una sola parte di tali risorse, che ammontano complessivamente a circa 60 miliardi di euro, avrebbe effetti estremamente positivi sull'intero tessuto produttivo del Paese.

Per quanto riguarda la tematica concernente l'eventuale applicazione di un'aliquota di imposta unica sui redditi derivanti dall'allocazione di immobili di abitazione a canone agevolato, rispetto alla quale il sottosegretario Casero ha recentemente dichiarato la propria disponibilità, sottolinea come tale misura, che pure, di per sé, non sarebbe sufficiente di determinare effetti dirompenti, potrebbe comunque risultare utile a sostenere le categorie sociali più deboli, in favore delle quali il Governo ha disposto l'erogazione del *bonus* di cui all'articolo 1, nonché ad incentivare l'emersione degli affitti in nero, favorendo in tal modo un cambio di passo nelle politiche per la casa.

In merito alle disposizioni dell'articolo 29, relative all'utilizzabilità dei crediti di imposta per gli investimenti nella ricerca e delle detrazioni di imposta per la riqualificazione energetica degli edifici, rileva come il meccanismo ivi previsto abbia effetti particolarmente negativi sulle spese già sostenute e sugli investimenti già effettuati, introducendo un elemento di incertezza rispetto alle scelte dei contribuenti interessati che contrasta con l'intenzione, proclamata dal Governo, di basare il rilancio economico del Paese proprio sugli investimenti nella ricerca. La disposizione comporta inoltre un elemento di gravissima iniquità nella distribuzione delle risorse disponibili, ricorrendo al solo criterio dell'ordine temporale di presentazione delle relative istanze, senza considerare minimamente la qualità intrinseca dei progetti di investimento.

Ritiene quindi che sussistano ampi spazi di miglioramento del testo, auspicando che il Governo sappia raccogliere i suggerimenti e le proposte che perverranno dai gruppi di opposizione.

Ivano STRIZZOLO (PD) nel condividere le considerazioni espresse dai deputati del suo gruppo già intervenuti nel corso del dibattito, ricorda come i gruppi di opposizione avessero più volte evidenziato, in occasione dell'esame del decreto-legge n. 155 del 2008, l'esigenza di un impegno robusto per sostenere l'economia nazionale, restituendo il potere d'acquisto perduto dalle categorie sociali più deboli, esigenza che appare ancora più urgente per la situazione di fragilità dell'economia italiana, che già nella prima metà dell'anno si avviava ad una condizione di sostanziale recessione.

In tale contesto il Governo ha invece commesso gravi errori nella definizione delle proprie linee di politica economica, i quali sono stati ulteriormente aggravati dalla scelta di blindare i saldi della finanza pubblica con il decreto-legge n. 112 del 2008 e con il conseguente svuotamento del disegno di legge finanziaria. Pertanto, gli interventi adottati nel corso degli ultimi mesi dall'Esecutivo, prima con i decreti-legge nn. 155 e 157 del 2008 e, quindi, con il decreto-legge n. 185, non sono apparsi in grado di far fronte alle reali esigenze del Paese, soprattutto in ragione della scarsità delle risorse finanziarie mobilitate a questo fine. A tale proposito occorre rilevare come la richiamata insufficienza delle risorse sia a sua volta motivata da alcune erronee decisioni dell'Esecutivo, che ha disperso circa 7 miliardi di euro per finanziare l'abolizione dell'ICI della prima casa, nonché per realizzare un piano di salvataggio dell'Alitalia che già mostra tutti i suoi gravissimi limiti.

Passando a talune questioni specifiche, ricorda che i gruppi di opposizione avevano già presentato, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 155 del 2008, taluni emendamenti in favore dei titolari di mutui per la prima casa di abitazione: a tale riguardo la misura in materia prevista

dall'articolo 2 del decreto-legge in esame non appare particolarmente utile, considerata la riduzione dei tassi di interesse determinata dalle decisioni della Banca centrale europea; inoltre, la disposizione, non prevedendo alcun sostegno per i mutui a tasso fisso, appare discriminatoria nei confronti dei soggetti che hanno stipulato tale tipologia di contratti.

Con riferimento all'articolo 12, che integra le previsioni del decreto-legge n. 155 del 2008 in materia di rafforzamento dei requisiti patrimoniali delle banche italiane, riconosce la rilevanza di tale disposizione, segnalando tuttavia l'opportunità di migliorarne la formulazione, in particolare chiarendo meglio il rapporto tra lo Stato e le banche nel caso di sottoscrizione pubblica di obbligazioni emesse da queste ultime.

In relazione all'articolo 29, che introduce un meccanismo molto rigido per la fruibilità dei crediti d'imposta per investimenti nella ricerca e delle detrazioni per le spese di riqualificazione energetica degli edifici, prende atto dell'intenzione, preannunciata dal Governo, di eliminare la previsione, del tutto inaccettabile, secondo cui tale meccanismo si applica retroattivamente anche alle detrazioni già sostenute per le predette spese di riqualificazione. Rileva, peraltro, come questa eventuale correzione non sia sufficiente, in quanto sarebbe anche necessario eliminare la norma secondo la quale l'unico criterio per l'attribuzione del beneficio è dato dall'ordine cronologico di presentazione delle relative istanze, lamentando a tale proposito l'assoluta illogicità della previsione, che contraddice le stesse finalità di una misura agevolativa rivelatasi molto utile, sia sul piano del sostegno all'attività economica, sia sotto il profilo del contributo che il Paese deve fornire all'attuazione degli obiettivi di riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Sottolinea quindi l'esigenza di accelerare il più possibile gli investimenti pubblici, che costituiscono un elemento essenziale per sostenere il rilancio dell'econo-

mia nazionale, eliminando a tal fine le farraginosità insite nei meccanismi procedurali attualmente previsti.

Con riguardo alle disposizioni dell'articolo 3, relative al blocco delle tariffe, evidenzia come tali previsioni risultino, da un lato, inefficaci, e, dall'altro, inutili, in considerazione degli effetti che saranno determinati sulle tariffe stesse dalla discesa, già in corso, del prezzo dei prodotti energetici.

Passando alle tematiche più squisitamente tributarie, ritiene che un importante stimolo all'economia potrebbe essere fornito attraverso una riduzione significativa della pressione fiscale, da attuarsi in parallelo con il recupero a tassazione di redditi che attualmente sfuggono al prelievo. Al contrario, il Governo, a partire dal decreto-legge n. 112 del 2008, ha sostanzialmente attenuato l'azione di contrasto all'evasione fiscale intrapresa con forza dai governi di centrosinistra, i quali hanno pagato un pesante dazio, in termini elettorali, a tale meritoria azione. Si tratta, evidentemente, di una scelta miope, in quanto il recupero anche solo di una quota dei circa 200 miliardi di euro che annualmente sfuggono all'imposizione fiscale, potrebbe consentire di reperire ingenti risorse per il sostegno all'economia, anche attraverso una consistente riduzione del livello del prelievo. In tale contesto considera invece del tutto ipotetiche le maggiori entrate che, secondo il Governo, deriverebbero da talune disposizioni contenute nel decreto-legge, quali, ad esempio, le norme in materia di riallineamento e rivalutazione di valori contabili previste dall'articolo 15.

Esprime altresì perplessità sul contenuto dell'articolo 32, comma 5, il quale prevede che, nell'ipotesi di concordato preventivo, il debitore possa richiedere il pagamento parziale o dilazionato dei tributi a suo carico, ovvero la dilazione del pagamento dell'IVA, sottolineando l'esigenza di verificare attentamente gli effetti di tale previsione, che potrebbe pregiudicare l'effettiva acquisizione del gettito da parte dell'Erario, ritenendo opportuno introdurre un meccanismo in base al quale

le richieste di dilazione debbano essere valutate ed autorizzate caso per caso.

In riferimento alla riduzione degli acconti IRES ed IRAP, prevista dall'articolo 10, rileva come, a fronte delle gravissime difficoltà nelle quali versa una percentuale sempre più vasta di imprese, che stanno determinando un relevantissimo incremento del ricorso alla cassa integrazione guadagni, tale misura risulti del tutto inefficace, in quanto, secondo gli elementi in suo possesso, molti imprenditori hanno deciso addirittura di non procedere al versamento dell'acconto.

Ribadisce quindi l'intenzione dei gruppi di opposizione di collaborare al miglioramento del testo, augurandosi che il Governo e la maggioranza dimostrino maggiore disponibilità ad accogliere le proposte ed i suggerimenti che saranno formulati.

Francesco BOCCIA (PD) ritiene che quella offerta dall'esame del provvedimento costituisce davvero l'ultima occasione per un confronto costruttivo tra maggioranza e opposizione sulle misure per fronteggiare la crisi. In passato infatti si è sempre rinviata ad altri provvedimenti la soluzione di problemi gravi, ora si deve scegliere se il provvedimento in esame è un provvedimento contro la crisi oppure un collegato alla legge finanziaria. Osserva che il fatto che il provvedimento migliori i saldi in situazione di diminuzione del PIL dimostra che non si stanziano risorse aggiuntive. Si era promesso di stanziare 8 miliardi di euro e ne vengono resi disponibili solo 5, rispetto al piano europeo mancano infrastrutture, risultano scarse le misure per la ricerca, non c'è nulla per il settore dell'auto. Osserva peraltro che, come previsto dal suo gruppo, i tassi di interesse sono diminuiti e chiede pertanto al Governo di utilizzare i risparmi per il servizio del debito per il sostegno a riforme del *welfare*, come indicato da atti di indirizzo approvati dall'Assemblea della Camera. Indica che anche sulle misure a sostegno dei redditi più bassi, per quanto in modo parziale e insoddisfacente, si è iniziato a

seguire la strada auspicata dal partito democratico. Invece si continuano a ridurre le risorse del fondo per le aree sottoutilizzate per un totale ormai di 16 miliardi. Sui mutui invita Governo e maggioranza a fornire i dati sull'adesione alla convenzione ABI - Ministero dell'economia e quindi a prendere atto che la misura si è rivelata fallimentare. Ritorna poi sul caso Lehmann-Brothers, ricordando che non si è ancora data risposta ai risparmiatori che hanno sottoscritto obbligazioni di tale gruppo Lehmann-Brothers, per un ammontare complessivo di 1,8 miliardi. Osserva che il problema vero del paese non è quello della recessione ma quello della deflazione. Di fronte alla riduzione dei tassi da parte della BCE a cui peraltro dovrebbero essere attribuiti anche poteri di vigilanza bancaria, e alla probabile riduzione di tutti i prezzi, i percettori di redditi fissi avranno un aumento dei salari reali mentre sarà aggravata la situazione dei soggetti non occupati e con occupazione precaria. È quindi necessaria un potenziamento degli ammortizzatori sociali, e un programma di opere infrastrutturali. Ricorda infatti che l'Italia non può sostenere deflazioni prolungate come avvenuto negli anni novanta per il Giappone. Con riferimento alla regolazione delle tariffe, invita a chiarire la norma di blocco delle tariffe e quella relativa ad Autostrade Spa. Più in generale, rileva che il Governo sta tentando di non coinvolgere i corpi intermedi, come dimostra la *Social Card* che non coinvolge enti locali.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta che sarà convocata per le ore 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.45 alle 13.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente della VI Commissione Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 15.40.

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale.

C. 1972 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta anti-meridiana.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) ritiene che il problema fondamentale posto dal provvedimento in esame riguarda l'opportunità o meno di modificare i saldi di finanza pubblica. In proposito, osserva come la crisi in atto sia seria, vasta, senza precedenti e come ciò abbia indotto gli altri Paesi, a partire dagli Stati Uniti, ad assumere iniziative estremamente rilevanti. L'Italia deve pertanto decidere se proporsi come il fanalino di coda o compiere invece un atto di coraggio in grado di stimolare la domanda e di restituire fiducia. Tra l'altro, il decremento del prodotto interno lordo risultante dai dati forniti dall'ISTAT è già di per sé sufficiente a far crescere il deficit anche mantenendo invariato il livello della spesa pubblica. È a questo punto necessario promuovere una crescita del PIL con interventi pubblici adeguati quali non sono certamente il *bonus* per le famiglie e la *social card* previsti dai provvedimenti del Governo. Osserva quindi come il Paese appaia al momento diviso in due: da una parte vi sono coloro che rischiano il posto di lavoro e si trovano in cassa integrazione, dall'altra chi continua a godere di un tenore di vita elevato. In tale contesto,

è necessario stimolare la domanda sostenendo i redditi medio-bassi. Occorre lo stesso spirito degli anni 1992-1993, un'assunzione di responsabilità di tutte le parti sociali e politiche, poiché solo in questo modo sarà possibile alimentare la fiducia e avviare la ripresa economica. Ritiene pertanto necessario utilizzare risorse aggiuntive in maniera equilibrata a sostegno dei redditi medio-bassi e per incrementare gli ammortizzatori sociali e gli investimenti. Con riferimento alle zone deboli del Paese e più esposte alla crisi, rileva un utilizzo irrazionale del Fondo per le aree sottoutilizzate che non viene effettivamente destinato alle politiche di coesione. Un caso emblematico ritiene sia quello delle risorse del FAS destinate alle Ferrovie: è prevista la presentazione di una relazione solo a posteriori in merito al rispetto del principio generale di ripartizione territoriale delle risorse volto a privilegiare le regioni del Mezzogiorno. Esprime inoltre perplessità in merito alla nuova disciplina dei crediti di imposta recata da questo e dai precedenti provvedimenti del Governo. Il ricorso a tale istituto ha infatti senso se l'applicazione dello stesso è immediata e non viene diluita nell'arco di cinque anni. Ricorda, in particolare, come il decreto-legge n. 112 del 2008 abbia in sostanza smantellato i crediti di imposta per le aree meridionali nel presupposto che le prenotazioni ammontassero a circa quattro miliardi. Nell'augurarsi che tale dato sia attendibile, rileva come il problema sia in ogni caso quello dei controlli, mentre non può condividersi la volontà del Governo di demolire lo strumento in esame. Osserva infine come non vi sia nulla di anticiclico per i settori industriali ed in particolare per quello automobilistico che tra produzione e indotto coinvolge due milioni di persone. Ritiene invece necessario adottare misure dirette ad aiutare le imprese a resistere e a stimolare la domanda e l'offerta in modo da sostenere il comparto automobilistico ed altri settori in difficoltà. Rileva infine come l'opposizione possa formulare proposte, ma occorre che vi sia la disponibilità del Governo a dare risposte adeguate,

mentre considera un grande errore ritenere di avere la verità in tasca e di poter prescindere dalle idee altrui.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) rileva preliminarmente, sul metodo, che più volte, in occasione dell'esame di precedenti provvedimenti, iniziative emendative parlamentari sono state dichiarate inammissibili, oppure dichiarate non assentibili per ragioni di copertura o di opportunità politica o di tempi e il Governo su queste tematiche ha assunto impegni accogliendo ordini del giorno in Assemblea. Chiede se finalmente il presente provvedimento costituirà l'occasione per affrontare queste problematiche. Dichiarata poi perplessità su alcune misure del provvedimento: in particolare non vi sono risposte per il popolo delle partite IVA e pertanto il provvedimento va bilanciato in quella direzione. Le misure in materia di fiscalità danno un'eccessiva attenzione all'IRES mentre non vi sono misure per le piccole e medie imprese. Rileva inoltre che le misure in materia contributiva adottate negli ultimi anni hanno pesantemente discriminato le piccole e medie imprese che rischiano, specialmente nelle regioni meridionali, di andare fuori mercato. Osserva infine che la ripresa del Paese è legata alla ripresa dell'economia del Mezzogiorno.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che l'esame preliminare del provvedimento proseguirà nella seduta che sarà convocata al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea.

La seduta termina alle 16.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente della VI Commissione Gianfranco CONTE, indi del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 20.15.

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale.

C. 1972 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nell'odierna seduta pomeridiana.

Antonio MISIANI (PD) osserva che le previsioni elaborate dalle più autorevoli istituzioni nazionali ed internazionali segnalano come gli indicatori macroeconomici relativi al nostro Paese evidenzino un andamento sensibilmente peggiore rispetto a quello che si riscontra negli altri Paesi appartenenti all'OCSE. A fronte di tale grave situazione, il decreto-legge in esame reca interventi assolutamente minimali. In primo luogo, infatti, gli interventi previsti non hanno carattere espansivo, trovando integrale compensazione nelle maggiori entrate e nelle minori spese previste dal provvedimento stesso. La portata complessiva degli interventi è, inoltre, assai limitata, aggirandosi attorno allo 0,3-0,4 per cento del prodotto interno lordo, mentre il Piano europeo di ripresa economica indicava la portata dell'intervento degli Stati membri nella misura dell'1,2 per cento del rispettivo prodotto interno lordo. L'estrema limitatezza degli interventi è altresì dimostrata dal raffronto con le analoghe iniziative in corso di adozione negli altri Paesi europei ed in particolare nel Regno Unito, in Francia e in Spagna, Paesi nei quali il rapporto tra il *deficit* ed il PIL si collocherà in un ambito compreso tra il 4 e il 6,5 per cento. Rileva inoltre che la recente riduzione di 0,75 punti percentuali del tasso di riferimento della BCE, determinando un ingente contenimento della spesa per gli interessi del debito pubblico, consentirebbe di adottare in questa fase misure assai più incisive di quelle contenute nel decreto in esame.

Quanto alle specifiche misure previste, osserva in primo luogo che il decreto rischia di essere assolutamente inefficace, in quanto gli interventi non si concentrano su alcuni settori strategici, ma le risorse sono disperse in mille rivoli di spesa. Osserva, inoltre, che le misure di carattere sociale presentano rilevanti elementi di criticità, in quanto il *bonus* straordinario, come già la *social card* prevista dal decreto-legge n. 112, ha un impatto molto limitato e rischia pertanto di non dare effettivo sostegno alle fasce più deboli della popolazione. Con riferimento agli interventi in materia di infrastrutture, rileva che il Governo insiste nel finanziamento delle grandi opere, disconoscendo la realtà del nostro Paese, nel quale più della metà degli interventi infrastrutturali è realizzata dagli enti locali. Ritiene pertanto più incisivi interventi volti a non considerare le spese per infrastrutture nei saldi rilevanti ai fini del rispetto del patto di stabilità interno. Ritiene, altresì, che talune delle misure previste dal decreto siano sbagliate e controproducenti. Si riferisce in particolare alle disposizioni dell'articolo 29 del decreto, in materia di crediti di imposta, che si muovono in una direzione assolutamente opposta a quella indicata dal Piano europeo di ripresa economica delineato dalla Commissione europea, che invita gli Stati membri a realizzare interventi nei settori prioritari della strategia di Lisbona, e in particolare nel settore delle infrastrutture, dell'energia, della ricerca e dell'innovazione. A fronte di tali indicazioni, la disposizione richiamata limita invece i crediti di imposta destinati agli interventi per il risparmio energetico e nel settore della ricerca e dello sviluppo, rischiando di contribuire al sostanziale blocco delle attività nel settore edilizio, che è uno dei più danneggiati dall'attuale crisi economica, e di determinare un disinvestimento nel settore della ricerca, strategico per lo sviluppo complessivo del nostro Paese. Alla luce di tutte queste considerazioni, facendo propri i richiami dei maggiori analisti di politica economica, invita in primo luogo il Governo ad assumere interventi più corag-

giosi per stimolare l'economia del Paese, che presenta gravi sintomi di indebolimento. In questa ottica, ritiene vadano innanzitutto messe in campo misure assai diverse da quelle previste nel decreto, rendendosi necessario un cambiamento di rotta, specialmente con riferimento alla nuova disciplina prevista per i crediti di imposta. Ribadisce, inoltre, che un cambiamento di rotta si rende necessario anche con riferimento alla politica infrastrutturale, ritenendo che sia necessario concentrare l'attenzione sulle opere realizzate a livello territoriale, tenuto conto che l'esperienza ha dimostrato che le grandi opere non sono concretamente cantierizzabili prima di dieci anni dallo stanziamento delle risorse. Conclusivamente, anche alla luce delle recenti esperienze internazionali, al fine di assicurare la massima efficacia degli interventi, invita il Governo a coinvolgere realmente l'opposizione nell'individuazione delle misure adatte a fronteggiare la gravissima crisi economica in atto.

Rolando NANNICINI (PD) si interroga preliminarmente sulle ragioni che spingono maggioranza e Governo a resistere alle richieste di un maggiore e più radicale sostegno con risorse pubbliche alla domanda. A suo giudizio si possono individuare tre ordini di motivazioni: in primo luogo il Ministro dell'economia pare avere la dogmatica certezza di aver compreso meglio di tutti gli altri le ragioni della crisi e quindi persegue in maniera tetragona le soluzioni da lui individuate; in secondo luogo pare esservi la preoccupazione che le misure di riduzione della spesa mediante tagli lineari operate con il decreto-legge n. 112 non diano i risultati sperati e pertanto non si possa avere maggiore coraggio nello stanziare le risorse contro la crisi; infine vi è il giustificato timore del giudizio delle autorità comunitarie. Si sofferma quindi sulle misure che ritiene idonee a garantire una maggiore efficienza dell'azione statale in un momento di crisi. Al riguardo osserva che in primo luogo dovrebbero essere accelerati i pagamenti delle pubbliche amministrazioni, in con-

formità anche con una richiesta contenuta nel piano europeo di ripresa economica. Il pagamento accelerato richiede un impegno finanziario per 60 miliardi pari a circa quattro punti di PIL che potrebbero essere ricavati attraverso maggiori emissioni di titoli di debito pubblico garantiti dalla quota ingente di patrimonio immobiliare che non risulta al momento razionalmente utilizzato. Più in generale invita ad avere maggiore coraggio nell'adozione delle misure per fronteggiare la crisi economica in quanto la valutazione del Paese da parte dei mercati finanziari avviene sui dati strutturali; in tal senso ritiene che sarebbe ben visto dai mercati un provvedimento che, a fronte di una significativa immissione di risorse per politiche anticicliche e di sostegno della domanda, delineasse anche per il prossimo futuro riforme di carattere strutturale quale potrebbe essere l'equiparasse all'età pensionistica per uomini e donne. Rileva che il provvedimento appare disperdere le poche risorse stanziare in molti rivoli senza un quadro organico.

Pier Paolo BARETTA (PD) manifesta la disponibilità del suo gruppo ad assumere tutta la problematicità della crisi ma nella convinzione che sia possibile fare qualcosa di più rispetto alle proposte avanzate dal Governo. Ritiene che il provvedimento, nonostante sia stato collegato alla legge finanziaria, affronti problemi che vanno oltre il contenuto di tale legge. Dichiarò pertanto di non ravvisare ostacoli ad adottare misure diverse e più ampie rispetto a quelle presenti nella legge finanziaria. Osserva quindi come vi siano alcuni nodi problematici che occorre affrontare. Un primo tema è quello delle coperture finanziarie che, come evidenzia anche la documentazione predisposta dagli uffici, è possibile affrontare in modi diversi. Quello che appare certo è che molte delle maggiori entrate previste risultano opinabili e molte delle maggiori uscite sembrano certe come nel caso del *bonus* per le famiglie. Per quanto riguarda poi i saldi di finanza pubblica, ritiene che non sia proficuo affrontare la questione dividendosi tra

rigoristi e lassisti e soprattutto che non si tratti di una questione formale bensì sostanziale. Ritiene che gli obiettivi fissati per il 2011 siano da tutti condivisi e possano essere confermati, ma che vada al contempo utilizzata da qui ad allora tutta la flessibilità possibile. Ritiene tra l'altro che non debba ripetersi quanto accaduto nel 2001, quando il Governo ebbe prima uno scatto e poi cadde in uno stato di torpore. Comprende inoltre le preoccupazioni del Governo relative al collocamento dei titoli di Stato, ma suggerisce di trincerarsi dietro alle indicazioni fornite dall'Unione europea in merito alla flessibilità di bilancio ed all'impiego di risorse fino ad un punto di PIL. Dichiarò quindi che le obiezioni del suo gruppo non riguardano prevalentemente gli interventi proposti in quanto tali ma la portata dei medesimi. La stessa *social card* suscita perplessità soprattutto per gli scarsi finanziamenti ad essa destinati. Ritiene che la crisi in atto vada affrontata con misure ben diverse e in particolare concentrando risorse in favore dei redditi medio bassi attraverso lo strumento delle detrazioni, assumendo come problema centrale quello degli ammortizzatori sociali in favore dei lavoratori licenziati e di quelli destinati a perdere solo temporaneamente il lavoro nonché accelerando i pagamenti della Pubblica amministrazione. Chiede quindi al Governo ed alla maggioranza di aprire formalmente un tavolo di confronto, dichiarando che vi sarebbe in tal caso la disponibilità del suo gruppo a gestire la discussione parlamentare. Ritiene al riguardo che vi siano le condizioni per assumere iniziative che vadano oltre le logiche di schieramento e invita a formalizzare eventuali proposte di modifica in tempo utile ad assicurare il confronto parlamentare.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ritiene che l'invito del deputato Baretta ad aprire un tavolo di confronto con le opposizioni sarà certamente raccolto dal Governo e dalla maggioranza, anche alla luce degli esiti del prossimo Consiglio europeo.

Lorenzo RIA (PD) ritiene che gli interventi dei relatori testimonino soprattutto la volontà di minimizzare le conseguenze della crisi sull'economia nazionale, sulla falsariga del tentativo di sdrammatizzazione portato avanti con modalità discutibili dal Presidente del Consiglio. Sebbene sia certamente opportuno ristabilire la fiducia del Paese, rileva, infatti, come essa debba essere riconquistata attraverso comportamenti coerenti e fatti concreti, e non certo con le insufficienti misure adottate finora dal Governo. Quelle previste nel decreto-legge n. 185 sono infatti interventi modesti, soprattutto al confronto con quelli adottati da altri Paesi, distribuiti a pioggia senza corrispondere alle esigenze reali, ma per porre rimedio alle scelte sbagliate finora assunte dall'Esecutivo. Ricorda, infatti, che gli interventi adottati nei primi mesi della Legislatura abbiano assunto più che altro carattere propagandistico. Infatti, l'abolizione dell'ICI sulla prima casa ha costituito, da un lato, un furto nei confronti dei comuni e, dall'altro, una presa in giro dei contribuenti, che non hanno goduto di effetti significativi ed hanno perso importanti servizi sociali forniti dagli enti locali. Le norme sulla rinegoziazione dei mutui recate dal decreto legge n. 93 del 2008 si sono rivelate, a loro volta, una beffa, testimoniata dallo scarso ricorso ad esse da parte dei soggetti mutuatari ed all'esigenza, avvertita dal Governo, di intervenire nuovamente in materia con l'articolo 2 del decreto-legge in esame. Gli interventi di detassazione sugli straordinari sono risultati, a loro volta, assolutamente inconsistenti, e non sono stati nemmeno prorogati dal Governo.

Pertanto, sebbene la responsabilità della crisi non possa essere direttamente addossata al Governo, quest'ultimo ha certamente la colpa di non aver compreso in tempo il rischio che la declinante congiuntura internazionale rappresentava per il sistema economico e sociale del Paese. In questo contesto, il decreto-legge n. 185 non contiene misure efficaci per sostenere i redditi bassi, i pensionati e le piccole e medie imprese, ma reca, ancora una volta,

misure propagandistiche e temporanee, che non incidono strutturalmente sui problemi del sistema. Inoltre, molte delle misure contenute nel provvedimento appaiono criticabili sotto il piano dell'equità: è il caso, ad esempio, del *bonus* in favore delle fasce meno abbienti disposto dall'articolo 1, che esclude i lavoratori autonomi ed i *singles* non pensionati, stabilendo inoltre un limite di reddito particolarmente basso, superato il quale si perde il diritto alla fruizione dell'agevolazione. Rileva, inoltre, come tale misura riprenda in buona parte analoghi interventi adottati nel corso della precedente legislatura, che tuttavia si inquadravano in una situazione macroeconomica molto diversa; nella fase attuale sarebbe stato invece necessario adottare strumenti di sostegno molto più corposi, applicabili anche al ceto medio, ad esempio innalzando mediamente di circa 400 euro le detrazioni IRPEF previste per le spese di produzione del reddito.

Parimenti discutibili appaiono i meccanismi di erogazione del *bonus*, che è condizionata alla presentazione di una domanda da parte degli interessati, i quali potranno fruirne entro il limite quantitativo del monte ritenute e contributi di ciascun sostituto d'imposta, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande.

Ritiene, dunque, che il Governo intenda ancora una volta riproporre al mondo del lavoro autonomo una sorta di scambio tra la disponibilità a tollerare l'elevato livello di evasione fiscale e l'esclusione di tali categorie dall'accesso ai servizi di sicurezza sociale. Tale messaggio rischia di riaprire la grave piaga dell'evasione fiscale, contro la quale i Governi di centrosinistra avevano adottato misure incisive, disperdendo inoltre un enorme ammontare di risorse che potrebbero invece essere utilizzate per adottare più incisivi interventi di sostegno.

Pur comprendendo l'esigenza di tener conto delle eccezionali dimensioni del debito pubblico italiano, alle quali peraltro i Governi di centrodestra hanno certamente contribuito, non comprende la resistenza dell'Esecutivo a fruire della disponibilità,

dichiarata dagli organismi comunitari, ad allentare di circa l'uno per cento i vincoli posti dal Patto di stabilità, rinunciando quindi ad utilizzare un importante strumento di rilancio.

Esprime quindi notevoli perplessità sul contenuto dell'articolo 29, che introduce forti limitazioni all'utilizzazione dei crediti di imposta per investimenti in ricerca e alle detrazioni per le spese di riqualificazione energetica degli edifici, pregiudicando, in tal modo, uno strumento che ha avuto effetti molto positivi, sia sul fatturato delle imprese, sia sul piano delle riduzioni delle emissioni inquinanti.

Considera inoltre largamente insufficienti le somme stanziare dal decreto-legge per il rafforzamento degli ammortizzatori sociali, con particolare riferimento all'estensione dell'indennità di disoccupazione, rilevando, come, a confronto con i circa 290 milioni di euro previsti per il 2009, il Governo Prodi avesse impegnato oltre 9 miliardi di euro per interventi in materia, nonché per la riduzione del cuneo fiscale sui redditi da lavoro: sarebbe pertanto preferibile applicare le deleghe già conferite al Governo nel corso della precedente legislatura per la riforma degli ammortizzatori sociali e per interventi di sostegno in favore del lavoro discontinuo.

Con riferimento alle tematiche relative agli investimenti infrastrutturali, ritiene che le misure contenute nel provvedimento, consistenti nella creazione di un fondo di 960 milioni in favore delle Ferrovie dello Stato, e di un fondo di 480 milioni per i contratti di servizio relativi ai servizi ferroviari di trasporto pubblico, nonché nella partecipazione della Cassa depositi e prestiti ad operazioni di natura infrastrutturale, costituiscano una mera riprogrammazione di interventi già stanziati in precedenza, che non apportano dunque risorse aggiuntive.

Sottolinea, infine, come il provvedimento aggravi le problematiche, già evidenziate in occasione dell'esame del decreto-legge n. 112, relative al Fondo per le aree sottoutilizzate, le cui disponibilità finanziarie sono ancora una volta utiliz-

zate per finalità eterogenee, penalizzando quindi proprio i settori più avanzati del Mezzogiorno.

Cesare MARINI (PD) osserva che dall'inizio della legislatura il Parlamento ha esaminato diversi provvedimenti di carattere economico e constata che per tutti si è verificata una inemendabilità di fatto. Deplora quindi tale prassi ricordando che una simile riforma avrebbe dovuto essere attuata in maniera trasparente con le necessarie modifiche legislative. In linea generale rileva che la crisi economica in atto presenta due aspetti particolarmente preoccupanti: la sua durata e il suo carattere fortemente recessivo. Per fronteggiarla è bene rafforzare la capacità di spesa delle famiglie e delle imprese. In proposito se è vero che l'altissimo debito pubblico limita l'azione dell'Italia, segnala che anche gli USA che pure hanno un ingente debito pubblico hanno varato manovre economiche di importo consistente, mentre la Cina ha rovesciato la sua politica economica stimolando i consumi interni e la Germania ha abbandonato il rispetto rigoroso del patto di stabilità europeo e supererà il limite del 3 per cento nel rapporto *deficit* PIL. Anche l'Italia pertanto dovrebbe accettare uno sfioramento dei vincoli europei per trasferire maggiori risorse alle famiglie e in particolare a quelle delle fasce più deboli. Pur riconoscendo che il provvedimento in esame affronta tali problemi, ritiene che le misure in questo contenute siano del tutto inadeguate. Esprime peraltro dubbi sulla sua copertura in quanto essa si basa essenzialmente su maggiori entrate previste dallo stesso provvedimento le quali risultano però allo stato incerte quanto al loro ammontare. Sul punto chiede i motivi per i quali non si interviene invece con maggiore coraggio per recuperare le risorse dei conti dormienti. Inoltre, troppe misure contenute nel provvedimento hanno carattere di *una tantum* come il *bonus* per le famiglie e la disposizione in materia di IRAP. Chiede poi al rappresentante del Governo di precisare perché le risorse del fondo per le aree sottoutilizzate

siano destinate non solo, come è giusto, alle infrastrutture, ma anche a finalità sociali come il finanziamento dell'apprendistato e il sostegno al reddito. Ricorda poi che il Ministero dell'economia sta ritardando, rispetto alla scadenza usuale dei primi di dicembre, il pagamento dei montanti comunitari, vale a dire delle risorse esclusivamente di provenienza comunitaria da destinare a sostegno della produzione agricola. In tal senso denuncia la contraddittorietà di un simile comportamento del Governo rispetto alla dichiarata volontà di affrontare la situazione di crisi delle imprese e ritiene che ciò confermi la direzione dell'Esecutivo per una politica di mera immagine.

Massimo Enrico CORSARO (PdL), *relatore per la V Commissione*, intervenendo in sede di replica, osserva che nel dibattito sono emersi numerosi spunti di riflessione e di approfondimento che meritano una risposta. In primo luogo, dichiara di non condividere talune osservazioni formulate dai colleghi dell'opposizione, volte a criticare nella sua interezza il provvedimento in esame. A tali osservazioni, inoltre, è sottesa una critica di carattere pregiudiziale a tutti i provvedimenti finora approvati dal Parlamento in materia economica e finanziaria, come dimostra il fatto che in nessuno di questi interventi dei colleghi dell'opposizione è stato indicato almeno un intervento finora adottato che presenti caratteri positivi. Al riguardo, ricorda che il provvedimento oggi all'esame, come dimostrato anche dal suo collegamento alla manovra di finanza pubblica, si pone in diretta correlazione con i principali interventi finora adottati dal Governo e dal Parlamento e sviluppa linee di tendenza già individuate nell'ambito di tali provvedimenti. Ricorda che già il decreto-legge n. 93 del 2008, disponendo l'abrogazione dell'ICI sulla prima casa, aveva realizzato in primo luogo un intervento di sostegno al reddito delle famiglie. Allo stesso modo, anche la detassazione degli straordinari prevista dal medesimo decreto-legge n. 93 ha inteso assicurare

l'incremento del reddito disponibile dei lavoratori. Per altro verso, rileva che il decreto-legge n.112 del 2008 si è fatto carico dell'esigenza, allora condivisa da tutte le parti politiche, di una riduzione delle spese delle pubbliche amministrazioni, nell'ambito di una manovra a carattere triennale che ha operato una drastica riduzione della spesa pubblica. Sono stati inoltre messi in campo, nell'ambito dei collegati di settore attualmente all'esame del Senato, numerosi interventi volti a stimolare lo sviluppo dell'economia reale nei diversi comparti economici. Quanto alla crisi dei mercati finanziari e del sistema creditizio, segnala che l'Italia è stato il primo Paese europeo ad adottare un quadro di interventi a sostegno del sistema bancario in ragione della rilevanza che tale sistema ormai riveste ai fini dello sviluppo dell'intero sistema economico e produttivo. Ricorda, infine, con riferimento agli interventi in favore delle fasce economicamente più deboli e delle famiglie, che il *bonus* straordinario previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 185 si aggiunge alle misure già adottate in particolare con l'istituzione della cosiddetta *social card*. A fronte di questo quadro di interventi, ritiene che non sia possibile indicare un altro Paese che abbia adottato misure più tempestive, più incisive o più appropriate di quelle adottate dall'Italia. A titolo di esempio segnala che le risorse destinate dal decreto-legge in esame ad interventi di carattere sociale sono di entità circa doppia rispetto alle analoghe misure messe in campo dalla Francia per fronteggiare la crisi in atto. Quanto alle logiche di fondo del provvedimento, segnala come la visione del Governo e della maggioranza, sia radicalmente divergente da quella indicata dai colleghi dell'opposizione. Mentre questi ultimi ritengono opportuna una revisione degli obiettivi di finanza pubblica, che si sostanzierebbe di fatto in un rinvio del raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio, il Governo e la maggioranza ritengono che nell'attuale situazione economica e finanziaria non ci siano i margini per azioni

che determinino un peggioramento dell'indebitamento pubblico, tenuto altresì conto che tale peggioramento richiederebbe ulteriori emissioni di titoli del debito pubblico con conseguenti oneri finanziari per il bilancio dello Stato.

Tutto ciò premesso, dichiara tuttavia di condividere lo spirito della proposta avanzata dal collega Baretta, che ha manifestato l'apertura del proprio gruppo ad un metodo di lavoro nel quale si possa realizzare un'effettiva collaborazione della maggioranza e dell'opposizione nell'individuazione dei provvedimenti necessari ad affrontare l'attuale situazione di crisi. A tale riguardo, richiamando le proposte e le osservazioni riferite a specifiche disposizioni del decreto-legge, segnala che spazi di azione per l'attività emendativa parlamentare si manifestano in primo luogo con riferimento alle disposizioni dell'articolo 2 in materia di mutui, nonché a quelle dell'articolo 7 in materia di pagamento dell'IVA al momento dell'effettiva riscossione dei corrispettivi, con particolare riferimento alla possibilità di specificare nel testo del provvedimento il volume d'affari sui cui contribuenti nei cui confronti sarebbe applicabile la disposizione. Segnala inoltre la possibilità di intervenire sulle disposizioni dell'articolo 19 in materia di ammortizzatori sociali, osservando che si potrebbe prevedere alternativamente un'estensione del numero dei soggetti ai quali applicare il riconoscimento dei trattamenti di cassa integrazione e di disoccupazione, ovvero un incremento delle risorse attualmente stanziati per i trattamenti spettanti ai soggetti che già beneficiano di tali ammortizzatori sociali. Ritiene infine che possa condursi una riflessione sui meccanismi individuati dall'articolo 29 per l'erogazione dei crediti di imposta che non si limiti alla eliminazione della retroattività delle disposizioni già anticipata dal Ministro Tremonti, nonché sulle disposizioni in materia di accertamento dei tributi.

Maurizio BERNARDO (PdL), *relatore per la VI Commissione*, nell'esprimere apprezzamento per gli interventi svolti nel

corso dell'esame preliminare, rileva che negli stessi è stato riconosciuto che il provvedimento effettivamente interviene con misure significative per le famiglie, per le imprese e per le banche. Rispetto a questi interventi, rileva di non aver colto a pieno la proposta alternativa di politica economica dell'opposizione. Ritiene peraltro ingeneroso sostenere che i provvedimenti adottati finora ignorino la crisi economica internazionale. In proposito segnala che proprio il Consiglio europeo dei prossimi giorni concorderà su misure di sostegno al sistema creditizio analoghe a quelle già adottate dall'Italia. In risposta al collega Fluvi, osserva che anche sulle norme introdotte nella scorsa legislatura in materia di portabilità dei mutui non si hanno dati che ne testimonino in maniera inequivocabile il successo. Invece sulla possibilità di rinegoziazione prevista dal decreto-legge n. 93 vi è stata una sicura risposta positiva da parte di almeno centomila soggetti. Sulla abolizione della *passivity rule* e sulla necessità, sottolineata da alcuni interventi, di acquisire informazioni sui rischi di eventuali scalate ostili a imprese o banche italiane che la giustifichino, richiama le cronache recenti che hanno visto in difficoltà, con conseguenze negative per importanti soggetti bancari e finanziari, operatori in passato molto spericolati nel settore creditizio e finanziario. Dopo aver sottolineato la rilevanza delle misure in materia di ammortizzatori sociali, conferma poi la disponibilità a rivedere la norma in materia di credito di imposta per la riqualificazione energetica, richiamando peraltro che già nella XIV legislatura, il Governo Berlusconi era intervenuto in materia ambientale implementando programmi quadro a livello regionale. Rileva infine che è suo intendimento nel prosieguo dell'esame stimolare il Governo per un miglioramento del testo in particolare per quel che concerne i rapporti tra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria.

Il Sottosegretario Luigi CASERO ringrazia tutti i deputati intervenuti nel corso del dibattito, che hanno fornito

spunti interessanti, dai quali si evidenzia, a suo giudizio, l'esigenza di considerare come il provvedimento si innesti in una fase nuova e complessa della congiuntura internazionale, che fa saltare alcuni dei parametri fondamentali finora utilizzati. In tale contesto sarà valutata la proposta, avanzata dal deputato Baretta e da molti altri interventi di individuare soluzioni convergenti che consentano al Paese di affrontare meglio la crisi. Ricorda a tale proposito, come, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 155 del 2008 si fosse seguito un metodo che ha consentito, in molti casi, di individuare alcune misure di comune consenso che sono state successivamente inserite nel testo del decreto-legge n. 185.

Rileva quindi l'esigenza di stabilire alcuni punti fermi entro i quali orientare il dibattito. In primo luogo, occorre tener conto delle complessive condizioni della finanza pubblica, sottolineando a tale riguardo l'esigenza di garantire il collocamento dei titoli del debito pubblico italiano in un contesto di mercato differente da quello precedente, nel quale occorrerà far fronte alla competizione di Paesi più solidi del nostro. Pertanto, sebbene i vincoli della finanza pubblica possano essere attenuati, secondo un approccio condiviso a livello europeo, essi non potranno comunque essere del tutto eliminati, e dunque alcune delle misure adottate da altri Paesi non potranno essere assunte dall'Italia.

Considera inoltre prioritario considerare che le misure per contrastare la congiuntura economica devono essere frutto di un'azione congiunta a livello internazionale: in questa prospettiva il Governo ha inteso sottolineare l'esigenza che l'Unione europea definisca una linea di politica economica comune, ad esempio prevedendo emissioni di obbligazioni europee, ponendo inoltre al centro del dibattito comunitario la necessità di considerare il debito complessivo di ciascun Paese inteso come insieme del debito pubblico e del debito privato.

Sulla base di tale premesse il decreto-legge n. 185 intende agire su tre linee principali.

In primo luogo si prevedono misure di carattere emergenziale, volte ad evitare fenomeni di panico nell'economia: a tale categoria sono ascrivibili gli interventi sul sistema degli armonizzatori fiscali, che consentono di evitare che la crisi economica si trasformi in crisi sociale, nonché gli interventi nel settore bancario, i quali intendono rappresentare misure temporanee atte a garantire la stabilità patrimoniale delle banche e il mantenimento della disponibilità di credito in favore delle imprese e delle famiglie. In tale ottica si è voluto affiancare alla partecipazione diretta del capitale delle banche la possibilità di sottoscrivere obbligazioni emesse da queste ultime, ritenendo che tale strumento risulti preferibile per evitare ogni ingerenza impropria dello Stato nella gestione degli istituti di credito. A tale proposito si è previsto che l'intervenuto pubblico definisca un programma di sostegno alle singole banche al quale queste dovranno adeguarsi: in tale ambito l'istituzione di osservatori presso le prefetture, prevista dal comma 6 dell'articolo 12 rappresenta solo un elemento di controllo sul territorio, che si pone in parallelo rispetto ai controlli previsti in sede parlamentare.

Una seconda linea di intervento riguarda le misure volte a ristabilire una condizione di fiducia nel sistema economico, al fine di evitare una caduta nei consumi e negli investimenti e di consentire il rilancio del PIL. In quest'ambito sono ascrivibili gli interventi per lo sviluppo del sistema infrastrutturale che intendono realizzare una iniezione di risorse nel sistema delle imprese, ricostituire un clima di fiducia e colmare un elemento di debolezza del nostro Paese, coinvolgendo in tale obiettivo tutte le risorse finanziarie attualmente disponibili.

Un ulteriore livello di intervento riguarda le misure di sostegno ai consumi, tra le quali ricorda in primo luogo il *bonus* previsto per le fasce meno abbienti dall'articolo 1 del decreto-legge: a tale

riguardo, sebbene ritenga che si possa prevedere una rimodulazione di tale agevolazione, occorre mantenere ferma l'entità delle risorse stanziare, riservandosi casomai ulteriori verifiche nel corso della sua concreta applicazione. Parimenti considera necessario circoscrivere la misura ai lavoratori dipendenti, rilevando come la crisi, sebbene incida su tutte le categorie, determini effetti particolarmente negativi su tale categoria di lavoratori, la quale risultava già indebolita a causa dell'incremento dei prezzi determinatesi a seguito dell'introduzione dell'euro. Per quanto riguarda invece la restante platea di lavoratori, il Governo ritiene di intervenire soprattutto attraverso semplificazioni e misure fiscali che ne sostengano l'attività, senza peraltro alcuna volontà di attenuare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, che costituisce certamente uno dei mali del Paese, ma che non può essere affrontata esclusivamente attraverso la moltiplicazione degli strumenti coercitivi. In questa prospettiva ritiene necessario intervenire sugli studi di settore, al fine di eliminarne le anomalie, già evidenziate ed aggravate dall'attuale fase recessiva, nonché le distonie tra i diversi settori produttivi. A tale riguardo, pur esprimendo la disponibilità del Governo ad una discussione aperta in materia, ritiene indispensabile lanciare un segnale chiaro alle imprese, ricorrendo ad uno strumento attraverso il quale apportare i necessari correttivi in materia. Considera altresì importante rivedere le diverse fasi degli accertamenti tributari, sottolineando la sproporzione tra l'ammontare, piuttosto significativo, dei tributi accertati e le somme effettivamente incassate, che costituiscono solo il sette per cento dell'intero accertato.

Per quanto riguarda le modifiche alla disciplina sulle offerte pubbliche di acquisto, rileva come esse costituiscano strumenti che forse non dovranno mai essere utilizzati, ma che, in questa fase, il Governo considera utili al fine di evitare taluni rischi determinati dall'attuale condizione dei mercati finanziari.

Con riferimento alle tematiche relative ai mutui per la prima casa di abitazione, riconosce come l'evoluzione dei tassi sui mercati internazionali possa effettivamente rendere superate le misure recate dall'articolo 2, rilevando, peraltro, come tale evoluzione debba comunque essere considerata positivamente, e si ponga in consonanza con lo spirito del provvedimento. A tale riguardo evidenzia come la scelta di circoscrivere la misura ai mutui a tasso variabile tenga conto dell'effettiva differenza nella quale si sono venuti a trovare i soggetti mutuatari a seguito della repentina esplosione dei tassi e quanti, invece, avevano stipulato un mutuo a tasso fisso, conoscendo pienamente l'onere al quale essi andavano incontro.

In merito alle disposizioni dell'articolo 29 concernenti il meccanismo di applicazione delle detrazioni per le spese sostenute per la riqualificazione energetica degli immobili, ribadisce la disponibilità del Governo, del resto già espressa dal ministro dell'economia ad escludere l'applicazione retroattiva di tali previsioni, naturalmente valutando i relativi problemi di copertura.

In relazione all'eventuale inclusione nel decreto di misure di aiuto nei confronti di specifici settori produttivi, quali ad esempio quello dell'auto ritiene che il tema dovrà essere verificato in sede europea, anche alla luce delle scelte compiute dall'amministrazione statunitense.

Con riferimento quindi alle problematiche relative all'utilizzo del Fondo per le aree sottoutilizzate, illustra i dati relativi ai tagli disposti a carico del predetto fondo con i provvedimenti adottati nel corso dell'anno, consegnando a tal fine alle Commissioni una tabella in materia (*vedi allegato*), ribadendo a tale riguardo l'intenzione del Governo di mantenere ferme le percentuali di distribuzioni territoriali delle risorse tra le diverse aree del Paese, ma sottolineando al tempo stesso l'esigenza di rivedere gli impegni originali, operando una nuova programmazione degli interventi, laddove i fondi non risultino essere già stati impegnati.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare sul provvedimento. Nel segnalare che nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della V Commissione di domani verranno definiti i tempi d'esame in terza lettura del disegno di legge finanziaria, con inevitabili

ricadute anche sull'esame del presente provvedimento, rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame, ricordando che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato alle ore 14 di lunedì 15 dicembre.

La seduta termina alle 22.40.

ALLEGATO

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo.

DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL GOVERNO

Tagli disposti a carico del FAS per provvedimento e annualità						
Valori in milioni di euro						
Disposizioni	2008	2009	2010	2011	totale	Note
D.L. 112/2008 art. 60, elenco 1, misure di stabilizzazione della finanza pubblica		1.808,616	2.206,595	3.957,276	7.972,487	Tale riduzione ha riguardato tutte le autorizzazioni di spesa ai fini della stabilizzazione della finanza pubblica. Al riguardo si evidenzia che il Fondo FAS rispetto alle altre autorizzazioni di spesa ha subito una riduzione percentuale inferiore.
Salvaguardia potere di acquisto delle famiglie - Esenzione ICI art. 5 d.l. 93/2008 (risorse ex art. 2 c. 538 L.F. 2008 viabilità Sicilia - Calabria)	500,000	500,000			1.000,000	trattasi di risorse che derivano da slittamenti dagli anni recenti: in sostanza ad una destinazione priva di effettivi riscontri concreti è stato dato impiego per altre finalità più immediate.
Salvaguardia potere di acquisto delle famiglie - Esenzione ICI art. 5 d.l. 93/2008 (risorse ex art. 2 c. 135 L.F. 2008 peronospora)	150,000				150,000	Si evidenzia che le risorse destinate alla finalità originaria ammontano a 50 milioni di euro.
Riqualificazione energetica e del patrimonio edilizio art. 1 - comma 22 - L.F. 2008 (induzione Legge 488/92)		549,300	384,900		934,200	Trattasi di risorse non territorializzate, che tra l'altro sono state sottratte da parte del precedente Governo
Art. 3, comma 158 L.F. 2008	150,000				150,000	Trattasi di risorse non territorializzate che tra l'altro sono state sottratte da parte del precedente Governo
Art. 17 d.l. 90/08 emergenza rifiuti Campania	450,000				450,000	trattasi di risorse che sono state finalizzate ad esigenze di aree territoriali del Centro-Sud.
Art. 4-bis, c. 8-9, d.l. 97/2008 servizio di gestione rifiuti ed igiene ambientale nei comuni area Convergenza con più di 500.000 abitanti	90,000	90,000	60,000		240,000	trattasi di risorse che sono state finalizzate ad esigenze di aree territoriali del Centro-Sud.
Finanziamento ai Comuni di Roma e Catania D.L. 154/2008 art. 5, comma 3.		640,000			640,000	trattasi di risorse che sono state finalizzate ad esigenze di aree territoriali del Centro-Sud.
Finanziamento Comuni e Servizio sanitario nazionale D.L. 154/2008 art. 6, comma 1.	780,000	525,000			1.305,000	Trattasi di risorse impiegate per esigenze in materia sanitaria : di fatto Lazio e , prossimamente Campania.
Agevolazioni tributarie Marche e Umbria D.L. 162/2008 art. 3 comma 2.	45,000	9,000			54,000	trattasi di risorse che sono state finalizzate a favore di popolazioni colpite da eventi calamitosi al fine di consentire alle stesse una ripresa dalla situazione di difficoltà ancora in atto
D.L. 180/2008 provvedimenti urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario		5,355	18,750	38,831	62,936	trattasi di risorse che sono state finalizzate a favore della ricerca; trattasi di risorse che sono destinate pro-quota a favore delle aree del Centro-Sud.
D.L. 185/2008 Gruppo Tirrenia Riduzione Autorizzazione di spesa		195,000	130,000	65,000	390,000	trattasi di risorse che sono destinate principalmente a favore delle aree del Centro - Sud
D.L. 185/2008: fondi di investimento RFI		960,000			960,000	trattasi di risorse che pro quota sono destinate a favore delle aree del Centro - Sud
D.L. 185/2008: convenzione trentitalia		480,000	480,000	480,000	1.440,000	trattasi di risorse che pro quota sono destinate a favore delle aree del Centro - Sud
Subtotale	2.165,000	4.322,271	2.800,245	4.061,107	15.748,623	
Adeguamento prezzi D.L. 162/2008 art. 1, comma 11		900,000			900,000	trattasi di risorse che pro quota sono destinate a favore delle aree del Centro - Sud (Autostrada Salerno - Reggio Calabria)
Totale tagli	2.165,000	5.222,271	2.800,245	4.061,107	16.648,623	

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

- DL 162/08: Misure urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, sostegno all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca, interventi per il G8 e per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1997. C. 1936 Governo, approvato dal Senato 45

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 10 dicembre 2008.

DL 162/08: Misure urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, sostegno all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca, interventi per il G8 e per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1997.
C. 1936 Governo, approvato dal Senato.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 10.10 alle 10.20 e dalle 14.25 alle 15.05.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Croazia e della Repubblica di Albania. C. 1908 Governo. (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	47
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	56
DL 162/08: Misure urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, sostegno all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca, interventi per il G8 e per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1997. Emendamenti C. 1936 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	47
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	57
DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	47
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i>	58
DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	49
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato)</i>	60

SEDE CONSULTIVA:

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. Nuovo testo C. 1440 Governo ed abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	50
--	----

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione delle donne e dei minori nelle comunità rom presenti in Italia. C. 1052 Santelli. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	53
--	----

SEDE LEGISLATIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	55
Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. C. 1493 Barbareschi. (<i>Rinvio del seguito della discussione</i>)	55

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Emendamenti C. 1875-A Governo. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	55
---	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 11.10.

Ratifica Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Croazia e della Repubblica di Albania.

C. 1908 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, illustra il provvedimento in esame. Osserva, quindi, che le norme recate dal provvedimento in esame sono riconducibili alla materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato » che, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione, è attribuita alla legislazione esclusiva dello Stato. Pertanto, non sussistendo motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

DL 162/08: Misure urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, sostegno all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca, interventi per il G8 e per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1997.

Emendamenti C. 1936 Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Maria Piera PASTORE (LNP), *relatore*, osserva che l'emendamento 1.4 Misiti, volto ad istituire e ad alimentare un apposito Fondo presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, finalizzato ad iniziative ed interventi

per la sicurezza nei luoghi di lavoro incide sulla materia « tutela e sicurezza del lavoro », attribuita dal terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione alla legislazione concorrente tra lo Stato e le regioni. L'emendamento non prevede, peraltro, forme di coinvolgimento delle regioni nella fase della ripartizione delle risorse.

Rileva inoltre che gli emendamenti 3.12 e 3.13 Fiorio prevedono, entrambi al comma 5-*quater*, che la ripartizione dei fondi destinati ad opere e progetti, che possono essere realizzati da singole regioni, ha luogo mediante decreti ministeriali senza disporre forme di coinvolgimento delle regioni.

Propone pertanto di esprimere parere contrario sull'emendamento 1.4. Misiti e, limitatamente al comma 5-*quater*, sugli emendamenti 3.12 e 3.13 Fiorio; propone invece di esprimere parere di nulla osta sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi contenuti nel fascicolo n. 1 (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.

C. 1961 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, illustra il provvedimento in esame e si sofferma sul rispetto del riparto delle competenze legislative tra lo Stato e le regioni disposto dall'articolo 117 della Costituzione. In proposito osserva che le disposizioni da esso recate, pur riguardando l'ambito materiale dell'agricoltura e delle produzioni agroalimentari, attribuito alla competenza legislativa « residuale » delle regioni, presentano numerosi profili di intervento che

coinvolgono competenze statali esclusive o competenze concorrenti.

Osserva, in particolare, che le disposizioni recate dagli articoli 1, 1-*bis*, 2 e 4-*undecies*, che prevedono misure di promozione del sistema agroalimentare e di sostegno al settore agricolo che si inquadrano nell'ambito della disciplina comunitaria degli aiuti di Stato, sono riconducibili, alla luce della giurisprudenza costituzionale, alla competenza esclusive statali relative alla « tutela della concorrenza » e, per certi profili, ai « rapporti dello Stato con l'Unione europea », di cui alle lettere e) ed a) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione.

Rileva quindi che l'articolo 2 è riconducibile alla materia « sistema tributario dello Stato », che è attribuita alla competenza legislativa esclusiva statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e) della Costituzione e che gli articoli 2-*bis*, 4-*bis* e 4-*quater* riguardano ambiti riconducibili alla materia « tutela dell'ambiente e dell'ecosistema », attribuita alla competenza legislativa esclusiva statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione, al cui ambito è altresì riconducibile il contenuto dell'articolo 4-*novies*.

Rileva poi che l'articolo 3, commi 1-5 e 5-*ter*, l'articolo 4-*octies* e l'articolo 4-*duodecies* afferiscono alla materia « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali », attribuita alla competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera g), della Costituzione.

Osserva poi, con riferimento alle disposizioni dell'articolo 3, commi 2 e 3, in tema di esecuzione forzata, che rilevano altresì le competenze legislative esclusive statali in materia di « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile », ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l) della Costituzione.

Per quanto concerne poi l'articolo 4, rileva che esso investe la competenza esclusiva dello Stato in quanto riconducibile alle materie « rapporti dello Stato con l'Unione europea » e « sistema contabile

dello Stato », ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere a) ed e) della Costituzione.

Osserva inoltre che l'articolo 4-*ter* — che prevede l'emanazione di un decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, volto a stabilire disposizioni di semplificazione delle procedure per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di acqua pubblica ad uso acquacoltura — interviene in una materia, « gestione del demanio idrico », rimessa alla competenza legislativa residuale delle regioni, pur potendo per alcuni profili interferire con competenze concorrenti, soprattutto in materia di governo del territorio.

Passa quindi ad esaminare l'articolo 4-*quinqies*, che interviene nella materia della pesca, attribuita alla competenza residuale delle Regioni, ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione: al riguardo rileva che tale articolo 4-*quinqies*, modificando i requisiti necessari per l'iscrizione nel registro dei pescatori marittimi, interviene peraltro in un ambito che, per esigenze di regolamentazione uniforme, secondo la giurisprudenza costituzionale, può giustificare un intervento con legge dello Stato.

Si sofferma quindi sull'articolo 4-*sexies*, che risulta riconducibile alla materia « tutela della salute », di competenza concorrente tra Stato e regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

Osserva quindi che l'articolo 4-*decies* è riconducibile alla materia « sistema tributario dello Stato », di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione, mentre l'articolo 4-*terdecies* è riconducibile alla materia « ordinamento penale », di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione.

Si sofferma infine sulla disposizione di cui all'articolo 4-*terdecies*, che modifica l'articolo 22 della legge n. 281 del 1963. In proposito rileva che i commi 2 e 3 dello

stesso articolo 22 stabiliscono che, salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque vende, pone in vendita, mette altrimenti in commercio o prepara per conto terzi o, comunque, per la distribuzione per il consumo, prodotti disciplinati dalla presente legge contenenti sostanze di cui è vietato l'impiego, è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria (comma 2) e che, salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio o prepara per conto terzi o, comunque, per la distribuzione per il consumo, sostanze vietate o prodotti disciplinati dalla stessa legge n. 281 del 1963, per i quali sono state utilizzate sostanze di cui è vietato l'impiego o prodotti con dichiarazioni, indicazioni e denominazioni tali da trarre in inganno sulla composizione, specie e natura della merce, è punito con un'ammenda (comma 3). Fa quindi presente che il comma 4 dell'articolo 22 prevede che le sanzioni di cui ai commi 2 e 3 si applicano altresì all'allevatore che non osservi le disposizioni ivi previste.

Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole con due osservazioni: la prima, volta a suggerire alla Commissione di merito l'opportunità di sopprimere l'articolo 4-ter; la seconda, volta a suggerire alla stessa Commissione di merito l'opportunità di chiarire la portata normativa del comma 4 dell'articolo 4-terdecies (vedi allegato 3).

Alessandro NACCARATO (PD) fa presente l'opportunità di trasformare in condizione l'osservazione volta a suggerire alla Commissione di merito l'opportunità di sopprimere l'articolo 4-ter. Si tratterebbe di una logica conseguenza rispetto a quanto osservato dal relatore stesso nella illustrazione della proposta di parere.

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, fa presente di comprendere il senso del suggerimento testè formulato dal deputato Naccarato. In proposito ritiene che la scelta di prevedere una osservazione, e non già una condizione, si motivi in considerazione

della complessiva portata del provvedimento in esame e della urgenza e della peculiarità della situazione che si registra in materia. Compito del Comitato pareri della I Commissione è quello di segnalare le disposizioni che presentano profili di problematica compatibilità con la Carta costituzionale, fermo restando che la responsabilità definitiva è comunque rimessa alla Commissione che esamina il provvedimento in sede referente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

C. 1966 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

Isabella BERTOLINI, *presidente*, sostituendo il relatore, illustra brevemente il provvedimento in esame e si sofferma sul rispetto del riparto delle competenze legislative tra lo Stato e le regioni disposto dall'articolo 117 della Costituzione. In proposito osserva che la materia « università » non è espressamente citata nell'articolo 117 della Costituzione, ma che al riguardo soccorre l'articolo 33 della medesima Costituzione, che stabilisce che le istituzioni di alta cultura, università ed accademie hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Rileva quindi che le disposizioni contenute nel provvedimento in esame relative alle procedure di reclutamento dei docenti universitari possono essere ricondotte alla materia « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali », attribuite alla competenza legislativa esclusiva statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera g), della Costituzione.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 3, che dispone il rifinanziamento del fondo per il cofinanziamento da parte dello Stato dei progetti per la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari e del fondo di intervento integrativo per la concessione dei prestiti di onore, che interviene nell'ambito del sostegno allo studio ed è pertanto riconducibile alla materia « istruzione », attribuita alla competenza legislativa concorrente ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione. Al riguardo osserva che, in base alla giurisprudenza consolidata della Corte costituzionale, nel nuovo quadro del titolo V della Costituzione, lo Stato può prevedere finanziamenti esclusivamente nelle materie di propria competenza esclusiva: nel caso di specie, il finanziamento riguarda fondi preesistenti alla riforma del Titolo V della Costituzione. Al riguardo può richiamarsi la giurisprudenza costituzionale che, applicando i principi di continuità normativa ed istituzionale, ha consentito interventi dello Stato anche in ambiti rimessi alla competenza delle regioni: in questi casi la Corte ha peraltro richiesto, in ossequio al principio di leale collaborazione, il coinvolgimento delle Regioni nella forma dell'intesa.

Propone, pertanto, di esprimere un parere favorevole con una osservazione volta a suggerire alla Commissione di merito di prevedere, all'articolo 3, una disposizione per stabilire forme di coinvolgimento delle regioni nella gestione dei fondi ivi previsti (vedi allegato 4).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 11.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008 — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 12.05.

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.

Nuovo testo C. 1440 Governo ed abb.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Isabella BERTOLINI, *relatore*, illustra brevemente il provvedimento in esame, che novella il codice penale al fine di inserirvi un nuovo articolo, il 612-*bis*, che tipizza una nuova fattispecie di reato denominata « atti persecutori » e reca altre misure connesse alla medesima.

In particolare l'articolo 1 inserisce, dopo l'articolo 612 del codice penale, che disciplina la fattispecie della minaccia, e quindi nella sezione « Delitti contro la libertà morale », l'articolo 612-*bis*, che reca la normativa in esame. Perché sussista la fattispecie delittuosa si richiede la necessaria ripetitività della condotta: gli atti e comportamenti volti alla minaccia o alla molestia devono essere reiterati. Per la sussistenza della fattispecie delittuosa occorre inoltre che i suddetti comportamenti siano idonei a provocare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero a ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva, ovvero a costringere lo stesso ad alterare le proprie scelte o abitudini di vita.

Per quanto riguarda la pena si prevede la reclusione da sei mesi a quattro anni. La pena è aumentata se il fatto è commesso dal coniuge anche se separato o divorziato o da persona che sia o sia stata legata da relazione affettiva con la persona offesa o se il fatto è commesso a danno di un minore o di un soggetto diversamente abile, ovvero con armi, o da persona travisata, o con scritto anonimo: in tal caso la pena è aumentata fino alla metà.

Per la nuova fattispecie è prevista la procedibilità a querela della persona offesa. È invece prevista la procedibilità di ufficio se il reato viene commesso contro

un minore, o persona diversamente abile ovvero nei casi in cui il fatto è connesso con altro delitto per il quale è prevista la procedibilità d'ufficio o nel caso di fatto commesso da soggetto ammonito ai sensi del successivo articolo 2 (articolo 2, comma 3).

Viene inoltre apportata una modifica all'articolo 577 del codice penale nel senso di aggiungere alle circostanze aggravanti del delitto di omicidio, in conseguenza delle quali si applica l'ergastolo, l'aver compiuto gli atti persecutori in occasione dei quali si sia verificata la morte della vittima.

L'articolo 2 introduce la possibilità per la persona offesa di avanzare al questore richiesta di ammonimento nei confronti dell'autore della condotta e disciplina l'esercizio di tale potere da parte del questore.

L'articolo 3 apporta una serie di modifiche al codice di procedura penale volte a consentire l'applicazione, anche nelle indagini relative al reato di «atti persecutori», di alcuni istituti processuali quali le intercettazioni di conversazioni e comunicazioni (novella dell'articolo 266, comma 1, lettera *f*) del codice di procedura penale); l'acquisizione, mediante incidente probatorio, della testimonianza di minori di sedici anni, anche al di fuori dei casi previsti ordinariamente dall'articolo 392 del codice di procedura penale (novella dell'articolo 392, comma 1-*bis*); per quanto riguarda le modalità di assunzione della prova, si novella l'articolo 398, comma 5-*bis*, del codice di procedura penale disponendo che se fra le persone interessate all'assunzione della prova vi sono minorenni — e non solo infrasedicenni, come attualmente previsto — l'assunzione stessa può avvenire con modalità particolari, in luogo diverso dal tribunale, e che tengano conto anche delle esigenze della persona offesa; l'esame in dibattimento del minore ovvero del maggiorenne infermo di mente vittime del reato, mediante l'uso di un vetro specchio, unitamente ad un impianto citofonico (novella dell'articolo 498, comma 4-*ter* del codice di rito).

Osserva inoltre che viene previsto il divieto di avvicinamento dell'imputato ai luoghi frequentati dalla persona offesa ovvero di mantenere una determinata distanza da tali luoghi o dalla persona offesa, attraverso l'inserimento nel codice di rito dell'articolo 282-*ter*. Il divieto può riguardare anche i luoghi frequentati da prossimi congiunti o da persone conviventi o comunque legate alla persona offesa da una relazione affettiva.

Fa poi presente che si prevede che il divieto di avvicinamento potrà accompagnarsi alla prescrizione di non comunicare con le predette persone, attraverso qualsiasi mezzo e che si stabilisce che, laddove l'avvicinamento sia inevitabile per ragioni lavorative o abitative, il giudice detterà apposite prescrizioni possa fissare dei limiti.

Sono infine prescritti specifici obblighi di comunicazione (nuovo articolo 282-*quater* del codice di rito) all'autorità di pubblica sicurezza competente, dei provvedimenti di cui al nuovo articolo 282-*ter* nonché dell'articolo 282-*bis* (allontanamento dalla casa familiare) dello stesso codice ai fini dell'eventuale adozione dei provvedimenti in materia di armi e munizioni. Tali provvedimenti sono altresì comunicati alla parte offesa e ai servizi socio-assistenziali del territorio.

L'articolo 4 reca una novella di carattere generale all'articolo 342-*ter* del codice civile, in materia di ordini di protezione contro gli abusi familiari, prolungando a un anno l'efficacia del decreto del giudice con cui si ordinano la cessazione della condotta criminosa, l'allontanamento dalla casa familiare e il divieto di avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima.

L'articolo 5 prevede l'obbligo per le forze dell'ordine, i presidi sanitari e le istituzioni pubbliche che ricevono dalla vittima notizia di reato di atti persecutori di fornire alla medesima, tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio, ed eventualmente di accompagnarla presso tali strutture.

Gli articoli 6 e 7 prevedono rispettivamente la clausola di invarianza finanziaria e la norma di entrata in vigore.

Si sofferma quindi sul rispetto delle competenze legislative ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. Al riguardo rileva che il provvedimento in esame, introducendo una nuova fattispecie di reato, è riconducibile essenzialmente alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale », che l'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione, attribuisce alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

Si riserva quindi di presentare una proposta di parere dopo che sarà stata svolta una discussione di carattere generale sul provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente*, ritiene opportuno soffermare l'attenzione della Commissione sul rapporto che sussiste tra la condotta che integra la fattispecie di reato di « atti persecutori » e le sanzioni stabilite al riguardo. Osserva infatti che la pena edittale contenuta nel provvedimento in esame prevede la reclusione da sei mesi a quattro anni: si tratta di una sanzione che, con l'applicazione delle circostanze aggravanti di cui al terzo comma dell'istituendo articolo 612-*bis* del codice penale, può arrivare fino a sei anni di reclusione. È una questione di estrema delicatezza, che va approfondita sotto il profilo del rispetto del principio della proporzionalità della pena. Invita pertanto il relatore e la Commissione a riflettere su questo specifico punto tenendo presente non solo le costruzioni giuridiche che di questo fenomeno hanno fatto gli ordinamenti stranieri che lo hanno tipizzato, ma anche le pene previste dal codice penale per reati simili. Cita al riguardo, a titolo di esempio, il reato di molestia, che nel nostro ordinamento giuridico ha natura di reato contravvenzionale punito, ai sensi dell'articolo 660 del codice penale, con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a 516 euro.

Isabella BERTOLINI, *relatore*, condivide l'opportunità, evidenziata dal presidente Bruno, di riflettere sul rispetto del

principio di proporzionalità tra la condotta che integra la fattispecie di reato in esame e la sanzione corrispondente, stabilita dal provvedimento in oggetto.

Manuela DAL LAGO (LNP) non condivide il contenuto del provvedimento in esame, che potrebbe prestarsi ad applicazioni distorte: la fattispecie penale di « atti persecutori », infatti, così come descritta nel provvedimento stesso, potrebbe consentirne un uso strumentale. A fronte di giuste sanzioni previste a carico di chi commette questo reato vanno però adottate le opportune cautele che consentano a chiunque di discolarsi, evitando così di diventare vittima di facili strumentalizzazioni. Non sono infrequenti infatti i casi in cui la presunta vittima, soprattutto se di sesso femminile, incita, mediante appositi comportamenti, la commissione di atti molesti che oltretutto non sono ben circoscritti, essendo rimessi all'interpretazione giurisprudenziale.

Sesa AMICI (PD) fa preliminarmente presente che il proprio gruppo ha chiesto la rimessione del provvedimento in esame in sede consultiva, trattandosi di una questione di primaria importanza, che deve essere analizzata sotto molteplici punti di vista. Del resto il dibattito presso la Commissione di merito è stato lungo ed articolato, evidenziando profili critici che devono essere esaminati.

Non si tratta solo di questioni di natura tecnica o costituzionale in quanto, nella disciplina della fattispecie in esame, vanno tenute presenti le molteplici componenti psicologiche che si accompagnano alle condotte moleste e persecutorie.

Ritiene tuttavia condivisibile l'opportunità di approfondire la questione, sollevata dal presidente Bruno, avente ad oggetto il rispetto del principio della proporzionalità della pena: in particolare va approfondita la circostanza aggravante prevista dal secondo comma dell'articolo 612-*bis*, che prevede un aumento della pena qualora il fatto sia commesso da persona legata alla vittima da un rapporto familiare o affettivo.

Raffaele VOLPI (LNP) condivide il suggerimento formulato dal presidente Bruno in ordine alla opportunità di approfondire la fattispecie in esame sia con riferimento a quanto previsto al riguardo negli ordinamenti stranieri, sia al fine di comparare l'entità della pena prevista per il reato in esame con quelle previste per la commissione di reati simili.

Donato BRUNO, *presidente*, ritiene che debba essere approfondita anche la giurisprudenza costituzionale, che in più occasioni si è soffermata sul tema della proporzionalità della pena. Quindi, nessuno altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani, giovedì 11 dicembre 2008 nella la quale la Commissione dovrà esprimere il parere.

La seduta termina alle 12.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 12.25.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione delle donne e dei minori nelle comunità rom presenti in Italia.

C. 1052 Santelli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 dicembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la deputata Dal Lago ha posto alcune questioni sul provvedimento in esame, chiedendo chiarimenti ai presentatori dello stesso.

Jole SANTELLI (Pdl), firmataria del provvedimento, dopo aver ricordato come la proposta di legge in esame fosse stata

già presentata nella precedente legislatura, con la sottoscrizione trasversale di esponenti di tutti i gruppi parlamentari, compreso quello della Lega Nord Padania, chiarisce che la volontà di esplorare in profondità la condizione delle donne e dei minori che vivono all'interno delle comunità rom italiane nasce dall'amara constatazione che spesso le leggi vigenti in Italia a tutela dei diritti delle donne e dei bambini non vengono applicate e fatte valere nei confronti delle donne e dei minori di etnia rom. Richiamando la propria esperienza di sottosegretario per la giustizia nel Governo Berlusconi II (XIV legislatura), riferisce infatti che, ad esempio, capita spesso che ragazze rom detenute per furto in istituti minorili raccontino di essere state vendute dai propri genitori o da terzi, di essere state obbligate a sposarsi, magari a neanche quattordici anni di età, e di venire costrette con la violenza dalla famiglia del marito a rubare o a praticare l'accattonaggio per produrre un reddito: eppure, sebbene tali denunce lascino immaginare l'ordinaria commissione, all'interno delle comunità rom, di reati gravissimi, dalla violenza carnale su minore alla riduzione in schiavitù, le autorità competenti non intervengono per tutelare i diritti di queste persone e per punire i colpevoli dei reati, come invece farebbero se le vittime fossero italiani non appartenenti a un'etnia discriminata. Ciò premesso, è evidente che il Parlamento non può formarsi un'adeguata rappresentazione di questo fenomeno rivolgendosi al Governo, il quale non potrebbe fornire altro che meri dati statistici inidonei a far emergere i contorni del problema e le ragioni del fallimento delle politiche di integrazione. È dunque essenziale il ricorso allo strumento dell'inchiesta parlamentare in quanto, a suo avviso, solo attraverso i poteri di cui dispone una Commissione d'inchiesta è possibile acquisire gli elementi di conoscenza necessari a comprendere il fenomeno in modo non superficiale.

Sesa AMICI (PD) ritiene che, ferma l'indubbia rilevanza del problema ricor-

dato dalla deputata Santelli, occorra però considerare l'estrema varietà e complessità dei gruppi cosiddetti nomadi, alcuni dei quali, peraltro, hanno ormai perso il carattere nomade e sono divenuti stanziali. Al di là questo, in ogni caso, dichiara l'orientamento favorevole del suo gruppo allo svolgimento di un'attività parlamentare finalizzata all'acquisizione degli elementi di conoscenza utili a individuare in quali punti dell'ordinamento occorra intervenire con opportune iniziative legislative. Rileva tuttavia che, anche al fine di evitare una potenziale proliferazione delle Commissioni d'inchiesta, sarebbe preferibile procedere mediante un'indagine conoscitiva da condurre nell'ambito della Commissione affari costituzionali stessa.

Mario TASSONE (UdC) sottolinea la complessità del problema posto dalle comunità rom, le quali da una parte hanno sempre chiesto alle autorità pubbliche interventi per favorire l'integrazione e tutelare i diritti dei propri appartenenti e dall'altra si sono però spesso dimostrate refrattarie all'integrazione. Ciò premesso, dichiara di condividere la finalità ultima della proposta di legge, che a suo avviso è quella di proteggere la famiglia, prima ancora che le donne e i minori, e di far luce quindi sulla struttura e le dinamiche della famiglia all'interno delle comunità rom. Tali risultati, tuttavia, possono essere raggiunti, a suo parere, anche attraverso un'indagine conoscitiva, senza bisogno di avviare un'inchiesta parlamentare. Ritiene in ogni caso utile, prima di proseguire nell'esame del provvedimento, acquisire il punto di vista del Governo su questo punto.

Giuseppe CALDERISI (PdL) rileva che dal dibattito emergono due orientamenti: quello a procedere mediante una Commissione parlamentare d'inchiesta e quello a procedere mediante un'indagine conoscitiva. A suo avviso, un'indagine conoscitiva non consentirebbe di acquisire informazioni e conoscenze con la stessa ampiezza di una commissione d'inchiesta. Ritiene tuttavia che, per superare alcune delle

perplexità manifestate nel corso del dibattito, si potrebbe ipotizzare di istituire una commissione d'inchiesta monocamerale, la cui costituzione richiede un iter decisamente più celere e semplice, e di affidarle un compito preciso, da assolvere entro un tempo predeterminato inferiore alla scadenza della legislatura, per esempio entro un anno o diciotto mesi.

Jole SANTELLI (PdL) ribadisce che il ricorso allo strumento dell'inchiesta parlamentare è indispensabile se si vuole davvero approfondire il fenomeno della condizione della donna e dei minori nelle comunità rom. Occorre infatti ascoltare non tanto il Governo o le associazioni che operano a contatto con i nomadi, quanto la voce dei diretti interessati, il che difficilmente potrebbe farsi al di fuori della cornice di una Commissione d'inchiesta. Si tratta, in altre parole, di un caso tipico di inchiesta parlamentare.

Sesa AMICI (PD), nel sottolineare l'importanza di evitare la proliferazione delle Commissioni d'inchiesta, osserva come, una volta istituita una Commissione d'inchiesta sulla condizione delle donne e dei minori nelle comunità rom, non si vede perché non dovrebbero esserne costituite altre su problemi di analoga importanza, ad esempio su quello delle mutilazioni genitali femminili. Fa inoltre presente che non è affatto detto che i rom siano disposti a collaborare con una Commissione d'inchiesta parlamentare della quale, in molti casi, potrebbero non riconoscere l'autorità.

Manuela DAL LAGO (LNP) dichiara che il suo gruppo è più favorevole all'indagine conoscitiva che alla Commissione d'inchiesta in quanto ritiene che l'indagine conoscitiva consenta ugualmente di acquisire le opportune conoscenze sul fenomeno in questione e che all'inchiesta parlamentare si debba ricorrere solo quando strettamente necessario ai fini del risultato che si persegue, anche per evitare che si moltiplichino le proposte di inchiesta parlamentare sui più diversi problemi. Ri-

corda, tra l'altro, che il Governo in carica ha adottato, all'avvio della legislatura, alcune importanti iniziative a favore dei minori e delle donne rom e ritiene quindi utile ascoltare dal Governo quale sia lo stato di attuazione delle misure fin qui assunte e se abbia intenzione di porre in essere altri interventi in relazione ai rom.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.10.

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 13.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento, la pubblicità delle sedute per la discussione in sede legislativa è assicurata, oltre che con il resoconto stenografico, anche tramite la trasmissione attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Ne dispone pertanto l'attivazione.

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia.

C. 1493 Barbareschi.

(Rinvio del seguito della discussione).

Donato BRUNO, *presidente*, rilevata l'assenza del rappresentante del Governo, la cui presenza è necessaria nelle sedute

per l'esame di provvedimenti in sede legislativa, e considerato inoltre che sembrerebbe siano emerse all'interno del Governo perplessità in ordine alla proposta di legge in titolo, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 16.30.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Emendamenti C. 1875-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Maria Elena STASI (PdL), *relatore*, rileva che l'emendamento 3.100 della Commissione non presenta profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di esso il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.35.

ALLEGATO 1

**Ratifica Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della
Repubblica di Croazia e della Repubblica di Albania (C. 1908
Governo).**

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 1908 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Croazia e del Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Albania, firmati a Bruxelles il 9 luglio 2008 »

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia

« politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea », attribuita alla competenza legislativa esclusiva dello Stato dall'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione;

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

DL 162/08: Misure urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, sostegno all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca, interventi per il G8 e per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1997 (Emendamenti C. 1936 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminati gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1,

considerato che l'emendamento 1.4 Misiti, volto ad istituire e ad alimentare un apposito Fondo presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, finalizzato ad iniziative ed interventi per la sicurezza nei luoghi di lavoro, incide sulla materia « tutela e sicurezza del lavoro », attribuita dal terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione alla legislazione concorrente tra lo Stato e le regioni,

rilevato, in proposito, che tale emendamento non prevede forme di coinvolgimento delle regioni nella fase della ripartizione delle risorse del Fondo ivi istituito,

considerato che gli emendamenti 3.12 e 3.13 Fiorio prevedono, entrambi al comma 5-*quater*, che la ripartizione dei fondi destinati ad opere e progetti, che possono essere realizzati da singole regioni, ha luogo mediante decreti ministeriali senza disporre forme di coinvolgimento delle regioni,

esprime

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 1.4. Misiti e, limitatamente al comma 5-*quater*, sugli emendamenti 3.12 e 3.13 Fiorio

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi contenuti nel fascicolo n. 1.

ALLEGATO 3

Decreto-legge 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare (C. 1961 Governo, approvato dal Senato).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 1961 Governo, già approvato dal Senato, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare »,

osservato che le disposizioni da esso recate, pur riguardando l'ambito materiale dell'agricoltura e delle produzioni agroalimentari attribuito alla competenza legislativa « residuale » delle regioni, presentano numerosi profili di intervento che coinvolgono competenze statali esclusive o competenze concorrenti,

considerato, in particolare, che le disposizioni recate dagli articoli 1, 1-*bis*, 2 e 4-*undecies*, che prevedono misure di promozione del sistema agroalimentare e di sostegno al settore agricolo che si inquadrano nell'ambito della disciplina comunitaria degli aiuti di Stato, sono riconducibili, alla luce della giurisprudenza costituzionale, alla competenza esclusive statali relative alla « tutela della concorrenza » e, per certi profili, ai « rapporti dello Stato con l'Unione europea », di cui alle lettere *e*) ed *a*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione;

rilevato che l'articolo 2 è riconducibile alla materia « sistema tributario dello Stato », che è attribuita alla competenza legislativa esclusiva statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *e*) della Costituzione;

osservato che gli articoli 2-*bis*, 4-*bis* e 4-*quater* riguardano ambiti riconducibili alla materia « tutela dell'ambiente e dell'ecosistema », attribuita alla competenza legislativa esclusiva statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *s*), della Costituzione, al cui ambito è altresì riconducibile il contenuto dell'articolo 4-*novies*;

rilevato che l'articolo 3, commi 1-5 e 5-*ter*, l'articolo 4-*octies* e l'articolo 4-*duodecies* afferiscono alla materia « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali », attribuita alla competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *g*), della Costituzione;

osservato, con riferimento alle disposizioni dell'articolo 3, commi 2 e 3, in tema di esecuzione forzata, che rilevano altresì le competenze legislative esclusive statali in materia di « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile », ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *l*) della Costituzione;

ritenuto che l'articolo 4 investe la competenza esclusiva dello Stato in quanto riconducibile alle materie « rapporti dello Stato con l'Unione europea » e « sistema contabile dello Stato », ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *a*) ed *e*) della Costituzione;

rilevato che l'articolo 4-*ter* — che prevede l'emanazione di un decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, volto a stabilire disposizioni

di semplificazione delle procedure per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di acqua pubblica ad uso acquacoltura – interviene in una materia, « gestione del demanio idrico », rimessa alla competenza legislativa residuale delle regioni, pur potendo per alcuni profili interferire con competenze concorrenti, soprattutto in materia di governo del territorio;

esaminato l'articolo 4-*quinqüies*, che interviene nella materia della pesca, attribuita alla competenza residuale delle Regioni, ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione,

rilevato che tale articolo 4-*quinqüies*, modificando i requisiti necessari per l'iscrizione nel registro dei pescatori marittimi, interviene peraltro in un ambito che, per esigenze di regolamentazione uniforme, secondo la giurisprudenza costituzionale, può giustificare un intervento con legge dello Stato,

considerato che l'articolo 4-*sexies* risulta riconducibile alla materia « tutela della salute », di competenza concorrente tra Stato e regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione,

osservato che l'articolo 4-*decies* è riconducibile alla materia « sistema tributario dello Stato », di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione,

rilevato che l'articolo 4-*terdecies* è riconducibile alla materia « ordinamento penale », di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione,

esaminata, in particolare, la disposizione di cui all'articolo 4-*terdecies*, che modifica l'articolo 22 della legge n. 281 del 1963;

rilevato che i commi 2 e 3 dello stesso articolo 22 stabiliscono che, salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque vende, pone in vendita, mette altrimenti in commercio o prepara per conto terzi o, comunque, per la distribuzione per il consumo, prodotti disciplinati dalla presente legge contenenti sostanze di cui è vietato l'impiego, è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria (comma 2) e che, salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio o prepara per conto terzi o, comunque, per la distribuzione per il consumo, sostanze vietate o prodotti disciplinati dalla stessa legge n. 281 del 1963, per i quali sono state utilizzate sostanze di cui è vietato l'impiego o prodotti con dichiarazioni, indicazioni e denominazioni tali da trarre in inganno sulla composizione, specie e natura della merce, è punito con un'ammenda (comma 3);

considerato che il comma 4 dell'articolo 22 prevede che le sanzioni di cui ai commi 2 e 3 si applicano altresì all'allevatore che non osservi le disposizioni ivi previste;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sopprimere l'articolo 4-*ter*;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire la portata normativa del comma 4 dell'articolo 4-*terdecies*.

ALLEGATO 4

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (C. 1966 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 1966 Governo, già approvato dal Senato, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca »;

tenuto conto del fatto che la materia « università » non è espressamente citata nell'articolo 117 della Costituzione, ma che al riguardo soccorre l'articolo 33 della medesima Costituzione, che stabilisce che le istituzioni di alta cultura, università ed accademie hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato;

rilevato che le disposizioni contenute nel provvedimento in esame relative alle procedure di reclutamento dei docenti universitari possono essere ricondotte alla materia « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali », attribuite alla competenza legislativa esclusiva statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera g), della Costituzione;

esaminato, in particolare, l'articolo 3, che dispone il rifinanziamento del fondo per il cofinanziamento da parte dello Stato dei progetti per la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari e del fondo di intervento integrativo per la concessione dei prestiti di onore, che inter-

viene nell'ambito del sostegno allo studio ed è pertanto riconducibile alla materia « istruzione », attribuita alla competenza legislativa concorrente ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione;

considerato che, in base alla giurisprudenza consolidata della Corte costituzionale, nel nuovo quadro del titolo V della Costituzione, lo Stato può prevedere finanziamenti esclusivamente nelle materie di propria competenza esclusiva;

rilevato che, nel caso di specie, il finanziamento riguarda fondi preesistenti alla riforma del titolo V della Costituzione e che al riguardo può pertanto richiamarsi la giurisprudenza costituzionale che, applicando i principi di continuità normativa ed istituzionale, ha consentito interventi dello Stato anche in ambiti rimessi alla competenza delle regioni;

considerato che in questi casi la Corte ha peraltro richiesto, in ossequio al principio di leale collaborazione, il coinvolgimento delle Regioni nella forma dell'intesa;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 3, una disposizione volta a stabilire forme di coinvolgimento delle regioni nella gestione dei fondi ivi previsti.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00694 Ferranti ed altri e 5-00717 Vietti e Rao: Sullo svolgimento delle prove scritte del concorso per magistrato ordinario	62
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	69

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00649 Lo Presti e Costa: Sulla soppressione degli enti con meno di cinquanta dipendenti in organico	63
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	73
5-00650 Rao: Sulle carenze di organico e di risorse del Tribunale di Venezia	63
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	75

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	63
---	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione	63
---	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	65
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato)</i>	77
DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	66
<i>ALLEGATO 5 (Proposta di parere del relatore)</i>	79

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione ECPAT in relazione all'esame dei progetti di legge in materia di pedofilia, C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi, C. 292 Jannone, C. 1872 Cosenza e C. 1657 Mannucci	68
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati e del Garante per la protezione dei dati personali, professor Francesco Pizzetti in relazione all'esame dei progetti di legge C. 406 Contento, C. 1415 Governo, C. 1510 Tenaglia e C. 1555 Vietti, in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali	68
---	----

AVVERTENZA	68
------------------	----

<i>ERRATA CORRIGE</i>	68
-----------------------------	----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 9.40.

5-00694 Ferranti ed altri e 5-00717 Vietti e Rao: Sullo svolgimento delle prove scritte del concorso per magistrato ordinario.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per la puntuale relazione, dalla quale peraltro non emerge con chiarezza se vi siano stati candidati, trovati in possesso di testi non consentiti prima della lettura delle tracce, che poi non siano stati espulsi. Anche la questione relativa al membro della Commissione che ha abbandonato anticipatamente i lavori della stessa avrebbe dovuto essere oggetto di approfondimento. Più in generale, sottolinea come da quanto accaduto risultino evidenti le gravi carenze organizzative imputabili al ministero della giustizia e agli uffici competenti. Ritiene quindi necessario, in particolare, che si verifichi come è stato organizzato il controllo dei codici utilizzati dai candidati e, segnatamente, se il personale addetto a tale compito avesse la necessaria qualifica e gli strumenti per eseguire il controllo. Sottolinea altresì che la risposta del Governo evidenzia soprattutto comportamenti negativi di candidati, aspiranti magistrati, con indiretta delegittimazione della magistratura stessa. Come accennato, al contrario, sarebbe necessario approfondi-

dire le disfunzioni organizzative, peraltro molto gravi, relative ad un concorso ritenuto fino ad oggi molto serio e selettivo. Sarebbero quindi necessari molti ulteriori approfondimenti e chiarimenti, affinché si possano dare risposte adeguate ai candidati e le loro famiglie, che hanno investito ingenti risorse per la partecipazione a questo concorso.

Roberto RAO (UdC), condivide le osservazioni dell'onorevole Ferranti, sottolineando come le stesse siano particolarmente qualificate, provenendo da un *ex* magistrato con diretta esperienza anche in tema di organizzazione dei concorsi per l'accesso alla magistratura ordinaria. Ringrazia il sottosegretario Caliendo per avere fornito una risposta dettagliata, pur rilevando che, dopo circa due settimane dal verificarsi dei fatti, forse ci si poteva attendere qualche ulteriore approfondimento e chiarimento. I fatti oggetto delle interrogazioni, infatti, sono molto gravi, anche perché riguardano futuri magistrati. Dalla risposta del Governo, tuttavia, non sembrano emergere elementi che mettano in dubbio la regolarità del concorso, mentre è evidente che occorre fare luce quantomeno sulle evidenti carenze organizzative, anche per evitare la delegittimazione dei vincitori di un concorso la cui regolarità potrebbe in futuro risultare dubbia.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.10.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 10.10.

5-00649 Lo Presti e Costa: Sulla soppressione degli enti con meno di cinquanta dipendenti in organico.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Antonino LO PRESTI (Pdl) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonino LO PRESTI (Pdl) ringrazia il rappresentante del Governo per aver fornito una risposta soddisfacente, che chiarisce la questione posta dagli interroganti.

5-00650 Rao: Sulle carenze di organico e di risorse del Tribunale di Venezia.

Roberto RAO (UdC) illustra l'interrogazione, della quale è confermatario, che mette in luce la gravissima carenza di risorse del Tribunale di Venezia, recentemente evidenziate anche dalla stampa in seguito alle dichiarazioni rese da taluni magistrati del predetto ufficio giudiziario.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*). Ricorda quindi che il Governo, accogliendo un apposito ordine del giorno alla Camera, si è impegnato a proporre la riforma della magistratura ordinaria entro il 31 dicembre 2009. Precisa inoltre che il ministero della giustizia ha bloccato l'efficacia degli interPELLI per il trasferimento di personale amministrativo nell'ambito del Veneto, per evitare gravi situazioni di vacanza in taluni uffici giudiziari.

Roberto RAO (UdC), ringrazia il rappresentante del Governo per la puntualità della risposta, dalla quale si dovrebbe desumere che i magistrati del tribunale di Venezia avrebbero ben poco di cui lamentarsi e che, anzi, gli stessi indugerebbero ad una gestione piuttosto disinvolta delle risorse disponibili. Il che, anche in considerazione della nota e grave carenza di risorse destinate alla giustizia, suscita più di una perplessità. Si dichiara quindi soddisfatto, ma solo nei limiti in cui anche i magistrati del Tribunale di Venezia possono confermare lo stato delle cose, come descritto nella risposta del Governo. Sottolinea altresì lo stretto nesso tra competitività del sistema-Paese e giustizia, soprattutto civile, come peraltro più volte evidenziato dal Ministro Alfano. Invita infine a tenere sempre in debito conto denunce come quelle oggetto della interrogazione, che sono il segnale di una evidente sofferenza del settore giustizia.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.25.**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.25 alle 10.30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 10.30.**Sulla programmazione dei lavori della Commissione.**

Giulia BONGIORNO, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione di ieri

dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato predisposto, ai sensi degli articoli 23, comma 6, primo periodo, e 25, comma 2, del Regolamento, il seguente programma dei lavori della Commissione per il periodo dicembre 2008-gennaio 2009:

**PROGRAMMA DEI LAVORI PER
IL PERIODO DICEMBRE 2008
-GENNAIO 2009**

Dicembre.

Sede referente:

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti (C. 1440 ed abb.).

Disposizioni in materia di violenza sessuale (C. 611 ed abb.).

Disposizioni in materia di pedofilia (C. 665 ed abb.).

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali (C. 406 ed abb.).

Norme contro le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere (C. 1658 ed abb.).

Disposizioni in materia di azione risarcitoria collettiva (C. 410 ed abb.).

Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute (C. 1090).

Gennaio.

Audizioni:

Audizione del Ministro della giustizia sulla magistratura onoraria.

Sede referente:

Seguito dell'esame dei progetti di legge iscritti nel programma di dicembre il cui esame non si sia concluso.

Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (C. 1538 ed abb.).

Modifiche alla legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di responsabilità civile dei magistrati (C. 1429).

Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato (C. 1004 ed abb.).

Disposizioni per l'incentivazione del mercato delle abitazioni, il contrasto dell'evasione fiscale e la tutela degli acquirenti di immobili (C. 1752).

Modifiche al codice penale, in materia di prescrizione del reato (C. 1235).

Modifiche al titolo XI del libro quinto del codice civile concernenti la disciplina sanzionatoria in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari (C. 1895).

Nuove norme in materia di attività complementari dell'ufficiale giudiziario nel processo civile e modifiche alla disciplina concernente le mansioni e i compensi degli ufficiali giudiziari (C. 1068).

Risoluzioni:

Sulla Corte penale internazionale (7-00087).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, si riserva, comunque, di inserire nel programma dei lavori ulteriori progetti di legge assegnati in sede consultiva, gli atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere, i disegni di legge di conversione di decreti-legge, gli altri atti dovuti e i progetti di legge trasmessi dal Senato, nonché lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 10.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 10.35.

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

C. 1966 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Angela NAPOLI (PdL), *relatore*, osserva che il decreto-legge n. 180 del 2008 contiene un'articolata serie di misure urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione Giustizia, segnala il combinato disposto dell'articolo 1, comma 3, e dell'articolo 4.

L'articolo 1, comma 3, eleva dal 20 per cento al 50 per cento il limite al *turn-over* nelle università, previsto dall'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008. Ciascuna università destina tale somma per una quota non inferiore al 60 per cento all'assunzione di ricercatori e per una quota non superiore al 10 per cento all'assunzione di professori ordinari.

L'articolo 4 prevede che per la copertura degli oneri recati dall'articolo 1, comma 3 (quantificati in 24 milioni di euro nel 2009, 71 milioni di euro nel 2010 e 141 milioni di euro a partire dal 2011) si proceda a riduzione lineare delle missioni di spesa di ciascun Ministero, secondo gli importi indicati nell'elenco 1 allegato al decreto.

In particolare, le riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del ministero della giustizia per il triennio 2009-2011 ammontano complessivamente a: 601.000 per il 2009, 2.053.000 per il 2010 e 4.083.000 per il 2011. Le riduzioni incidono sulle missioni: Giustizia, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, Fondi da ripartire.

Osserva che se, da un lato, il Governo ha sin dall'inizio della legislatura individuato nel settore della giustizia uno dei

punti cardine per il rilancio della competitività del sistema Paese e nella riforma della Giustizia uno dei punti nodali della sua azione politica, dall'altro, tuttavia, si continua ad assistere ad una progressiva erosione delle risorse necessarie non solo alla realizzazione delle preannunciate riforme, ma anche allo stesso funzionamento ordinario dell'amministrazione della Giustizia. Inoltre non può negarsi che, a fronte di tagli di spesa concreti ed effettivi, sono state adottate delle misure che, per quanto pregevoli e condivisibili (come l'istituzione del Fondo unico giustizia), tuttavia necessitano di tempo e di strumenti di attuazione per produrre un effetto quantomeno compensativo dei tagli di spesa effettuati.

L'ulteriore taglio delle dotazioni finanziarie del ministero della Giustizia previsto dal provvedimento in esame desta perplessità non solo perché riguarda uno dei settori del Paese maggiormente in crisi, ma anche perché potrebbe in parte contraddire le finalità stesse del provvedimento. Ricorda infatti che il decreto-legge n. 180 del 2008, nel valorizzare il diritto allo studio, il merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca, si prefigge lo scopo di rilanciare, sotto questo profilo, la competitività del sistema-Paese. Pertanto, la sottrazione di ulteriori risorse all'amministrazione della giustizia, altro settore individuato dal Governo come fondamentale per il recupero di competitività del Paese, è una scelta che deve essere adottata all'esito di un bilanciamento di tutti gli interessi coinvolti e di una ponderata valutazione degli effetti complessivi, anche macroeconomici, che con il provvedimento in esame si intendono produrre.

Conclusivamente, ritiene che sul provvedimento in esame possa essere espresso un parere favorevole, poiché le finalità che lo stesso persegue appaiono condivisibili e comunque, per le parti di competenza della Commissione Giustizia, non sussistono rilievi di carattere strettamente tecnico.

La proposta di parere, peraltro, è favorevole a condizione che sia soppressa la parte della Tabella 1 relativa alle riduzioni

delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del ministero della Giustizia o che, in subordine, siano rimodulate le predette riduzioni in modo da limitare quanto più possibile l'incidenza finanziaria del provvedimento in esame sul bilancio, già gravemente sofferente, del Ministero della giustizia (*vedi allegato 4*).

Pierluigi MANTINI (PD) pur condividendo gran parte dei rilievi contenuti nella relazione e nella proposta di parere, ritiene che non si possa in alcun modo dare un giudizio favorevole sul complessivo intervento recato dal provvedimento. Inoltre, ritiene che la Commissione Giustizia dovrebbe pronunciarsi anche sull'articolo 1, comma 4, che riguarda la riapertura delle procedure concorsuali. Tale norma infatti, incidendo su diritti quesiti e sulla stabilità di procedure concorsuali sembra rientrare nella competenza della Commissione giustizia ed appare tecnicamente erronea, oltre che non condivisibile.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, rileva che la proposta di parere del relatore è pienamente condivisibile e che la stessa appare correttamente focalizzata sugli aspetti del provvedimento incentrati nella competenza della Commissione giustizia. Né può dirsi che la proposta di parere contenga un giudizio favorevole sulle singole disposizioni della manovra in materia di diritto allo studio, giacché in premessa si precisa di condividere la « finalit  » di tale provvedimento, che   appunto quella di sostenere la competitivit  del sistema-Paese, intervenendo in uno specifico settore. Non si entra quindi nel dettaglio delle modalit  di intervento, poich  questo aspetto rientra nelle competenze della Commissione di merito.

Donatella FERRANTI (PD), pur condividendo una parte delle premesse del parere, osserva che la Commissione dovrebbe esprimere un parere contrario. Ritiene che ulteriori tagli al settore della giustizia siano inaccettabili.

Pasquale CIRIELLO (PD) esprime un giudizio fortemente negativo sul provvedi-

mento in esame, con particolare riferimento alle previsioni dell'articolo 1, comma 4.

Manlio CONTENUTO (PdL) condivide i rilievi del Presidente Bongiorno e ritiene che la proposta di parere, rigorosamente formulata tenendo conto degli ambiti di competenza di questa Commissione, esprima una posizione che dovrebbe essere ampiamente condivisa dalla Commissione medesima. A fronte di questo ulteriore taglio di spesa al ministero della giustizia, ritiene che il Governo debba entro i primi mesi del 2009 chiarire tempi e modi per l'attivazione del Fondo unico giustizia.

Angela NAPOLI (PdL), *relatore*, sottolinea come la proposta di parere sia stata formulata tenendo conto esclusivamente degli ambiti di competenza della Commissione giustizia. Taluni rilievi critici emersi dal dibattito, pur apparendo condivisibili, attengono tuttavia alla competenza della Commissione di merito. Precisa inoltre, condividendo il precedente intervento del presidente Buongiorno, che il giudizio favorevole contenuto nelle premesse della proposta di parere si riferisce alla « finalit  » del provvedimento, volto al rilancio della competitivit  tramite una serie di interventi, che non spetta a questa Commissione di valutare nel merito, che riguardano il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualit  del sistema universitario e della ricerca. Raccomanda quindi l'approvazione della sua proposta di parere favorevole con osservazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 4*).

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.

C. 1961 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIII Commissione).

(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 dicembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione e che oggi il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 5*).

Manlio CONTENUTO (Pdl) condivide i rilievi contenuti nella proposta di parere, ritenendo peraltro che la stessa sia fin troppo indulgente, a fronte di gravi inesattezze contenute nell'articolo 4-terdecies. Gli errori tecnici e la mancanza di coerenza e razionalità della disciplina sanzionatoria sono infatti talmente gravi da rendere necessario un intervento da parte del Ministro della giustizia, considerato che si tratta di disposizioni introdotte in un decreto-legge.

Osserva che da quelli che sembrano essere degli errori nella formulazione delle fattispecie sanzionatorie, anche di natura penale, derivano delle gravissime conseguenze, che portano a considerare alcune delle disposizioni introdotte nell'articolo 4-terdecies come delle vere e proprie ipotesi di « indulto mascherato ». In relazione, ad esempio, al nuovo comma 4 dell'articolo 22, osserva che la soppressione del rinvio all'articolo 17, comma 2, si traduce sostanzialmente nella estinzione del reato connesso alla violazione degli obblighi di cui al predetto articolo 17, comma 2. Tra le diverse incongruenze del testo evidenzia come l'articolo 22, comma 2, nel punire le condotte ivi previste riferite ai prodotti disciplinati dalla legge « contenenti sostanze di cui è vietato l'impiego », sembra sovrapporsi all'analoga previsione di cui al comma 3 dove, accanto alle sostanze si contemplano i « prodotti per i quali sono state utilizzate sostanze di cui è vietato l'impiego ». Altra incongruità dell'articolo 4-terdecies emerge dal confronto del comma 1 dell'articolo 21 con il comma 1 dell'articolo 22. Osserva che le due disposizioni puniscono condotte tra di loro simili, prevedendo la sanzione più grave in relazione alla condotta che invece esprime una minore gravità. Per quanto attiene agli errori evidenziati dal relatore nella sua proposta di parere, ritiene che questi siano di tale gravità da rendere necessaria l'ap-

posizione alla proposta di parere favorevole delle condizioni dirette alla loro correzione. Qualora i rilievi del relatore non dovessero essere trasformati in condizione, ritiene che nel parere si dovrebbe specificare che rimane auspicabile un intervento correttivo che ponga rimedio agli errori rilevati e, in particolare, alla depenalizzazione di fatto dei comportamenti posti in essere dagli allevatori in violazione del vigente articolo 17 della legge n. 281 del 1963.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, rileva che sia il relatore che l'onorevole Contino hanno evidenziato aspetti tecnico-giuridici del provvedimento che sono oggettivamente erronei. Questo, d'altra parte, rientra pienamente nei compiti della Commissione giustizia.

Nicola MOLTENI (LNP), *relatore*, ritiene che si debba esprimere ferma contrarietà soprattutto alla depenalizzazione della condotta di somministrazione di mangimi adulterati.

Francesco Paolo SISTO (Pdl) nel condividere le osservazioni dell'onorevole Contino, sottolinea in particolare l'inutilità del comma 4 dell'articolo 22 nella parte in cui si prevede l'applicabilità di reati comuni l'erroneità della medesima disposizione laddove si traduce in un indulto mascherato.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, rilevato che dal dibattito emerge un orientamento fortemente critico nei confronti della formulazione della disciplina sanzionatoria contenuta nel provvedimento, ritiene opportuno che la Commissione prosegua tale dibattito concentrandosi sul testo definitivo, come risulterà dall'approvazione degli emendamenti presso la Commissione di merito.

Nicola MOLTENI (LNP), *relatore*, concorda con il Presidente e osserva che la

sua proposta di parere sostanzialmente già tiene conto dei rilievi emersi nel corso della discussione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, in modo che la Commissione possa esprimere il parere sul testo risultante dall'approvazione degli emendamenti presso la Commissione di merito.

La seduta termina alle 11.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 dicembre 2008.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione ECPAT in relazione all'esame dei progetti di legge in materia di pedofilia, C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi, C. 292 Jannone, C. 1872 Cosenza e C. 1657 Mannucci.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.05 alle 13.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 dicembre 2008.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati e del Garante per la protezione dei dati personali, professor Francesco Pizzetti in relazione all'esame dei progetti di legge C. 406 Contento,

C. 1415 Governo, C. 1510 Tenaglia e C. 1555 Vietti, in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 16.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute.

C. 1090 Vietti.

Disposizioni in materia di violenza sessuale. C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiaco, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino e C. 1424 Governo.

Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.

C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 105 del 9 dicembre 2008, a pagina 43, prima colonna, 21 riga, sostituire la parola « 1194 » con la seguente « 1195 ».

ALLEGATO 1

5-00694 Ferranti ed altri e 5-00717 Vietti e Rao: Sullo svolgimento delle prove scritte del concorso per magistrato ordinario.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Ferranti, con l'interrogazione alla quale mi accingo a rispondere, pone in evidenza i seguenti fatti, che si sarebbero verificati in occasione del concorso in magistratura svoltosi nelle giornate del 19, 20 e 21 novembre ultimo scorso:

1) alcuni candidati avrebbero notato sul banco di altri candidati codici commentati, manuali ed enciclopedie giuridiche, di cui era tassativamente vietata l'introduzione ed utilizzazione nel corso delle prove;

2) malgrado ciò, tali testi recavano il timbro del Ministero della Giustizia, in quanto sottoposti a controllo i giorni precedenti alla celebrazione delle prove;

3) nonostante la protesta dei candidati, il Presidente della commissione si sarebbe rifiutato di sospendere la prova, dando inizio ai lavori;

4) a seguito delle proteste dei candidati sarebbe intervenuta la forza pubblica per formare un cordone di sicurezza intorno alla Commissione, nonostante la stessa non corresse alcun pericolo.

Gli interroganti, inoltre, evidenziano che l'intera area in cui la prova concorsuale si è svolta era sottoposta a videosorveglianza e, conseguentemente, sarebbe possibile acquisire i filmati per verificare l'effettivo svolgimento dei fatti.

Ciò premesso, mi sembra, innanzitutto, essenziale tentare di procedere ad una prima ricostruzione dei fatti menzionati sulla base delle notizie comunicate al

riguardo dalla Direzione Generale dei Magistrati del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Ministero della Giustizia.

Nella relazione redatta in proposito da tale articolazione ministeriale si pone in luce quanto segue.

Il Direttore dell'Ufficio III Concorsi ha predisposto un elenco dettagliato del materiale sequestrato in occasione delle prove scritte, dalla cui lettura risulta che nella disponibilità dei candidati è stato trovato un manuale di diritto civile camuffato utilizzando la copertina di un codice di diritto civile e cinque codici commentati, poi sequestrati. Sono stati, inoltre, sottoposti a sequestro due codici penali con schemi e tabelle, due tabelle allegate al codice civile e due al codice di procedura civile. Numerosissimi, invece, gli appunti e gli scritti occultati sulle persone dei candidati e anch'essi sequestrati. Giova rappresentare, invece, che nessuna enciclopedia è stata rinvenuta e sottoposta a sequestro e pertanto la notizia della presenza di numerosi manuali e persino di enciclopedie giuridiche, in ragione dei dati in possesso della predetta Direzione Generale, allo stato risulta priva di fondamento.

Per quanto riguarda il secondo punto indicato dagli interroganti giova evidenziare che tutti i codici presentati dai candidati per i controlli eseguiti nei giorni precedenti recavano, ovviamente, il timbro del Ministero della Giustizia, a dimostrazione del fatto che a tali controlli erano stati sottoposti. È bene riconoscere, invero, che con riferimento ai codici commentati

o annotati con la giurisprudenza a cui si è operato sopra riferimento, nonché al manuale di diritto civile « vestito » da codice, i controlli eseguiti, con ogni evidenza, non sono stati sufficienti. A tal riguardo, tuttavia, deve sottolinearsi, con altrettanta chiarezza, che il numero complessivo dei codici sottoposti a verifica si è aggirato tra i 22.400 e i 33.660, a seconda che si ipotizzi una media di quattro codici a candidato, ovvero di sei. A fronte di un numero così elevato di controlli eseguiti, il dato numerico afferente ai testi non « regolari » ad essi sfuggiti, appare di scarsa incidenza.

Altro ed ulteriore aspetto concerne il comportamento assunto dal Presidente della Commissione, il quale, secondo quanto risulta dall'interrogazione, si è rifiutato di interrompere la prova e di procedere ad una nuova verifica della regolarità dei codici a disposizione dai candidati. Ebbene, la Direzione Generale Magistrati ha rilevato che la scelta del Presidente appariva, per il momento in cui il problema è stato rappresentato da alcuni dei concorrenti, obbligata. A tal riguardo basti osservare che l'ingresso in sede concorsuale di codici annotati e commentati è stato segnalato intorno alle ore 12.45 e, solo successivamente, esplicitato in termini chiari da alcuni candidati alla commissione. È chiaro che se alle ore 13 del giorno 19 novembre si fosse dovuto procedere ad un nuovo controllo di tutti i codici già sottoposti a verifica nei giorni precedenti, l'operazione avrebbe richiesto, se eseguita seriamente, diverse ore, con la conseguenza che il primo giorno del concorso non si sarebbe potuto procedere all'espletamento della prova. Considerato che nei giorni successivi non sarebbe stato possibile recuperare la giornata persa (basti osservare, al riguardo, che il sabato, essendo giorno festivo per alcune religioni, non è possibile espletare prove di concorsi pubblici), la Commissione, di fatto, avrebbe annullato il concorso, il che, come è noto, non è compito della Commissione esaminatrice. Deve, invece, evidenziarsi che, nell'occasione, il Presidente ed i membri della Commissione hanno assunto

l'unico comportamento che le circostanze imponevano di tenere: hanno invitato i candidati a mantenere la calma, ad indicare i concorrenti in possesso di materiale vietato ed hanno chiarito a tutti i partecipanti che molti codici presenti sui banchi e recanti la scritta « codice commentato o annotato » erano stati già depurati della parte del commento giurisprudenziale o dottrinale, debitamente sottoposto a sequestro; la stessa Commissione, infine, ha garantito a tutti i concorrenti un controllo severo e puntuale nel corso dello svolgimento delle prove, tanto è vero che all'esito delle stesse sono risultati espulsi ben sessantacinque concorrenti.

Quanto al profilo relativo all'intervento della forza pubblica a tutela della Commissione, che gli interroganti indicano, in sostanza, come non necessario in considerazione dell'insussistenza di una situazione di reale pericolo, giova evidenziare quanto segue. La Direzione Generale menzionata ha fatto presente di non essere in grado di esprimere valutazioni in ordine alla reale situazione di minaccia presente all'interno dell'aula in cui i fatti si sono verificati, sia perché gli accadimenti in questione non sono ricaduti sotto la diretta osservazione di quell'Ufficio, sia perché la valutazione di una situazione di pericolo è attività che spetta in via esclusiva a coloro a cui era demandato il compito di assicurare l'ordine pubblico. Per tale ragione, si è operato riferimento alla percezione che dei fatti o meglio, dei comportamenti assunti da alcuni candidati, che hanno avuto il Presidente della Commissione, dottor Maurizio Fumo, e l'Ispettore Capo della Polizia penitenziaria signor Olivo Gorello, responsabile del servizio d'ordine il giorno 19 novembre 2008. A tale riguardo giova evidenziare che gli stessi hanno predisposto una relazione la cui lettura chiarisce non solo il clima venutosi ad instaurare all'interno dei padiglioni in cui la prova si stava svolgendo ma, anche, le modalità con cui l'intervento della polizia penitenziaria si è svolto. Scrive testualmente il Presidente della Commissione: « Intorno alle ore 12.45, immediatamente dopo la selezione delle tre

tracce e prima che i commissari e il presidente scendessero nei locali occupati dai candidati, la Commissione è stata informata del fatto che alcuni candidati avevano iniziato a manifestare il sospetto (a dir loro, la certezza) che fossero stati "lasciati passare" testi non consentiti. La doglianza si è trasformata rapidamente in un confuso vociare, anche perché altri candidati, evidentemente suggestionati dalle dichiarazioni di chi aveva dato inizio alla protesta, avevano preso a loro volta ad urlare e ad inveire, chiedendo il differimento della prova o, addirittura, l'annullamento del concorso.

La Commissione, colta, in un primo tempo, di sorpresa per la violenza, la volgarità e la natura apertamente minacciosa che, in taluni momenti, aveva assunto la protesta, ha comunque mantenuto la calma. ... Dopo più di un'ora e grazie all'atteggiamento fermo, ma prudente della polizia penitenziaria (che non è caduta in provocazioni e ha operato con moderazione e professionalità), è stato possibile instaurare una qualche forma di dialogo che, tuttavia, per le condizioni ambientali che si erano create, non ha raggiunto tutti i presenti ».

Altrettanto rilevante, nella prospettiva qui in esame, è la lettura della relazione predisposta dall'Ispettore Gorello, il quale evidenzia che immediatamente prima della dettatura del primo tema ha avuto inizio una protesta di alcuni candidati circa la presenza di codici e scritti non ammessi al concorso, tanto è vero che è stata avanzata la richiesta di un colloquio con il Presidente della Commissione, istanza immediatamente accolta da quest'ultimo, il quale ha invitato tutti i partecipanti a consegnare scritti, documenti e codici vietati. Successivamente, la contestazione ha assunto toni più forti, tanto che alcuni concorrenti si sono adunati innanzi al tavolo della Presidenza, avanzando perentoriamente la richiesta di annullare la prova, urlando all'indirizzo della Commissione. Il comportamento si è protratto per un breve lasso di tempo, fino a quando il Presidente non ha impartito alla polizia penitenziaria la disposizione di ristabilire

l'ordine e la compostezza dei partecipanti; in conseguenza gli agenti hanno messo in atto una iniziativa di dialogo volta a stabilire la calma, affinché si potesse procedere alla dettatura della traccia di esame.

Come è agevole ricavare dalla lettura delle relazioni appena riportate, la Polizia Penitenziaria non ha predisposto cordoni di sicurezza attorno ai commissari mentre, per quanto riguarda l'incolumità degli stessi, è solo il caso di richiamare l'attenzione sulle parole spese dal Presidente dottor Fumo, il quale opera diretto richiamo alla natura apertamente minacciosa della protesta.

Su un ultimo aspetto è bene soffermarsi: gli interroganti chiedono di sapere cosa risulti in ordine ai fatti in questione nei verbali della Commissione. Ebbene, dalla lettura del verbale del giorno 19 novembre 2008, redatto in pari data e sottoscritto dal Presidente della Commissione e dal segretario, risulta che alle ore 12.45 i commissari sono stati informati che alcuni candidati lamentavano che erano stati introdotti codici commentati ed altro materiale non consentito. In conseguenza delle segnalate lamentele la Commissione si è recata nei due padiglioni in cui la prova si sarebbe espletata, rilevando che nel padiglione in cui erano collocati i candidati con il cognome compreso tra la lettera M e la lettera Z aveva avuto inizio una vivace contestazione da parte di alcuni concorrenti che, « a voce alta e con modalità non sempre urbane, denunciano quelle che, a loro modo di vedere, costituiscono irregolarità nel controllo dei codici. Alcuni, sempre a voce alta e con modi incivili, richiedono l'annullamento del concorso o il rinvio delle prove. La polizia penitenziaria provvede, per quanto possibile, a mantenere l'ordine: l'obiettivo è raggiunto nel giro di circa mezz'ora ». Immediatamente dopo, secondo quanto riportato nello stesso verbale, il Presidente ha reso noto ai candidati che, per quanto a conoscenza della Commissione, non erano stati ammessi codici irregolari e che, comunque, durante lo svolgimento della prova i controlli sarebbero stati approfonditi e puntuali. Lo stesso Presidente ha

invitato alla consegna immediata dei testi vietati; dal verbale risulta: « Nessuno consegna ».

Questa è la ricostruzione dei fatti effettuata — nell'immediatezza — sulla base delle notizie comunicate, al riguardo, dalla Direzione Generale dei Magistrati del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Ministero della Giustizia.

Tanto chiarito, attesa, comunque, la delicatezza dell'intera vicenda e l'ampia eco avuta sui mezzi di informazione, il Ministro della Giustizia ha inteso intervenire subito con fermezza, stigmatizzando quanto emerso ed, allo stato, accertato. Il Ministro ha infatti al riguardo testualmente affermato che: « Quanto si è verificato a Milano è gravissimo e inaccettabile e non si dovrà ripetere mai più.

Per questo proporrò una legge che preveda che il candidato trovato a tentare di imbrogliare al concorso di magistratura non solo sarà espulso, ma non potrà mai più partecipare al concorso per magistrato ». Infatti, « Il candidato al concorso di magistratura — ha sottolineato il Guardasigilli — interrompe già in quel momento, nel momento cioè in cui tenta di imbrogliare, ogni rapporto fiduciario con lo Stato che dovrebbe assumerlo e quindi, né in quella circostanza né in futuro, questo rapporto potrà essere ripristinato ».

« Penseremo altresì — ha evidenziato il Ministro Alfano — al licenziamento dei commissari d'esame che dovessero risultare compiacenti o collusi con il truccare il concorso, favorendo qualcuno. Il truccare il concorso è un furto nei confronti

della speranza di quelle migliaia di giovani onesti e preparati che a quel concorso partecipano ».

Per completezza di informazione si segnala che sulla questione è intervenuto anche il C.S.M.

La Nona Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura ha, infatti, convocato per il 1° dicembre ultimo scorso tutti i componenti della Commissione esaminatrice, formata da 21 magistrati, 5 docenti universitari nominati dal Consiglio universitario nazionale e 3 Avvocati designati dal Consiglio Nazionale Forense. Detta convocazione è stata disposta al fine di procedere all'audizione dei componenti della Commissione di concorso e valutare ulteriori iniziative da assumere prima di presentare una relazione al *Plenum* del C.S.M.

Allo scopo di favorire un opportuno scambio di informazioni con il Consiglio Superiore, alla riunione menzionata sono stati invitati anche il Direttore Generale della Direzione Generale Magistrati del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, il Direttore dell'Ufficio III concorsi dello stesso Dipartimento ed il Dirigente della Procura Generale di Milano incaricato di organizzare il personale addetto alla vigilanza.

Ribadisco, infine, che il Ministro della Giustizia segue con la massima attenzione tutti gli aspetti riguardanti il predetto concorso al fine di garantire, nell'ambito delle proprie competenze, la massima correttezza e trasparenza in ogni fase del procedimento in cui il concorso stesso è destinato a svolgersi.

ALLEGATO 2

5-00649 Lo Presti e Costa: Sulla soppressione degli enti con meno di cinquanta dipendenti in organico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'articolo 26 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 122 ha previsto, per evidenti motivi di contenimento della spesa, la soppressione degli enti pubblici non economici inseriti nel conto economico consolidato dello Stato che abbiano una dotazione organica inferiore alle 50 unità e la cui sopravvivenza non sia assicurata da un apposito decreto interministeriale dei Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per la semplificazione normativa.

La stessa norma prevede che le funzioni esercitate da ciascun ente soppresso siano attribuite all'amministrazione vigilante, che succede a titolo universale all'ente soppresso, acquisendone le risorse finanziarie, strumentali e di personale.

Tra gli enti non economici inseriti nel conto economico consolidato dello Stato figurano:

La Cassa di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti (INARCASSA);

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti;

La Cassa nazionale del notariato;

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense;

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti;

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei ragionieri e dei periti commerciali.

Tali enti gestiscono forme di previdenza ed assistenza obbligatoria nei confronti degli iscritti ai rispettivi Ordini professionali. Rispetto a tali Ordini il Ministero della Giustizia ha compiti di vigilanza.

Non è, invece, espressamente prevista – in linea generale – una vigilanza nei confronti delle Casse. Fa eccezione la Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense, per la quale l'articolo 33 dello Statuto stabilisce la vigilanza del Ministero della Giustizia unitamente al Ministero del Lavoro e della previdenza sociale ed al Ministero del Tesoro. L'articolo 19 dello Statuto prevede, infatti, l'invio al Ministero della Giustizia e agli altri Ministeri vigilanti dei bilanci e delle delibere dell'ente.

La vigilanza sugli altri enti sopra elencati è esercitata, ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 509/1994, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dal Ministero del Tesoro.

Per tali enti è tuttavia prevista una forma di presenza del Ministero della Giustizia nella vita della Cassa attraverso la nomina di propri rappresentanti all'interno dei rispettivi collegi sindacali.

Ciò premesso, la Direzione Generale della Giustizia Civile del Dipartimento per gli Affari di Giustizia ha chiesto di conoscere le dotazioni organiche delle singole Casse di previdenza private sopra indicate in relazione all'eventuale applicabilità nei confronti di queste ultime dell'articolo 26 del decreto-legge n. 112/2008.

È noto che le Casse sono disciplinate dal decreto legislativo n. 509/1994, che fa riferimento ad una loro natura privatistica.

Le stesse, inoltre, sono inserite nel conto economico consolidato dello Stato e sono state recentemente definite dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione come organismo di diritto pubblico ai fini dell'applicazione del decreto legislativo n. 163/2006 (noto come codice degli appalti pubblici).

Il Dipartimento per gli Affari di Giustizia del Ministero ha segnalato di ritenere necessario il mantenimento delle Casse nell'assetto odierno, in considerazione della loro peculiare natura e specifica finalità previdenziale, nonché del loro sperimentato impianto e funzionamento. Proprio a tal fine, potendo ricorrere eventuali dubbi circa l'attribuzione della natura pubblicistica alle stesse in virtù degli aspetti sopra indicati, si è prospettata la possibilità di inserimento, in ogni caso, delle Casse nel decreto interministeriale che preclude l'applicazione della normativa « taglia enti ».

Si precisa, infine, che il Ministero per la pubblica amministrazione, interpellato in proposito nella giornata di ieri, ha segnalato che sulla base dei dati comunicati dalle amministrazioni vigilanti, è stato emanato, in data 19 novembre ultimo scorso, ai sensi dell'articolo 26, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 12, il Decreto interministeriale citato, recante la conferma di taluni enti pubblici non economici rientranti nel campo di applicazione della norma.

Lo stesso Dicastero ha, poi, chiarito che le Casse di Previdenza richiamate dagli interroganti non sono interessate dalla normativa in esame, in considerazione della loro trasformazione in persone giuridiche private prevista dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509. Ed invero, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, al quale in sede istruttoria è stato richiesto di indicare gli enti rientranti nel campo di applicazione del più volte citato articolo 26, comma 1, primo periodo, non ha incluso in tale ambito le predette Casse.

ALLEGATO 3

5-00650 Rao: Sulle carenze di organico e di risorse del Tribunale di Venezia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione dell'Onorevole Rao si fa presente che le delucidazioni sulle problematiche riguardanti il Tribunale di Venezia sono state richieste, nei rispettivi ambiti di competenza, al Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria ed al Dipartimento per gli Affari di Giustizia. Quest'ultimo, invero, ha comunicato che il Ministero della Giustizia non ha mai bloccato i pagamenti delle indennità dovute ai magistrati onorari, ma si è soltanto limitato a specificare – con circolare del 4 settembre 2008 – gli ambiti applicativi della normativa vigente, sì da distinguere i casi in cui al magistrato onorario spetti una sola indennità giornaliera, da quelli in cui gliene spettino due.

In ogni caso, si segnala che la questione riguardante la magistratura onoraria ha ricevuto la massima attenzione di questo Dicastero sin dall'inizio della legislatura, così come, peraltro, è attestato dalla presentazione al Senato dell'emendamento n. 3.0.1, nell'ambito dei lavori parlamentari di conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151. Si tratta, invero, di un'importante modifica al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 273, che è stata prevista proprio per fare chiarezza sulle indennità spettanti ai giudici onorari e ai vice procuratori onorari.

Si evidenzia, peraltro, che l'Ufficio Legislativo sta comunque proseguendo nei lavori preparatori per la messa a punto di un nuovo schema di disegno di legge in materia di riforma organica della magistratura onoraria, anche in considerazione del fatto che a norma dell'articolo 245 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51

le disposizioni dell'ordinamento giudiziario che consentono l'utilizzo di giudici onorari di tribunale (g.o.t.) e di vice procuratori onorari (v.p.o.) potranno trovare applicazione non oltre il 31 dicembre 2009.

Per quanto attiene, poi, le ulteriori carenze e disfunzioni asseritamente riguardanti il Tribunale di Venezia si segnala, quanto alla mancanza di carta per gli apparecchi di fotocopiazione, che per le esigenze del primo semestre del 2008 sono stati messi a disposizione del Presidente della Corte d'Appello di Venezia euro 54.000,00 e che, per il secondo semestre 2008, proprio in considerazione delle improcrastinabili necessità dell'Ufficio, sono stati aggiunti euro 36.927,73 oltre alla somma già stanziata di euro 50.000,00.

Con riferimento, poi, ad un possibile potenziamento dell'organico del personale di magistratura del Tribunale di Venezia, si evidenzia che le esigenze operative dell'ufficio sono state oggetto di positiva valutazione con decreto ministeriale 23 gennaio 2003, con il quale – in attuazione della legge 48/2001 – è stato previsto l'ampliamento della pianta organica con un posto di giudice.

Si evidenzia, peraltro, che, per effetto della finanziaria per l'anno 2008, il ruolo organico della magistratura è stato ulteriormente ampliato in ragione di 42 unità sicché, nell'ambito delle necessarie valutazioni comparative per la distribuzione di tali unità tra i diversi uffici giudiziari, saranno tenute in debita considerazione le eventuali esigenze del Tribunale di Venezia che, allo stato, presenta la vacanza di

uno dei posti di Presidente di sezione e di 2 dei 49 posti complessivi di giudice.

Per quanto attiene al personale amministrativo si precisa che, proprio nella consapevolezza della criticità nella quale si trovano diversi uffici giudiziari, sono stati adottati tutti gli strumenti di competenza per fronteggiare le difficoltà operative e garantire la necessaria funzionalità del servizio Giustizia.

Per quanto riguarda, nello specifico, la situazione del personale amministrativo del Tribunale di Venezia si premette che la percentuale di copertura è di gran lunga inferiore al 40 per cento indicato dall'onorevole interrogante: infatti, se si considera il solo personale di ruolo, la percentuale di copertura è pari al 24,85 per cento, mentre, se si tiene conto anche del restante personale, si abbassa al 17,16 per cento.

Si segnala, peraltro, che proprio a maggio di quest'anno è stato coperto un posto di cancelliere C1 sicché, al Tribunale di Venezia, sui 38 posti in dotazione ne risultano coperti 36. Inoltre con le moda-

lità previste dall'articolo 30 del decreto legislativo 165/2001 « mobilità volontaria » è stato coperto 1 posto di cancelliere B3.

Per inciso si segnala, inoltre che, in forza di quanto previsto dall'articolo 3, comma 128, della legge finanziaria per il 2008, è stato attivato il comando per coprire temporaneamente i posti vacanti e così sopperire alle gravi carenze di personale degli uffici giudiziari.

In totale, a favore del Tribunale di Venezia, sono stati attivati 14 comandi di cui 1 per la copertura temporanea di un posto di cancelliere B3, 1 di operatore giudiziario B2, 8 di cancelliere B3 e 4 di cancelliere C2.

Relativamente, poi, al parco auto (costituito da una autovettura blindata, da due autovetture ordinarie e da due motoscafi) si fa presente che i fondi ordinari assegnati alla Corte d'Appello di Venezia per il carburante e per la manutenzione ordinaria ammontano ad euro 63.824,55, e che, per la manutenzione straordinaria, la somma assegnata è di euro 20.704,81.

ALLEGATO 4

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato.**PARERE APPROVATO**

La Commissione Giustizia,
esaminato il disegno di legge in oggetto;

considerato che le finalità che il provvedimento persegue appaiono condivisibili e che comunque, per le parti di competenza della Commissione Giustizia, non sussistono rilievi di carattere strettamente tecnico;

rilevato peraltro che:

l'articolo 1, comma 3, eleva dal 20 per cento al 50 per cento il limite al *turn-over* nelle università, previsto dall'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008 e prevede che ciascuna università destina tale somma per una quota non inferiore al 60 per cento all'assunzione di ricercatori e per una quota non superiore al 10 per cento all'assunzione di professori ordinari;

l'articolo 4 prevede che per la copertura degli oneri recati dall'articolo 1, comma 3 (quantificati in 24 milioni di euro nel 2009, 71 milioni di euro nel 2010 e 141 milioni di euro a partire dal 2011) si proceda a riduzione lineare delle missioni di spesa di ciascun Ministero, secondo gli importi indicati nell'elenco 1 allegato al decreto;

le riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero della Giustizia per il triennio 2009-2011 ammontano complessivamente (in migliaia di euro) a: 601 per il 2009, 2.053 per il 2.010 e 4.083 per il 2011;

le predette riduzioni incidono sulle missioni: Giustizia, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, Fondi da ripartire;

osservato altresì che:

da un lato, il Governo ha sin dall'inizio della legislatura individuato nel settore della giustizia uno dei punti cardine per il rilancio della competitività del sistema Paese e nella riforma della Giustizia uno dei punti nodali della sua azione politica mentre, dall'altro, si continua ad assistere ad una progressiva erosione delle risorse necessarie non solo alla realizzazione delle preannunciate riforme, ma anche allo stesso funzionamento ordinario dell'amministrazione della Giustizia;

a fronte di tagli di spesa concreti ed effettivi, sono state adottate delle misure che, per quanto pregevoli e condivisibili (come l'istituzione del Fondo unico giustizia), tuttavia necessitano di tempo e di strumenti di attuazione per produrre un effetto quantomeno compensativo dei tagli di spesa effettuati;

l'ulteriore taglio delle dotazioni finanziarie del Ministero della Giustizia previsto dal provvedimento in esame desta perplessità non solo perché riguarda uno dei settori maggiormente in crisi del Paese, ma anche perché potrebbe in parte contraddire le finalità stesse del provvedimento;

il decreto-legge n. 180 del 2008, infatti, nel valorizzare il diritto allo studio, il merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca, si prefigge lo scopo di rilanciare, sotto questo profilo, la competitività del sistema-Paese; la sottrazione di ulteriori risorse all'amministrazione della giustizia, altro settore individuato dal Governo come fondamentale per il recupero di competitività del Paese, è pertanto una scelta che deve essere adottata all'esito di un bilanciamento di tutti gli interessi coinvolti e di una ponderata valutazione degli effetti complessivi, anche macroeconomici, che con il provvedimento in esame si intendono produrre;

la carenza di risorse finanziarie, oltre che umane, del settore della giustizia è tale da creare difficoltà perfino nella gestione ordinaria e quotidiana delle atti-

vità indispensabili per il corretto funzionamento degli uffici giudiziari,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

per le ragioni esposte in premessa, sia soppressa la parte della Tabella 1 relativa alle riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero della Giustizia ovvero, in subordine, siano rimodulate le predette riduzioni di dotazioni finanziarie in modo da limitare quanto più possibile l'incidenza finanziaria del provvedimento in esame sul bilancio, già in grave sofferenza, del Ministero della giustizia.

ALLEGATO 5

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione giustizia,
esaminato il disegno di legge in oggetto;

rilevato che:

L'articolo 4-*terdecies*, introdotto dal Senato nel decreto-legge n. 171 del 2008, è diretto a modificare la disciplina sanzionatoria dell'attività di preparazione e commercio dei mangimi, di cui alla legge n. 281 del 1963, già oggetto di interventi legislativi, tra i quali si ricordano quelli del 1999, con cui sono stati depenalizzati alcuni reati, e del 2001, quando, per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (cosiddetta « mucca pazza »), sono state nuovamente qualificate come reato alcune delle fattispecie già depenalizzate;

il comma 1 dell'articolo 4-*terdecies* sostituisce l'articolo 20 della legge n. 281 del 1963 relativo alla produzione o vendita di mangimi o integratori in assenza di autorizzazione o di registrazione, da un lato procedendo ad una depenalizzazione e, dall'altro, sia incrementando la sanzione pecuniaria e sia prevedendo l'ulteriore sanzione dell'interruzione dell'attività fintanto che non venga rilasciata la prescritta autorizzazione;

il comma 2 dell'articolo 4-*terdecies* riscrive l'articolo 21 della predetta legge n. 281, in materia di vendita di mangimi in violazione delle disposizioni relative al loro confezionamento e di sanzioni per la vendita o distribuzione di mangimi scaduti, incrementando le sanzioni amministrative pecuniarie ivi previste;

il comma 3 dell'articolo 4-*terdecies* è diretto a modificare l'articolo 22, modificato nel 2001 per l'emergenza della cosiddetta « mucca pazza », depenalizzando la condotta e riducendo la sanzione pecuniaria nei confronti di chi pone in vendita o mette altrimenti in commercio o prepara per conto terzi o, comunque, per la distribuzione per il consumo, prodotti disciplinati dalla legge n. 281 del 1963 non rispondenti alle prescrizioni stabilite o risultati adulterati ovvero contenenti sostanze vietate (commi 1 e 2), nonché riducendo l'ammenda nel caso in cui la predetta condotta riguardi prodotti con indicazioni e denominazioni tali da trarre in inganno l'acquirente sulla composizione, specie e natura della merce (comma 3);

le predette modifiche all'articolo 22 intervengono sulla materia della vendita di mangimi con caratteristiche diverse rispetto a quelle dichiarate, ovvero contenenti sostanze vietate dalla legge, che incide direttamente su un interesse di rilevanza costituzionale, quale la salute dei consumatori, per cui appare opportuna una riflessione sulla reale esigenza di rendere meno rigoroso l'apparato sanzionatorio relativo alla predetta materia;

ai commi 2 e 3 dell'articolo 4-*terdecies*, aventi ad oggetto rispettivamente le modifiche agli articoli 21 e 22 della legge n. 281 del 1963, è utilizzata la clausola « salvo che il fatto costituisca più grave reato » anche in relazione a fattispecie sanzionatorie di natura amministrativa;

tra le modifiche apportate dal comma 3 dell'articolo 4-terdecies all'articolo 22 della legge n. 281 del 1963 vi è la sostituzione del comma 4 di quest'ultimo articolo, prevedendo l'applicabilità delle sanzioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 22 anche nei confronti all'allevatore che non osservi le disposizioni ivi previste;

la predetta modifica del comma 4 dell'articolo 22 suscita forti perplessità, in quanto, da un lato, si prevede l'applicabilità all'allevatore di sanzioni relative a fattispecie che, secondo la formulazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 22, possono essere commesse da « chiunque » e, quindi, anche dagli allevatori, e, dall'altro, è stato soppresso il riferimento contenuto nel vigente comma 4 alla sanzione per la violazione, da parte dell'allevatore, del divieto di cui all'articolo 17, comma 2, della legge n. 281, che ha per oggetto la condotta di chi detiene o somministra agli animali « sostanze capaci di provocare modificazioni al naturale svolgersi delle funzioni fisiologiche » nonché alcuni tipi di integratori, che pertanto rimane priva di sanzione;

considerato che una modifica del testo approvato dal Senato comporterebbe una nuova lettura da parte di quel ramo del Parlamento con il rischio di non convertire entro il 3 gennaio 2009 il decreto-legge n. 171 del 2008, volto a rilanciare il settore agroalimentare,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 4-terdecies, comma 2, capoverso « ART. 21 », commi 1 e 2, nonché comma 3, capoverso « ART. 22 », comma 2, la Commissione di merito valuti l'opportunità di sostituire le parole: « salvo che il fatto costituisca più grave reato » con le seguenti: « salvo che il fatto costituisca reato »;

b) all'articolo 4-terdecies, comma 3, capoverso « ART. 22 », la Commissione di merito l'opportunità di sostituire il comma 4 con il seguente: « La pena di cui al comma 3 si applica altresì all'allevatore che non osservi la disposizione di cui all'articolo 17, comma 2 ».

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla Conferenza dei giovani italiani nel mondo (Roma, 10-12 dicembre 2008) (*Svolgimento e conclusione*) 81

ALLEGATO 1 (*Relazione*) 89

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali. C. 139 Ascierio e C. 549 Bertolini (Parere alla I Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*) 83

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) 91

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla VII Commissione) (*Esame e conclusione*) 85

ALLEGATO 3 (*Proposta di parere del relatore*) 92

INTERROGAZIONI:

5-00671 Mecacci: Sulla iniziativa francese in sede ONU per la depenalizzazione universale dell'omosessualità 87

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 93

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 88

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.

Audizione di rappresentanti di Organizzazioni non governative operanti in Darfur (*Svolgimento e conclusione*) 88

AVVERTENZA 88

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Marco ZACCHERA.

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla Conferenza dei giovani italiani nel mondo
(Roma, 10-12 dicembre 2008).

(*Svolgimento e conclusione*).

Marco ZACCHERA, *presidente*, comunica che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata mediante la trasmissione audiovisiva

a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Fabio PORTA (PD) segnala, quale fatto inconsueto e politicamente grave, l'assenza di rappresentanti del Governo alla inaugurazione dei lavori del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), nonché agli eventi a margine che si sono tenuti nei giorni scorsi. In riferimento all'inaugurazione della Conferenza dei giovani italiani nel mondo, prevista per questa mattina presso l'Assemblea, sottolinea che la scelta di non avere inserito, tra gli interventi di apertura, un contributo simbolico in rappresentanza degli oltre quattrocento giovani presenti, costituisce un fatto grave e inadeguato al luogo della democrazia.

Marco ZACCHERA (PdL), in merito alle modalità di svolgimento della cerimonia inaugurale della Conferenza dei giovani italiani nel mondo, rileva l'esiguità dei tempi disponibili e la necessità di garantire il rispetto delle regole protocollari legate, in particolare, alla presenza del Presidente della Repubblica.

Laura GARAVINI (PD), nel concordare con il collega Porta, sottolinea che l'assenza del Governo ha colpito alla luce della grande partecipazione dei giovani ai quali è di volta in volta mancato un interlocutore sulle diverse questioni. A fronte di tale carenza, segnala l'impegno del CGIE per l'organizzazione della Conferenza e l'importanza che la mancata attenzione da parte dell'Esecutivo non comprometta il raggiungimento degli obiettivi del Consiglio.

Sottopone quindi all'attenzione dei colleghi una relazione che può costituire una base di lavoro per la Conferenza dei giovani italiani nel mondo (*vedi allegato 1*).

Marco ZACCHERA, *presidente*, in merito ai rilievi sull'assenza dei rappresentanti del Governo, sottolinea che la Conferenza dei giovani italiani nel mondo ha inizio oggi e, in base a quanto previsto, ad essa prenderanno parte, tra l'altro, il Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, e

il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica.

Marco FEDI (PD) osserva che si è diffusa la sensazione di una scarsa attenzione da parte del Governo sull'attività in corso soprattutto da parte dei gruppi di giovani che hanno lavorato all'approfondimento delle diverse tematiche. Sottolinea l'opportunità che su tale situazione il Governo sia chiamato a dare chiarimenti anche in vista di analoghe situazioni future.

Gianni FARINA (PD) esprime rammarico per non avere avuto l'opportunità di partecipare alla delegazione che ha seguito i lavori del CGIE, in ragione della sua appartenenza alla Commissione giustizia le cui competenze non sono toccate dai lavori del Consiglio. Nel ritenere che occorrerebbe rivedere i criteri per la composizione della delegazione che partecipa ai lavori del CGIE, sottolinea che il Consiglio avrebbe dovuto essere investito dell'organizzazione della Conferenza e che la impostazione della cerimonia presso l'Assemblea risponde a criteri di protocollo e non all'obiettivo di coinvolgere a pieno i giovani italiani nel mondo.

Marco ZACCHERA, *presidente*, precisa che la composizione della delegazione della Camera dei deputati ai lavori del CGIE rispecchia il pieno coinvolgimento del maggior numero di Commissioni possibili e la rappresentatività dei gruppi di maggioranza e di opposizione.

Marco FEDI (PD) prospetta la possibilità che la delegazione al CGIE sia formata dalla Presidenza della Camera tenendo conto delle proposte fatte dalla Commissione affari esteri.

Gianni FARINA (PD) ritiene che un indirizzo simile a quello proposto dal collega Fedi non potrà mai avere seguito.

Marco ZACCHERA, *presidente*, osserva che la cerimonia in Assemblea, oltre che comportare il dovuto rispetto alle regole di

protocollo, è stata impostata in modo da consentire la presenza del più alto numero possibile di giovani e di parlamentari.

Antonio RAZZI (IdV) esprime rammarico per il mancato inserimento nel programma dei lavori dei giovani italiani nel mondo di una visita presso la Santa Sede, a suo avviso indispensabile anche in considerazione dell'importanza del dialogo interreligioso. Rileva poi che il gruppo dell'Italia dei Valori non è mai stato preso in considerazione per la composizione della delegazione al CGIE, pur annoverando tra i suoi membri un parlamentare eletto all'estero.

Marco ZACCHERA, *presidente*, condividendo l'osservazione del collega Razzi sul mancato incontro con il Pontefice, dovuta alla difficoltà di modificare un'agenda dei lavori già definita, si impegna a fare presente al presidente della Commissione la questione relativa alla partecipazione del gruppo dell'Italia dei Valori ai lavori del CGIE.

Paolo CORSINI (PD) condivide il merito della relazione illustrata dalla collega Garavini, che condivide sia per quanto attiene alle motivazioni che per il risalto alla componente associazionistica. Sottolinea l'opportunità delle considerazioni contenute nella relazione e che hanno valenza etica prima che organizzativa, alla luce del *deficit* di identità che si percepisce nel nostro Paese.

Fabio PORTA (PD) esprime apprezzamento alla collega Garavini per la relazione che coglie a pieno lo spirito con cui il Comitato svolge il proprio lavoro.

Marco FEDI (PD) si associa ai colleghi nella valutazione positiva della relazione predisposta dalla collega Garavini che valorizza l'italianità come quella matrice comune che fonda il senso di comunità.

Elena CENTEMERO (PdL) sottolinea l'opportunità di instaurare il rapporto con i giovani italiani all'estero sulla base di un criterio di reciprocità al fine di dare

risalto al contributo positivo che da essi può pervenire al sistema Paese. Occorre, a suo avviso, rinunciare a una visione assistenziale sulle comunità italiane all'estero e fondare invece un rapporto fondato sulla corresponsabilità. Occorre altresì lanciare ai giovani la sfida per una nuova forma di associazionismo e per un legame stabile con i lavori del Comitato.

Marco ZACCHERA, *presidente*, condivide pienamente la relazione predisposta dalla collega Garavini che deve prevedere un riferimento al fatto che, pur nelle difficoltà economiche contingenti, è indispensabile valutare la necessità di investire somme adeguate ai problemi delle comunità degli italiani nel mondo. Sottolinea altresì l'importanza che il Comitato attenda dagli stessi giovani riuniti a Roma una continuità di segnalazioni e di dialogo su tematiche che possano avere una rilevanza per iniziative a livello parlamentare.

Nel preannunciare infine che la relazione predisposta dal Comitato sarà sottoposta alla valutazione della Commissione affari esteri, dichiara concluso il dibattito.

La seduta termina alle 9.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 14.

Istituzione del Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali.

C. 139 Ascierio e C. 549 Bertolini.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione — Parere favorevole con osservazione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michaela BIANCOFIORE (Pdl), illustra il provvedimento in titolo, segnalando che la III Commissione è chiamata ad esprimere un parere sul testo unificato delle proposte di legge C. 139 Ascierto e C. 549 Bertolini, adottato come testo base per il seguito dell'esame da parte della Commissione affari costituzionali. Nel segnalare le differenze tra le due proposte di legge iniziali, evidenzia che la proposta di legge C. 139 prevede l'istituzione del Giorno della memoria dei militari italiani caduti per la pace mentre la proposta di legge C. 549 Bertolini prevede l'istituzione del Giorno del ricordo in memoria delle vittime di Nassiriya. Entrambe le proposte di legge individuano nel 12 novembre, anniversario della strage di Nassiriya, la data della ricorrenza; al riguardo segnala che nella stessa data cade la Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare ai sensi della legge n. 186 del 2002.

A cinque anni dalla tragedia di Nassiriya, ritiene di interpretare i sentimenti di tutta la Commissione nel rivolgere un commosso pensiero alla memoria dei diciannove connazionali caduti ed alle loro famiglie. Nel ricordare il legame di amicizia che la legava a Stefano Rolla, uno dei caduti della strage, sottolinea che quella vicenda è infatti esemplare del sacrificio che gli italiani hanno compiuto in molte aree di crisi per la pace e la democrazia, in nome della fratellanza universale tra i popoli.

Rileva che il testo base adottato dalla Commissione, nel confermare la scelta del 12 novembre, fonde in un certo senso le formulazioni delle due proposte di legge nella seguente intitolazione: « Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali ». Risulta apprezzabile la sintesi della citazione dell'evento più doloroso ovvero della strage di Nassiriya e dell'estensione della commemorazione a tutte le vittime, non solo militari ma anche e civili. Ricorda che del resto in Iraq perirono diciassette militari e due civili aggregati.

Ritiene altresì condivisibile il riferimento al coinvolgimento delle scuole di

ogni ordine e grado, con particolare riguardo per quelle secondarie superiori. Precisa opportunamente che non sono previsti ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato e che la solennità civile non è da intendersi come festività rispetto all'orario di lavoro. Ricorda che negli ultimi anni – oltre al Giorno della memoria dello sterminio del popolo ebraico, che ricorre il 27 gennaio – sono state istituite varie giornate commemorative, tra l'altro per le vittime delle foibe e per le vittime del terrorismo.

Sottolinea infine che la formulazione prescelta fa diretto ed esclusivo riferimento alle missioni internazionali. Si potrebbe valutare al riguardo se sia più opportuno mantenere tale riferimento di carattere formale ed istituzionale ovvero manifestare piuttosto le finalità come la pace nel mondo.

Preannuncia infine la presentazione di una proposta di parere favorevole sulla base dei contributi che potranno emergere nel corso del dibattito.

Stefania Gabriella Anastasia CRAXI (Pdl) sottolinea l'importanza che il Governo italiano riconosce al provvedimento in titolo, sul quale auspica l'espressione di un parere favorevole il più possibile condiviso da parte della Commissione.

Leoluca ORLANDO (IdV) esprime l'opportunità che il titolo del provvedimento sia corretto nel senso che esso riguarda l'istituzione del Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti gli italiani militari e civili caduti in missioni internazionali. Osserva che la modifica proposta consente di includere a pieno titolo vittime che ricoprano ruoli di rappresentanti dello Stato non ascrivibili in modo univoco alla categoria dei militari o dei civili.

Paolo CORSINI (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole, preannunciata dal relatore, ricordando la commozione di tutto il Paese in occasione della strage. Sottolinea la differenza tra la dimensione

personale del ricordo e quella della memoria, che è sempre collettiva e che contribuisce a rafforzare il senso condiviso di appartenenza e di partecipazione alla vita della nazione. Al di là delle divisioni sulla partecipazione dei militari italiani alla missione in Iraq, ricorda le risoluzioni delle Nazioni Unite che hanno dato legittimità a quella presenza, per cui è oggi possibile dire che i nostri connazionali, morti in guerra, possono adesso riposare in pace. Ricorda che l'intitolazione alle vittime di Nassiriya di un parco della città di Brescia, di cui è stato a lungo sindaco, è stata molto apprezzata dalla cittadinanza e ha consentito di evocare tutte le missioni di pace cui prendono parte i nostri militari. Ricorda altresì l'apprezzamento espresso da rappresentanti delle istituzioni siriane, in occasione della recente missione della Commissione in quel Paese, per il ruolo di pacificazione e di interposizione svolto dai militari italiani in Libano.

Gianpaolo DOZZO (LNP) condivide la proposta del collega Orlando, finalizzata a modificare il titolo della proposta, anche al fine di distinguere tra la memoria legata alla strage di Nassiriya e quella di altre stragi che non possono essere considerate secondarie in una sorta di graduatoria di simili fatti di sangue.

Michaela BIANCOFIORE (PdL), *relatore*, sottolinea che la strage di Nassiriya ha rappresentato l'11 settembre dell'Italia e che il titolo dedicato a tale strage è volto a segnare quel momento di particolare senso di unità nazionale.

Gianpaolo DOZZO (LNP) osserva che si deve allora porre la questione del valore di altri fatti drammatici, come ad esempio la morte dell'equipaggio del tenente colonnello Venturini, avvenuta in Serbia nel 1992.

Leoluca ORLANDO (IdV) precisa che di per sé la scelta della ricorrenza del 12 novembre evoca e valorizza la strage di Nassiriya e che la proposta di osservazione

finalizzata a modificare il titolo del provvedimento in nessun modo vuole attenuare la drammaticità e la portata di quell'evento.

Franco NARDUCCI, *presidente*, ritiene che il titolo del provvedimento evidenzia la centralità della strage di Nassiriya rispetto ad ulteriori riferimenti.

Michaela BIANCOFIORE (PdL), *relatore*, accoglie la proposta del collega Orlando e presenta una proposta di parere favorevole con osservazione, di cui dà lettura (*vedi allegato 2*).

Paolo CORSINI (PD) esprime l'auspicio che un maggior numero di esponenti dei gruppi di maggioranza partecipi ai lavori della Commissione soprattutto quando sono all'esame provvedimenti su temi di particolare rilevanza come quello in titolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazione del relatore.

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

C. 1966 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(*Esame e conclusione*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michaela BIANCOFIORE (PdL), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo, sottolineando che sul piano delle finalità generali, esso interviene sulla funzionalità del reclutamento dei docenti e dei ricercatori, correlando una quota del finanziamento alle università alla produttività scientifica. Risorse aggiuntive sono destinate per assicurare la possibilità di studiare ai capaci ed ai meritevoli sia per la costruzione di alloggi che per l'erogazione di borse di studio. Segnala che il Senato ha introdotto significative modifiche al

provvedimento, istituendo l'anagrafe nazionale dei professori e dei ricercatori, nonché strumenti di incentivazione e di pubblicità dell'attività scientifica. Non è questa la sede, tuttavia, per approfondire il merito di un'iniziativa legislativa che è stata senz'altro molto oggetto di discussioni ed almeno inizialmente di vivaci polemiche, ma di cui il sistema universitario ha sicuramente bisogno.

Per quanto riguarda le competenze della III Commissione, rileva che esse risultano sostanzialmente limitata ad alcuni specifici aspetti. Si tratta innanzitutto del riferimento ai « parametri riconosciuti in ambito internazionale », da individuarsi con apposito decreto ministeriale, di cui all'articolo 1, comma 7, limitatamente alle valutazioni comparative dei titoli e delle pubblicazioni per il reclutamento dei ricercatori. Il Senato ha poi aggiunto l'articolo 1-*bis* che modifica la normativa in materia di chiamata diretta e per chiara fama nelle università, che riguarda essenzialmente il cosiddetto « rientro dei cervelli » dall'estero. Rispetto all'originaria formulazione dell'articolo 1, comma 9, della legge n. 230 del 2005, le modifiche sono così sintetizzabili: la possibilità di chiamata diretta per i professori ordinari e associati non soggiace più al limite del 10 per cento dei posti; la stessa possibilità viene estesa ai ricercatori; si precisa che deve trattarsi di esperienza maturata per almeno un triennio in istituzioni universitarie estere, ovvero, sulla base di chiamata diretta autorizzata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito del « Programma di rientro dei cervelli », nelle università italiane.

Infine, evidenzia che la copertura finanziaria, pari a 24 milioni di euro per il 2009, 71 milioni di euro per il 2010 e 141 milioni di euro per il 2011, è individuata in una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa. Incide pertanto anche sul già non particolarmente fornito stato di previsione del Ministero degli affari esteri, per 460 mila euro nel 2009, 1,3 milioni di euro nel 2010 e 2,5 milioni di euro nel 2011.

Alla luce di tali considerazioni presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Stefania Gabriella Anastasia CRAXI (Pdl), nel sottolineare che il provvedimento è coerente con le linee programmatiche del dicastero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, propone che alla proposta di parere favorevole del relatore sia apposta un'osservazione volta a segnalare alla Commissione di merito che gli stanziamenti del Ministero degli affari esteri sono preordinati all'attuazione di impegni internazionali assunti dal nostro Paese.

Paolo CORSINI (PD) esprime la contrarietà del suo gruppo sul merito complessivo del provvedimento in titolo con particolare riferimento alla modalità di selezione dei docenti mediante sorteggio, che mortifica le professionalità accademiche e vede accrescere la dimensione discrezionale della procedura. Nel rilevare inoltre che il decreto-legge non è funzionale alla soluzione degli annosi problemi che gravano sull'università italiana, osserva che le disposizioni del provvedimento sembrano incoraggiare tecniche di aggiramento delle procedure concorsuali italiane, assai più rigorose di quelle previste all'estero, che consistono proprio nell'assunzione di ruoli di docenza in altri Paesi, con l'effetto di incoraggiare ulteriormente il fenomeno della fuga dei cervelli. Nel condividere la proposta avanzata dal rappresentante del Governo, ritiene che occorrerebbe prevedere il riferimento ai « parametri riconosciuti in ambito internazionale », da individuarsi con apposito decreto ministeriale, di cui all'articolo 1, comma 7, anche per il reclutamento dei professori di I e II fascia.

Leoluca ORLANDO (IdV), nel richiamare le perplessità già espresse dal suo gruppo al Senato sul metodo del sorteggio, sottolinea che quei rilievi non sono estranei alle questioni di competenza della Commissione, considerato che il reclutamento all'estero può di fatto avvenire in

deroga ai criteri fissati dalla legislazione italiana. Esprime infine perplessità per gli aspetti di copertura finanziaria anche per quanto concerne la decurtazione apporata alla Tabella A del Ministero degli affari esteri.

Franco NARDUCCI, *presidente*, porta l'esempio del caso della Svizzera, Paese in cui le procedure di selezione dei docenti universitari sono basate sull'esame del *curriculum vitae* e delle interviste del candidato.

Michaela BIANCOFIORE (PdL), *relatore*, sottolinea che l'articolo 1-*bis* del provvedimento persegue senza alcun dubbio l'obiettivo del cosiddetto « rientro dei cervelli » e che occorre mettere a regime le nuove norme al fine di valutarne a pieno l'efficacia. Ritenendo in generale che il provvedimento rappresenti un'iniziativa meritevole del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, conferma la proposta di parere favorevole già presentata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge la proposta di parere favorevole del relatore.

Franco NARDUCCI, *presidente*, a seguito della reiezione della proposta di parere del relatore e non essendo state presentate proposte di parere alternative, ritiene che non vi siano le condizioni per la formulazione di una diversa proposta di parere e propone pertanto che la Commissione non esprima il parere sul provvedimento in titolo.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 14.45.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Franco NAR-

DUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 14.45.

5-00671 Mecacci: Sulla iniziativa francese in sede ONU per la depenalizzazione universale dell'omosessualità.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*), richiamando le celebrazioni per il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e sottolineando che il Governo italiano non manca mai di porre i temi attinenti la tutela dei diritti umani in tutte le opportune sedi multilaterali come pure in quelle bilaterali.

Matteo MECACCI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto dalla risposta del rappresentante del Governo ritenendo che sarebbe stato opportuno assumere una posizione sulla questione nei giorni in cui, a seguito dell'intervento del rappresentante della Santa Sede, l'attenzione da parte degli organi di informazione era massima. Nel richiamare la priorità assicurata al tema in sede europea da parte della presidenza francese e rilevando il prolungato silenzio dell'Italia, sottolinea che l'omosessualità non solo è considerata un reato da numerosi Paesi ma essa è, di conseguenza, alla base di sentenze di condanne a morte, a conferma della piena coerenza della questione con il tema dei diritti umani. Ribadisce infine la necessità che l'Italia non manchi di fare valere la questione dei diritti umani in ogni contesto internazionale in cui opera, con particolare attenzione alle relazioni con Paesi violatori.

Franco NARDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

**COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI
INDAGINE CONOSCITIVA**

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Furio COLOMBO.

La seduta comincia alle 15.25.

Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.

Audizione di rappresentanti di Organizzazioni non governative operanti in Darfur.

(Svolgimento e conclusione).

Furio COLOMBO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Antonella NAPOLI, *Presidente Italians for Darfur*, Marco ROTELLI, *Intersos*, Stefano CERA, *International Crisis Group*, Luisa MASCIA, *Europe Coordinator, Coalition for the ICC*, David DONAT CATTIN,

Director of international Law and Human Rights Programme Parliamentarians for Global Action, Suliman HAMED, *Rappresentante dei rifugiati del Darfur in Italia*, e Nino SERGI, *Segretario Generale Intersos*, svolgono un intervento sui temi dell'indagine.

Intervengono quindi Furio COLOMBO, *presidente*, Matteo MECACCI (PD), Fiamma NIRENSTEIN (PdL) e Mario BARBI (PD).

Furio COLOMBO, *presidente*, in considerazione dell'imminente inizio delle votazioni presso l'Assemblea, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Ratifica Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Croazia e della Repubblica di Albania. C. 1908 Governo.

ALLEGATO 1

**Sulla Conferenza dei giovani italiani nel mondo
(Roma 10-12 dicembre 2008).****RELAZIONE**

I giovani italiani nel mondo rappresentano da sempre un tassello fondamentale della nostra emigrazione. Mediatori culturali ideali, a cavallo tra due realtà, rappresentano una insostituibile risorsa per la proiezione dell'Italia nel mondo. Il Comitato permanente sugli italiani nel mondo, organo istituzionale della Camera dei Deputati, all'interno della Commissione Affari Esteri, ritiene preziose queste caratteristiche e ritiene importante valorizzarne il ruolo, incitando i giovani italiani all'estero a rendersi promotori attivi della definizione delle politiche per gli italiani nel mondo.

Il fatto che per la prima volta non si parli di giovani ma siano loro stessi attori principali di un appuntamento così prestigioso è un passo significativo e rappresenta l'aspetto più rilevante di questa prima Conferenza mondiale dei giovani italiani nel mondo. È espressione della consapevolezza che il futuro del rapporto tra l'Italia e le nostre comunità nel mondo passa proprio dalla capacità di coinvolgere i giovani italiani all'estero. Dalla presenza a Roma di centinaia di giovani emerge con forza la volontà di partecipare e di mantenere vivo il legame con l'Italia.

La ricchezza delle molteplici ed eterogenee esperienze dei giovani residenti all'estero esprime bene come essi costituiscano un universo quanto mai composito. Esiste, però, una matrice comune, l'italianità, che unisce questi giovani così diversi tra loro. Dalle considerazioni e riflessioni contenute nei documenti continentali scaturiti dai giovani italiani è emerso chiaramente come l'italianità sia parte integrante della loro identità e per molti di

loro motivo di orgoglio. Non va dunque sottovalutata la valenza dell'identità italiana, non soltanto nella memoria delle origini e dei processi di radicamento all'estero, ma anche nell'espressione di valori e convinzioni che spesso sopravvivono nei più diversi ambiti culturali, contribuendo alla crescita del nostro sistema Paese.

In questa ottica risulta doveroso da parte delle Istituzioni italiane rispondere alla richiesta di approfondimento della conoscenza della lingua, scambi linguistici e soggiorni in Italia. Questo proprio perché la lingua rappresenta un referente di identità e uno dei veicoli privilegiati per la trasmissione della cultura italiana all'estero.

Un'altra priorità deve essere la formazione accademica e professionale e del mercato del lavoro in un'ottica di reciprocità: la complessità dei problemi e degli interventi necessari in questo ambito richiede un impegno notevole. Se si vuole permettere ai giovani italiani nel mondo di conoscere veramente l'Italia, è fondamentale promuovere la mobilità giovanile e cioè promuovere la migrazione temporanea dei giovani: nell'ambito del volontariato, del servizio civile e della formazione in generale. Una condizione necessaria per l'agevolazione della mobilità professionale e scolastica è il riconoscimento dei titoli di studi. Risulta altresì essenziale facilitare la mobilità professionale e accademica con possibilità di *stage* e *workshop* nonché la messa a disposizione di borse di studio.

L'elenco dei temi da affrontare non finisce qui: si pensi solo alla questione,

fondamentale, dell'informazione, a quella della cittadinanza o a quella dell'associazionismo.

Bisogna intervenire con maggiore incisività su queste problematiche. Il Comitato permanente sugli italiani all'estero si impegna proprio in questo senso, ponendosi l'obiettivo di affrontare più da vicino i problemi che riguardano gli italiani nel mondo. È nostro obiettivo fare sì che le preoccupazioni delle comunità all'estero restino all'attenzione del Parlamento, affinché anche il Governo possa tornare a guardare con l'attenzione che meritano alle nostre grandi comunità che vivono all'estero. In questo senso, pur nelle difficoltà economiche contingenti, si ritiene

indispensabile valutare la necessità di investire somme adeguate per il raggiungimento di questi obiettivi.

Vogliamo che questa conferenza non sia un punto di arrivo, bensì un punto di partenza: l'inizio di una nuova tappa dell'emigrazione italiana che, con le motivazioni, il coinvolgimento e il costante impegno delle comunità italiane nel mondo e dell'Italia stessa, possa vedere nascere un nuovo autentico rapporto con l'Italia di oggi all'estero. E quindi questo Comitato attende dagli stessi giovani riuniti a Roma una continuità di segnalazioni e di dialogo su tematiche che possano avere una rilevanza per iniziative a livello parlamentare.

ALLEGATO 2

Istituzione del Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali (Testo unificato delle proposte di legge C. 139 e C. 549).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 139 e C. 549, recante Istituzione del « Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali », adottato dalla Commissione affari costituzionali come testo base per il seguito dell'esame in data 25 novembre 2008;

rievocando nel suo quinto anniversario il sacrificio dei connazionali periti a Nassiriya per la ricostruzione democratica dell'Iraq;

sottolineando il contributo che gli italiani assicurano nelle aree di crisi di

tutto il mondo per l'affermazione della pace e per la protezione dei diritti dell'uomo, in conformità ai principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica;

condividendo l'opportunità che l'esempio dei caduti, militari e civili, sia di monito alle nuove generazioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire il titolo del provvedimento con il seguente: Istituzione del « Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti gli italiani militari e civili caduti in missioni internazionali ».

ALLEGATO 3

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (C. 1966 Governo, approvato dal Senato).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato il disegno di legge n. 1966 recante la conversione in legge del decreto legge 10 novembre 2008, n. 180, recante Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca, approvato dal Senato;

sottolineata con favore la crescita dall'apertura internazionale del sistema

universitario, con particolare riguardo al reclutamento dei docenti e dei ricercatori;

evidenziata con preoccupazione l'ulteriore decurtazione della dotazione finanziaria delle missioni di spesa del Ministero degli affari esteri, alla luce degli obblighi internazionali dell'Italia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

5-00671 Mecacci: Sulla iniziativa francese in sede ONU per la depenalizzazione universale dell'omosessualità.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La tematica dell'orientamento sessuale viene affrontata in numerosi strumenti e dichiarazioni dell'Unione Europea.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e lo stesso Trattato di Lisbona impegnano la Comunità a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

Il tema della non discriminazione ricorre inoltre in molte dichiarazioni e prese di posizione politiche da parte delle istituzioni europee. Basti pensare alla risoluzione adottata nel 2007 dal Consiglio sui seguiti dell'« Anno europeo delle pari opportunità per tutti » in cui si ribadisce l'impegno degli Stati membri nel contrasto di tutte le forme di discriminazione, inclusa quella basata sull'orientamento sessuale.

Coerentemente con questi assunti, la UE ha deciso di promuovere, assieme ad un gruppo di Paesi provenienti da tutti i continenti, un'iniziativa per chiedere la depenalizzazione universale dell'orientamento sessuale, nell'anno in cui ricorre il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

L'iniziativa consisterà in una dichiarazione che sarà pronunciata dalla Presidenza francese nelle prossime settimane alla 63^a sessione dell'Assemblea Generale.

Tale dichiarazione s'iscrive sul solco di precedenti iniziative sulla medesima questione, come la dichiarazione presentata nel 2006 dalla Norvegia al Consiglio dei

Diritti Umani delle Nazioni Unite, firmata da 54 Stati, tra i quali l'Italia e gli altri Paesi dell'UE.

E soprattutto, la Dichiarazione si innesta nella strategia ad ampio respiro che l'Unione Europea porta avanti per promuovere la tutela dei diritti Umani nel mondo.

Con questa iniziativa trans-nazionale, la UE e gli altri Paesi *like minded* non intendono promuovere l'adozione di nuove norme internazionali né, tantomeno, entrare nel merito di tematiche strettamente nazionali come il diritto di famiglia e la definizione dell'istituto matrimoniale.

Essi intendono, piuttosto, sensibilizzare la Comunità internazionale sulle violenze subite dalle persone omosessuali, bisessuali e transessuali.

In questo spirito la Presidenza francese chiederà a nome della UE e degli altri Stati che aderiranno alla iniziativa la depenalizzazione dell'orientamento sessuale. Considerare l'omosessualità alla stregua di un reato – in alcuni casi addirittura punibile con la pena di morte – rappresenta, infatti, una chiara violazione dei diritti fondamentali così come riconosciuti dalle convenzioni delle Nazioni Unite, a cominciare dall'articolo 26 del Patto Internazionale relativo ai diritti civili e politici. È questa la conclusione cui sono giunti non solo gli Stati membri della UE ma anche gli organi delle Nazioni Unite incaricati di vigilare l'attuazione dei trattati, come il Comitato sui diritti economici, sociali e culturali e il Comitato sui Diritti del Fanciullo.

L'Italia, in linea con il proprio tradizionale impegno a favore dei diritti umani e contro la pena di morte, si è unita agli altri Paesi europei per sostenere e promuovere questa iniziativa sin dal suo nascere. Nello stesso spirito, continueremo

ad appoggiare gli sforzi dei Paesi dell'alleanza transregionale per raccogliere il maggior numero di adesioni attorno alla Dichiarazione e, più in generale, a sostenere l'UE nel suo impegno contro ogni forma di discriminazione.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.	
Seguito dell'audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Vincenzo Camporini (<i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i>)	95
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione del Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari civili italiani caduti in missioni internazionali. Testo unificato C. 139 Ascierto ed abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	96
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per l'ammissione dei soggetti fabici nelle Forze armate e di polizia. C. 141 Ascierto e C. 1444 Oppi (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	98

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 10 dicembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI.

La seduta comincia alle 14.15.

Indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.

Seguito dell'audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Vincenzo Camporini.

(Seguito dello svolgimento e conclusione).

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Ricorda che nella seduta del 25 novembre 2008 il Generale Camporini ha svolto una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), Salvatore CICU (PdL), Filippo ASCIERTO (PdL), Riccardo MAZZONI (PdL), Edmondo CIRIELLI, *presidente*, Roberto SPECIALE (PdL), Giu-

seppe FALLICA (PdL), Pier Fausto RECHIA (PD), Giorgio HOLZMANN (PdL) e Ettore ROSATO (PD).

Il Generale Vincenzo CAMPORINI, *Capo di Stato Maggiore della Difesa*, risponde ai quesiti formulati e fornisce ulteriori precisazioni.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.20.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI.

La seduta comincia alle 15.25.

Istituzione del Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari civili italiani caduti in missioni internazionali.

Testo unificato C. 139 Ascierto ed abb.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, ricorda che il 12 novembre 2003, nella città irachena di Nassiriya, la base « Maestrale » del contingente italiano impegnato nella missione di pace « Antica Babilonia » fu obiettivo di un attacco terroristico che portò alla morte di 12 carabinieri, 5 militari dell'esercito e due civili.

Il provvedimento in esame, che nasce dall'unificazione delle proposte di legge n. 139 Ascierto e n. 549 Bertolini, riconosce appunto il 12 novembre, quale « Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali ».

In particolare, il testo unificato prevede che in occasione del « Giorno della me-

moria » possono essere organizzati convegni, incontri e dibattiti e promosse iniziative per commemorare l'esempio di coraggio e di abnegazione dei militari e civili italiani caduti in missioni internazionali e per ricordare il valore e la natura del loro sacrificio ai giovani delle scuole di ogni ordine e grado e, in particolare, delle scuole secondarie superiori.

Il testo unificato precisa che il « Giorno della memoria » è considerato solennità civile, ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260, recante disposizioni in materia di ricorrenze festive, e non determina riduzioni dell'orario di lavoro degli uffici pubblici né, qualora cada in giorni feriali, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado. Si tratta di una disposizione analoga a quelle inserite nelle leggi che, nell'ultimo decennio, hanno istituito celebrazioni nazionali, senza attribuire alle solennità carattere di giorno festivo, con la sola eccezione della legge n. 336 del 2000, che ha ripristinato la festività del 2 giugno, data di fondazione della Repubblica.

Ricorda peraltro che la data del 12 novembre coincide con quella scelta per la Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare, istituita dalla legge n. 186 del 2002, la cui ricorrenza si commemora annualmente proprio il 12 novembre presso il Monumento al marinaio d'Italia nella città di Brindisi.

In conclusione, nel ritenere il provvedimento in esame pienamente condivisibile, propone di esprimere parere favorevole sul testo unificato in oggetto.

Ettore ROSATO (PD), nell'osservare preliminarmente come rappresenti un dovere morale per il popolo italiano celebrare questa ricorrenza, ricorda che numerose vie e strade sono state intitolate proprio alle vittime di Nassiriya. Ciò premesso, nell'evidenziare l'inopportunità della proliferazione di celebrazioni tutte ugualmente importanti, ricorda che la legge n. 56 del 2007 ha già istituito il giorno della memoria di tutte le vittime del terrorismo, individuandola nella gior-

nata del 9 maggio anniversario dell'uccisione di Aldo Moro, avvenuta nel 1978 ad opera delle Brigate Rosse. In particolare, nel rammentare come tale tragico evento storico sia stato prescelto, al fine di commemorare tutte le vittime del terrorismo sia interno sia internazionale e delle stragi di matrice terroristica, ricorda altresì che il Presidente Napolitano in occasione della prima celebrazione della citata giornata della memoria ha sottolineato, in particolare, il carattere inclusivo di tale celebrazione che riguarda tutte le vittime militari e civili di azioni terroristiche sia in Italia sia all'estero. Ribadisce pertanto l'esigenza di evitare la proliferazione di celebrazioni che, ben lungi dall'attribuire maggiore significatività agli eventi ricordati, rischia di sminuirne la significatività.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, nel replicare alle osservazioni del deputato Rosato, ritiene che l'intervento legislativo in oggetto abbia un suo ambito di applicazione ben definito, dal momento che le celebrazioni previste dalla legge n. 56 del 2007, a stretto rigore, non dovrebbero riguardare i caduti nell'ambito di missioni internazionali non finalizzate alla lotta al terrorismo.

Giovanni FAVA (LNP), pur sottolineando l'importanza della ricorrenza oggetto del provvedimento in esame, concorda con le valutazioni del deputato Rosato in ordine al rischio di una proliferazione delle celebrazioni che rischia di sminuire il senso più profondo degli eventi da ricordare. Pertanto, pur comprendendo le argomentazioni addotte dal presidente Cirielli, ritiene che sarebbe stato più opportuno lavorare per un provvedimento organico finalizzato alla razionalizzazione delle celebrazioni previste dalla legislazione vigente. In conclusione, nell'esprimere perplessità sul provvedimento in esame, preannuncia, anche a nome del suo gruppo, l'astensione sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Riccardo MAZZONI (PdL), nel sottolineare preliminarmente come la ricorrenza della strage di Nassiriya sia ormai entrata nel cuore del popolo italiano, esprime tuttavia condivisione per le perplessità manifestate dal deputato Rosato. Evidenzia altresì la necessità che un provvedimento di tale importanza e delicatezza come quello in esame sia approvato da una maggioranza ampia, in mancanza della quale ritiene auspicabile un supplemento di riflessione.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, nel replicare alle osservazioni del deputato Mazzoni, ricorda come sul testo unificato elaborato dalla I Commissione non siano emerse divergenze tra maggioranza e opposizione, come dimostra il fatto che sul testo stesso non sono state presentate nella Commissione stessa proposte emendative.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), nel concordare con le considerazioni svolte dal deputato Rosato, rammenta come il Presidente della Repubblica in occasione della prima celebrazione della giornata della memoria delle vittime del terrorismo abbia sottolineato che la predetta celebrazione non riguarda esclusivamente le vittime del terrorismo – contrariamente a quanto affermato dal presidente Cirielli – ma anche tutti i caduti in missioni internazionali, siano essi civili o militari. Sottolinea come la celebrazione del 9 maggio sia pertanto una celebrazione che unisce nel ricordo di tutte le vittime militari e civili, mentre quella che si intende istituire con il presente provvedimento, sovrapponendosi ad altre già previste a legislazione vigente, rischia di creare divisioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 15.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI.

La seduta comincia alle 15.40.

Disposizioni per l'ammissione dei soggetti fabici nelle Forze armate e di polizia.

C. 141 Ascierto e C. 1444 Oppi.

(Seguito dell'esame e rinvio — Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato da ultimo nella seduta del 3 dicembre 2008.

Franco GIDONI (LNP) ritiene che i provvedimenti in esame possano essere migliorati attraverso l'introduzione di modifiche volte a prevedere che il favismo, pur non rappresentando causa di esclusione ai fini del reclutamento, possa, nei

casi più gravi, comportare limitazioni negli impieghi operativi soprattutto all'estero, dove talvolta non si dispone di appropriate strutture sanitarie.

Salvatore CICU (PdL), *relatore*, nel fornire rassicurazioni al deputato Gidoni, ricorda come la Commissione medica istituita nella scorsa legislatura abbia escluso eventuali limitazioni all'impiego operativo dei soggetti fabici.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, propone la costituzione di un Comitato ristretto ai fini dell'elaborazione di un testo unificato delle proposte di legge in esame.

La Commissione delibera di costituire un Comitato ristretto.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 171/2008: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	99
DL 162/2008: Misure urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, sostegno all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca, interventi per il G8 e per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1997. C. 1936-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	104
DL 180/2008: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	113

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 11.10.

DL 171/2008: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.

C. 1961 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Laura RAVETTO (PdL), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento, il quale, recando la conversione del decreto-legge n. 171 del 2008, dispone misure urgenti per il rilancio competitivo del

settore agroalimentare. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione bilancio, segnala che l'articolo 1 prevede, esplicitamente – in seguito ad una condizione formulata ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione dalla Commissione bilancio del Senato nella seduta del 25 novembre 2008 – alle lettere *a)* e *b)* dell'alinea articolo 1 che i crediti d'imposta sono riconosciuti nei limiti delle risorse di cui all'articolo 1, comma 1090 della legge n. 296 del 2006, che allo scopo destinava 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009. Ciò premesso, ritiene tuttavia opportuno che il Governo fornisca chiarimenti in merito all'adeguatezza delle risorse iscritte in bilancio rispetto dell'impegno di spesa precedentemente quantificato. Tali risorse, infatti, relativamente all'esercizio finanziario 2009, sono state ridotte in seguito ai tagli lineari disposti sugli stanziamenti di bilancio da precedenti provvedimenti legislativi. In particolare, ricorda che le risorse iscritte sul capitolo

n. 3884 del Ministero dell'economia e delle finanze, in forza della relativa autorizzazione legislativa di spesa sopra citata ammontano, per l'anno 2009, come indicato nelle tabelle allegate al disegno di legge di bilancio (Atto Senato n. 1210) a 30.899.211 euro. Per quanto concerne l'incremento di 65 milioni di euro per l'anno 2008 del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 1-*bis*, osserva che al relativo onere si provvede a carico del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola di cui all'articolo 12 della legge n. 910 del 1966 ed in proposito segnala che tale Fondo è destinato alla concessione di prestiti per l'acquisto di macchine agricole e connesse attrezzature. La durata del Fondo, più volte prorogata, è stata fissata, da ultimo, ai sensi del comma 2, dell'articolo 26, del decreto-legge n. 248 del 2007, al 31 dicembre 2008. Il Fondo del quale è previsto l'utilizzo con finalità di copertura è un fondo fuori bilancio con le caratteristiche dei fondi di rotazione come disposto ai sensi del decreto del presidente del Consiglio dei ministri 4 giugno 2003. Come indicato dal conto riassuntivo del tesoro al 30 aprile 2008, pubblicato nel supplemento straordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 158 dell'8 luglio 2008, il fondo reca una disponibilità di 75.278.766,81 euro. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo chiarisca, anche alla luce dell'imminente chiusura del Fondo, salvo eventuali ulteriori proroghe, le disponibilità che residuano sul suddetto Fondo. Con riferimento alla formulazione della norma di copertura, segnala l'opportunità, trattandosi di risorse fuori bilancio, di prevedere, in conformità alla legislazione contabile vigente, il versamento all'entrata del bilancio dello Stato e la successiva riassegnazione al Fondo di solidarietà – incentivi assicurativi istituito presso il ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Segnala poi che l'articolo 1-*ter* dispone la proroga fino al 31 marzo 2009 della riduzione dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro agricoli disposti dal decreto-legge n. 2 del 2006.

All'onere, pari a 60 milioni di euro nel 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione di autorizzazioni di spesa recate dalla legge n. 296 del 2006. Si tratta, in particolare, della riduzione, per 10 milioni di euro, dell'autorizzazione di spesa relativa al credito di imposta per le spese sostenute per i certificati di controllo di qualità delle produzioni agroalimentari; per 25 milioni di euro, dell'autorizzazione di spesa disposta in favore del fondo *Made in Italy*; per i restanti 25 milioni di euro, dell'autorizzazione di spesa relativa alla concessione di un credito di imposta per imprenditori agricoli, di cui all'articolo 1, comma 1075 della medesima legge n. 296 del 2006. Al riguardo, premesso che il Governo, nel corso dell'esame al Senato, ha confermato l'esistenza delle disponibilità utilizzate per la copertura delle minori entrate contributive in esame, segnala che, a fronte di minori entrate di natura corrente, le risorse poste a copertura risultano essere in gran parte in conto capitale, realizzando in tale modo una dequalificazione della spesa in deroga ai criteri generalmente adottati. Con riferimento ai profili di copertura finanziaria, osserva che gli oneri derivanti dalla disposizione in esame, recante agevolazioni contributive in materia previdenziale, sembrano avere natura di parte corrente, potendosi determinare quindi, come già rilevato, effetti di dequalificazione della spesa. Al riguardo, ritiene opportuno un chiarimento da parte del Governo. Con riferimento alle risorse delle quali si prevede l'utilizzo, segnala che le riduzioni disposte dalla norma appaiono formulate sulla base della spesa autorizzata dalle relative disposizioni di legge, alle quali tuttavia non corrispondono conformi stanziamenti di bilancio. Questi, infatti, sulla base di quanto previsto dal disegno di legge di bilancio per l'anno 2009 all'esame del Senato, risultano inferiori rispetto a quelle che in forza delle relative autorizzazioni legislative di spesa si sarebbero dovuti iscrivere. Tale differenza può essere imputata ai tagli lineari previsti da alcuni provvedimenti di spesa, tra

cui il decreto-legge n. 112 del 2008. Al riguardo, invita il rappresentante del Governo a garantire la reintegrazione delle disponibilità di bilancio, dal momento che durante l'esame presso la Commissione bilancio del Senato, nella seduta del 26 novembre 2008, il rappresentante del Governo ha confermato la sussistenza delle risorse utilizzate a copertura. In particolare, segnala che le risorse di cui all'articolo 1, comma 289, recante un credito di imposta per le spese sostenute per i certificati di controllo di qualità delle produzioni agroalimentari, sono iscritte nel capitolo 3883 del Ministero dell'economia, che sulla base di quanto previsto dalle tabelle allegate al disegno di legge di bilancio reca una dotazione di competenza per l'anno 2009 pari a 7.724.803 euro, a fronte dei 10 milioni di euro del quale è previsto l'utilizzo dalla norma in esame. Inoltre, le risorse di cui all'articolo 1, comma 936, relative all'incremento del fondo *Made in Italy* in favore dei prodotti tessili cardati, sono iscritte nel capitolo 7481 del ministero dello sviluppo economico che sulla base di quanto previsto dalle tabelle allegate al disegno di legge di bilancio reca una dotazione di competenza per l'anno 2009 pari a 23.938.751 euro, a fronte dei 25 milioni di euro del quale è previsto l'utilizzo dalla norma in esame. Le risorse di cui all'articolo 1, comma 1075, recante un credito di imposta per imprenditori agricoli, sono iscritte nel capitolo 7806 del Ministero dell'economia e delle finanze che sulla base di quanto previsto dalle tabelle allegate al disegno di legge di bilancio reca una dotazione di competenza per l'anno 2009 pari a 20.251.609 euro, a fronte dei 25 milioni di euro del quale è previsto l'utilizzo dalla norma. Ricorda che l'articolo 3 prevede l'attribuzione all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI) di un contributo straordinario di euro 5.600.000 a valere sugli interessi attivi riversati all'entrata del bilancio dello Stato, in base all'articolo 26 del decreto-legge n. 248 del 2007. Si

dispone, inoltre, che al fine di garantire la gestione ordinaria del servizio idrico, fino al 31 marzo 2009, il suddetto importo non sia soggetto ad esecuzione forzata (commi 1-3). Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo fornisca gli elementi e i dati posti alla base delle quantificazioni indicate dalle norme in esame. Si fa riferimento, in particolare al maggior onere di 200.000 euro per il 2009 e di 50.000 euro per il 2010 derivanti dalla proroga dell'operatività dell'EIPLI (comma 3-bis) e al contributo straordinario di 5,6 milioni di euro a favore del medesimo ente (comma 1). Rileva, che la stessa non specifica l'anno in cui è assegnato il contributo straordinario. Questo, infatti, si desume esclusivamente dalla relazione tecnica, che specifica che lo stesso è necessario a far fronte alle gestioni dell'Ente fino al 31 dicembre 2008. Con riferimento alle risorse utilizzate a copertura, fermo restando che il rappresentante del Governo, durante l'esame presso la Commissione bilancio del Senato, nella seduta del 25 novembre 2008, ne ha confermato la sussistenza, ritiene opportuno che lo stesso chiarisca se è già stata avviata la procedura prevista dall'articolo 26, comma 6, del decreto-legge n. 248 del 2007 di riversamento all'entrata e se ne sia già disposta la successiva riassegnazione al ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Tale chiarimento appare necessario dal momento che anche la norma in esame, la quale prevede l'utilizzo delle medesime risorse, ne dispone il previo riversamento all'entrata. Ricorda, inoltre, che le somme delle quali è previsto l'utilizzo sono destinate alla corresponsione all'Ente irriguo di un contributo straordinario per concorrere al risanamento dello stesso, facendo salvo quanto previsto per il risanamento del bilancio dell'ente stesso. Al riguardo, dal momento che la norma prevede, esplicitamente, che tali risorse non siano più utilizzate per gli scopi previsti dall'articolo 26, comma 6, ritiene necessario che il Governo chiarisca la difformità tra la finalizzazione originariamente prevista e

quella in esame e se il loro l'utilizzo non pregiudichi interventi già previsti a legislazione vigente. In ordine al comma 3-*bis* segnala che la norma proroga, esclusivamente per l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, dal 31 marzo 2009 al 31 marzo 2010 il termine ultimo, previsto dall'articolo 26, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008, per la soppressione di alcuni enti pubblici non economici con una dotazione organica inferiore alle 50 unità. L'autorizzazione di spesa, pur se formulata in termini di previsione di spesa, non è corredata, come previsto dalla vigente legislazione contabile, da una apposita clausola di salvaguardia per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni medesime. Al riguardo rileva, in considerazione sia della natura della spesa autorizzata – volta a coprire gli eventuali oneri derivanti dal mancato ottenimento di quota parte dei risparmi di spesa previsti sensi dell'articolo 26, comma 1 – sia del fatto che i suddetti risparmi, in via prudenziale, non sono stati scontati a legislazione vigente, che la norma possa configurarsi in termini di limite massimo di spesa. Inoltre segnala che l'accantonamento del ministero della solidarietà sociale (ora Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali) del quale è previsto l'utilizzo per l'anno 2010, non reca le necessarie disponibilità a meno che il Senato non proceda alla revoca del parere reso sull'atto n. 733 e l'accantonamento del Ministero dell'interno, del quale è previsto l'utilizzo per l'anno 2009, allo stato non reca le specifiche disponibilità. Lo stesso, infatti, reca per il suddetto anno risorse pari a 3.205.000 euro. Tali risorse sono destinate all'attuazione di una ratifica, in particolare il trattato di PRUM relativo alla cooperazione transfrontaliera per contrastare il terrorismo e la criminalità organizzata. Tali risorse, quindi, sulla base della vigente legislazione contabile, non potrebbero essere utilizzate in difformità salvo che il Governo chiarisca che questo non pregiudicherà l'adempimento

di obblighi internazionali. Pertanto ritiene necessario che il Governo chiarisca che non sono pregiudicati i risparmi di spesa ovvero indichi una copertura alternativa del provvedimento. Segnala poi che i commi 4 e 5 dell'articolo 3 proroga l'attività dell'Ente irriguo umbro-toscano di un anno – per tutto il 2009 – disponendo che al conseguente maggior onere per il medesimo anno, pari a euro 271.240, si provveda mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-*ter*, del decreto-legge n. 202 del 2005 concernente misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria. In merito ai profili di copertura finanziaria, ricorda che l'articolo 5, comma 3-*ter*, del decreto-legge n. 202 del 2005 autorizzava la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2006 e di 8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2007. Le suddette risorse sono iscritte nel capitolo 2275 del ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. La dotazione del suddetto capitolo, come indicato nelle tabelle allegate al disegno di legge di bilancio per l'anno 2009 è pari a 3.932.452 euro. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo chiarisca che l'utilizzo di tali risorse non pregiudica la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente. Con riferimento al comma 5-*ter* dell'articolo 3, in merito ai profili di copertura finanziaria, ricorda che l'articolo 1, comma 289, della legge n. 296 del 2006, autorizza la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, per la corresponsione di un credito di imposta per le spese sostenute per i certificati di controllo di qualità delle produzioni agroalimentari. Le suddette risorse sono iscritte nel capitolo 3883 del Ministero dell'economia e delle finanze, che come sopra ricordato con riferimento all'articolo 1-*ter* che ne prevedeva l'utilizzo reca una dotazione per l'anno 2009 pari a 7.724.803 euro. Tali risorse, quindi, non sufficienti già per la copertura degli oneri recati dall'articolo 1-*ter*, sarebbero disponibili solo qualora si procedesse alla soppressione o alla rideterminazione degli oneri di cui al

suddetto articolo. Al riguardo, ritiene opportuno un chiarimento da parte del Governo. Ricorda poi che l'articolo 4 pone a carico del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie gli oneri derivanti dalla chiusura degli interventi cofinanziati dall'Unione europea nel settore della pesca e dell'acquacoltura per il periodo di programmazione 1994/1999, valutati in 50 milioni di euro. Al riguardo, nel confermare – come già chiarito nel corso dell'esame presso il Senato – che il Governo ha rilevato una difformità, sia pure di misura marginale, fra l'onere complessivo derivante dalla norma, pari a 50,6 milioni di euro, e quello indicato dal testo, pari a 50 milioni, rinvia a quanto di seguito osservato in ordine alla copertura finanziaria. In merito ai profili di copertura finanziaria, con riferimento alle spesa autorizzata, rileva che la disposizione non indica esplicitamente l'esercizio finanziario al quale si riferiscono gli oneri. Questo può desumersi essere il 2008, data l'urgenza secondo cui, come si evince nella relazione tecnica, debba provvedersi alla restituzione delle somme previste dalla norma al bilancio comunitario. Al riguardo, appare opportuna una conferma da parte del Governo. Un analogo chiarimento ritiene opportuno con riferimento alle ragioni per le quali l'autorizzazione di spesa sia formulata in termini di previsione di spesa, e non di limite massimo dal momento che la relazione tecnica prevede la quantificazione dell'onere sulla base « della sommatoria degli importi risultanti sulla nota di addebito comunitaria « Misura Spadare » e dalla situazione finanziaria dell'attuazione accrediti/impegni risultante dalla verifica effettuata dall'IGRUE relativamente al programma SFOP 1994-1999 ». A tale proposito ricorda che da una nota depositata dal rappresentante del Governo durante l'esame in prima lettura al Senato, nella seduta del 25 novembre 2008, si evince che l'ammontare complessivo dell'onere ammonterebbe a 50,6 milioni di euro. Con riferimento all'effettiva sostenibilità dell'utilizzo delle disponibili

del fondo di rotazione per le politiche comunitarie di cui all'articolo 5, della legge n. 183 del 1987, ricorda che dalla predetta nota del Governo si evince che la copertura è stata individuata nell'ambito delle economie registrate a valere sulle chiusure delle precedenti programmazioni comunitarie, senza, quindi, determinare alcun pregiudizio per gli impegni di spesa connessi alla programmazione non ancora conclusa. Per quanto concerne l'articolo 4-bis, al fine di escludere eventuali profili di onerosità, andrebbe acquisita una conferma da parte del Governo in ordine alla compatibilità della proroga in esame rispetto all'ordinamento comunitario. Ritiene altresì opportuno che il Governo chiarisca se la scadenza del termine del 31 luglio scorso, ormai superato, abbia determinato effetti di contenzioso in sede comunitaria. Con riferimento all'articolo 4-ter, ritiene opportuno acquisire una conferma da parte del Governo che la disposizione abbia esclusivamente carattere procedurale e non sia pertanto suscettibile di alterare l'andamento delle entrate erariali derivanti dalle concessioni in esame. Segnala infine che l'articolo 4-undecies dispone lo stanziamento di dieci milioni di euro nel 2008 per fare fronte ai danni e al mancato reddito derivante dalla malattia fungina *Peronospora* della vite. Al relativo onere si provvede, quanto a 5 milioni di euro, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e successive modificazioni, previo riversamento all'entrata del bilancio dello Stato e, quanto a 5 milioni, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 15, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 29 luglio 2004, n. 102. Con riferimento alla spesa autorizzata rileva che la stessa appare avere natura corrente. Tale natura può desumersi anche dalla classificazione prevista dall'allegato 7 alla legge finanziaria per il 2007, la quale ha disposto, ai sensi dell'articolo 2, comma 135, un analogo contributo. Al riguardo, in considerazione del fatto che parte delle risorse utilizzate a copertura

hanno natura di conto capitale, al fine di evitare una dequalificazione della spesa appare necessario un chiarimento da parte del Governo. Con riferimento alle risorse utilizzate a copertura, segnala che l'articolo 12 della legge n. 910 del 2006 non reca una esplicita autorizzazione di spesa, ma si limita a prevedere la costituzione del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola. Con riferimento alle disponibilità del Fondo e alle modalità del loro utilizzo si rinvia all'articolo 1-bis. Con riferimento all'utilizzo con finalità di copertura del Fondo incentivi indennizzatori, di cui all'articolo 15, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo n. 102 del 2004, si ricorda che le risorse relative sono iscritte nel capitolo 7411 del ministero dell'economia e delle finanze. Da una interrogazione effettuata alla banca dati della Ragioneria generale dello Stato, le disponibilità residue sul suddetto Fondo ammontano a 43.108.000 euro. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo confermi se l'utilizzo di tali risorse potrebbe pregiudicare la realizzazione degli interventi già previsti a legislazione vigente.

Il sottosegretario Luigi CASERO chiede un rinvio dell'esame al fine di poter predisporre i necessari elementi di risposta alle richieste di chiarimento avanzate.

Maino MARCHI (PD) rileva che i profili problematici di carattere finanziario del provvedimento confermano che non affrontando le questioni, come gli scorsi anni, con la legge finanziaria si è poi costretti a rincorrere i problemi con soluzioni spesso insoddisfacenti.

Cesare MARINI (PD) osserva che i profili problematici di carattere finanziario del provvedimento confermano le difficoltà di mantenere i saldi previsti dalla legge finanziaria e porre in essere una politica antirecessiva. Osserva poi che porre a carico dei produttori delle aree svantaggiate i costi di produzione dal 1° aprile prossimo è impensabile. Ricorda infine che il settore agricolo è il primo

a pagare il prezzo del cambiamento climatico.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, preso atto dell'esigenza manifestata dal rappresentante del Governo, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

DL 162/2008: Misure urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, sostegno all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca, interventi per il G8 e per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1997.

C. 1936-A Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gaspare GIUDICE (PdL), *relatore*, ricorda che nella propria relazione svolta nel corso della precedente seduta con riferimento al testo del decreto-legge approvato dal Senato, che non è stato successivamente modificato dalle Commissioni di merito, aveva segnalato taluni profili problematici del provvedimento riferiti in particolare alla copertura degli oneri derivanti dalle agevolazioni fiscali per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997 previste dal comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge, nonché all'utilizzo a finalità di copertura delle risorse appostate nel Fondo per le aree sottoutilizzate.

Il sottosegretario Luigi CASERO fa presente, con riferimento ai commi da 2 a 5 dell'articolo 3, che la modifica apportata dal Senato, recante il differimento al giugno 2009, anziché al gennaio 2009, della decorrenza del recupero tributario e contributivo comporta ulteriori minori entrate tributarie e contributive per l'anno 2009 pari a circa 10 milioni di euro, e non a 3 milioni come indicato dal comma 2 del-

l'articolo 3. Conseguentemente, la copertura finanziaria per l'anno 2009, posta a carico delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, deve essere pari a 10 milioni di euro per il medesimo anno, in quanto si utilizzerebbero, in termini di indebitamento netto, gli effetti derivanti dalla copertura dell'onere relativo al 2008; con ciò al contempo prevedendo che il Fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008 sia incrementato, in termini di sola cassa, di 8,3 milioni per l'anno 2009, di 18,3 milioni per l'anno 2010 e di 3,3 milioni per l'anno 2011.

Per quanto riguarda l'utilizzo del Fondo per le aree sottoutilizzate, rilevando come nel caso di specie vi sia comunque una destinazione anche al sostegno delle aree sottoutilizzate, fa presente che nel suo intervento in sede di replica nel corso dell'esame del decreto-legge n. 185 del 2008 intende fornire indicazioni e chiarimenti di carattere generale sulle risorse stanziare per tali finalità e sul relativo utilizzo.

Giulio CALVISI (PD) rileva che il rappresentante del Governo non ha fornito tutti i chiarimenti richiesti dal relatore nella passata seduta e ritiene, pertanto, non si possa procedere all'espressione di un parere in assenza di tali chiarimenti.

Il sottosegretario Luigi CASERO, rispondendo alla richiesta del deputato Calvisi, fa presente, con riferimento alle osservazioni del relatore sulle misure in materia di adeguamento dei prezzi negli appalti previste dall'articolo 1 del decreto-legge, che la norma introduce, limitamento all'anno 2008, un meccanismo compensazione in relazione alle variazioni di prezzo dei materiali da costruzione che hanno portato le imprese esecutrici dei lavori a richiedere, in alcuni casi, la risoluzione del contratto per sopravvenuta eccessiva onerosità. In ragione di ciò, non sussiste a legislazione vigente la necessità di predisporre finanziamenti a carico del bilancio dello Stato riferiti ad esercizi successivi al 2009. La copertura finanziaria degli oneri

derivanti dalla disposizione, nel limite massimo di 300 milioni di euro, viene posta a carico delle risorse di cui all'articolo 133, comma 7, del decreto legislativo 163 del 2006, delle risorse che si rendono disponibili a seguito della rimodulazione dei lavori ai sensi del comma 9 e, in via residuale, a carico del Fondo per l'adeguamento prezzi istituito dal comma 11 dell'articolo 1, la cui dotazione costituisce in ogni caso limite massimo di spesa. La dotazione del Fondo è stata determinata in via prudenziale, assumendo l'ipotesi di assenza di risorse disponibile relative alle predette altre forme di copertura. In ordine alla rilevazione semestrale anziché annuale delle variazioni, come previsto nel testo originario del decreto-legge, ritiene che i possibili effetti finanziari negativi connessi al riconoscimento di incrementi relativi al primo semestre, che potrebbero non essere riconosciuti qualora rilevati con riferimento all'anno, possono essere comunque compensati con le riduzioni che si manifesterebbero nel semestre successivo. Pertanto, il diverso lasso temporale di rilevazione non sembra, di per sé, suscettibile di estendere l'ambito applicativo delle compensazioni. Circa la copertura finanziaria mediante riduzione del Fondo per le aree sottoutilizzate, conferma la disponibilità dell'importo di 900 milioni utilizzato a copertura dell'onere e che tale riduzione non è suscettibile di pregiudicare la realizzazione degli interventi previsti a legislazione vigente.

Con riferimento all'articolo 1-bis, fa presente che la disposizione, introdotta dal Senato, non determina effetti finanziari negativi, in quanto le risorse di cui all'articolo 1, comma 1020, della legge finanziaria 2007, introitate annualmente dall'ANAS eccedono le effettive esigenze relative all'attività di vigilanza sulle società concessionarie e l'ANAS già corrisponde contributi alle medesime, sulla base dei rapporti contrattuali intercorrenti con le stesse, a valere sul proprio bilancio. In ogni caso, la società dovrà operare nei limiti delle risorse complessivamente disponibili.

In relazione ai rilievi riferiti ai commi 1 e 2 dell'articolo 2, fa presente che le risorse disponibili che nel bilancio dell'Agenzia relativo all'esercizio 2007 risultano liquidità pari a circa 786 milioni di euro. Rileva inoltre che la disposizione non ha effetto sui saldi di fabbisogno e di indebitamento, poiché si tratta di risorse provenienti dall'esterno del perimetro della Pubblica Amministrazione, non ritenendo inoltre possibile la formazione di residui tenuto conto che la stessa disposizione prevede l'utilizzo delle risorse entro il 2008.

Con riferimento all'articolo 2, comma 2-bis, relativo all'assunzione in deroga di personale presso il Ministero delle politiche agricole, conferma la congruità della spesa a fronte dell'assunzione del personale indicato, fermo restando il parere contrario sul merito della disposizione sulla base delle considerazioni già espresse nel corso dell'esame presso il Senato della Repubblica.

Per quanto attiene, poi, alle previsioni dell'articolo 3, comma 1, del decreto relative agli interventi per il G8 del 2009, osserva che, premesso che le risorse già assegnate alla regione Sardegna nell'ambito della programmazione del Fondo per le aree sottoutilizzate che vengono finalizzate alla realizzazione del G8 non afferiscono ad iniziative già avviate, l'autorizzazione di spesa di 233 milioni non è riferita ad una specifica annualità posto che i fondi verranno trasferiti dal Fondo per le aree sottoutilizzate alla regione in relazione alle effettive esigenze. Per quanto concerne le implicazioni relative al Patto di stabilità interno, rileva che la regione Sardegna dovrà necessariamente rimodulare i propri impegni finanziari connessi a spese previste per altre finalità, posto che per la spesa connessa alla realizzazione degli interventi necessari a consentire lo svolgimento del G8 non è prevista l'esclusione dei vincoli del Patto.

Giulio CALVISI (PD) nell'osservare che le risposte fornite dal rappresentante del Governo non hanno carattere esaustivo, ritiene in particolar modo criticabile l'uti-

lizzo con finalità di copertura finanziaria delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate in quanto tale utilizzo sottrae risorse alle aree sottoutilizzate, destinandole ad interventi da realizzare sull'intero territorio nazionale, Rileva inoltre che l'utilizzo a finalità di copertura delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate ha riflessi particolarmente negativi sugli interventi previsti a valere su tale Fondo, in quanto la «caratura» applicata per tener conto del coefficiente di effettiva spendibilità di dette risorse determina tagli molto pesanti agli stanziamenti destinati alle aree sottoutilizzate. Attende, quindi, con interesse i chiarimenti preannunciati dal rappresentante del Governo sui reiterati tagli alla dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate, rilevando come l'ingente riduzione delle risorse imponga ormai una ridefinizione degli interventi da finanziare.

In ogni caso, osserva che l'utilizzo delle risorse di Fondo per le aree sottoutilizzate, che hanno natura di conto capitale, potrebbe determinare il rischio di una dequalificazione della spesa anche con riferimento agli interventi previsti dall'articolo 1, che pure si riferiscono alle spese per la realizzazione di infrastrutture. Con riferimento, invece, agli interventi finalizzati a consentire lo svolgimento del G8 a La Maddalena, rilevando che gli interventi sono realizzati a valere su risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate già destinate alla Sardegna, osserva che le somme stanziare non sono sufficienti ad assicurare lo svolgimento del G8 e che il Governo già si è impegnato a stanziare nuove risorse con una nuova delibera del CIPE.

Concludendo, ritiene che sarebbe opportuno esprimere il parere sul provvedimento in esame solo alla luce dei chiarimenti del Governo sull'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Gaspare GIUDICE (Pdl), *relatore*, ritiene che alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, la Commissione potrebbe esprimere un parere favorevole sul testo del provvedimento con

una condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, che recepisca la nuova quantificazione e la nuova copertura finanziaria degli oneri indicate dal rappresentante del Governo.

Con riferimento agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea in data 9 dicembre 2008, fa presente che l'emendamento 1.3 Montagnoli potrebbe determinare effetti finanziari negativi per la finanza pubblica, in quanto la proposta prevede che le eventuali maggiori spese sostenute dagli enti locali a fronte dell'adeguamento dei prezzi in aumento dei materiali da costruzione non sono conteggiate per gli anni del triennio 2009-2011, ai fini del patto di stabilità interno degli enti locali. Segnala, inoltre, che gli emendamenti 1.1 Libè e 1.5 Misiti sopprimono l'articolo 1, ovvero il comma 10 e il comma 11 dello stesso articolo, il quale prevede che il Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008, è integrato di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011. Al riguardo, osserva che la proposte emendative sono suscettibili di determinare oneri privi di adeguata compensazione, in quanto le risorse che affluiscono, ai sensi del comma 11 dell'articolo 1, al suddetto Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, sono utilizzate a compensazione degli effetti finanziari dell'articolo 21 del decreto-legge n. 185 del 2009. Segnala altresì che l'emendamento 1.20 Misiti modifica la copertura finanziaria di cui all'articolo 1, comma 11, prevedendo in luogo dell'utilizzo delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate, l'incremento dal 5,5 al 6,5 per cento dell'addizionale IRES per il settore energetico di cui all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 e sopprimendo la previsione in base al quale il Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti

all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008, è integrato di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011. Al riguardo, rileva che l'incremento dell'addizionale dal 5,5 al 6,5 per cento non appare sufficiente a garantire la copertura finanziaria di cui al comma 11 dell'articolo 1. Inoltre, segnala che la proposta emendativa è suscettibile di determinare oneri privi di adeguata compensazione, in quanto le risorse che affluiscono, ai sensi del comma 1 dell'articolo 1, al suddetto Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, sono utilizzate a compensazione degli effetti finanziari dell'articolo 21 del decreto-legge n. 185 del 2008.

Con riferimento all'emendamento 1.8 Lo Monte, rileva che la proposta emendativa modifica la copertura finanziaria di cui all'articolo 1, comma 11, prevedendo, in luogo dell'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, la riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C allegata alla legge n. 244 del 2007 per l'anno 2008 e sopprimendo inoltre la previsione in base al quale il Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008, è integrato di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011. Al riguardo, rileva che la proposta emendativa è suscettibile di determinare oneri privi di adeguata compensazione in quanto le risorse che affluiscono, ai sensi del comma 1 dell'articolo 1, al suddetto Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, sono utilizzate a compensazione degli effetti finanziari dell'articolo 21 del decreto-legge n. 185 del 2009.

Per quel che concerne l'emendamento 1.9 Margiotta, rileva che la proposta

emendativa modifica la copertura finanziaria di cui all'articolo 1, comma 11, prevedendo in luogo dell'utilizzo delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate, l'utilizzo delle risorse del fondo speciale di parte corrente per il triennio 2009-2011, senza peraltro specificare a quale accantonamento occorre fare riferimento. Al riguardo, segnalato che non appare conforme alla legislazione vigente prevedere l'utilizzo dei fondi speciali del triennio 2009-2011 ancora in fase di approvazione con il disegno di legge finanziaria 2009, rileva comunque che gli stanziamenti del fondo speciale di parte corrente non recano le necessarie disponibilità.

L'emendamento 1.10 Misiti sopprime il terzo periodo del comma 11 in base al quale il Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008, è integrato di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011. Al riguardo, segnala che la proposta emendativa è suscettibile di determinare oneri privi di adeguata compensazione, in quanto le risorse del suddetto Fondo sono utilizzate a compensazione degli effetti finanziari dell'articolo 21 del decreto-legge n. 185 del 2009.

Con riferimento agli emendamenti 1.11 Misiti e 3.10 Misiti, fa presente che le proposte emendative sostituiscono il terzo periodo del comma 11 dell'articolo 1 e il terzo periodo del comma 2 dell'articolo 3, prevedendo che le somme di 300 milioni di euro per gli anni 2010 e 2011 di 15 milioni di euro per l'anno 2009, di 18 milioni di euro per l'anno 2010 e di 3 milioni di euro per l'anno 2011 in termini di sola cassa debbano integrare il Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali di cui all'articolo 1, comma 511, della legge n. 296 del 2006, anziché in quello istituito ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008. Al riguardo, segnala che le proposte emendative sono suscettibili di determinare oneri

privi di adeguata compensazione in quanto le risorse del Fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008 sono utilizzate a compensazione degli effetti finanziari dell'articolo 21 del decreto-legge n. 185 del 2009.

L'emendamento 2.4 Ruvolo prevede che alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali vengano riassegnati 50 milioni anziché 30 come previste dal decreto. Al riguardo, segnala che la proposta emendativa è suscettibile di determinare maggiori oneri privi della necessaria copertura.

L'emendamento 2.10 Ruvolo modifica l'articolo 2, comma 2-bis, sopprimendo il riferimento al numero delle unità di personale da assumere e modificando il limite massimo di spesa di cui al decreto-legge n. 202 del 2005 destinato a sostenere l'onere relativo alle assunzioni stesse. Al riguardo, segnala che l'autorizzazione di spesa utilizzata a copertura non reca la necessaria disponibilità.

Segnala, poi, che l'emendamento 2.11 Ruvolo prevede che il contributo di ammissione ai consorzi DOP e IGP per gli anni 2009 e 2010 sia a totale carico dello Stato, senza prevedere la relativa copertura finanziaria.

L'emendamento 3.3 Margiotta modifica la copertura finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1, prevedendo in luogo dell'utilizzo delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate, l'utilizzo delle risorse del fondo speciale di parte corrente per il triennio 2009-2011, senza peraltro specificare a quale accantonamento occorre fare riferimento. Al riguardo, segnala che non appare conforme alla legislazione vigente prevedere l'utilizzo dei fondi speciali del triennio 2009-2011 ancora in fase di approvazione con il disegno di legge finanziaria 2009. Si rileva comunque che gli stanziamenti del fondo speciale di parte corrente non recano le necessarie disponibilità.

Segnala che l'emendamento 3.21 Misiti modifica la copertura finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1, prevedendo in luogo dell'utilizzo delle risorse del fondo

per le aree sottoutilizzate, l'incremento dal 5,5 al 6,5 per cento dell'addizionale IRES settore energetico di cui all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008. Al riguardo, rileva che l'incremento dell'addizionale dal 5,5 al 6,5 per cento non appare sufficiente a garantire la copertura finanziaria di cui al comma 1 dell'articolo 3.

L'emendamento 3.7 Misiti sopprime il secondo e il terzo periodo del comma 2 dell'articolo 3 che prevede in particolare l'incremento del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008, di 15 milioni di euro per l'anno 2009, di 18 milioni di euro per l'anno 2010 e di 3 milioni di euro per l'anno 2011. Al riguardo, rileva che la proposta emendativa è suscettibile di determinare oneri privi di adeguata compensazione in quanto le risorse che affluiscono, ai sensi del comma 1 dell'articolo 1, al suddetto Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, sono utilizzate a compensazione degli effetti finanziari dell'articolo 21 del decreto-legge n. 185 del 2009.

Per quel che concerne l'emendamento 3.8 Margiotta, segnala che la proposta emendativa modifica la copertura finanziaria degli interventi di cui al comma 2 dell'articolo 2 prevedendo che questi siano a carico degli stanziamenti del fondo speciale di parte corrente relativo al triennio 2009-2011. Al riguardo, rileva che non appare conforme alla legislazione vigente prevedere l'utilizzo dei fondi speciali del triennio 2009-2011 ancora in fase di approvazione con il disegno di legge finanziaria 2009. Si rileva comunque che gli stanziamenti del fondo speciale di parte corrente non recano le necessarie disponibilità.

L'emendamento 3.20 Cavallaro dispone che le modalità di corresponsione degli importi di cui al comma 2 dell'articolo 3

si applicano a tutti i soggetti residenti nelle aree interessate che hanno usufruito delle sospensioni dei termini dei versamenti tributari, sia dipendenti che privati, indipendentemente dalla ubicazione della sede legale dei propri datori di lavoro. Al riguardo, osserva che la proposta emendativa appare suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri privi della necessaria quantificazione e copertura.

Per quel che concerne gli emendamenti 3.12 Fiorio e 3.13 Fiorio, segnala che le proposte emendative prevedono la facoltà per le regioni nelle quali sono ubicati i territori colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994, come individuati dall'articolo 1 del decreto-legge n. 691 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 35 del 1995, di realizzare opere e progetti per la prevenzione di eventi alluvionali e la messa in sicurezza dei siti a rischio di dissesto idrogeologico. Per tale finalità sono utilizzate le risorse derivanti dall'articolo 11, comma 5, del citato decreto-legge n. 691 del 1994, che ha disposto l'istituzione di un'addizionale nella misura del 50 per cento dell'imposta di cui all'articolo 13, comma 2-bis, e alla relativa nota 3-bis, della tariffa dell'imposta di bollo annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642. Al riguardo, segnala che la copertura finanziaria individuata dalle proposte emendative non appare conforme alla vigente disciplina contabile in quanto vengono utilizzate risorse già assunte nei saldi di finanza pubblica e che pertanto non possono essere destinate alla copertura di nuovi interventi.

Ritiene altresì opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari di ulteriori proposte emendative. Richiama, in primo luogo, l'emendamento 1.4 Misiti, che destina metà delle risorse delle compensazioni ad un apposito fondo istituito presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, finalizzato ad iniziative e interventi per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Al riguardo ritiene opportuno acquisire l'avviso del

Governo se la destinazione delle risorse previste per le compensazione ad altre finalità possa determinare la necessità di un ulteriore intervento a carico del bilancio dello Stato.

Gli emendamenti 1-*bis*. 1 Montagnoli e 1-*bis*.20 Misiti prevedono una ulteriore modifica al comma 1020 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006, disponendo che le rimanenti somme derivanti dal canone di concessione siano destinate dall'ANAS ad interventi infrastrutturali da realizzare nei territori interessati dall'autostrada di riferimento ovvero alla manutenzione e alla sicurezza stradale. Al riguardo considera opportuno acquisire l'avviso del Governo se le rimanenti somme derivanti dal canone di concessione possono essere destinate a specifici interventi senza che questo possa pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a valere sulle medesime risorse.

Con riferimenti all'emendamento 2.5 Ruvolo, che prevede che le risorse riassegnate alle pertinenti unità previsionali di base dei Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole alimentari e forestali debbano essere utilizzate entro il 30 giugno 2009 anziché entro il 30 dicembre 2008, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo se il differimento del termine sopra indicato possa comportare effetti finanziari negativi non previsti a legislazione vigente.

Per quel che concerne l'emendamento 3.2 Lo Monte, il quale modifica la copertura finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1, prevedendo in luogo dell'utilizzo delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate, la riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C allegata alla legge n. 244 del 2007, rileva che la proposta emendativa fa riferimento, in relazione all'onere da sostenere, erroneamente all'anno 2008. Considera opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla sostenibilità della riduzione della tabella C proposta dall'emendamento.

L'emendamento 3.4 Bocci estende le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo

3 ai soggetti pubblici e privati che hanno usufruito della sospensione dei pagamenti dei contributi previdenziali, assistenziali ed assicurativi, prevista dagli articoli 13 e 14 dell'ordinanza n. 2668 del 28 settembre 1997, concernente gli interventi di sostegno alle popolazioni delle regioni Marche ed Umbria colpite dal terremoto del settembre 1997. Alla relativa copertura si provvede mediante l'incremento dal 5,5 al 6,5 per cento dell'addizionale IRES settore energetico di cui all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire un chiarimento da parte del Governo in merito alla quantificazione dell'onere derivante dalla proposta emendativa e alla possibilità che l'onere stesso trovi copertura con l'incremento dell'addizionale IRES settore energetico.

L'emendamento 3.5 Ciccanti prevede che l'ammontare dovuto dai soggetti interessati alla definizione della propria posizione sia ridotto al 10 per cento anziché al 40 per cento. Conseguentemente l'onere viene incrementato a 26,25 milioni per l'anno 2008 e a 5,25 milioni di euro per l'anno 2009, coperto sempre a valere sulle risorse relative al Fondo per le aree sottoutilizzate che viene utilizzato, ai fini di compensare gli effetti sui saldi di finanza pubblica, per un importo di 78,75 milioni di euro per l'anno 2008 e di 15,75 milioni di euro per l'anno 2009. Al riguardo ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alla quantificazione degli oneri recati dalla proposta emendativa, con particolare riferimento all'anno 2009 posto che per l'anno 2008 non dovrebbero esserci scostamenti rispetto all'onere già previsto dal decreto e alla disponibilità di risorse nell'ambito del Fondo per le aree sottoutilizzate senza che il loro utilizzo per le finalità della proposta emendativa possa pregiudicare gli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse.

L'emendamento 3.6 Ciccanti prevede che le rate mensili – con le quali i soggetti interessati versano le somme necessarie per la definizione della propria posizione

- devono essere versate entro il giorno 16 di ciascuno mese a decorrere da giugno 2011 anziché da giugno 2009, come previsto dal decreto. Conseguentemente viene modificata la copertura finanziaria quantificando il relativo onere in 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008-2011 e prevedendo l'utilizzo per 45 milioni di euro per ciascuna delle annualità indicate del Fondo per le aree sottoutilizzate che viene utilizzato, ai fini di compensare gli effetti sui saldi di finanza pubblica. Al riguardo ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alla quantificazione degli oneri recati dalla proposta emendativa e alla disponibilità di risorse nell'ambito del Fondo per le aree sottoutilizzate senza che il loro utilizzo per le finalità della proposta emendativa possa pregiudicare gli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse.

Con riferimento all'emendamento 3.11 Misiti, che prevede che le disposizioni di cui al comma 2 si applicano anche ai soggetti privati residenti o domiciliati nei territori delle province di Foggia e Campobasso, maggiormente colpiti dagli eventi sismici verificatisi nell'ottobre 2002, rileva che al relativo onere, valutato in 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante incremento del 20 per cento della tassa sui superalcolici. Al riguardo ritiene opportuno acquisire un chiarimento da parte del Governo in merito alla quantificazione dell'onere e alla idoneità della copertura finanziaria. Osserva che, in presenza di un onere configurato in termini di stima, occorre in ogni caso prevedere una apposita clausola di salvaguardia. Rileva che i restanti emendamenti trasmessi non presentano profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Luigi CASERO esprime l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 1.1, 1.3, 1.4, 1.5, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.20, 1-bis.1, 1-bis.20, 2.4, 2.5, 2.10, 2.11, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.20, 3.21, in quanto le proposte emendative determinerebbero nuovi o maggiori oneri per la

finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura.

Amedeo CICCANTI (UdC) chiede un chiarimento sull'avviso contrario espresso sui suoi emendamenti 3.5 e 3.6. In particolare, con riferimento all'emendamento 3.6, osserva che la proposta prevede il rinvio al giugno 2011 dell'avvio delle procedure di definizione delle posizioni dei soggetti che hanno beneficiato di sospensioni dei termini di versamenti tributari e contributivi a seguito degli eventi sismici del 1997, facendosi in tal modo carico della grave crisi produttiva che sta interessando le imprese produttrici di elettrodomestici, appartenenti alla cosiddetta «meccanica del bianco», con sede nelle aree interessate dal sisma. Quanto ai profili di copertura finanziaria, osserva che la quantificazione degli oneri è stata effettuata sulla base delle stime effettuate in occasione dell'esame del decreto-legge presso l'altro esame del Parlamento. Qualora, tuttavia, tali stime fossero inadeguate, la copertura potrebbe essere adeguata con una semplice operazione aritmetica.

Con riferimento all'emendamento 3.5, il quale prevede che l'ammontare dovuto dai soggetti interessati alla definizione della propria posizione sia ridotto al 10 per cento, segnala che la proposta intende equiparare la normativa applicabile al terremoto che nel 1997 ha colpito Marche ed Umbria a quella adottata per analoghe calamità naturali verificatesi in Sicilia e Piemonte.

Il sottosegretario Luigi CASERO rileva che la copertura sul Fondo per le aree sottoutilizzate non pregiudica comunque la realizzazione degli interventi previsti a valere sulle risorse del fondo e il rispetto, in essa della proporzione tra l'85 per cento degli interventi da realizzarsi nelle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno e il 15 per cento da destinare alle altre aree del paese.

Gaspare GIUDICE (Pdl), *relatore*, conferma la necessità di chiarimenti politici sull'utilizzo del fondo ma ritiene che la

sede per tale chiarimento sia quella dell'esame del disegno di legge C. 1972, mentre ai fini dell'espressione del parere di competenza, che è frutto di valutazione prevalentemente tecnica, i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo risultano sufficienti.

Formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 162 del 2008, recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, sostegno all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca, interventi per il G8 e per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1997;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui il differimento al giugno 2009, anziché al gennaio 2009, della decorrenza del recupero tributario e contributivo di cui all'articolo 3, comma 2, comporta ulteriori minori entrate tributarie e contributive per l'anno 2009 pari a circa 10 milioni di euro e non già, come indicato dalla norma modificata dal Senato, in 3 milioni di euro,

esprime

sul testo del provvedimento

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 3, comma 2, al secondo periodo sostituire le parole: « 3 milioni di euro per l'anno 2009 » con le seguenti: « 10 milioni di euro per l'anno 2009 » e le parole: « 9 milioni di euro per l'anno 2009 » con le seguenti: « 10 milioni di euro per l'anno 2009 ». Conseguentemente, al medesimo comma, terzo periodo, sostituire le parole: « di 15 milioni di euro per l'anno 2009, di 18 milioni di euro per l'anno 2010 e di 3 milioni di euro per l'anno 2011 » con le seguenti: « di 8,3

milioni di euro per l'anno 2009, di 18,3 milioni di euro per l'anno 2010 e di 3,3 milioni di euro per l'anno 2011 »;

sugli emendamenti trasmessi dall'assemblea (fascicolo n. 1) non identici ad emendamenti già considerati inammissibili dalle commissioni di merito,

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1.1, 1.3, 1.4, 1.5, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.20, 1-bis.1, 1-bis.20, 2.4, 2.5, 2.10, 2.11, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.20, 3.21 in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura,

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ».

Pier Paolo BARETTA (PD) richiama la richiesta del collega Giudice, formulate nel corso dell'esame del disegno di legge C. 1972, di conoscere la disponibilità del Fondo per le aree sottoutilizzate e chiede pertanto che il parere sia espresso solo quando questi chiarimenti saranno stati forniti. Concorda sulla natura eminentemente politica della questione dell'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, sottolineando come sia opportuno ribadire anche in questa sede la richiesta di chiarimenti al Governo in ordine a detto utilizzo.

Giulio CALVISI (PD) nel confermare il proprio apprezzamento per l'opera svolta dal relatore sul provvedimento, rileva tuttavia che la complessità delle problematiche affrontate avrebbe richiesto un maggiore approfondimento dell'analisi delle disposizioni del decreto-legge. In ogni caso, pur riconoscendo la natura politica delle questioni relative all'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, ritiene che la Commissione bilancio sia la sede più idonea all'esame dei rilievi in ordine alla dequalificazione della spesa

e alla verifica dell'appropriatezza delle clausole di copertura finanziaria.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, osserva che il tema dell'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate potranno essere oggetto di approfondimenti nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno alle aree sottoutilizzate deliberata dalla Commissione, a partire dall'audizione del Ministro Scajola del 17 dicembre 2008. Pone quindi in votazione la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere.

DL 180/2008: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

C. 1966 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, illustra il contenuto del provvedimento, che dispone la conversione in legge del decreto-legge n. 180 del 2008, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione, per quanto concerne l'articolo 1, non appaiono chiare le modalità e le procedure mediante le quali si intenda assicurare il rispetto del vincolo complessivo di invarianza finanziaria in applicazione delle disposizioni derogatorie che prevedono la facoltà di completare le assunzioni dei ricercatori, i cui concorsi siano già espletati o già indetti; ciò anche in considerazione di quanto disposto dal comma 2 che prevede, per le università che potranno usufruire di tale deroga, l'esclusione dalla ripartizione del Fondo

ordinario. Tenuto conto del parere espresso dalla Ragioneria generale dello Stato sull'emendamento introduttivo della disposizione di cui al comma 1-*bis*, andrebbero inoltre forniti elementi circa il potenziale impatto della stessa con particolare riferimento agli atenei in situazione di criticità finanziaria. Per quanto concerne i commi da 4 a 9 dell'articolo 1, osserva che all'articolo 74, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008, nella sua formulazione originaria, sono stati ascritti effetti di risparmio quantificati, in termini di saldo netto da finanziare, in 12 milioni nel 2009, 24 milioni nel 2010 e 30 milioni nel 2011. Pur in considerazione del fatto che la relazione tecnica relativa alla suddetta disposizione afferma che tali risparmi derivano dall'applicazione della misura prevista dal medesimo comma 1, lettera *a*), inerente la riduzione di posti di livello dirigenziale, ritiene opportuno che il Governo confermi la neutralità finanziaria della disposizione contenuta nel comma 9. In merito all'articolo 1-*bis*, osserva che l'effettiva neutralità finanziaria della norma appare subordinata alla condizione che, nell'attribuzione della classe stipendiale, si tenga conto degli effetti di spesa anche con riguardo alla progressione economica dei docenti nominati. Sul punto appare opportuno acquisire l'avviso del Governo. Per quanto concerne l'articolo 3, osserva che, nonostante la clausola di copertura non disponga una riduzione diretta dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo FAS, la modifica introdotta dal Senato ha quantificato espressamente la misura dell'utilizzo del FAS per far fronte ai due interventi, prevedendo solo per quello concernente la concessione di borse di studio l'applicazione dei consueti criteri di ponderazione, basati sul presupposto di una spendibilità delle risorse del FAS nella misura di circa un terzo l'anno. L'applicazione di tale criterio appare finalizzato ad evitare discrasie negli effetti di cassa, pur permanendo un utilizzo di risorse di parte capitale per il finanziamento di spese correnti. Per l'intervento relativo alla costruzione di alloggi e residenze, i criteri

di triplicazione non sono stati applicati, presumibilmente nel presupposto – peraltro non riscontrabile sulla base di dati oggettivi – di una proiezione per cassa delle relative spese analoga a quella statisticamente registrata per il FAS. Sul punto appaiono quindi opportuni ulteriori elementi da parte del Governo. In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che il comma 3 dispone che agli oneri di cui ai commi 1 e 2, pari, rispettivamente, a 65 milioni di euro e a 405 milioni di euro, si fa fronte con le risorse del fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relative alla programmazione per il periodo 2007-2013, che, a tale scopo, sono prioritariamente assegnate dal CIPE al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito del programma di competenza dello stesso Ministero. Al riguardo, ricorda che la norma dispone, ai sensi del comma 1, l'incremento del fondo per il finanziamento dei progetti volti alla realizzazione degli alloggi e delle residenze di cui alla legge n. 338 del 2000. Le risorse del suddetto fondo sono iscritte nel capitolo 7273 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il cui stanziamento è rideterminato, in parte, annualmente ai sensi della tabella C allegata al disegno di legge finanziaria. Ai sensi del comma 2, l'incremento del fondo di intervento integrativo per la concessione agli studenti capaci e meritevoli delle borse di studio ai sensi dell'articolo 16, della legge n. 390 del 1991. Le risorse del suddetto fondo sono iscritte in bilancio nel capitolo 1695 del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il cui stanziamento è rideterminato annualmente ai sensi della tabella C allegata al disegno di legge finanziaria. La riduzione del Fondo per le aree sottoutilizzate prevista dalla norma in esame, relativamente agli interventi di cui al comma 1, è disposta in misura pari alla spesa autorizzata. Al riguardo, come si evince dalla documentazione consegnata dal rappresentante del Governo durante l'esame in prima lettura al Senato, la riduzione equivalente, rispetto alla spesa autorizzata, del Fondo aree sottoutilizzate,

a differenza di quanto previsto dagli ultimi decreti-legge che utilizzavano la medesima copertura finanziaria, è dovuta al fatto che non si è proceduto, esplicitamente, ad una riduzione di spesa, ma all'utilizzo del risorse del suddetto Fondo, prioritariamente, assegnate dal CIPE al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Tale modalità di copertura consentirebbe di mantenere invariato il coefficiente di spendibilità della spesa autorizzata e delle risorse del quale è previsto l'utilizzo con finalità di copertura. A tale proposito, si segnala che, al fine di garantire l'invarianza complessiva delle disposizioni, sarebbe opportuno integrare la norma in esame prevedendo che il CIPE assegni, prioritariamente, al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le relative risorse secondo tempi e modalità di erogazione che garantiscano l'invarianza degli effetti sull'indebitamento netto e sul fabbisogno. Con riferimento al comma 2, in seguito alla condizione formulata dalla Commissione bilancio del Senato nella seduta del 26 novembre 2008, si è proceduto ad una riduzione tripla del Fondo per le aree sottoutilizzate. Al riguardo, in considerazione del fatto che la spesa autorizzata è volta alla concessione di borse di studio, appare opportuno che il Governo confermi che la triplicazione della copertura è idonea a neutralizzare la differente valenza per cassa delle spese previste dal comma in esame, rispetto a quelle del Fondo aree sottoutilizzate, fermo restando che tali risorse, di conto capitale, vengono utilizzate per la copertura di oneri di parte corrente. Tuttavia, con riferimento alla formulazione della copertura finanziaria, si segnala che in seguito alla modifica apportata dal Senato, non sembrerebbe più necessaria l'applicazione della procedura di assegnazione delle relative risorse tramite delibera del CIPE utilizzata con riferimento al comma 1. Al riguardo, ritiene opportuno un chiarimento da parte del Governo. Con riferimento all'articolo 3-bis, chiede una conferma dell'effettiva possibilità di dare attuazione all'intervento previsto senza oneri per la finanza pubblica e, quindi, nell'am-

bito delle dotazioni di persone e mezzi esistenti, come prefigurato dalla clausola di neutralità finanziaria. Con riferimento all'articolo 3-*quater*, andrebbero precisati i criteri in base ai quali si dovrà tener conto, ai fini dell'attribuzione delle risorse dei predetti Fondi, della mancata pubblicazione e trasmissione della relazione indicata dalla norma. Per quanto concerne l'articolo 4, sotto il profilo della quantificazione, rileva l'esigenza di un chiarimento circa la possibilità che le riduzioni operate si riflettano eventualmente su problemi di funzionalità dei settori e delle amministrazioni interessate. In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che la norma dispone che agli oneri derivanti dall'articolo 1, comma 3, pari a 24 milioni di euro per l'anno 2009, a 71 milioni di euro per l'anno 2010, e a 141 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero per gli importi indicati nell'elenco 1 allegato al presente decreto. Dalle predette riduzioni sono escluse le spese indicate nell'articolo 60, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nonché quelle connesse all'istruzione ed all'università. Al riguardo, segnala che mentre il precedente taglio lineare previsto dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, era limitato al triennio 2009-2011, la norma in esame prevede un taglio di carattere permanente. A tale proposito, osserva che l'utilizzo di tale modalità di copertura presenta alcuni profili problematici connessi alla natura delle dotazioni di bilancio oggetto di riduzione. Con rife-

rimento agli stanziamenti di bilancio connessi a spese predeterminate per legge, che nell'elenco 1 allegato al disegno di legge di conversione del decreto-legge sono esplicitamente evidenziate, la riduzione di carattere permanente è consentita previa verifica della coerenza temporale tra le riduzioni previste e le risorse iscritte in bilancio in forza di tali disposizioni. A tale fine, sarebbe opportuno conoscere le singole autorizzazioni di spesa oggetto del taglio. In altri termini, potrebbe essere utile che il Governo fornisca, con riferimento alle suddette spese, un prospetto informativo analogo a quello previsto, per ogni singolo stato di previsione, dall'allegato 2 al disegno di legge di bilancio per il triennio 2009-2011. Con riferimento, invece, alla riduzione delle dotazioni di bilancio non derivanti da spese autorizzate per legge, ritiene problematico prevedere una riduzione di carattere permanente, dal momento che tali stanziamenti, in base agli articoli 2 e 4, della legge n. 468 del 1978, sono determinati annualmente dal disegno di legge di bilancio in relazione al triennio di riferimento, nei termini esposti nel quadro generale riassuntivo allegato al suddetto disegno di legge.

Il sottosegretario Luigi CASERO chiede un rinvio dell'esame al fine di predisporre i necessari elementi di risposta alle richieste di chiarimento avanzate.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, presso atto dell'esigenza manifestata dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 11.50.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00718 Milo, Zeller e Brugger: Risultanze dell'applicazione degli studi di settore alle imprese alberghiere	116
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	125
5-00747 Fugatti ed altri: Termine di decadenza applicabile alla riscossione coattiva della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU)	117
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	127
5-00748 Conte ed altri: Chiarimenti circa il carattere demaniale del Lago di Paola	117
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	129
SEDE CONSULTIVA:	
DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, e rinvio</i>)	117
AVVERTENZA	124

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.10.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00718 Milo, Zeller e Brugger: Risultanze dell'applicazione degli studi di settore alle imprese alberghiere.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) ringrazia il Sottosegretario per la risposta e per la disponibilità dimostrata a seguire le questioni da lui segnalate, esprimendo tuttavia perplessità per il contenuto della risposta stessa, la quale non chiarisce il motivo per il quale gli studi di settore applicabili al settore stimino che le strutture alberghiere con un maggior numero

di posti letto debbano avere ricavi inferiori rispetto a strutture con un più basso numero di posti letto. Considera quindi illogica ed infondata tale assunzione, che contrasta con la realtà dei fatti.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in riferimento alla tematica oggetto dell'interrogazione, sottolinea come, nel campo degli studi di settore relativi alle imprese alberghiere, l'elemento che costituisce il vero parametro di riferimento è rappresentato, più che dal numero delle stanze, dall'indice di occupazione delle strutture.

5-00747 Fugatti ed altri: Termine di decadenza applicabile alla riscossione coattiva della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU).

Maurizio FUGATTI (LNP) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Maurizio FUGATTI (LNP) si dichiara soddisfatto della esauriente e puntuale risposta fornita dal Sottosegretario.

5-00748 Conte ed altri: Chiarimenti circa il carattere demaniale del Lago di Paola.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gianfranco CONTE, *presidente*, si dichiara soddisfatto dalla risposta fornita dal Governo, in particolare per i chiarimenti circa la natura giuridica privata del Lago di Paola. Rileva, tuttavia, come non siano stati forniti elementi in merito alle problematiche sorte in conseguenza del sequestro, ordinato dall'autorità giudiziaria nell'ambito del contenzioso sulla demanialità del Lago, che hanno comportato

il fermo dell'attività di mitilicoltura svolta nello specchio acqueo dalla società titolare del contratto di affitto.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.35.

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.

C. 1961 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIII Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Elvira SAVINO (PdL), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esprimere il parere alla Commissione XIII Agricoltura, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, sul disegno di legge C. 1961, approvato dal Senato, di conversione del decreto-legge n. 171 del 2008, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala innanzitutto l'articolo 1, il quale modifica, in relazione alle condizioni poste dalla Commissione europea con la decisione C(2008) 668, del 13 febbraio 2008, la normativa sulla detassazione degli investimenti in pubblicità delle imprese agricole ed agroalimentari, contenuta nell'articolo

1, commi da 1088 a 1092, della legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del 2006).

In particolare, la lettera *a*), sostituendo il comma 1088 della predetta legge n. 296, modifica il meccanismo che prevedeva la detassazione, per tre periodi d'imposta, del 25 per cento del reddito di impresa per gli investimenti in pubblicità agroalimentare realizzata sui mercati esteri, introducendo, al posto di tale agevolazione, un credito di imposta, fissato nella misura del 50 per cento degli investimenti in attività di promozione di prodotti agricoli o agroalimentari di qualità effettuate in altri Stati membri dell'UE o in Paesi terzi, fruibile per solo due periodi d'imposta (2008 e 2009). Scompare inoltre la specifica agevolazione riservata ai prodotti oggetto di intese di filiera o contratti quadro, e viene aggiunta la condizione secondo cui la promozione non deve essere rivolta a singoli marchi commerciali o riferita direttamente a singole imprese; resta invece fermo che l'investimento deve risultare eccedente rispetto agli analoghi investimenti realizzati nei tre periodi d'imposta precedenti.

A seguito di un emendamento approvato dal Senato, il credito di imposta è esteso anche ai Consorzi di tutela dei prodotti agroalimentari e dei vini a denominazione protetta o indicazione geografica.

Sempre durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento è stato inoltre aggiornato il riferimento alla normativa comunitaria recante la definizione di piccole e medie imprese (contenuta adesso nell'allegato I al Regolamento CE n. 800/2008) e si è precisato che il credito di imposta è riconosciuto nei limiti delle risorse stanziare dall'articolo 1, comma 1090, della legge n. 296, pari a 40 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

La lettera *b*), sostituendo il comma 1089 della legge n. 296, prevede che l'agevolazione sia riconosciuta alle grandi imprese del settore, solo nei limiti del regime di aiuti considerati *de minimis*, di cui al regolamento (CE) n. 1998 del 2006, applicabile dal 1° gennaio 2007 fino al 31 dicembre 2013, il quale stabilisce un tetto

massimo di 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari per l'importo complessivo degli aiuti *de minimis* concessi ad una medesima impresa.

La lettera *c*), modificando il comma 1090 della legge n. 296, corregge la previsione che estende l'agevolazione a coloro che esercitano attività di lavoro autonomo, in quanto evidentemente non rientranti tra le imprese o gli imprenditori agricoli. Inoltre, conseguentemente alla sostituzione del regime di detassazione con quello del credito di imposta, viene eliminata la possibilità di optare per la detassazione da parte degli imprenditori agricoli.

La relazione illustrativa sottolinea come le predette modifiche siano necessarie per porre le imprese agricole italiane in condizione di sostenere i costi ammessi ad incentivo, nei termini fissati dalla Commissione europea, entro il 2008, evitando la perdita delle risorse finanziarie stanziare per il medesimo anno.

L'articolo 1-*bis*, introdotto dal Senato, incrementa di 65 milioni di euro per il 2008 la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo n. 102 del 2004, utilizzando a tal fine le residue disponibilità del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola.

L'articolo 1-*ter*, comma 1, introdotto anche in questo caso nel corso dell'esame presso il Senato, dispone, al primo periodo, che, fino al 31 marzo 2009, le agevolazioni contributive previste dall'articolo 9, commi da 5 a 5-*ter*, della legge n. 67 del 1988 (legge finanziaria 1988), nei territori montani particolarmente svantaggiati e nelle zone agricole svantaggiate, si applicano nelle misure (più favorevoli) stabilite dall'articolo 01, comma 2, del decreto-legge n. 2 del 2006.

Il secondo periodo reca la copertura finanziaria degli oneri recati dalla disposizione, pari a 60 milioni di euro per il 2009, ai quali si provvede mediante corrispondente riduzione di talune autorizzazioni di spesa recate dalla legge n. 296 del 2006.

Per quanto riguarda gli aspetti di competenza della Commissione Finanze, rileva

come, tra le autorizzazioni di spesa ridotte, si annoveri anche quella relativa al credito d'imposta previsto dall'articolo 1, comma 289, della legge n. 296 in favore delle imprese agricole e agroalimentari soggette al regime obbligatorio di certificazione e controllo della qualità ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/1991, e del regolamento (CE) n. 510/2006, attribuito per il triennio 2007-2009 in misura pari al 50 per cento del totale delle spese sostenute per l'ottenimento dei previsti certificati e delle relative attestazioni di conformità.

Per tale autorizzazione di spesa è previsto un decremento di 10 milioni di euro, pari all'intero stanziamento disposto per il 2009; a tale proposito si segnala come anche il comma 5-ter dell'articolo 3 del decreto-legge attinga alla medesima autorizzazione di spesa per ulteriori 1,8 milioni di euro, sempre a valere sul 2009.

Sempre con riferimento agli aspetti di competenza della VI Commissione, segnala come la norma di copertura incida, riducendola di 25 milioni, anche sull'autorizzazione di spesa relativa al credito d'imposta previsto dall'articolo 1, commi 271 e 1075, della legge n. 296 del 2006, in favore degli imprenditori agricoli che acquisiscano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle aree svantaggiate. Per tale autorizzazione di spesa è previsto un decremento di 25 milioni di euro, rispetto ai 30 previsti per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

Sempre per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, richiama l'articolo 2, il quale proroga dal 31 dicembre 2008 al 30 giugno 2009 il termine per l'utilizzazione, secondo le diverse modalità previste dalla normativa vigente, del contingente di biodiesel soggetto ad accisa agevolata assegnato agli operatori nel 2008.

Ricorda a tale riguardo che l'agevolazione consiste nell'applicazione di un'aliquota ridotta del 20 per cento dell'accisa applicata sul gasolio usato come carburante, applicabile ad un contingente annuo di 250.000 tonnellate, per il periodo 2007-2010.

In particolare, l'articolo, in considerazione del fatto che il regolamento di applicazione è entrato in vigore solo il 13 ottobre 2008 e che l'assegnazione del contingente agevolato per il 2008 non è ancora intervenuta alla data di presentazione del decreto-legge, differisce dal 31 dicembre 2008 al 30 giugno 2009 il termine per l'utilizzazione, da parte degli operatori, dei quantitativi del contingente agevolato loro assegnati per l'anno 2008.

Viene pertanto prorogato il termine per miscelare i quantitativi di biodiesel agevolato con il gasolio o per trasferirli ad impianti di miscelazione nazionale, e quello per immettere al consumo i quantitativi agevolati di biodiesel destinato ad essere usato tal quale.

La relazione illustrativa sottolinea anche in questo caso come la disposizione sia necessaria ad evitare che gli operatori assegnatari perdano, alla data del 31 dicembre 2008, il diritto alla agevolazione.

L'articolo 2-bis, introdotto da Senato, attribuisce la qualifica di sottoprodotti a taluni materiali frutto di attività agricole, qualora destinati alla combustione nel medesimo ciclo produttivo. Si tratta delle vinacce esauste e dei loro componenti, bucce, vinaccioli e raspi, derivanti dai processi di distillazione che subiscono esclusivamente trattamenti di tipo meccanico-fisico, compreso il lavaggio con acqua o l'essiccazione, nonché del biogas derivante da processi anaerobici di depurazione delle borlande della distillazione.

L'articolo assoggetta inoltre l'utilizzo di tali sottoprodotti alla disciplina dei combustibili recata dalla sezione 4 (nel caso delle vinacce) e dalla sezione 6 (nel caso del biogas) della parte II dell'allegato X alla parte quinta del decreto legislativo n. 152 del 2006, recante norme in materia ambientale.

L'articolo 3, comma 1, assegna all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI), un contributo straordinario dell'importo massimo di 5,6 milioni per far fronte agli oneri della gestione ordinaria in corso, attingendo alle risorse recuperate ai sensi dell'articolo 26,

comma 6 del decreto-legge n. 248 del 2007, consistenti negli interessi attivi maturati sui depositi fruttiferi accesi dagli Enti irrigui e non necessari al completamento delle opere. La norma precisa che, conseguentemente, tali interessi non vengono più utilizzati per gli scopi previsti dal medesimo articolo 26, comma 6, del decreto-legge n. 248, ai sensi della quale le somme recuperate dovevano essere riassegnate al Ministero per le politiche agricole per l'erogazione di un contributo all'EIPLI, facendo tuttavia salvo « quanto necessario per il risanamento per il bilancio » dell'Ente irriguo umbro-toscano, in relazione agli interessi maturati sulle opere realizzate dallo stesso Ente.

Il comma 2 sospende fino al 31 marzo 2009 ogni azione esecutiva sulle somme erogate ai sensi del comma 1, che dovranno essere destinate alla gestione ordinaria. Eventuali azioni esecutive che abbiano ad oggetto tali somme dovranno essere dichiarate nulle d'ufficio dal giudice. Il comma provvede altresì alla copertura finanziaria degli oneri relativi alla prosecuzione dell'attività dell'EIPLI, valutati in 200.000 euro per il 2009 ed in 50.000 euro per il 2010.

Il comma 3, per circoscrivere l'ambito del divieto di esecuzione forzata posto dal comma 2, impone all'organo esecutivo dell'EIPLI di destinare esclusivamente alla gestione ordinaria il contributo statale. A tal fine, ogni tre mesi, tale organo dovrà individuare le finalità dell'impiego del contributo ed i relativi importi, dandone comunicazione al tesoriere. Nell'erogazione delle somme è dunque eliminata ogni discrezionalità, dovendosi seguire rigorosamente l'ordine cronologico delle fatture ovvero delle deliberazioni di impegno approvate dall'Ente.

Il comma 4, modificando l'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 381 del 2001, proroga dal 7 novembre 2008 al 7 novembre 2009 la durata dell'Ente irriguo umbro-toscano, mentre il comma 5 provvede alla copertura dei relativi oneri, valutati in 271.240 euro per l'anno 2009, attingendo all'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 5, comma 3-ter, del

decreto-legge n. 202 del 2005 in favore degli imprenditori avicoli danneggiati dall'influenza aviaria.

Il comma 4-bis, introdotto dal Senato, stabilisce che dal 1° gennaio 2009 entrano in vigore le tariffe da corrispondere all'EIPLI relativamente alla componente industriale per l'acqua all'ingrosso, nella misura determinata in data 29 aprile 2008 dal Comitato di coordinamento, secondo le previsioni dell'articolo 26, comma 6, del predetto decreto-legge n. 248.

Il comma 5-bis, introdotto dal Senato, al fine di ottenere un più rapido avvio delle attività produttive dei consorzi di bonifica e degli enti irrigui, estende l'applicazione del comma 1 dell'articolo 166 del decreto legislativo n. 152 del 2006, anche alle società parzialmente partecipate dagli stessi consorzi di bonifica ed enti irrigui. Si ricorda che, ai sensi di tale previsione, i consorzi di bonifica ed irrigazione possono realizzare e gestire le reti a prevalente scopo irriguo, gli impianti per l'utilizzazione in agricoltura di acque reflue, gli acquedotti rurali e gli altri impianti funzionali ai sistemi irrigui e di bonifica, ed hanno altresì la facoltà di utilizzare le acque fluenti nei canali e nei cavi consortili per usi che comportino la restituzione delle acque e siano compatibili con le successive utilizzazioni, ivi compresi la produzione di energia idroelettrica e l'approvvigionamento di imprese produttive.

La disposizione prevede altresì che i termini indicati nella normativa richiamata decorrono dalle date di presentazione delle domande.

Il comma 5-ter, introdotto dal Senato, assegna al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali la somma di 1,8 milioni di euro per la prosecuzione nel 2009 del servizio di somministrazione di lavoro presso l'Amministrazione centrale del Ministero, già autorizzata per il 2008 dall'articolo 26, comma 7, del decreto-legge n. 248.

Per quanto attiene agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala come al relativo onere si provveda mediante corrispondente riduzione del-

l'autorizzazione di spesa recata per il 2009 dall'articolo 1, comma 289, della legge n. 296 del 2006, relativa al credito di imposta per le spese sostenute dalle imprese agricole e agroalimentari per i certificati di qualità delle produzioni richiesti dalla normativa comunitaria. Come rilevato in precedenza, anche l'articolo 1-ter del decreto-legge in esame attinge alla medesima autorizzazione di spesa, per l'intero ammontare di 10 milioni di euro previsto dalla norma di autorizzazione.

L'articolo 4 provvede alla copertura degli oneri, valutati in 50 milioni di euro, necessari per la chiusura degli interventi cofinanziati dall'Unione Europea nel settore della pesca e dell'acquacoltura per il periodo di programmazione 1994/1999 (programma SFOP- Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca).

In particolare, si tratta di somme da rimborsare agli organi comunitari per l'addebito relativo alla misura concernente le spadare, per un importo complessivo (quota comunitaria + quota nazionale) pari a 15,5 milioni di euro, nonché per l'attuazione degli impegni relativi al programma SFOP per il periodo 1994-1999, per un importo stimato in circa 35 milioni di euro.

Alla copertura del complessivo onere di 50 milioni di euro si provvede utilizzando le disponibilità del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie.

L'articolo 4-bis, introdotto dal Senato, differisce dal 31 luglio 2008 al 31 dicembre 2010 il termine per l'adeguamento degli allevamenti degli animali da pelliccia ai nuovi standard di benessere degli animali, previsti dal decreto legislativo n. 146 del 2001. In particolare la norma differisce il termine entro il quale è fatto obbligo, negli allevamenti di animali da pelliccia, di adeguare le gabbie a tali standard.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala altresì l'articolo 4-ter, il quale prevede che, con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato regioni, siano stabilite disposizioni di semplifica-

zione delle procedure per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di acqua pubblica ad uso acquacoltura.

Si ricorda, in proposito, che l'articolo 96, comma 11, del decreto legislativo n. 152 del 2006, prevede la competenza delle regioni in merito alla disciplina dei procedimenti di rilascio delle concessioni di derivazione di acque pubbliche, nel rispetto delle direttive sulla gestione del demanio idrico.

La gestione del demanio idrico, ivi comprese tutte le funzioni amministrative relative alle derivazioni di acqua pubblica, alla ricerca, estrazione e utilizzazione delle acque sotterranee, alla tutela del sistema idrico sotterraneo nonché alla determinazione dei canoni di concessione e all'introito dei relativi proventi, è stata infatti trasferita alle regioni dall'articolo 89, comma 1, lettera i), del decreto legislativo n. 112 del 1998.

In merito alla formulazione della disposizione segnala l'opportunità di valutare se, ai fini del rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, l'intesa prevista per l'emanazione del decreto del Ministro delle politiche agricole sia sufficiente ad assicurare il riparto delle competenze nel settore delle concessioni di acqua pubblica, la cui devoluzione alle regioni è stata definita dal predetto decreto legislativo n. 112 e successivamente confermata dalla riforma delle norme del Titolo V della Costituzione, che ha attribuito la materia « governo del territorio » alla competenza concorrente tra Stato e regioni.

L'articolo 4-quater, introdotto dal Senato, è volto a semplificare, mediante talune novelle al decreto legislativo n. 152 del 2006, la normativa relativa al trasporto dei rifiuti agricoli, soprattutto delle aziende medio-piccole. In sostanza si prevede che le disposizioni relative alla compilazione del formulario di identificazione che accompagna i rifiuti trasportati da enti o imprese non si applichino al trasporto di rifiuti derivanti da attività agricole e agro-industriali, a condizione che il trasporto sia effettuato dal produttore dei rifiuti in modo occasionale e saltuario, sia

finalizzato al conferimento al gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani con il quale sia stata stipulata una convenzione e riguardi modiche quantità, non superiori a trenta chilogrammi o trenta litri.

Inoltre si prevede l'esenzione dall'iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali per coloro che trasportano i propri rifiuti, a condizione che il trasporto sia esclusivamente finalizzato al conferimento al gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani con il quale sia stata stipulata una convenzione.

L'articolo 4-*quinquies*, introdotto dal Senato, elimina dal complesso dei requisiti necessari per l'iscrizione nel registro dei pescatori marittimi, cui è subordinata la possibilità di esercitare la pesca marittima professionale, la condizione di esercitare la pesca professionale quale attività « esclusiva o prevalente ».

L'articolo 4-*sexies*, parimenti introdotto dal Senato, esenta le navi ed i galleggianti adibiti alla pesca marittima che non toccano parti o territori di altri Stati dall'obbligo di munirsi di certificazione di derattizzazione o di esenzione dalla derattizzazione.

L'articolo 4-*septies*, introdotto durante l'esame al Senato, inserisce i Consorzi di bonifica tra le pubbliche amministrazioni che, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 228 del 2001, possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli per interventi di sistemazione e manutenzione del territorio e dell'assetto idrogeologico.

L'articolo 4-*octies*, introdotto nel corso dell'esame al Senato, reca una disposizione volta a rafforzare la salvaguardia delle aree naturali protette e il contrasto del fenomeno degli incendi. A tal fine, si prevede che, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, il Corpo forestale dello Stato provveda alla riorganizzazione dell'attività svolta dal personale a tempo determinato e indeterminato assunto ai sensi della legge n. 124 del 1985. Viene inoltre pre-

cisato che la disposizione non deve comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

L'articolo 4-*novies*, introdotto dal Senato, mediante una novella all'articolo 6, comma 4, del decreto legislativo n. 4 del 2008, esclude dalla valutazione ambientale strategica (VAS) i piani di gestione forestale o gli strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale che sono redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala l'articolo 4-*decies*, inserito nel corso dell'esame al Senato, il quale interviene sulle modalità, previste dall'articolo 2 del decreto interministeriale n. 454 del 2001, attraverso le quali i soggetti che intendono avvalersi delle agevolazioni fiscali sulle accise sugli oli minerali utilizzati in agricoltura devono effettuare la variazione dei dati anagrafici e fiscali dichiarati a tali fini.

Ricorda a tale proposito che il predetto articolo 2 del decreto interministeriale n. 454 stabilisce che i soggetti interessati alle agevolazioni devono presentare, entro il 30 giugno di ogni anno, una richiesta contenente i propri dati anagrafici e fiscali, l'indicazione delle macchine e delle attrezzature adibite a lavori agricoli nonché una dichiarazione dei lavori connessi alle attività oggetto di agevolazione che si intendono eseguire nel corso dell'anno. Il comma 11 del citato articolo 2 stabilisce che, in caso di variazione dei dati dichiarati, il beneficiario è tenuto a presentare apposita comunicazione integrativa della richiesta entro trenta giorni dal verificarsi della variazione. Sulla base delle richieste ricevute ai sensi dell'articolo 2, l'ufficio regionale o provinciale, dopo averne controllato la regolarità, determina per ciascun soggetto beneficiario, entro trenta giorni dalla ricezione, i quantitativi complessivi dei prodotti da ammettere all'impiego agevolato per i lavori da svolgere nell'anno solare.

Rammenta inoltre che le predette agevolazioni consistono nella riduzione al 22 per cento, per il gasolio, ed al 49 per cento, per la benzina, dell'aliquota ordinaria dell'accisa sugli idrocarburi, nell'esenzione dalla stessa accisa per gli oli vegetali impiegati in lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nella florovivaistica, nonché nella riduzione al 10 per cento dell'aliquota normale dell'accisa sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre adibite a colture floro-vivaistiche.

L'applicazione di tale ultima disposizione è stata da ultimo prorogata, fino al 31 dicembre 2008, dall'articolo 1, comma 175, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008); un'ulteriore proroga, al 31 dicembre 2009, è prevista dall'articolo 2, comma 13, del disegno di legge finanziaria 2009 attualmente all'esame del Senato.

In tale contesto normativo la norma dell'articolo 4-*decies* introduce, senza sostituire quella vigente, una nuova modalità di comunicazione delle variazioni dei dati dichiarati dai soggetti che richiedono l'accesso alle predette agevolazioni, stabilendo che tali variazioni possono essere comunicate, anche unitariamente, entro il 30 giugno di ciascun anno.

L'articolo 4-*undecies*, inserito nel corso dell'esame al Senato, stanziava 10 milioni di euro per l'anno 2008, da utilizzare per l'erogazione, ai sensi del regolamento (CE) n. 1535/2007 che disciplina gli aiuti *de minimis* nel settore della produzione agricola, di risarcimenti per i danni ed il mancato reddito conseguenti alla malattia fungina detta «Peronospora della vite». Alla copertura del relativo onere si provvede, per l'importo di 5 milioni di euro, mediante una pari riduzione del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, e per i restanti 5 milioni di euro mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge n. 102 del 2004, relativa al Fondo di solidarietà nazionale-interventi indennizzatori.

L'articolo 4-*duodecies*, introdotto dal Senato, interviene sulla composizione dei consigli di amministrazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), di Agecontrol Spa e delle società controllate dal dicastero agricolo, riducendo il numero dei consiglieri.

In particolare il comma 1 riduce da 7 a 4 il numero dei consiglieri (cui si aggiunge il Presidente) del Consiglio d'amministrazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), uno solo dei quali (in precedenza erano due) sarà designato dalla Conferenza Stato-Regioni. I commi 2 e 3 riducono invece a cinque i componenti dei Consigli d'amministrazione delle società controllate dal Ministero per le Politiche agricole, e del Consiglio d'amministrazione dell'Agecontrol Spa.

L'articolo 4-*terdecies*, introdotto nel corso dell'esame al Senato, modifica la disciplina sanzionatoria prevista dalla legge n. 281 del 1963, in tema di preparazione e commercio dei mangimi.

Il comma 1 sostituisce all'attuale sanzione amministrativa prevista dall'articolo 20 della predetta legge n. 281 per la produzione o vendita di mangimi o integratori in assenza di autorizzazione o di registrazione una sanzione penale (ammenda). Si aggiunge inoltre la previsione dell'interruzione dell'attività fintanto che non venga rilasciata la prescritta autorizzazione.

Il comma 2 sostituisce l'articolo 21 della legge n. 281 del 1963, che stabilisce le sanzioni per la vendita di mangimi in violazione delle disposizioni relative al loro confezionamento e sanzioni per la vendita o la distribuzione di mangimi (o materie prime per mangimi) scaduti, prevedendo un inasprimento della sanzione amministrativa pecuniaria.

Il comma 3 sostituisce l'articolo 22 della legge n. 281, che prevede le sanzioni per la vendita di mangimi con caratteristiche diverse rispetto a quelle dichiarate, ovvero contenenti sostanze vietate dalla legge, trasformando alcuni reati in illeciti amministrativi, ovvero riducendo l'entità delle ammende previste.

Il comma 4 sostituisce l'articolo 23 della legge n. 281, relativo alla sanzione accessoria della sospensione dell'attività, applicabile in caso di violazioni di talune previsioni della stessa legge n. 281.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

Gianfranco CONTE, *presidente*, sulla base della richiesta in tal senso formulata dal gruppo del PD, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata di domani, nel corso della quale si procederà alla votazione della proposta di parere del relatore.

Avverte inoltre che la votazione della deliberazione dell'indagine conoscitiva sul

credito al consumo, prevista per oggi, avrà anch'essa luogo nella giornata di domani.

La seduta termina alle 14.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sul credito al consumo.

ALLEGATO 1

5-00718 Milo, Zeller e Brugger: Risultanze dell'applicazione degli studi di settore alle imprese alberghiere.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si fa riferimento all'interrogazione con cui l'On.le Milo chiede al Ministro dell'Economia e delle Finanze di sapere se ritenga opportuno modificare la normativa in materia di studi di settore nell'ambito delle attività alberghiere in modo da correggere gli effetti distorsivi derivanti dall'applicazione di Gerico.

Si riferisce che, da uno studio effettuato sull'applicazione di Gerico per gli studi di settore sulle strutture alberghiere, è emerso che all'aumento del numero dei posti letto fissi diminuisce il ricavo stimato ad un'impresa.

La ragione potrebbe dipendere dalla circostanza che, con l'aumento dei posti letto, lasciando invariato il numero dei pernottamenti, diminuisce il tasso dell'occupazione, il cui coefficiente costituisce un elemento utilizzato per la stima dei ricavi.

E, si obietta, proprio il fatto di prendere come unico criterio di riferimento il tasso di occupazione, invece che l'effettivo numero dei posti letto, dà luogo ad un calcolo sbagliato. Non si ritiene infatti logico che un albergo con costi di gestione e numero di collaboratori sempre invariati risulti avere un ricavo maggiore con 35 posti letto invece che con 47 posti letto.

In merito alle osservazioni addotte si fa presente che per l'elaborazione dello studio di settore UG44U, relativo alle strutture alberghiere, sono state compiute analisi approfondite del mercato e sono state prese in considerazione numerose variabili.

Tra le variabili più significative per la stima dei ricavi è risultata quella relativa al numero di « Presenze » nell'anno nella struttura ricettiva.

Nella definizione della « funzione di ricavo » si è analizzato l'effetto dovuto alla classificazione degli esercizi alberghieri secondo il numero di stelle; all'influenza delle fasce qualitative e all'eventuale rendita di posizione; al grado di utilizzo della struttura ricettiva; alle caratteristiche di stagionalità.

La classificazione degli esercizi alberghieri secondo il numero di stelle ha consentito di ottenere dei valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente della variabile « Presenze ».

Per cogliere le differenze legate alla fascia qualitativa e all'eventuale rendita di posizione della struttura ricettiva, sono state utilizzate le tariffe minime e massime indicate dalle imprese nel modello.

Il livello delle tariffe della singola impresa, raffrontato con i valori di riferimento individuati, ha permesso di identificare correttivi da applicare al coefficiente della variabile « Presenze ».

Le caratteristiche di stagionalità sono state colte ponderando alcune variabili utilizzate nella stima dei ricavi con i giorni di apertura dell'esercizio, non tenendo conto dei giorni di apertura delle strutture senza presenze.

Nella definizione della « funzione di ricavo » si è tenuto conto anche delle possibili differenze di risultati economici legate al comune di ubicazione della struttura ricettiva. Deve essere precisato che a tal fine non è stata utilizzata alcuna territorialità specifica. Non sono state quindi utilizzate territorialità che catalogano i comuni del territorio nazionale in prestabilite aree omogenee, bensì sono state

analizzate direttamente le interazioni dell'ubicazione nei comuni delle strutture ricettive con la variabile « Presenze ». Tali analisi hanno prodotto, ove le differenze territoriali non siano già state colte dalla finzione di ricavo, valori correttivi da applicare al coefficiente della variabile « Presenze » per le imprese ubicate in determinati comuni (ne sono risultati significativi 64).

Infine, il grado di utilizzo della struttura ricettiva è stato rappresentato ponderando la variabile « Valore dei beni strumentali mobili » (e le relative trasformate) con il tasso lordo di occupazione della struttura ricettiva stessa (pari al rapporto tra le presenze registrate nell'anno e il numero di posti letto fissi disponibili per l'intero anno). Questo significa che l'apporto nella stima dei ricavi delle variabili relative ai beni strumentali mobili è modulato in base all'utilizzo della struttura ricettiva (più alto è l'utilizzo della struttura, ovvero si registrano maggiori presenze, maggiore è l'apporto nella stima dei ricavi del valore di beni strumentali mobili).

Non è indicativo effettuare simulazioni cambiando esclusivamente il numero dei

posti letto fissi disponibili e lasciando inalterate le altre variabili contabili e strutturali, sicuramente correlate, come il valore dei beni strumentali mobili e i costi di gestione.

L'aumento del numero di posti letto da 35 a 47 determina, a parità di presenze, una diminuzione del tasso lordo di occupazione della struttura ricettiva e, di conseguenza, un minore apporto nella stima dei ricavi del valore dei beni strumentali mobili.

Va però evidenziato che l'aumento del numero di posti letto comporta generalmente anche un aumento del valore dei beni strumentali mobili e dei costi di gestione e, di conseguenza, un aumento dei ricavi stimati dallo studio di settore.

Da quanto detto, consegue che l'aumento del numero di posti letto non può portare, incrementando coerentemente il valore dei beni strumentali e i costi di gestione, ad una stima necessariamente più bassa rispetto quella iniziale.

Si ricorda, infine, che la capacità di uno studio di aderire alla realtà economica della singola impresa non può essere verificata con dati simulati.

ALLEGATO 2

5-00747 Fugatti ed altri: Termine di decadenza applicabile alla riscossione coattiva della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame gli Onorevoli interroganti, nell'evidenziare che il Comune di Dosolo avrebbe affidato la gestione dei propri tributi ad una società non iscritta all'albo istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, rilevano che il predetto Comune sta compiendo accertamenti relativi alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Tarsu) per gli anni 2002, 2003, 2004, 2005 e 2006, e chiedono di chiarire, anche mediante interventi normativi, quale sia la disciplina applicabile.

Preliminarmente si osserva che nell'economia complessiva delle questioni poste non sembra risolutiva la circostanza – riferita – riguardante il fatto che la citata società non sia iscritta nel noto albo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

Piuttosto, per quanto concerne il quadro normativo di riferimento, può riferirsi – sulla scorta di elementi forniti dal Dipartimento delle finanze – che la disposizione contenuta nell'articolo 72 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, concernente l'iscrizione a ruolo della Tarsu entro l'anno successivo a quello per il quale è stata presentata la dichiarazione, non è stata implicitamente abrogata, poiché attiene alla fase di riscossione ordinaria e non coattiva del tributo. Non sembra un caso, del resto, che il comma 172, lettera *b*), dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007), che ha abrogato alcune disposizioni del decreto legislativo n. 507 del 1993, non contempli l'articolo 72 di tale ultimo testo legislativo.

Piuttosto, così come i contenuti dell'articolo 1, comma 161, della legge n. 296 del 2006 hanno preso il posto dell'articolo 71 del decreto legislativo n. 507 del 1993, parallelamente l'articolo 1, comma 163 della stessa legge n. 296 ha inciso parzialmente la portata dell'articolo 72 del medesimo decreto delegato. L'iscrizione a ruolo non va fatta entro l'anno successivo a quello in cui è stato notificato l'avviso di accertamento. Ora, infatti, vige la regola secondo la quale « nel caso di riscossione coattiva dei tributi locali il relativo titolo esecutivo deve essere notificato al contribuente, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo ».

Fatte queste osservazioni di carattere generale, resta tuttavia che la rappresentazione degli eventi fattuali contenuta nell'interrogazione non permette, in punto di fatto, una ricostruzione adeguata per rendere risposte attendibili. Nell'esposizione, infatti, si fa talvolta riferimento ad accertamenti, talaltra alla riscossione ovvero ad iscrizioni a ruolo.

Per una risposta esaustiva, occorrerebbe pertanto conoscere, in modo più circostanziato e in punto di fatto, di quali atti effettivamente si tratti, se avvisi di accertamento, ruoli di imposta o altro, e quando gli uni o gli altri siano stati notificati al contribuente.

A questo proposito occorre effettuare la seguente casistica:

omessa dichiarazione relativa ad occupazione o detenzione iniziata il 1° gen-

naio 2002. Ai sensi dell'articolo 70, comma 1, del decreto legislativo n. 507 del 1993, il contribuente avrebbe dovuto presentare la dichiarazione entro il 20 gennaio dello stesso anno; in base al successivo articolo 71 il comune poteva notificare il relativo avviso di accertamento, a pena di decadenza entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata. Per cui l'annualità del 2002 poteva essere accertata entro e non oltre il 31 dicembre 2006. A tal riguardo, si fa presente che il giorno in questione cadeva di domenica e, come sostenuto da parte della dottrina e dalla giurisprudenza (confronta Corte di Cassazione n. 11391 del 14 giugno 1995 e n. 15832 del 13 agosto 2004), costituisce principio generale in materia di adempimento delle obbligazioni, ivi comprese quelle tributarie, la regola prevista dagli articoli 1187 e 2693 del codice civile, secondo cui se il termine scade un giorno festivo, esso è prorogato di diritto al primo giorno non festivo. Pertanto, se si accede a tale tesi, il comune avrebbe potuto accertare l'annualità del 2002 fino al 31 dicembre 2007 e conseguentemente notificare il relativo titolo esecutivo entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a

quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo ai sensi del comma 163 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006;

omessa dichiarazione relativa ad occupazione o detenzione relativa alle annualità 2003 e 2004. Per quanto riguarda, dette annualità, si deve ritenere che, nulla base delle considerazioni appena svolte, l'attività di accertamento è stata correttamente effettuata;

infedele dichiarazione presentata nel corso del 2002. Ai sensi dell'articolo 71 il comune poteva notificare il relativo avviso di accertamento, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui la dichiarazione è stata presentata. Per cui l'annualità del 2002 poteva essere accertata entro e non oltre il 31 dicembre 2005;

infedele dichiarazione presentata nel corso del 2003 e 2004. Per quanto riguarda l'annualità 2003 si ripresentano le problematiche svolte in precedenza in ordine al proroga al primo giorno non festivo del, termine di decadenza che cade il 31 dicembre 2006. Per quanto riguarda, invece, l'annualità 2004 può essere accertata entro e non oltre il 31 dicembre 2009.

ALLEGATO 3

5-00748 Conte ed altri: Chiarimenti circa il carattere demaniale del lago di Paola.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento alla interrogazione a risposta immediata concernente la vicenda relativa alla natura giuridica del Lago di Paola sito in Sabaudia (Latina), si riferisce di seguito quanto rappresentato dall'Agenzia del Demanio.

Al riguardo, si fa presente che con atto stipulato nel 1881 il lago di cui trattasi venne alienato dallo Stato italiano in favore del Sig. Giacchetti Ottavio e successivamente a seguito di diversi atti dispositivi *inter vivos e mortis causa*, giunse in proprietà al Sig. Giulio Scalfati (oggi defunto).

Sul punto, numerose sentenze, nel corso degli anni, hanno confermato la titolarità del Lago di Paola in capo ai Sig.ri Scalfati.

Con la più recente sentenza 16891/06 del 25 luglio 2006 la Cassazione a Sezioni unite ha precisato la natura privata del lago di Paola e quindi la validità del titolo al quale tale proprietà veniva fatta risalire e, cioè, del contratto del 1881 che in considerazione della lezione vigente all'epoca doveva considerarsi pienamente valido.

Successivamente, la sentenza della Corte di Cassazione-Sez, III Penale n. 1339 del 15 dicembre 2006 (13677/07), in via incidentale, ha prospettato l'attitudine marittima ad uso pubblico di generale interesse del Lago di Paola.

Alla luce di tale sentenza, l'Agenzia del Demanio ha interpellato, nell'ottobre 2008, l'Avvocatura Generale dello Stato.

Con nota del 6 novembre 2008, il citato organo legale ha fatto presente quanto segue: « ... lo *status* delle acque del Lago di Paola è la diretta conseguenza di un contratto di alienazione di beni ricadenti nella categoria del demanio pubblico, disposta dallo Stato italiano nel lontano 1881; per imprimere un diverso *status* a quel lago occorre contrapporvi un *contrarius actus* di natura convenzionale, amministrativa (espropriazione per pubblica utilità) od *ope legis*; anche in tali casi l'atto ablatorio richiede la previsione di un giusto indennizzo.

Pertanto la tesi della natura pubblica del lago, non trovando riscontro nel caso di specie – da considerare come un *unicum* derivante dal richiamato contratto di alienazione – ad avviso di questo organo legale, non appare poter essere ulteriormente sostenuta ».

Al riguardo l'Agenzia del Demanio ha rilevato, del caso, l'opportunità di interessare della vicenda *de qua* il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, competente a porre in essere eventuali azioni acquisitive allo Stato per il bene in questione.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione	130
DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato (Seguito dell'esame e rinvio)	130
ALLEGATO (Emendamenti ed articoli aggiuntivi)	138
AVVERTENZA	137

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI, indi del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca, Giuseppe Piza.

La seduta comincia alle 13.20.

Sui lavori della Commissione.

Giuseppe GIULIETTI (IdV) riterrebbe opportuno sapere se sul tema dell'editoria vi è stata una risposta da parte del Presidente della Camera rispetto alla lettera del sottosegretario Bonaiuti, di cui la Commissione è stata informata dalla presidente Aprea, anche al fine di concludere l'audizione del rappresentante del Governo, più volte rinviata, e stabilire il calendario per lo svolgimento delle audizioni informali dei soggetti interessati, già programmate.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, si riserva di acquisire informazioni al riguardo.

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

C. 1966 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, il 9 dicembre 2008.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri sul testo del decreto legge approvato dal Senato, della IV Commissione che ha espresso parere favorevole con osservazione, dell'VIII Commissione, che ha espresso un parere favorevole, e della IX Commissione che ha espresso nulla osta.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi al provvedimento in esame (*vedi allegato*).

Comunica che ai sensi dell'articolo 96-bis comma 7 risultano inammissibili, in quanto non strettamente attinenti alle materie trattate dal decreto-legge, come ribadito anche da una lettera inviata dal Presidente della Camera ai presidenti di

Commissione il 18 giugno 2008, i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi: l'emendamento Mazzarella 1.47, il quale riguarda norme sul trasferimento a titolo di contributo alle fondazioni universitarie; l'emendamento Mazzarella 1.46, il quale riguarda la facoltà di trasformazione in fondazioni delle università; l'emendamento Mazzarella 1.45, sulla facoltà di trasformazione in fondazioni delle università; l'emendamento Ghizzoni 1.48, in materia di risorse da destinare al fondo di finanziamento ordinario delle università; l'emendamento Rossa 1.51, il quale prevede norme in materia di risoluzione da parte delle pubbliche amministrazioni del rapporto di lavoro; l'articolo aggiuntivo Brugger 1.01, il quale riguarda norme relative alla non applicazione di vincoli di spese finanziate in misura preponderante da regioni a statuto speciale e province autonome, in relazione a enti, organismi strumentale e università non statali; l'articolo aggiuntivo Goisis 1.02, che prevede agevolazioni fiscali riguardanti l'acquisto di beni e servizi ai fini della didattica; l'articolo aggiuntivo Goisis 1.03, che reca norme in materia di riconoscimento dei servizi prestati ai fini della carriera di docenti universitari; l'emendamento Mazzarella 1-bis.5, il quale riguarda l'aumento delle risorse del fondo ordinario per le università; l'emendamento Zazzera 2.1, il quale contiene norme relative alla tutela dei beni mobili ed immobili dell'università; l'emendamento Drago 2.2, in materia di ripristino di organi di valutazione del sistema universitario; gli articoli aggiuntivi Granata 3.01, Drago 3-*quinquies*.08 e Picierno 3-*quinquies*.014 in materia di esonero dalle tasse universitarie di determinati soggetti; l'articolo aggiuntivo Zazzera 3-*quinquies*.01 il quale prevede norme in materia di corsi speciali abilitanti all'insegnamento; l'articolo aggiuntivo Messina 3-*quinquies*.02, che reca norme relative al piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente per gli anni 2007-2009; l'articolo aggiuntivo Zazzera 3-*quinquies*.03, in materia di facoltà di trasformazione in fondazioni delle università; l'articolo aggiuntivo Borghesi

3-*quinquies*.04, in materia di attribuzione di borse di studio per le scuole di specializzazione medica; l'articolo aggiuntivo Borghesi 3-*quinquies*.05, il quale incide su normativa riguardante le funzioni direttive nella scuola di specialità in aziende ospedaliere miste; l'articolo aggiuntivo Zazzera 3-*quinquies*.06, il quale contiene norme che prevedono la risoluzione del rapporto di lavoro da parte delle pubbliche amministrazioni; l'articolo aggiuntivo Drago 3-*quinquies*.07, il quale contiene un piano di riduzione delle Università statali; l'articolo aggiuntivo Ceccuzzi 3-*quinquies*.09, il quale prevede norme in materia di collaborazione tra le università e le cooperative sociali per l'assunzione di persone con handicap; infine, gli articoli aggiuntivi Ceccuzzi 3-*quinquies*.010, 3-*quinquies*.011, 3-*quinquies*.012 e 3-*quinquies*.013, i quali contengono norme riguardanti un piano di risanamento per le università in dissesto finanziario.

GOISIS Paola (LNP) chiede chiarimenti in merito ai motivi che hanno determinato l'inammissibilità dei propri articoli aggiuntivi 1.02 e 1.03, in quanto gli stessi affrontano questioni fondamentali che riguardano in ogni caso la didattica e i docenti. Rileva, in particolare, che nel caso in cui non venisse rivista la dichiarazione di inammissibilità riguardo tali emendamenti, si porrebbe un problema politico non eludibile.

Valentina APREA, *presidente*, ribadisce che gli articoli aggiuntivi 1.02 e 1.03 non sono strettamente inerenti alle materie trattate dal decreto-legge, in quanto gli stessi riguardano rispettivamente agevolazioni fiscali sull'acquisto di beni e servizi ai fini della didattica e norme in materia di riconoscimento dei servizi prestati ai fini della carriera di docenti universitari.

Antonio BORGHESI (IdV) chiede chiarimenti in merito all'inammissibilità degli articoli aggiuntivi 3-*quinquies*.04 e 3-*quinquies*.05, da lui presentati che riguardano il diritto allo studio. Rileva che il decreto riguarda infatti, come si evince dal titolo,

anche il diritto allo studio, per cui sarebbe opportuno conoscere anche l'intendimento della presidenza circa la possibilità di un eventuale riconsiderazione della decisione.

Valentina APREA, *presidente*, ribadendo la dichiarazione di inammissibilità già comunicata, in riferimento agli articoli aggiuntivi segnalati dal collega Borghesi conferma che essi sono estranei, in quanto il diritto allo studio è trattato dal provvedimento per aspetti molto specifici e particolari, che non coincidono con quelli affrontati dagli articoli aggiuntivi in questione. Ricorda, in ogni caso, che, ove lo ritenesse opportuno, potrà presentare le proposte emendative nel corso dell'esame in Assemblea, sottoponendo la valutazione di ammissibilità alla Presidenza della Camera

Manuela GHIZZONI (PD) chiede anch'essa chiarimenti in merito all'inammissibilità del proprio emendamento 1.48, rilevando che l'articolo 3 del decreto contiene norme sul Fondo di finanziamento ordinario delle Università e l'emendamento in questione riguarda proprio tale Fondo. Dal punto di vista politico, riterrebbe inoltre possibile superare le inammissibilità dichiarate attraverso un accordo unanime di tutti i gruppi parlamentari.

Valentina APREA, *presidente*, con riferimento all'emendamento Ghizzoni 1.48, sottolinea che esso prevede l'esclusione generale per il Fondo di funzionamento ordinario dei tagli previsti dal decreto legge n. 93 del 2008, come convertito con modificazioni dalla legge 126 del 2008, mentre il decreto in esame riguarda solo alcune modalità di copertura degli interventi in esso previsti attraverso un relativo rifinanziamento specifico e limitato del Fondo stesso.

Emerenzio BARBIERI (Pdl) sottolinea che esiste un problema politico che emerge dall'avvio della discussione, come rilevato dalla collega Goisis, che necessita di un confronto tra le forze di maggioranza. Rileva infatti che esistono delle disparità di trattamento tra Camera e

Senato per quel che riguarda le valutazioni di inammissibilità e che sarebbe quindi opportuno prevedere strumenti regolamentari volti a sopperire a tali differenze. Evidenzia, inoltre, che il testo del decreto-legge non è chiaro e che proprio per tale motivo occorrerebbe approvare opportune modifiche, senza preoccuparsi del fatto che il provvedimento deve poi essere rinviato al Senato.

Benedetto Fabio GRANATA (Pdl) prende atto delle valutazioni di ammissibilità del Presidente di cui prende atto e che considera coerenti con quanto stabilito dal regolamento e dall'interpretazione costante del Presidente della Camera. Si riserva quindi di presentare un ordine del giorno che recepisca il contenuto del suo articolo aggiuntivo 3.01, nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea. Riconosce peraltro che le modifiche da approvare, pur se necessarie, non possono essere fatte, visti i tempi ristretti di esame del provvedimento sul quale non è possibile svolgere una terza lettura al Senato. Evidenzia peraltro che alcuni aspetti problematici del provvedimento potranno essere rivisitati nel corso dei prossimi mesi nell'ambito di appositi provvedimenti di riforma più generali che verranno esaminati dalla Commissione.

Giuseppe DRAGO (UdC) rileva che gli interventi di alcuni rappresentanti della maggioranza in Commissione hanno evidenziato come si prospetta la possibilità che sul decreto in esame si farà a meno del contributo dei vari gruppi, in quanto non vi è possibilità di modifica. Riterrebbe invece necessario prevedere qualche aggiustamento al decreto, al fine di migliorarne il contenuto dal punto di vista formale e sostanziale. Prende atto, in particolare, della dichiarazione di inammissibilità del proprio emendamento 2.2, pur rilevando che esistono profili che non sono certo estranei al titolo del decreto legge che affronta comunque il tema della valutazione della qualità dei docenti, collegato a quello trattato dal suo emendamento. Ritiene inoltre che il Governo non

stia dando adeguato spazio al tema della ricerca e della università. Auspica, quindi, che l'Esecutivo voglia rivedere le sue posizioni, migliorando il testo del decreto-legge in esame.

Dario GINEFRA (PD) rileva che l'esigenza rappresentata da alcuni colleghi, anche della maggioranza, di approvare alcuni emendamenti presentati evidenzia che occorrerebbe rivedere le decisioni assunte sull'orientamento di non modificare il testo del decreto. Contesta per questo il fatto che il Governo abbia considerato il provvedimento non modificabile, evidenziando al contempo che andrebbero rese omogenee le decisioni relative all'ammissibilità di proposte emendative tra la Camera e il Senato. Rileva infatti che non è giustificabile che il Senato possa introdurre modifiche in modo più ampio rispetto alla Camera e che non può costituire una giustificazione per non modificare il testo il fatto che il Senato non è in grado di esaminare in terza lettura il provvedimento in esame, visto che risulta che concluderà i suoi lavori il 18 dicembre prossimo.

Manuela GHIZZONI (PD) prende atto del fatto che il Governo sembra intenzionato a non modificare il testo del provvedimento in esame. Preannuncia quindi che ove questo dovesse accadere, il gruppo del Partito Democratico valuterà la possibilità di non partecipare al seguito dell'esame del provvedimento in Commissione.

Paola GOISIS (LNP) rileva che il gruppo della Lega Nord ha appoggiato sempre con grande lealtà il Governo e si aspetta quindi che con altrettanta lealtà e correttezza gli si consenta di apportare le modifiche necessarie al fine di rendere il provvedimento maggiormente comprensibile. Ritene pertanto opportuno sospendere la seduta al fine di procedere agli opportuni chiarimenti all'interno della maggioranza sulle questioni emerse.

Giuseppe GIULIETTI (IdV) ricorda che sul tema dell'editoria si è già verificato un

conflitto di una certa portata tra le posizioni della maggioranza e quella del Governo e che analogo conflitto sembra adesso verificarsi con riferimento al provvedimento in esame. Rileva che il problema non è tanto la valutazione di ammissibilità degli emendamenti, quanto i contenuti del provvedimento, che sono fondamentali e che devono quindi essere discussi adeguatamente in Parlamento. Sottolinea, inoltre, che, a suo avviso, le norme sull'inammissibilità degli emendamenti sono comunque suscettibili di una valutazione elastica, a seconda delle circostanze e che quindi se c'è la volontà politica di introdurre modifiche al decreto è possibile intervenire in tal senso. Evidenzia, inoltre, che in alcuni profili del decreto-legge appaiono non pienamente comprensibili e che quindi occorrerebbe apportare delle modifiche quanto meno di natura formale. Ricorda, per esempio, che gli emendamenti in materia di esenzioni fiscali sono emendamenti di buon senso e che quindi dovrebbero essere valutati conseguentemente anche dal punto di vista formale.

Valentina APREA, *presidente*, ribadisce che le valutazioni sull'ammissibilità delle proposte emendative presentate hanno una valenza oggettiva e non sono legate ad una scelta discrezionale del presidente della Commissione. Ciascun ramo del Parlamento, sulla base delle indicazioni della rispettiva presidenza, è poi autonomo nelle relative determinazioni al riguardo. Non spetta quindi alla presidenza della Commissione entrare nel merito delle scelte di ammissibilità adottate presso l'altro ramo del Parlamento. Tiene a precisare, quindi che le dichiarazioni di inammissibilità adottate riflettono i più volte richiamati principi regolamentari e di interpretazione che di essi ha costantemente dato il Presidente della Camera. Solo per completezza, fa rilevare che al di là del merito delle proposte recanti agevolazioni o esenzioni fiscali, sulle quali si può anche essere d'accordo nel merito, le stesse appaiono tanto non riconducibili al testo in esame, quanto lo stesso non è stato assegnato alla

VI Commissione finanze, chiamata a conoscere di tali profili. Ricorda peraltro che l'avvio dell'esame del provvedimento è previsto in Assemblea a partire da lunedì prossimo, dovendosi quindi tenere conto dell'esigenza di giungere entro quella scadenza a licenziare il testo in Commissione, se necessario, anche senza esaminarne gli emendamenti se ciò dovesse rendersi necessario.

Paola GOISIS (LNP) ribadisce fermamente l'esigenza di sospendere la seduta.

Valentina APREA, *presidente*, prende atto della richiesta ribadita dalla collega Goisis. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.10, riprende alle 14.40.

Paola GOISIS (LNP), alla luce dei chiarimenti cui si è pervenuti tra i gruppi della maggioranza e il Governo nel corso della sospensione dei lavori della Commissione, preannuncia il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dal proprio gruppo, riservandosene la presentazione nel corso dell'esame in Assemblea del provvedimento in oggetto.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL) prende atto della disponibilità della collega Goisis che va nella direzione auspicata di un confronto più ampio in Assemblea fra tutte le forze politiche.

Stefano CALDORO (PdL), *relatore*, pur condividendo le preoccupazioni di molti colleghi in ordine all'esigenza di migliorare il testo in esame, rileva che alcuni degli emendamenti presentati, anche se introducono questioni rilevanti, presentano per lo più profili di carattere formale, mentre altri riguardano questioni singole, specifiche, di dettaglio e non certo tali da modificare l'impianto complessivo del decreto. Altre proposte emendative riguardano invece profili economico-finanziari che non rientrano in una valutazione politica della maggioranza o del Governo, ma che hanno valenza oggettiva. Riconosce,

quindi, la legittimità delle considerazioni espresse da alcuni colleghi, ribadendo peraltro l'importanza di approvare in tempi stretti il provvedimento.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA ricorda che il provvedimento non rappresenta una riforma complessiva del settore dell'università, ma riguarda alcuni specifici punti, anche se qualificanti, come i concorsi universitari, il diritto allo studio e l'edilizia scolastica. Rappresenta inoltre la difficoltà di approvare ulteriori modifiche al testo licenziato dal Senato, in quanto non sussistono i tempi tecnici per una terza lettura presso quel ramo del Parlamento. Invita quindi i presentatori a valutare la possibilità di ritirare le proposte emendative presentate.

Manuela GHIZZONI (PD) rileva che relatore e Governo tendono a sminuire l'importanza del provvedimento, in controtendenza quindi rispetto a quanto annunciato sugli organi di stampa. Ribadisce quindi, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, l'intendimento di non partecipare al prosieguo dell'esame del provvedimento, se non verrà presa in considerazione la richiesta dell'opposizione di un maggior confronto sugli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati. Precisa per esempio che la norme sui ricercatori già erano state fatte dal Governo precedente e che gli emendamenti sul diritto allo studio sono così importanti che non si può affermare l'impossibilità di apportare modifiche per ragioni di economia procedurale.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che al Senato sono state già apportate molte importanti modifiche inserite nel testo del provvedimento in accordo tra maggioranza e opposizione presso quel ramo del Parlamento. Aggiunge che i tempi a disposizione sono ristretti e che quindi non si può fare molto di più, visto che le modifiche *bipartisan* apportate nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, confermano l'esistenza di una

convergenza delle varie parti politiche sul provvedimento in esame.

Giovanni Battista BACHELET (PD) sottolinea che alcune parti del provvedimento sono importanti, perché riguardano gli enti di ricerca e recepiscono, peraltro, emendamenti dell'opposizione. Aggiunge che al Senato l'opposizione aveva votato complessivamente contro il provvedimento, pur avendo votato a favore di alcuni emendamenti. Ritiene inoltre che sarebbe opportuno approvare alcuni altri emendamenti, anche perché vi è il tempo per approvarli anche al Senato.

Rosa DE PASQUALE (PD) sottolinea che la Costituzione prevede che le due Camere abbiano orientamenti istituzionali diversi e che quindi una Camera possa approvare modifiche non ritenute opportune dall'altra. Ritiene pertanto normale che vi possa essere la volontà di modificare il testo approvato dal Senato.

Giuseppe GIULIETTI (IdV) ritiene che non occorre discutere del diverso atteggiamento della Camera e del Senato relativamente al provvedimento in oggetto. Sottolinea che vi sono aspetti poco chiari che occorre migliorare, anche se in assenza di un accordo in tal senso per « vincoli esterni di velocizzazione del procedimento », non si può ovviamente procedere. Rileva che è emersa comunque la volontà della maggioranza di valutare tali orientamenti, anche se appare necessario che questo orientamento fosse espresso concretamente già a partire da questa occasione e non per il futuro.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ritiene che sarebbe opportuno che l'opposizione ritirasse gli emendamenti al fine di ripresentarli in Assemblea, nell'ambito della quale sarebbe possibile procedere ad una valutazione più compiuta dei profili emersi. Sottolinea l'importanza di tenere aperto un confronto con la minoranza, per cui non appare funzionale ad una collaborazione fra i due schieramenti politici rimanere in seduta a votare emendamenti che

poi si saranno respinti, piuttosto di lavorare ad un confronto costruttivo per il prosieguo dell'esame.

Manuela GHIZZONI (PD) sottolinea che le proposte appena formulate dal collega Barbieri, che meritano senz'altro considerazione, dovrebbero essere peraltro confermate dalla disponibilità del relatore o del Governo, anche in considerazione del fatto che andrebbe chiarito dall'Esecutivo se porrà la questione di fiducia sul provvedimento in esame.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL) sottolinea che il dibattito svolto ha fatto emergere questioni importanti e non è stato quindi inutile. Rileva che al Senato vi è stata una condivisione del testo da parte delle diverse componenti politiche. Sottolinea che, peraltro, vi sono delle questioni da risolvere che, con il ritiro degli emendamenti da parte della minoranza, si potrebbero considerare insieme nel corso dell'esame in Assemblea, anche giungendo all'approvazione di eventuali modifiche condivise del testo. Evidenzia, quindi, che una disponibilità dei gruppi di opposizione in tal senso, su profili del tutto formali, favorirebbe senz'altro un confronto costruttivo su aspetti sostanziali. Appare inutile infatti procedere ad una prova di forza che porti alla reiezione di tutti gli emendamenti presentati, senza alcuna apertura alla possibilità di considerare proposte condivise da tutti gli schieramenti.

Paola GOISIS (LNP) si associa alla proposta dell'onorevole Granata, rilevando che il tema dell'università è uno dei punti più importanti dell'agenda politica del Governo e per questo motivo occorre discutere eventuali modifiche nelle sedi opportune.

Manuela GHIZZONI (PD), alla luce delle proposte espresse dai colleghi Barbieri, Granata e Goisis, chiede una sospensione dei lavori della Commissione al fine di poterle valutare compiutamente.

Valentina APREA, *presidente*, accedendo alla richiesta della collega Ghizzoni, non essendovi obiezioni, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.10, riprende alle 15.30.

Si passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Stefano CALDORO (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA concorda con il relatore.

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo in esame, si intende vi abbiano rinunciato.

Si passa all'esame dell'articolo 1-bis e degli emendamenti ad esso riferiti.

Stefano CALDORO (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA concorda con il relatore.

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti riferiti all'articolo in esame, si intende vi abbiano rinunciato.

Si passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Stefano CALDORO (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA concorda con il relatore.

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti riferiti all'articolo in esame, si intende vi abbiano rinunciato.

Si passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Stefano CALDORO (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo presentati.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA concorda con il relatore.

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo in esame, si intende vi abbiano rinunciato.

Si passa all'esame dell'articolo 3-bis e dell'unico emendamento Cirielli 3-bis.1 ad esso riferito.

Stefano CALDORO (PdL), *relatore*, invita al ritiro dell'emendamento 3-bis.1.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA concorda con il relatore.

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento 3-bis.1, si intende vi abbia rinunciato.

Si passa all'esame dell'articolo 3-ter e degli emendamenti ad esso riferiti.

Stefano CALDORO (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA concorda con il relatore.

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti riferiti all'articolo in esame, si intende vi abbiano rinunciato. Avverte quindi che non sono stati presentati emendamenti all'articolo 3-quater. Ricorda poi che gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 3-quinquies sono stati dichiarati tutti inammissibili, mentre non sono state presentate proposte emendative ai restanti articoli del decreto-legge in esame.

Comunica quindi che sono pervenuti i pareri delle Commissioni parlamentari sul testo del decreto-legge, non modificato nel corso dell'esame in sede referente. La I Commissione ha espresso parere favorevole con osservazione; la II Commissione

ha espresso parere favorevole con condizione; le Commissioni X, XI e XIII hanno espresso parere favorevole e la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso parere favorevole con osservazioni. In attesa che giungano i pareri delle altre Commissioni e del Comitato per la legislazione sul testo del decreto-legge non modificato dalla Commissione, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2008.

Atto n. 49.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

**DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.
C. 1966 Governo, approvato dal Senato.**

EMENDAMENTI E ARTICOLI AGGIUNTIVI

ART. 1.

Sopprimere i commi 1 e 1-bis.

- 1. 60.** Vassallo, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente:

« 1. A decorrere dal 1° gennaio 2009, le università statali che, alla data del 31 dicembre di ciascun anno, hanno superato il limite di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, possono procedere all'indizione di procedure concorsuali e di valutazione comparativa ovvero all'assunzione di personale esclusivamente entro il limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa non superiore al 20 per cento di quella relativa al personale a tempo determinato e indeterminato cessato nell'anno precedente. La sussistenza di tale limite per l'intero piano annuale di bandi e di assunzioni è certificata, su richiesta dell'università interessata, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Conseguentemente, sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Le università di cui al comma 1 sono ammesse alla ripartizione dei fondi relativi

agli anni 2008 e 2009 di cui all'articolo 1, comma 650, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, esclusivamente entro il medesimo limite di cui al comma 1 del presente articolo, certificato con le medesime modalità ».

- 1. 29.** Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 1, premettere le seguenti parole: A decorrere dal 1° gennaio 2009.

- 1. 30.** Mazzarella, Ghizzoni, Bachelet, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 1, dopo le parole: hanno superato aggiungere le seguenti: nell'ultimo triennio.

- 1. 1.** Borghesi, Zazzera.

Al comma 1, sopprimere le parole da: fermo restando a: n. 31.

Conseguentemente dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

« 1-bis. Gli effetti dell'articolo 5 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, già prorogati al 31 dicembre 2008 dall'articolo 12, comma 1, del decreto- legge 31 dicembre 2007,

n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, sono ulteriormente prorogati al 31 gennaio 2009 ».

1. 31. Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 1, sostituire le parole da: non possono procedere *fino alla fine del comma con le seguenti:* possono procedere all'indizione di procedure concorsuali e di valutazione comparativa ovvero all'assunzione di personale esclusivamente per posti di ricercatore universitario e comunque entro il limite di un contingente complessivamente corrispondente ad una spesa non superiore al 20 per cento di quella relativa a tutto il personale a tempo determinato e indeterminato cessato nell'anno precedente.

La sussistenza di tale limite per l'intero piano annuale di bandi e di assunzioni certificata, su richiesta dell'università interessata, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

1. 32. Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 1, sostituire le parole: dei ricercatori vincitori dei concorsi di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176, e all'articolo 4-bis, comma 17, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, e comunque di concorsi *con le seguenti:* dei vincitori di concorsi.

1. 62. Bachelet, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 1, secondo capoverso, sopprimere le seguenti parole: all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176.

1. 23. Goisis, Maccanti, Rivolta, Grimoldi.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

« 1-bis. La disposizione del comma 1 si applica anche alle università di Trento, di Bolzano e della Valle d'Aosta, in aggiunta e lasciando impregiudicata la facoltà prevista per queste università di effettuare chiamate dirette dall'estero, nei limiti quantitativi previsti dall'articolo 17, comma 125, della legge 15 maggio 1997, n. 127, di professori e ricercatori che abbiano conseguito una qualifica scientifico-didattica equiparabile all'idoneità conseguibile in Italia valutata dagli organi competenti dell'università ».

1. 19. Brugger, Zeller, Nicco.

Sopprimere il comma 2.

1. 59. Vassallo, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

« 2. Le università di cui al comma 1 sono ammesse alla ripartizione dei fondi relativi agli anni 2008 e 2009 di cui all'articolo 1, comma 650, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, esclusivamente entro il limite di un contingente di ricercatori complessivamente corrispondente ad una spesa non superiore al 20 per cento di quella relativa al personale a tempo determinato e indeterminato cessato nell'anno precedente ».

1. 33. Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

« 2. La ripartizione di fondi relativi agli anni 2008-2009 di cui all'articolo 1, comma 650, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è attribuita prioritariamente alle università statali che, alla data del 31 dicembre di ciascuno anno, non abbiano superato il limite annuale di cui al comma 1 ».

1. 2. Borghesi, Zazzera.

Al comma 2, sostituire le parole: agli anni 2008-2009 con le parole: all'anno 2009.

1. 63. Vassallo, Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

« 2-bis. Le medesime limitazioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano altresì alle università statali nei cui bilanci figurino spese per rimborsi di mutui, anticipazioni e prestiti in misura superiore al 15 per cento della somma tra il Fondo di finanziamento ordinario e l'ammontare complessivo di tasse e contributi pagati dagli studenti, detratti gli oneri totali per le spese fisse di personale ».

1. 34. Mazzarella, Ghizzoni, Bachelet, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il comma 13 dell'articolo 66 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituito dal seguente:

« 13. Le disposizioni di cui ai commi 7 e 9 non trovano applicazione nei confronti delle università statali per le quali conti-

nua a valere il limite di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, verificato con le modalità previste dall'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2004 n. 311 ».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: 0,30 per cento sono sostituite dalle seguenti: 0,20 per cento.

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: 5,5 punti, sono sostituite dalle seguenti: 6,5 punti.

1. 35. Nicolais, Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: fermi restando i limiti di cui all'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 con le seguenti: fermo restando il limite di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

1. 36. Nicolais, Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: ad una spesa pari al cinquanta per cento con le seguenti: ad una spesa pari al settanta per cento.

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: 0,30 per cento sono sostituite dalle seguenti: 0,20 per cento.

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: 5,5 punti, sono sostituite dalle seguenti: 6,5 punti.

- 1. 53.** Mazzarella, Nicolais, Ghizzoni, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: cinquanta per cento con le seguenti: settanta per cento.

Conseguentemente sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

« Conseguentemente, l'autorizzazione legislativa di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, concernente il fondo per il finanziamento ordinario delle università è integrata di euro di 34 milioni per l'anno 2009, di euro 81 milioni per l'anno 2010, di euro 128 milioni per l'anno 2011 ed euro 151 milioni a decorrere dall'anno 2012 ».

- 1. 6.** Borghesi, Zazzera.

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: Ciascuna università destina tale somma per una quota non inferiore al 70 per cento all'assunzione di ricercatori a tempo determinato e indeterminato, per un quota non superiore al 20 per cento all'assunzione di professori associati e per una quota non superiore al 10 per cento all'assunzione di professori ordinari.

- 1. 3.** Borghesi, Zazzera.

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: Ciascuna università destina tale somma per una quota non inferiore al 80 per cento all'assunzione di ricercatori a tempo determinato e indeterminato, per un quota non superiore al

15 per cento all'assunzione di professori associati e per una quota non superiore al 5 per cento all'assunzione di professori ordinari.

- 1. 4.** Borghesi, Zazzera.

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: a tempo indeterminato, nonché di contrattisti ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230 con la seguente: universitari.

- 1. 37.** Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 3, secondo periodo, dopo la parola: indeterminato aggiungere le seguenti: nel pieno rispetto della Direttiva 2005/71/CE,.

- 1. 5.** Borghesi, Zazzera.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

« 4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia, già bandite alla data di entrata in vigore del presente decreto, le commissioni giudicatrici sono composte da un professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da quattro professori sorteggiati in un'apposita lista formata, anche per via telematica, dai professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando che vi siano iscritti depositando il proprio curriculum scientifico e l'elenco delle pubblicazioni dell'ultimo quinquennio, ai verbali del concorso e da sottoporre alle medesime forme di pubblicità previste dalla legge per i verbali. Ciascun commissario può far parte, per ogni fascia e settore, di un'unica commissione per ciascuna sessione. Ove il numero dei componenti della

lista non sia sufficiente per formare tutte le commissioni, alla lista possono iscriversi con le medesime modalità i professori ordinari appartenenti a settori affini. In tal caso il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore oggetto del bando ».

Conseguentemente, al comma 6, sostituire le parole: di svolgimento delle elezioni, ivi comprese ove necessario le suppletive *con le seguenti:* di formazione delle liste.

- 1. 54.** Nicolais, Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Sostituire il comma 4, con il seguente:

« 4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia, già bandite alla data di entrata in vigore del presente decreto, le commissioni giudicatrici sono composte da un professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da quattro professori sorteggiati in un'apposita lista formata, anche per via telematica, dai professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando che vi siano iscritti depositando il proprio curriculum scientifico e l'elenco delle pubblicazioni dell'ultimo quinquennio. Ciascun commissario può far parte, per ogni fascia e settore, di un'unica commissione per ciascuna sessione. Ove il numero dei componenti della lista non sia sufficiente per formare tutte le commissioni, alla lista possono iscriversi con le medesime modalità i professori ordinari appartenenti a settori affini. In tal caso il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore oggetto del bando ».

Conseguentemente, al comma 6 sostituire le parole: di svolgimento delle elezioni, ivi comprese ove necessario le suppletive *con le seguenti:* di formazione delle liste.

- 1. 38.** Nicolais, Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Sostituire il comma 4, con il seguente:

4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici sono composte da cinque professori ordinari sorteggiati tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando. Sono esclusi dal sorteggio relativo a ciascuna commissione i professori che appartengono all'università che ha richiesto il bando. Ove il settore sia costituito da un numero di professori ordinari pari o inferiore al necessario, il sorteggio è effettuato tra tutti gli appartenenti al settore e, fino a concorrenza del numero necessario, tra appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione.

- 1. 9.** Borghesi, Zazzera.

Sostituire il comma 4, con il seguente:

4. La valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008, avrà luogo su base nazionale, ad opera di una Commissione unica nazionale per ciascun settore scientifico disciplinare oggetto del bando, con un numero di idonei pari al doppio del numero dei posti, con termine di tre anni per

le università virtuose e con la possibilità per le università di ricorrere agli elenchi degli idonei per la copertura di posti già banditi o di quelli che dovessero essere banditi successivamente. La commissione giudicatrice è composta da cinque professori ordinari sorteggiati tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero quintuplo del numero dei commissari complessivamente necessari alla sessione. Sono esclusi dal sorteggio relativo a ciascuna commissione i professori che appartengono all'università che ha richiesto il bando. Ove il settore sia costituito da un numero di professori ordinari pari o inferiore al necessario, il sorteggio è effettuato tra tutti gli appartenenti al settore e, fino a concorrenza del numero necessario, tra appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione.

1. 10. Borghesi.

Sostituire il comma 4, con il seguente:

4. Non possono partecipare ai concorsi coloro che abbiano un grado di parentela fino al quarto grado compreso, con professori ordinari o associati appartenenti al medesimo raggruppamento disciplinare. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici sono composte da cinque professori ordinari sorteggiati tra i professori ordinari, provenienti anche da paesi dell'Unione Europea, appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando. Sono esclusi dal sorteggio relativo a ciascuna commissione i professori che appartengono all'università che ha richiesto il bando. Ove il settore sia costituito da un numero di professori ordinari pari o inferiore al necessario, il sorteggio è ef-

fettuato tra tutti gli appartenenti al settore e, fino a concorrenza del numero necessario, tra appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione.

1. 11. Borghesi.

Sostituire il comma 4, con il seguente:

4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici sono composte da un professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da quattro professori ordinari sorteggiati in una lista, diversa per ogni singola valutazione comparativa, di otto commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando. Sono esclusi dal sorteggio relativo a ciascuna commissione i professori che appartengono all'università che ha richiesto il bando. I professori eletti in più di una lista devono optare prima del sorteggio. Dopo le opzioni, le liste sono integrate facendo ricorso agli eletti immediatamente seguenti e, ove necessario, mediante elezioni suppletive, anche di appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione ».

1. 13. Drago, Capitanio Santolini, Ciocchetti.

Al comma 4, sostituire le parole: Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari

di I e II fascia della prima e seconda sessione 2008 con le seguenti: Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia, limitatamente alla prima e seconda sessione 2008 e in attesa del riordino della materia,.

- 1. 50.** De Pasquale, Mazzarella, Nicolais, Ghizzoni, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: in una lista di commissari eletti *e le parole:* , in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. L'elettorato attivo è costituito dai professori ordinari e straordinari appartenenti al settore oggetto del bando.

Conseguentemente, al comma 4, quarto periodo, sostituire le parole: mediante elezione *con le seguenti:* mediante sorteggio.

- 1. 28.** Goisis, Maccanti, Rivolta, Grimoldi.

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: lista di commissari eletti, *inserire le seguenti:* con voto limitato.

- 1. 26.** Goisis, Maccanti, Rivolta, Grimoldi.

Al comma 4, al primo periodo, dopo le parole: eletti tra i professori ordinari *aggiungere le seguenti:* , anche comunitari,

Conseguentemente, al comma 6, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Il medesimo decreto disciplina altresì le modalità di partecipazione alle commissioni di professori ordinari appartenenti ad università di paesi dell'Unione Europea.

- 1. 8.** Zazzera, Borghesi.

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: in numero triplo rispetto al numero *con le seguenti:* in numero pari a quello.

- 1. 14.** Drago, Capitano Santolini, Ciocchetti.

Al comma 4, sostituire il terzo periodo con il seguente: Ove il settore sia costituito da un numero di professori ordinari pari o inferiore al necessario, la lista è costituita da tutti i professori ordinari gli appartenenti al settore ed è eventualmente integrata mediante elezione, fino a concorrenza del numero necessario, da professori ordinari appartenenti a settori affini.

- 1. 61.** Vassallo, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 4, alla fine del terzo periodo, aggiungere le seguenti parole: Sono altresì esclusi dal sorteggio i professori che hanno ottenuto nella votazione un numero di voti inferiore al 5 per cento del numero complessivo dei votanti.

- 1. 18.** Nunzio Francesco Testa, Drago, De Poli, Oppi, Pisacane, Zinzi, Capitano Santolini, Ciocchetti.

Al comma 4, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: Non possono partecipare al concorso coloro che abbiano un grado di parentela fino al quarto grado compreso, con professori ordinari o associati appartenenti al medesimo raggruppamento disciplinare.

- 1. 7.** Borghesi, Zazzera.

Al comma 4, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: In attesa che sia costituita l'Anagrafe nazionale nominativa di cui al successivo articolo 3-bis e sia applicato il disposto del successivo articolo 3-ter, comma 4, sono esclusi dalla partecipazione alle commissioni giudicatrici, i professori che nei cinque anni precedenti alla data di pubblicazione del bando di concorso non abbiano partecipato ad alcun Programma di ricerca scientifica di rilevante interesse nazionale (PRIN) e che non risultino autori di alcuna pubblicazione scientifica tra quelle registrate all'interno della anagrafe tenuta presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai fini della presentazione e della valutazione dei citati Programmi.

- 1. 57.** Vassallo, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Bachelet.

Al comma 4, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: All'atto della accettazione della nomina, i commissari di concorso presentano l'elenco delle principali pubblicazioni scientifiche da essi prodotte nei cinque anni precedenti alla data di pubblicazione del bando di concorso. Detti elenchi vengono allegati ai verbali del concorso e sono sottoposti alle medesime forme di pubblicità previste dalla legge per i verbali.

- 1. 58.** Vassallo, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Bachelet.

Al comma 4, quarto periodo, sopprimere le parole: pari o.

- 1. 15.** Drago, Capitanio Santolini, Ciocchetti.

Al comma 5, dopo le parole: di cui all'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, *aggiungere le seguenti:* e all'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230,.

- 1. 39.** Bachelet, Nicolais, Ghizzoni, Mazzarella, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: in una lista di commissari eletti e le parole: , in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. L'elettorato attivo è costituito dai professori ordinari e straordinari appartenenti al settore oggetto del bando.

- 1. 24.** Goisis, Maccanti, Rivolta, Grimoldi.

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole da: di commissari eletti *sino alla fine del secondo periodo con le seguenti:* formata dai professori ordinari appartenenti al settore scientifico disciplinare oggetto del bando che vi si siano iscritti depositando il proprio curriculum scientifico e l'elenco delle pubblicazioni dell'ultimo quinquennio.

Conseguentemente, al comma 6, sostituire le parole: di svolgimento delle elezioni, ivi comprese ove necessario le suppletive *con le seguenti:* di formazione delle liste.

- 1. 40.** Nicolais, Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: triplo *con la seguente:* doppio.

- 1. 16.** Drago, Capitanio Santolini, Ciocchetti.

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: in numero triplo rispetto al numero con *le seguenti:* in numero pari a quello.

- 1. 17.** Drago, Capitanio Santolini, Ciocchetti.

Al comma 6, sostituire le parole: con apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca avente natura non regolamentare *con le seguenti:* dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 2000, n. 117.

- 1. 55.** Vassallo, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 6, dopo il primo periodo aggiungere il seguente:

« Con il decreto di cui al precedente periodo sono, in particolare, definiti i criteri e le procedure atte a garantire l'anonimato dei commissari eletti e sottoposti fino alla data di svolgimento della procedura di valutazione comparativa ».

- 1. 27.** Goisis, Maccanti, Rivolta, Grimoldi.

Al comma 6-bis, dopo il primo periodo inserire il seguente: L'incarico di componente della commissione ha la durata di tre anni e non è rinnovabile.

- 1. 56.** Vassallo, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 7, dopo la parola: sulla base *aggiungere le seguenti:* dalla simulazione di una lezione, nonché.

- 1. 21.** Goisis.

Al comma 7, dopo le parole: è effettuata sulla base *inserire le seguenti:* de curricula e,.

- 1. 41.** Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 7, dopo le parole: sulla base dei titoli *sopprimere le parole:* illustrati e discussi davanti alla commissione,.

Conseguentemente dopo le parole: tesi di dottorato, *aggiungere:* illustrati e discussi in un seminario pubblico davanti alla commissione.

- 1. 42.** Bachelet, Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 7, dopo la parola: titoli *aggiungere il seguente periodo:* individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 230 del 2005.

- 1. 22.** Goisis, Maccanti, Rivolta, Grimoldi.

Al comma 7 dopo la parola: individuati *aggiungere le seguenti:* per ciascuna della quattordici aree disciplinari.

- 1. 43.** Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: nonché sulla base di un seminario pubblico sulla propria attività di ricerca tenuto da ciascun candidato.

- 1. 44.** Bachelet, Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Sopprimere il comma 8-bis.

1. 12. Zazzera.

Al comma 8-ter, sostituire le parole: le università possono fissare con le seguenti: le università fissano.

1. 52. Mazzarella, Nicolais, Ghizzoni, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. All'articolo 16, comma 5, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo le parole: «fondazioni universitarie» sono inserite le seguenti: «e delle università».

Conseguentemente, modificare la rubrica dell'articolo 1 come segue: (Disposizioni per le università e per gli enti di ricerca).

1. 47. Mazzarella, Nicolais, Ghizzoni, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. All'articolo 16, commi 1 e 14, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono soppresse, rispettivamente, le parole: «di diritto privato» e le parole: «e con la natura privatistica delle fondazioni medesime».

Conseguentemente, modificare la rubrica dell'articolo 1 come segue: (Disposizioni per le università e per gli enti di ricerca).

1. 46. Mazzarella, Nicolais, Ghizzoni, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

9-bis. È abrogato l'articolo 16 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Conseguentemente, modificare la rubrica dell'articolo 1 come segue: (Disposizioni per le università e per gli enti di ricerca).

1. 45. Mazzarella, Nicolais, Ghizzoni, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. All'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 Luglio 1980, n. 382, sono aggiunti infine, i seguenti commi:

«1. La data di presa di servizio dei professori-associati ammessi alla seconda tornata dei giudizi di idoneità ai sensi della sentenza della Corte costituzionale 13 luglio 1989, n. 397, deve intendersi coincidente ad ogni effetto con la data della nomina in ruolo.

2. Al minor gettito derivante dall'applicazione del comma 1, nei limiti di 8 milioni di euro per l'anno 2008 e 3 milioni di euro a decorrere dal 2009, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

1. 20. Goisis, Maccanti, Grimoldi, Rivolta.

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-bis. All'articolo 5, comma 7, lettera d), del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «con esclusione di quelle relative al Fondo di finanzia-

mento ordinario delle università di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 ».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: 0,30 per cento sono sostituite dalle seguenti: 0,20 per cento.

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: 5,5 punti, sono sostituite dalle seguenti: 6,5 punti.

Conseguentemente, modificare la rubrica dell'articolo 1 come segue: (Disposizioni per le università e per gli enti di ricerca).

1. 48. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. All'articolo 1, comma 6, della legge 4 novembre 2005, n. 230, le parole « cinque anni » sono sostituite dalle seguenti: « sei anni ».

Conseguentemente, modificare la rubrica dell'articolo 1 come segue: Disposizioni per le università e per gli enti di ricerca.

1. 49. Bachelet, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. l'ultimo periodo dell'articolo 72, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 è

così sostituito: « Le disposizioni del presente comma non si applicano a magistrati professori e ricercatori universitari ».

1. 51. Rossa, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-bis. – Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 10, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e all'articolo 1, comma 505, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, si intendono nel senso che i vincoli ivi previsti non si applicano agli enti e agli organismi strumentali, né alle università non statali di cui all'articolo 17, comma 120, della legge 15 maggio 1997, n. 127, finanziate in parte preponderante dalle regioni a statuto speciale o dalle province autonome di Trento e di Bolzano, che abbiano a loro volta osservato i vincoli di stabilità ai sensi dell'articolo 1, comma 148, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e dell'articolo 77-ter, comma 6, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133, né si applica agli enti e organismi strumentali e alle università non statali predetti ogni altra disposizione contenente specifici limiti di spesa a carico delle pubbliche amministrazioni, fermo restando quanto disposto dall'articolo 1, comma 380, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

1. 01. Brugger, Zeller, Nicco.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis. – 1. L'acquisto di beni e servizi ai fini della didattica e della ricerca, effettuato dai centri di spesa delle università, è sottoposto al regime I.V.A. del 4 per cento.

2. Al minor gettito derivante dall'applicazione del comma 1, nei limiti di 300 mila euro per l'anno 2008 e 300 mila euro a decorrere dal 2009, si provvede mediante

riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

1. 02. Goisis, Maccanti, Grimoldi, Rivolta.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

All'articolo 103, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, 11 luglio 1980, sopprimere il seguente periodo: limite massimo di otto anni.

1. 03. Goisis, Maccanti, Rivolta, Grimoldi.

ART. 1-bis.

Al comma 1, dopo le parole: chiamata diretta di studiosi inserire le parole: di età non superiore ai 40 anni.

1-bis. 1. Levi, Bachelet, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Ghizzoni.

Al comma 1, dopo le parole: posizione accademica equipollente in istituzioni universitarie sostituire la parola: estere con le parole: o centri di ricerca esteri.

1-bis. 2. Levi, Bachelet, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 1, al secondo periodo, dopo le parole: rifiuta il nulla osta alla nomina previo parere sostituire le parole: del Consiglio Universitario Nazionale con le parole: di una commissione nominata dal Consiglio Universitario Nazionale composta da tre professori ordinari di università

estere appartenenti al settore scientifico-disciplinare in riferimento al quale è proposta la chiamata.

1-bis. 3. Levi, Ghizzoni, Mazzarella, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Dopo il comma 9-bis aggiungere il seguente:

9-ter. Ai posti di cui al presente articolo non si applicano le limitazioni dell'articolo 1 comma 3.

1-bis. 4. Levi, Bachelet, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Dopo il comma 9-bis aggiungere il seguente:

9-ter. Per le finalità di cui al decreto ministeriale 26 gennaio 2001, n. 13 e successive modificazioni, il fondo di finanziamento ordinario di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, è incrementato di 100 milioni di euro.

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a) del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: 0,30 per cento, sono sostituite dalle seguenti: 0,20 per cento.

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto legge n. 112 del 2008, le parole: 5,5 punti, sono sostituite dalle seguenti: 6,5 punti.

1-bis. 5. Mazzarella, Bachelet, Ghizzoni, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

ART. 2.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2. — (*Misure per la qualità del sistema universitario*). — 1. A decorrere dall'anno 2009, al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo delle attività delle università statali e di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, una quota non inferiore al 7 per cento del Fondo di finanziamento ordinario di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni, e del Fondo straordinario di cui all'articolo 2, comma 428, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è ripartita in base ai risultati della valutazione effettuata, ai sensi del comma 139 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Le percentuali saranno progressivamente incrementate negli anni successivi.

2. 5. Drago, Capitanio Santolini, Ciocchetti.

Al comma 1, sostituire le parole: non inferiore al 7 per cento *con le seguenti:* pari al 10 per cento.

2. 4. Drago, Capitanio Santolini, Ciocchetti.

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: dell'offerta formativa.

2. 7. Bachelet, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: prendendo in considerazione anche quelli svolti presso sedi didattiche decentrate delle università.

Conseguentemente, sopprimere la lettera c) del medesimo comma.

2. 9. Bachelet, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche decentrate delle università.

2. 8. Bachelet, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

c-bis) la qualità e la quantità delle applicazioni scientifiche e industriali.

2. 3. Drago, Capitanio Santolini, Ciocchetti.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Al fine di favorire la fruibilità pubblica dei beni appartenenti al patrimonio delle Università, particolarmente rilevanti per la qualità, l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche, con apposito regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, individua, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, i criteri e le misure finalizzati alla salvaguardia e alla tutela dei beni mobili ed immobili di proprietà dell'Università o ad esse affidati, con particolare riferimento all'alienabilità di determinate categorie di beni. Restano comunque fermi i vincoli, le tutele e le

procedure di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 e successive modificazioni.

2. 1. Zazzera.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. I commi 138, 139, 140, 141 e 142 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono abrogati. Sono ripristinati il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), istituito dall'articolo 5 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU), istituito dall'articolo 2 della legge 19 ottobre 1999, n. 370, il Comitato di valutazione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127; e il Comitato di valutazione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128.

2. 2. Drago, Capitanio Santolini, Ciocchetti.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

A decorrere dall'anno 2009, al fine di promuovere la mobilità del personale docente, una quota non inferiore allo 0,1 per cento del fondo di finanziamento ordinario di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni, e del fondo straordinario di cui all'articolo 2, comma 428, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, con progressivi incrementi negli anni successivi, è destinata ad incentivare la mobilità di professori e ricercatori tra le istituzioni universitarie italiane.

2. 6. Testa, Drago, De Poli, Oppi, Pisacane, Zinzi, Capitanio Santolini, Ciocchetti.

ART. 3.

Al comma 2 sostituire le parole: di cui all'articolo 16 della legge 2 dicembre 1991,

n. 390 *con le seguenti:* cui alla legge 2 dicembre 1991, n. 390.

3. 5. Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 2, sostituire le parole: per l'anno 2009 *con le seguenti:* a decorrere dall'anno 2009.

Conseguentemente, dopo il comma 2 inserire il seguente:

2-bis. All'onere derivante dal comma 1 a decorrere dal 2010 si fa fronte mediante le maggior entrate conseguenti all'attuazione della seguente disposizione: all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: « 5,5 » è sostituita dalla seguente: « 65 ».

3. 3. Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 2 aggiungere in fine le seguenti parole: L'intero ammontare della borsa di studio viene erogato agli studenti all'inizio di ciascun anno accademico.

3. 1. Zazzera.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Agli interventi di cui ai commi 1 e 2 si fa fronte mediante le maggiori entrate conseguenti all'attuazione della seguente disposizione: all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25-giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, della legge 6

agosto 208, n. 133, la parola: « 5,5 » è sostituita dalla seguente: « 6,5 ».

3. 4. Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 3, sostituire le parole: Agli interventi di cui ai commi 1 e 2 con le seguenti: Agli interventi di cui al comma 1.

Conseguentemente, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Agli interventi di cui al comma 2 si fa fronte mediante utilizzo del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

3. 2. Borghesi, Zazzera.

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

ART. 3-sexies.

(Esonero dalle tasse universitarie).

1. A decorrere dall'anno accademico 2009/2010 i soggetti in possesso di almeno I) un diploma di laurea magistrale o conseguito nell'ordinamento antecedente il Decreto 3 novembre 1999, n. 509 emanato dal Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica; II) un diploma rilasciato da un'istituzione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, fruiscono, senza limitazioni su base reddituale, dell'esonero totale dalle tasse universitarie e dagli oneri aggiuntivi nonché sono dispensati dalle prove di ingresso e dai vincoli sul numero di accessi, ai fini dell'immatricolazione, iscrizione e frequenza di un secondo od ulteriore corso di laurea.

2. Alla copertura dell'onere derivante dal comma 1, pari a 1 milione di euro annuo a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle

autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

3. 01. Granata.

ART. 3-bis.

Al comma 1, dopo le parole: delle pubblicazioni scientifiche prodotte sono inserite le seguenti: e delle attività di ricerca industriale svolte.

3-bis. 1. Cirielli.

ART. 3-ter.

Sostituire il comma 1, con il seguente:

1. Gli scatti biennali di cui agli articoli 36 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, destinati a maturare a partire dal 1° gennaio 2010, sono disposti previo accertamento, da parte di una commissione di pari (peer review) nominata e regolata dall'autorità accademica locale, dell'effettuazione nel biennio precedente di una soddisfacente attività scientifica.

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, al comma 3, sostituire: pubblicazioni scientifiche con soddisfacente attività scientifica.

Conseguentemente, al comma 4, sostituire: pubblicazioni scientifiche con soddisfacente attività scientifica.

3-ter. 6. Bachelet, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al comma 1, dopo le parole: nel biennio precedente di pubblicazioni scientifiche inserire le seguenti: e di rilevanti attività di ricerca industriale.

Conseguentemente, al medesimo articolo, dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis. I criteri di valutazione della rilevanza delle attività di ricerca indu-

striaie sono stabiliti con apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Conseguentemente, al medesimo articolo, al comma 3, dopo le parole «La mancata effettuazione di pubblicazioni scientifiche» inserire le seguenti: «e di rilevanti attività di ricerca industriale».

Conseguentemente, al medesimo articolo, al comma 4, sostituire le parole da «scientifiche» fino a «comma 2» con le seguenti: «scientifiche e rilevanti attività di ricerca industriale individuate secondo i criteri di cui al comma 2 e 2-bis».

3-ter. 2. Cirielli.

Al comma 2, inserire in fine il seguente periodo: Detto decreto identifica inoltre, per ciascun settore scientifico-disciplinare, gli indicatori bibliometrici e le fonti per determinare il fattore di impatto dei diversi tipi e delle più accreditate sedi editoriali delle pubblicazioni scientifiche.

3-ter. 5. Vassallo, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Al termine del comma 3, inserire il seguente periodo:

Per i soggetti che nel quadriennio precedente abbiano effettuato un numero di pubblicazioni scientifiche, ponderate in base al rispettivo fattore di impatto, tale da collocarli, in relazione a tale parametro, nel decile inferiore tra i soggetti inquadriati nel medesimo ruolo e nel medesimo settore scientifico-disciplinare, lo scatto biennale è ridotto del trenta per cento. Per i soggetti che nel quadriennio precedente abbiano effettuato un numero di pubblicazioni scientifiche, ponderate in base al rispettivo fattore di impatto, tale da collocarli, in relazione a tale parametro, nel decile superiore tra i soggetti inquadriati nel medesimo ruolo e nel me-

desimo settore scientifico-disciplinare, lo scatto biennale è aumentato del trenta per cento.

3-ter. 3. Vassallo, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

3-bis. Un ulteriore decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, su proposta del Consiglio universitario nazionale e sentito il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca, identifica, per ciascuna delle quattordici aree disciplinari, gli indicatori bibliometrici, le relative fonti ed altri eventuali metodi atti a valutare il rilievo delle pubblicazioni scientifiche.

3-ter. Fermo il disposto dall'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, nei casi in cui non ricorra la fattispecie di cui al comma 3, le Università possono stabilire la decurtazione dello scatto biennale fino ad un massimo del quaranta per cento, ovvero un suo incremento fino ad un massimo del trenta per cento, previa valutazione comparativa del numero e del rilievo delle pubblicazioni scientifiche prodotte nel biennio precedente condotta in base agli indicatori ed ai metodi definiti dal Decreto di cui al precedente comma 3-bis, tenuto anche conto della qualità della attività didattica effettuata e dell'eventuale svolgimento di incarichi gestionali negli organi di governo dell'ateneo. Gli oneri a carico di ciascuna Università relativi agli incrementi degli scatti biennali riconosciuti nel corso di ciascun anno non possono superare per più del cinque per cento le economie prodotte dalle decurtazioni stabilite non corso del medesimo anno.

3-ter. 4. Vassallo, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

Dopo il comma 4, dopo le parole: secondo i criteri di cui al comma 2, inserire le parole: ovvero che, nel medesimo arco temporale, per il numero di pubblicazioni effettuate, ponderate in base al rispettivo fattore di impatto, risultino collocati nel decile inferiore tra i soggetti inquadrati nel medesimo ruolo e nel medesimo settore scientifico-disciplinare,.

3-ter. 1. Vassallo, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picerno, Siragusa, Coscia, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli.

ART. 3-quinquies.

Dopo l'articolo 3-quinquies, aggiungere il seguente:

ART. 3-sexies.

(Abrogazioni).

1. All'articolo 3 del Decreto del Ministro dell'Istruzione n. 85 del 18 novembre 2005 sopprimere le seguenti parole: non possono partecipare ai corsi speciali di cui all'articolo 1, i docenti che, al momento della presentazione della domanda di partecipazione ai corsi stessi, sono in servizio con rapporto di lavoro a tempo indeterminato in qualsiasi ordine e grado di scuola statale.

3-quinquies. 01. Zazzera, Borghesi.

Dopo l'articolo 3-quinquies, aggiungere il seguente:

ART. 3-sexies.

(Modifiche all'articolo 1, comma 605, lettera c), quattordicesimo periodo, della Legge 27 dicembre 2006 n. 296).

1. All'articolo 1, comma 605, lettera c), quattordicesimo periodo, della Legge 27 dicembre 2006 n. 296. dopo le parole « decreto ministeriale 3 ottobre 2006, » aggiungere le seguenti « che nel dicembre

2006 abbiano acquisito il requisito relativo all'anno di incarico di presidenza nelle more di svolgimento delle predette prove concorsuali concluse con esito positivo ».

3-quinquies. 02. Messina, Zazzera.

Dopo l'articolo 3-quinquies, aggiungere il seguente:

ART. 3-sexies.

(Abrogazioni).

1. L'articolo 16 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, è soppresso.

3-quinquies. 03. Zazzera.

Dopo l'articolo 3-quinquies, aggiungere il seguente:

ART. 3-sexies.

(Scuole di specialità).

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 3 del Decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, è aggiunto il seguente:

3-bis. Con riferimento alle strutture ospedaliere convenzionate di cui all'articolo 6, lettera d), legge 29 dicembre 1990, n. 428, le modalità per la costituzione delle commissioni di ammissione e di esame finale di cui all'articolo 4, comma 5, sono disciplinate dalle medesime strutture, secondo criteri e modalità stabiliti con decreto del Ministro dell'Università di concerto con il Ministro del Lavoro, Salute e politiche sociali, da emanarsi entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3-quinquies. 04. Borghesi.

Dopo l'articolo 3-quinquies, aggiungere il seguente:

ART. 3-sexies.

(Scuole di specialità).

All'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 382 del 1980, dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

4. Nelle Scuole di specialità in aziende ospedaliere miste, in assenza di una figura accademica, può assumere pro tempore la direzione della scuola di specialità il direttore dell'unità operativa della disciplina attinente.

Conseguentemente al comma 2 dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 182 del 1982, dopo le parole: i commi 2 e 3 aggiungere le seguenti: e 4.

3-quinquies. 05. Borghesi.

Dopo l'articolo 3-quinquies aggiungere il seguente:

ART. 3-sexies.

Al comma 11 dell'articolo 72 della legge 133, dopo la parola: professori, aggiungere la seguente: e ricercatori.

3-quinquies. 06. Zazzera, Borghesi.

Dopo l'articolo 3-quinquies aggiungere il seguente:

ART. 3-sexies.

(Piano di riduzione delle università statali).

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per i rapporti con le regioni, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, sulla base di criteri di valutazione stabiliti dall'Agenzia nazionale di valuta-

zione del sistema universitario e della ricerca (ANVCR), adotta, con regolamento governativo, un piano di riduzione delle università statali, anche attraverso accorpamento.

2. La riduzione del numero delle università, ai sensi del comma 1, non deve essere inferiore al 30 per cento. In ogni caso deve essere garantita la presenza di almeno un ateneo per ogni regione.

3. Il piano di cui al comma 1 deve essere attuato entro tre anni dall'entrata in vigore del regolamento e le eventuali economie di spesa da esso derivanti devono essere utilizzate esclusivamente per interventi a tutela del diritto allo studio.

3-quinquies. 07. Drago, Capitanio Santolini, Ciocchetti.

Dopo l'articolo 3-quinquies, inserire il seguente:

ART. 3-sexies.

(Esonero dalle tasse universitarie).

1. A decorrere dall'anno accademico 2008-2009, i soggetti in possesso di almeno un diploma di laurea magistrale o di un diploma conseguito nell'ordinamento antecedente il decreto 3 novembre 1999, n. 509, oppure di un diploma rilasciato da un'istituzione dell'alta formazione artistica e musicale, fruiscono, senza limitazioni su base reddituale, dell'esonero totale dalle tasse universitarie e dagli oneri aggiuntivi nonché sono dispensati dalle prove di ingresso e dai vincoli sul numero di accessi, ai fini dell'immatricolazione, iscrizione e frequenza di un secondo od ulteriore corso di laurea.

2. Alla copertura dell'onere derivante dal comma 1, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

3-quinquies. 08. Drago, Capitanio Santolini, Ciocchetti.

Dopo l'articolo 3-quinquies, aggiungere il seguente:

ART. 3-*sexies*.

(Collaborazione tra le Università e le Cooperative Sociali per l'assunzione di persone con handicap e categorie protette).

Al Decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 2000, n. 333 «Regolamento di esecuzione per l'attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili» pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 18 novembre 2000, n. 270, apportare le seguenti modifiche: all'articolo 10 dopo il comma 8 aggiungere il seguente: «8-*bis*. Il contenuto del presente articolo si applica anche alle università pubbliche di cui al Regio Decreto 31 agosto 1933, n. 1592 e successive modificazioni».

3-quinquies. 09. Ceccuzzi, Cenni, Mattesini, Nannicini, Sani.

Dopo l'articolo 3-quinquies, aggiungere il seguente:

ART. 3-*sexies*.

(Piano di risanamento per le università in dissesto finanziario).

1. A favore delle università degli studi di Siena è previsto un contributo straordinario per l'anno 2008 di 100 milioni di euro al fine di colmare lo stato debitorio nei confronti dell'Inpdap;

2. Le università di cui al comma 1 al fine di ottenere i benefici previsti dal presente articolo, presentano al Ministero dell'università e della ricerca un piano di risanamento.

3. Il piano di risanamento, di cui al comma 2, si intende approvato se entro 15 giorni dalla data di presentazione, il ministro non invia osservazioni.

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a) del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: 0,30 per cento

sono sostituite dalle seguenti: 0,20 per cento.

3-quinquies. 010. Ceccuzzi, Cenni, Mattesini, Nannicini, Sani.

Dopo l'articolo 3-quinquies, aggiungere il seguente:

ART. 3-*sexies*.

(Piano di risanamento per le università in dissesto finanziario).

1. Le università che si trovano in stato di dissesto finanziario, con un saldo di bilancio negativo, possono contrarre mutui, di cui all'articolo 7 della legge 9 maggio 1989, n. 168, comma 5, nel limite del 30 per cento dei finanziamenti;

2. Le università di cui al comma 1, al fine di ottenere i benefici previsti dal presente articolo, presentano al Ministero dell'università e della ricerca un piano di risanamento.

3. Il piano di risanamento, di cui al comma 2, si intende approvato se entro 15 giorni dalla data di presentazione, il ministro non invia osservazioni.

3-quinquies. 011. Ceccuzzi, Cenni, Mattesini, Nannicini, Sani.

Dopo l'articolo 3-quinquies, aggiungere il seguente:

ART. 3-*sexies*.

(Piano di risanamento per le università in dissesto finanziario).

1. Le università che si trovano in stato di dissesto finanziario, con un saldo di bilancio negativo, possono contrarre mutui, di cui all'articolo 7 della legge 9

maggio 1989, n. 168, comma 5, nel limite del 30 per cento dei finanziamenti.

2. A favore delle università degli studi di Siena è previsto un contributo straordinario per l'anno 2008 di 100 milioni di euro al fine di colmare lo stato debitorio nei confronti dell'Inpdap;

3. Le università di cui ai commi 1 e 2, al fine di ottenere i benefici previsti dal presente articolo, presentano al Ministero dell'università e della ricerca un piano di risanamento.

4. Il piano di risanamento, di cui al comma 3, si intende approvato se entro 15 giorni dalla data di presentazione, il ministro non invia osservazioni.

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a) del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: 0,30 per cento, sono sostituite dalle seguenti: 0,20 per cento.

3-quinquies. 012. Ceccuzzi, Cenni, Mattesini, Nannicini, Sani.

Dopo l'articolo 3-quinquies, aggiungere il seguente:

ART. 3-sexies.

(Piano di risanamento per le università in dissesto finanziario).

1. Le università che si trovano in stato di dissesto finanziario, con un saldo di bilancio negativo, possono contrarre mutui, di cui all'articolo 7 della legge 9 maggio 1989, n. 168, comma 5, nel limite del 25 per cento dei finanziamenti.

2. Le università di cui ai commi 1, al fine di ottenere i benefici previsti dal presente articolo, presentano al Ministero dell'università e della ricerca un piano di risanamento.

3. Il piano di risanamento, di cui al comma 2, si intende approvato se entro 15 giorni dalla data di presentazione, il ministro non invia osservazioni.

3-quinquies. 013. Ceccuzzi, Cenni, Mattesini, Nannicini, Sani.

Dopo l'articolo 3-quinquies, aggiungere il seguente:

ART. 3-quinquies.

Dopo l'articolo 3-quinquies, inserire il seguente:

ART. 3-sexies.

(Esonero dalle tasse universitarie).

1. A decorrere dall'anno accademico 2009/2010 i soggetti in possesso di almeno I) un diploma di laurea magistrale o conseguito nell'ordinamento antecedente il Decreto 3 novembre 1999, n. 509 emanato dal Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica; II) un diploma rilasciato da un'istituzione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, fruisciono, senza limitazioni su base reddituale, dell'esonero totale dalle tasse universitarie e dagli oneri aggiuntivi nonché sono dispensati dalle prove di ingresso e dai vincoli sul numero di accessi, ai fini dell'immatricolazione, iscrizione e frequenza di un secondo od ulteriore corso di laurea.

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a) del decreto-legge n. 112 del 2008 le parole: 0, 30 per cento, sono sostituite dalle seguenti: 0,20 per cento.

3-quinquies. 014. Picierno, De Pasquale, Antonino Russo, Siragusa, Rossa.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE LEGISLATIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro (*Seguito della discussione e conclusione – Approvazione*) 158

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra. (COM(2008)16).

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020. (COM(2008)17).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006. (COM(2008)18) (*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) 159

ALLEGATO (*Documento presentato dal relatore*) 161

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 160

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'ANAS Spa sui temi relativi alle modalità di regolamentazione delle tariffe autostradali ed ai meccanismi del loro periodico adeguamento 160

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 10.40.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti al nuovo testo delle proposte di legge in titolo, adottato come testo base.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 ai quali non sono riferiti emendamenti.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che si passerà alle dichiarazioni di voto finali.

Carmen MOTTA (PD) esprime, a nome del gruppo del partito democratico, sod-

disfazione per la conclusione dell'*iter* legislativo che porterà alla costituzione della Commissione bicamerale d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. È un organismo importante che dovrà accompagnare la creazione di un ciclo moderno ed efficiente di rifiuti e contemporaneamente far luce su tutte le aree di illegalità, purtroppo, ancora presenti sul nostro territorio nazionale. Su questa impostazione il gruppo del PD non mancherà di fornire tutto il suo contributo di proposte e di iniziative. Ringrazia, infine, il relatore onorevole Bonciani per il lavoro comune svolto che ha portato all'adozione di un testo unificato.

Alessio BONCIANI (PdL), *relatore*, afferma che stamani si completa l'*iter* alla Camera di un provvedimento che ha acquisito il consenso unanime dei gruppi e che, una volta concluso, porterà all'istituzione di un'importante Commissione bicamerale di inchiesta. È certo che essa potrà conseguire importanti risultati nella lotta agli illeciti legati al ciclo dei rifiuti. Un'azione di cui, come tutti sappiamo, il Paese ha particolarmente bisogno. Sottolinea, con sincera riconoscenza, la costante e sempre fattiva collaborazione di tutti i componenti della Commissione già dall'inizio dell'esame del provvedimento in sede referente e che ha consentito l'esame dello stesso provvedimento in sede legislativa. Ringrazia, pertanto, tutti i componenti della Commissione, sia dei gruppi di maggioranza che di quelli di opposizione, sottolineando, in particolare, la disponibilità e la collaborazione dimostrata da questi ultimi.

Angelo ALESSANDRI, *presidente* fa presente che si passerà direttamente alla votazione nominale finale del nuovo testo dei disegni di legge in discussione, adottato come testo base. Comunica, quindi, le sostituzioni. Avverte, altresì, che la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo.

La Commissione approva, con votazione nominale finale, il nuovo testo delle proposte di legge n. 152, n. 1182 e n. 1239.

La seduta termina alle 10.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI COMUNITARI

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 10.55.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra.
(COM(2008)16).

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020.
(COM(2008)17).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006.
(COM(2008)18).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto, rinviato il 5 novembre 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente e relatore*, comunica di aver predisposto, an-

che sulla base degli elementi conoscitivi acquisiti nel corso delle audizioni effettuate, una proposta di documento conclusivo che illustra sinteticamente (*vedi allegato*). Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, 11 dicembre 2008.

La seduta termina alle 11.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 10 dicembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11 alle 11.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 dicembre 2008.

Audizione di rappresentanti dell'ANAS Spa sui temi relativi alle modalità di regolamentazione delle tariffe autostradali ed ai meccanismi del loro periodico adeguamento.

L'audizione informale si è svolta dalle 15.15 alle 16.15.

ALLEGATO

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra (COM(2008)16).

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020 (COM(2008)17).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 (COM(2008)18).

DOCUMENTO PRESENTATO DAL RELATORE

La VIII Commissione,

esaminate, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra (COM(2008)16); la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020 (COM(2008)17); la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 (COM(2008)18);

tenuto conto che le proposte in esame fanno parte di un pacchetto di misure volto a dare attuazione al piano d'azione globale in materia di energia per il periodo 2007-2009, approvato dal Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007, con il quale si è inteso fornire un quadro di riferimento comune per una strategia europea nel settore energetico;

tenuto conto che il 23 gennaio 2008 la Commissione europea ha presentato la comunicazione « Due volte 20 per il 2020 – L'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa », che fissa obiettivi ambiziosi per il 2020 riguardanti la definizione di nuova politica energetica per l'Europa, la lotta alle conseguenze dei cambiamenti climatici nonché il rafforzamento della sicurezza energetica e della competitività dell'Unione europea, al fine di indirizzare l'Europa verso un futuro sostenibile, sviluppando un'economia a basse emissioni di CO₂ e improntata all'efficienza energetica;

considerato che le proposte mirano in particolare a:

ridurre i gas ad effetto serra del 20 per cento rispetto al 1990 (o del 30 per cento, previo accordo internazionale);

ridurre i consumi energetici del 20 per cento attraverso un aumento dell'efficienza energetica e l'uso dei biocarburanti per il 10 per cento della quantità di combustibile utilizzato nel settore dei trasporti;

ampliare la quota di energie rinnovabili sul consumo energetico finale dell'UE fino al 20 per cento;

tenuto conto che il prossimo 30 novembre 2009 si svolgerà la Conferenza di Copenaghen, nella quale i governi del mondo si riuniranno per la quindicesima Conferenza delle Nazioni Unite sul clima;

considerato che gli obiettivi prefissati possono offrire importanti opportunità sul versante dell'innovazione e della riconversione industriale, soprattutto in riferimento agli investimenti in tecnologie per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili;

apprezzata l'intenzione delle istituzioni europee di collocare l'UE in una posizione di avanguardia nell'impegno per il conseguimento degli obiettivi concordati a livello internazionale in materia di lotta ai cambiamenti climatici, in modo da svolgere una funzione di promozione e sollecitazione nei confronti di altre aree geografiche. A tal fine appare opportuno prevedere che nella definizione della scansione temporale del processo di attuazione, a livello europeo, degli impegni derivanti dal « pacchetto clima », si verifichi anche se nel frattempo i Paesi extraeuropei che, allo stato, risultano i maggiori responsabili dell'inquinamento, abbiano assunto iniziative in materia e avviato il processo di contenimento delle emissioni;

rilevando, tra l'altro, che Il Comitato economico e sociale europeo (CESE), nel suo parere espresso il 17 settembre 2008 sulla proposta COM(2008)13 def, ha ac-

colto con favore il dispositivo proposto nella comunicazione citata per promuovere i progetti di dimostrazione relativi alle tecnologie di cattura e stoccaggio del CO₂ (CCS) nelle centrali elettriche, ma che ha espresso preoccupazione per la mancanza di capacità finanziarie e di opzioni di finanziamento chiaramente definite per il medio (2010-2020) e il lungo periodo (2020 e oltre) e che in tale contesto ha rimarcato che occorre assicurare che i proventi generati dal sistema europeo di scambio delle quote di emissioni (*Emission trading system* – ETS-UE), ad esempio con la vendita all'asta, dopo il 2013, da parte del settore produttore di elettricità, suppliscano in parte all'insufficiente capacità di finanziamento della Commissione;

assunto che lo stesso CESE ha fatto presente che è importante notare che sinora a livello UE non è stato proposto alcun sistema finanziario specifico, né le necessarie garanzie;

tenuto conto che la realizzazione di tali obiettivi non può tuttavia prescindere da una seria analisi della loro sostenibilità, dal punto di vista economico finanziario e con riferimento all'impatto sui sistemi produttivi;

tenuto altresì conto che tale necessità appare tanto più evidente in considerazione della situazione di crisi economica in cui versa l'Europa, in conseguenza del drastico deterioramento degli scenari macroeconomici internazionali, per cui le previsioni relative al prossimo futuro prefigurano una contrazione dei margini di redditività delle imprese europee, già chiamate a far fronte alla sempre più stringente concorrenza di imprese di altre aree geografiche, meno impegnate nel perseguimento degli obiettivi della lotta ai cambiamenti climatici;

considerato che non può quindi essere trascurato il timore che l'aggravamento della crisi economica renda eccessivamente gravoso, per le imprese operanti nei territori degli Stati membri, l'integrale rispetto degli obiettivi stabiliti, in ragione dell'appesantimento dei costi di produ-

zione che ne potrebbe derivare e della conseguente ulteriore perdita di competitività, con il rischio di indurre le imprese stesse alla delocalizzazione con conseguente riduzione dell'occupazione. Tali considerazioni valgono, in particolare, per alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, alla luce delle particolari caratteristiche del sistema produttivo, per la prevalenza di imprese di piccola e media dimensione, ovvero per la incidenza nella specializzazione produttiva di comparti quali quello della siderurgia, del vetro, della ceramica o della carta;

considerato altresì che l'Europa ha già dimostrato, relativamente al patto di stabilità, la capacità di apportare al sistema delle regole adottate gli elementi di flessibilità e di adattamento resisi necessari in relazione all'andamento del ciclo economico, con particolare riguardo agli effetti derivanti dall'aggravamento della crisi;

tenuto conto delle giustificate difficoltà, nonché dell'esigenza legata a finalità di tutela del patrimonio naturale e culturale, per l'Italia di espandere oltre una certa misura il ricorso alle energie rinnovabili, in considerazione della particolare configurazione del nostro territorio, dai vincoli paesaggistici e dalla lentezza dei nostri iter procedurali;

preso atto che, sotto il profilo economico, la valutazione d'impatto svolta dalla Commissione europea si è fondata su una serie di principi chiave, tra i quali l'efficacia rispetto ai costi, la flessibilità, la necessità di garantire una concorrenza equa tra le industrie comunitarie nell'ambito del mercato interno, la sussidiarietà, la competitività e l'innovazione;

preso altresì atto che il documento della Commissione considera le proiezioni sviluppate nel corso dell'analisi – nonostante esse abbiano tenuto conto delle diverse situazioni nazionali pregresse – « non del tutto affidabili » e ribadisce pertanto che gli strumenti proposti debbano garantire « una flessibilità sufficiente nel modo in cui questi obiettivi sono conse-

guiti. Se così non fosse, qualsiasi variazione rispetto alle previsioni *ex ante* potrebbe determinare costi che potrebbero essere evitati con strumenti meno rigidi »;

tenuto altresì conto del fatto che la riduzione delle emissioni di gas serra potrebbe provocare un aumento dei costi dell'energia elettrica, in Italia già molto più alti rispetto alla media europea, ed un generalizzato incremento dei costi nei settori ad elevata intensità energetica, con conseguente rischio di perdita di competitività e di aggravio sui bilanci delle famiglie;

ritenendo necessario elaborare misure che, nell'interesse di tutti, possano conciliare la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del patrimonio naturale con le prospettive di sviluppo e stabilità economica, a partire dalle nostre imprese, che non devono essere penalizzate in modo iniquo;

rilevato che non appare coerente con gli stessi impegni definiti dal Protocollo di Kyoto una prospettiva che possa tradurre i meccanismi flessibili, da questo previsti, in inutili strumenti di controllo e penalizzante tassazione sull'attività delle imprese ovvero in aggravii di costi per l'intero sistema produttivo, con ovvie ricadute sui prezzi finali dei loro prodotti e servizi;

esprime le seguenti valutazioni, invitando il Governo a condizionare al loro rispetto il suo assenso alla proposta di direttiva:

appare indispensabile valorizzare i meccanismi di flessibilità previsti dal pacchetto di misure proposte, che ci potrebbero aiutare a raggiungere gli obiettivi e ne ridurrebbero il costo, tenendo conto delle peculiarità di ciascun Paese, prima fra tutte il *mix* delle fonti utilizzato da ciascun Stato membro per la propria generazione di energia elettrica nonché il contributo consolidato di fonti di energia rinnovabile (FER), indipendentemente da quando introdotte nel proprio sistema Paese. L'esigenza di apportare alcuni correttivi alle misure contenute nel « pacchetto clima »

appare tanto più evidente in considerazione della situazione di difficoltà che si trovano ad affrontare, per effetto della crisi dei mercati finanziari internazionali, i sistemi produttivi europei. La crisi riduce, infatti, le prospettive di redditività delle imprese operanti nei territori dei Paesi membri e rischia di rendere eccessivamente gravoso l'onere dell'adeguamento dei sistemi produttivi alle regole stabilite;

appare in tal senso altresì indispensabile garantire un'applicazione quanto più ampia possibile del concetto di *carbon leakage* (vale a dire dell'esclusione dal pacchetto delle imprese esposte al rischio di spostamento delle emissioni di CO₂ al di fuori dell'Unione europea), soprattutto con riferimento alle imprese di piccola e media dimensione, ovvero a particolari comparti manifatturieri quali quello della siderurgia, del vetro, della ceramica o della carta;

sarebbe opportuno realizzare l'introduzione del meccanismo delle aste in misura progressiva anche per quanto riguarda il settore termoelettrico, in modo da evitare che le quote siano acquisite integralmente da soggetti con maggiore capacità di spesa a scapito delle piccole e medie imprese;

sarebbe opportuno assegnare le quote di emissione sulla base di parametri (*benchmarks*) di efficienza, e non delle emissioni storiche, in modo da premiare chi ha già investito in tecnologie « pulite »;

sarebbe opportuno affermare il carattere non vincolante degli obiettivi intermedi, per lasciare i Paesi liberi di raggiungerli nella maniera più funzionale alla loro struttura produttiva e alle caratteristiche proprie di ogni Stato membro;

occorrerebbe definire soglie minime che consentano di escludere le aziende più piccole che contribuiscono in misura non significativa in termini di emissione;

occorre includere all'interno del pacchetto un obiettivo vincolante circa l'elevazione al 20 per cento di efficienza energetica in cui l'Italia ha raggiunto *performance* migliori di altri Paesi membri e si colloca ai primissimi posti al mondo per efficienza nella produzione di energia elettrica;

occorrerebbe valutare la possibilità di tenere conto, nell'ambito dello scambio di quote di emissioni, anche dei crediti derivanti dall'applicazione di tutti i meccanismi flessibili previsti dal protocollo di Kyoto (tra i quali CDM e JI);

andrebbe garantito un meccanismo di applicazione della direttiva, che consenta il pieno coinvolgimento dei rappresentanti dei settori interessati, assicurando al contempo il riconoscimento degli sforzi già compiuti dai sistemi industriali più avanzati, come quello italiano, fortemente spinto da tempo ai risparmi energetici, data la sua fortissima dipendenza dalle importazioni dall'estero.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riassetto della disciplina in materia di autotrasporto. Atto n. 48 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	166
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	178

RISOLUZIONI:

7-00061 Meta: Mobilità dei pendolari e adeguamento infrastruttura ferroviaria (<i>Seguito discussione e rinvio</i>)	168
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (<i>Parere alle Commissioni V e VI</i>) (<i>Esame e rinvio</i>)	169
Sull'ordine dei lavori	173
DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (<i>Parere alla XIII Commissione</i>) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	173
Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee e la Repubblica di Tagikistan. C. 1931 Governo, approvato dal Senato (<i>Parere alla III Commissione</i>) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	175

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.	
Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	176
Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	176
Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.	
Audizione di rappresentanti dell'Unione delle Province d'Italia (UPI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	177

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO. — Interviene

il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 10.30.

Schema di decreto legislativo recante riassetto della disciplina in materia di autotrasporto.**Atto n. 48.**

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 9 dicembre 2008.

Francesco PROIETTI COSIMI, *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato lo schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, recante disposizioni per il riassetto normativo in materia di liberalizzazione regolata dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore (atto n. 48),

considerato che:

le modifiche relative al Capo I del decreto legislativo n. 286 del 2005 rafforzano la certezza giuridica e la trasparenza dei contratti di trasporto, prevedendo altresì una opportuna disciplina sanzionatoria in relazione alle violazioni delle disposizioni introdotte in materia di istituzione della scheda di trasporto;

le modifiche relative al Capo II del decreto legislativo n. 286 del 2005 semplificano le procedure concernenti la formazione per i conducenti dei veicoli adibiti al trasporto di persone e di merci, prevedendo la frequenza di corsi iniziali di formazione accelerati;

rilevato che:

lo schema di decreto legislativo in esame è adottato in attuazione della norma di delega di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 1° marzo 2005, n. 32, con cui si attribuisce al Governo la facoltà di adottare decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi adottati in attuazione del comma 1 del medesimo articolo;

il termine per l'esercizio della delega di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 32 del 2005, limitatamente ai decreti legislativi adottati per la liberalizzazione regolata dell'attività di autotrasporto, vale a dire al decreto legislativo n. 286 del 2005, è stato differito al 31 dicembre 2008 dall'articolo 22-*septies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248;

il decreto legislativo n. 286 del 2005 ha dato attuazione, per quanto concerne le disposizioni di cui al Capo I, alla delega prevista dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge n. 32 del 2005, e, per quanto concerne le disposizioni di cui al Capo II, alla delega prevista dall'articolo 1 della legge n. 62 del 2005 (legge comunitaria 2004) relativamente al recepimento della direttiva 2003/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2003, sulla qualificazione iniziale e formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o di passeggeri;

si può peraltro ritenere che la previsione dell'adozione di disposizioni integrative e correttive del citato decreto legislativo n. 286, di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 32 del 2005, si riferisca non soltanto alla parte del decreto legislativo che è stata inizialmente adottata in attuazione della delega di cui all'articolo 1, lettera *b*), della legge n. 32 del 2005, ma al decreto legislativo n. 286 nella sua interezza;

a tal fine occorre tener conto che la legge n. 32 del 2005, reca, tra i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega, anche il riferimento all'introduzione di una normativa di coordinamento con i principi della direttiva 2003/59/CE (lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 2)

esprime

PARERE FAVOREVOLE »

Aurelio Salvatore MISITI (IdV), pur dichiarandosi sostanzialmente d'accordo con i contenuti del provvedimento, esprime tuttavia perplessità sulla formu-

lazione del parere, in ordine al fatto che da tale formulazione sembra che la Commissione intenda esprimere una propria interpretazione riguardo al rispetto dei termini della delega, mentre a suo avviso bisognerebbe dichiarare espressamente che il decreto è emanato in base alla delega di cui al comma 4, dell'articolo 1 della legge n. 32 del 2005, il cui termine è stato prorogato al 31 dicembre 2008. Invita pertanto il relatore a riformulare il penultimo capoverso della premessa della proposta di parere in tal senso ovvero a sopprimere tale capoverso, in quanto si ritiene implicita il rispetto dei termini della delega.

Mario LOVELLI (PD), ribadisce la condivisione del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore. Evidenzia che ci si trova di fronte ad una scadenza urgente e che questo provvedimento segue una serie di altri interventi normativi sul settore, fondati su un processo di concertazione, che trova concordi le associazioni di categoria. Riguardo ai rilievi posti dal deputato Misiti, ribadisce che la Commissione ha svolto un approfondimento sulla questione che rende la proposta di parere ampiamente condivisibile.

Angelo COMPAGNON (UdC) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sullo schema di decreto legislativo e ritiene, in linea con quanto emerso dal dibattito, che questo provvedimento dia una risposta necessaria a questioni evidenziate dalle associazioni del settore.

Silvia VELO, *presidente*, ricorda che nel dibattito che si è tenuto nella seduta di ieri è stata sollevata la questione dei termini delle deleghe in base alle quali è stato emanato lo schema di decreto legislativo. Sottolinea che la Commissione ha deciso di rinviare la discussione alla seduta odierna per avere modo di compiere un approfondimento al riguardo, al fine di accertare che non vi siano elementi che impediscano o invalidino l'adozione di un provvedimento che, come ricordato, è ampiamente condiviso dal settore. Ritiene

pertanto opportuno che sia mantenuta anche questa parte della premessa.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, sottolineando l'importanza del provvedimento in esame, che interviene, con due anni di ritardo, a sanare situazioni di grave disagio per gli operatori del settore, dichiara di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda la formulazione della premessa della proposta di parere.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) insiste sulla propria richiesta di una riformulazione della proposta di parere.

Silvia VELO, *presidente*, ritiene opportuno sospendere brevemente la seduta per valutare la possibilità di una riformulazione della proposta di parere.

La seduta sospesa alle 10.40 è ripesa alle 10.45.

Francesco PROIETTI COSIMI, *relatore*, riformula la proposta di parere, in modo da tener conto delle osservazioni poste dal collega Misiti (*vedi allegato 1*).

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) concorda con la riformulazione della proposta di parere.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO esprime il parere favorevole del Governo sulla proposta del relatore, come riformulata.

Silvia VELO (PD) pone in votazione la proposta di parere del relatore, come da ultimo riformulata.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 10.50.

RISOLUZIONI

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 10.50.

7-00061 Meta: Mobilità dei pendolari e adeguamento infrastruttura ferroviaria.

(Seguito discussione e rinvio).

Mario LOVELLI (PD) dichiara la condivisione personale e del proprio gruppo sui contenuti della risoluzione. Sottolinea che la risoluzione in discussione riguarda questioni che interessano vaste porzioni di territorio e fasce di popolazioni deboli, quali i pendolari. Prende atto di quanto affermato dal rappresentante del Governo sull'alta velocità che interessa la linea Milano Bologna. In riferimento alle tratte Torino-Genova-Ventimiglia e Torino-Genova-Roma, sulle quali preannuncia di voler presentare un'interrogazione, evidenzia che con l'entrata in vigore del nuovo orario invernale queste direttrici subiranno un depotenziamento, essendo previsto il trasferimento di un certo numero di treni sulla linea lenta. La realizzazione dell'alta velocità, pertanto, costringerà gran parte dei passeggeri a confluire nelle poche grandi stazioni servite da questo sistema. Sottolinea, altresì, che con la nuova programmazione non sarà più possibile arrivare a Roma da Torino nella fascia intermedia della giornata e che questo costituisce una grave penalizzazione dell'area torinese. Ricorda che parallelamente Trenitalia ha deciso di sopprimere quattro linee *Intercity* che collegano Torino e Genova. In conclusione ritiene che anche le problematiche richiamate nel proprio intervento debbano essere affrontate dalla Commissione nell'ambito della discussione della risoluzione, per quanto non direttamente rife-

ribili ai contenuti della risoluzione medesima.

Angelo COMPAGNON (UdC) dichiara, a nome proprio e del proprio gruppo, di esprimere parere favorevole sulla risoluzione.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) dichiara di condividere i contenuti della risoluzione.

Silvia VELO, *presidente*, chiede al rappresentante del Governo di esprimere il proprio parere sulla risoluzione, eventualmente anche proponendo la riformulazione di una o più parti dell'atto di indirizzo. Ricorda altresì che, ai sensi del comma 3 dell'articolo 117 del regolamento, il Governo può chiedere che non si proceda alla votazione di una proposta di risoluzione e che di questa sia investita l'Assemblea.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO ritiene di non poter accogliere integralmente la risoluzione, in quanto reca impegni economici e finanziari non previsti. Ricorda che nel decreto-legge n. 185 del 2008 sono presenti stanziamenti per 480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, finalizzati al trasporto pubblico e propone, pertanto, di affrontare la discussione sui temi posti dalla risoluzione nell'ambito della discussione del decreto-legge, attualmente all'esame della Camera, o comunque di differirne l'esame successivamente alla definitiva approvazione del decreto-legge medesimo.

Franco CECCUZZI (PD) ritiene che il tema oggetto dell'audizione non perderà di attualità nel prossimo futuro, ma anzi sarà aggravato dall'entrata in vigore del nuovo orario invernale, dal quale sia gli utenti sia gli amministratori subiranno gravi svantaggi. Segnala altresì il rischio che lo spostamento dei treni relativi alle tratte oggetto dell'audizione sulla linea lenta prelude ad una loro soppressione. Ritiene quindi di poter accogliere la proposta di riprendere la discussione in un momento

successivo. Al tempo stesso segnala alla presidenza l'opportunità che la Commissione svolga audizioni sia delle associazioni dei pendolari sia della società RFI.

Silvia VELO, *presidente*, osserva che, in relazione al calendario dei lavori della Commissione, si può valutare la possibilità di effettuare le attività conoscitive proposte dal deputato Ceccuzzi. Contestualmente invita il Governo a verificare se sia possibile procedere ad una riformulazione della risoluzione, eventualmente anche tenendo conto delle disposizioni contenute nel decreto legge n. 185 del 2005.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO si dichiara disponibile a verificare la possibilità di procedere ad una riformulazione della risoluzione.

Mario LOVELLI (PD) intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che l'attività conoscitiva richiesta dal collega Ceccuzzi potrebbe essere utile anche in relazione alla discussione della risoluzione da lui presentata concernente i collegamenti Genova-Milano e Genova-Torino, di cui auspica un tempestivo avvio.

Silvia VELO (PD) rinvia alle decisioni dell'ufficio di presidenza, previsto per domani, i tempi di avvio della discussione sulla risoluzione segnalata dal collega Lovelli. Rinvia quindi il seguito della discussione sulla risoluzione in oggetto ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO. — Interviene il sottosegretario Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 11.

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale.

C. 1972 Governo.

(Parere alle Commissioni V e VI).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP), *relatore*, rileva che la IX Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alle Commissioni V e VI sul decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. Ricorda che il decreto legge contiene un'ampia serie di misure, volte a fronteggiare gli effetti negativi derivanti dalla grave fase di recessione economica, effetti che colpiscono le imprese e il mondo della produzione, determinando pesanti ricadute sulle famiglie e sui soggetti più deboli. Ricorda che le disposizioni di specifica competenza della IX Commissione riguardano le tariffe autostradali (articolo 2, commi 2-7) il trasporto ferroviario (articolo 25) e la privatizzazione di Tirrenia S.p.A. (articolo 26).

Passando all'illustrazione delle disposizioni citate, ricorda che: l'articolo 2, al comma 2, prevede la sospensione fino al 30 aprile 2009 degli incrementi tariffari autostradali relativi all'anno 2009; ricorda che resta ferma la validità delle previsioni tariffarie contenute negli atti convenzionali vigenti e che gli aumenti saranno poi applicati a decorrere dal 1° maggio 2009; l'articolo 2, comma 3 prevede che, entro il 30 aprile 2009, con apposito DPCM, siano approvate misure finalizzate a creare le condizioni per accelerare la realizzazione dei piani di investimento, senza incidere sul contenuto delle vigenti convenzioni autostradali; l'articolo 2 comma 4 prevede, sempre fino al 30 aprile 2009, anche la sospensione della riscossione dell'incremento del sovrapprezzo sulle tariffe di

pedaggio autostradali decorrente dal 1° gennaio 2009, così come stabilito dall'articolo 1, comma 1021, della legge finanziaria 2007 (n. 296/2006). A tale ultimo proposito ricorda che tale comma ha istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2007, un sovrapprezzo sulle tariffe di pedaggio di tutte le autostrade e che i conseguenti introiti sono dovuti ad ANAS Spa, quale corrispettivo forfetario delle sue prestazioni volte ad assicurare l'adduzione del traffico alle tratte autostradali in concessione, attraverso la manutenzione ordinaria e straordinaria, l'adeguamento e il miglioramento delle strade ed autostrade. Rileva ancora che l'articolo 2, comma 5, introduce una norma volta a consentire alle società concessionarie, ove ne facciano richiesta, di concordare con il concedente una formula semplificata del sistema di adeguamento annuale delle tariffe di pedaggio; segnala che secondo tale norma, la formula del sistema di adeguamento annuale delle tariffe di pedaggio verrebbe basata, da un lato, su di una percentuale fissa dell'inflazione reale, per l'intera durata della convenzione, anche tenendo conto degli investimenti effettuati e, dall'altro, sulle componenti relative alla specifica copertura degli investimenti; l'articolo 2, comma 6 provvede a modificare l'articolo 2 del decreto legge n. 262 del 2006, che ha ridisegnato l'articolazione delle funzioni dell'ANAS, quale soggetto concedente nei rapporti con le società concessionarie autostradali; ricorda che le modifiche recate da tale comma prevedono l'abrogazione di alcune disposizioni contenute nel comma 84, nonché quella dei commi 87 e 88; segnala che viene inoltre modificato il comma 89, che reca la procedura per l'approvazione delle variazioni tariffarie e che la nuova versione del comma 89 comporta una semplificazione della disciplina, che si esplica in un accorpamento – e in una riduzione dei termini previsti per le varie fasi dell'*iter* – delle due procedure previste dal testo previgente per l'approvazione delle variazioni tariffarie annuali. Infine ricorda che il comma 7 prevede la modifica della lettera *b*) del comma 5 dell'articolo 11

della legge n. 498 del 1992, come modificato dall'articolo 2, comma 85, del decreto legge n. 262 del 2006. Al riguardo ricorda che il comma 85 succitato ha novellato il comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 498 del 1992, elencando, tra gli obblighi cui sono soggette le società concessionarie autostradali, anche quello di «mantenere adeguati requisiti di solidità patrimoniale, come individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture». Segnala quindi che la modifica in esame attribuisce l'individuazione dei requisiti di solidità patrimoniale che le concessionarie devono garantire, non più ad un decreto interministeriale, ma alle convenzioni.

Quanto alle disposizioni relative al trasporto ferroviario, di cui all'articolo 25 del decreto-legge ricorda che: il comma 1, istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo per gli investimenti del Gruppo Ferrovie dello Stato, con una dotazione pari a 960 milioni di euro per il 2009, rinviando ad un successivo decreto del Ministero dell'economia, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la definizione dei criteri di ripartizione delle modalità di erogazione delle risorse; il comma 2 autorizza una spesa pari a 480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, al fine di assicurare l'espletamento dei servizi di trasporto pubblico ferroviario, che formano oggetto dei contratti di servizio stipulati da Stato e Regioni con Trenitalia S.p.A. Segnala che l'effettiva erogazione delle somme è condizionata alla stipula dei predetti contratti, per i quali si prescrive il rispetto di criteri di efficientamento e razionalizzazione e che tali criteri dovranno assicurare il contenimento delle spese nei limiti degli stanziamenti statali e regionali e garantire che, per il 2009, non siano disposti aumenti delle tariffe dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale. Rileva inoltre che la destinazione delle risorse in relazione ai diversi contratti verrà definita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Con riferimento ai precedenti finanziamenti per Ferrovie dello Stato, ricorda che, in relazione all'esercizio 2008, il decreto legge n. 60 del 2008 ha autorizzato una spesa di 80 milioni di euro per il 2008, da corrispondere direttamente alla società Trenitalia S.p.A., al fine di garantire la prosecuzione dei servizi di trasporto, nelle more della stipula dei nuovi contratti di servizio. Segnala inoltre che l'articolo 63, comma 4, del decreto legge n. 112 del 2008 ha disposto un'autorizzazione di spesa di 300 milioni di euro per il 2008, per far fronte alle esigenze del Gruppo Ferrovie dello Stato.

Riguardo al comma 3, rileva che reca la norma di copertura finanziaria degli oneri recati dall'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 25, mediante la riduzione delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate e che la riduzione viene operata a valere sulla quota delle risorse del Fondo destinata alla realizzazione di infrastrutture, ai sensi dell'articolo 6-*quinqüies* del decreto-legge n. 112 del 2008.

Ricorda infine che il comma 4 prevede che la società Ferrovie dello Stato S.p.A. presenti al Ministro dell'economia e delle finanze una relazione annuale sull'attuazione dei commi 1 e 2; segnala che viene precisato che gli investimenti realizzati mediante il Fondo istituito dal comma 1 dovranno rispettare la percentuale del 15 per cento per il nord e dell'85 per cento per il sud del Paese e che tale ripartizione corrisponde a quella prevista in via generale per gli interventi finanziati dal citato Fondo per le aree sotto utilizzate. In ultimo rileva che il comma 5 dispone infine che le somme recuperate ai sensi dell'articolo 24 del decreto legge in esame — concernente l'attuazione di una decisione europea in materia di recupero di aiuti illegittimi — vengano assegnate ad un Fondo, da ripartire tra gli enti pubblici territoriali, per le esigenze di trasporto locale non ferroviario.

Passando all'illustrazione dell'articolo 26, evidenzia che: il comma 1, autorizza la spesa di 65 milioni di euro per gli anni 2009, 2010 e 2011, al fine di attivare le procedure di privatizzazione della società

Tirrenia di navigazione S.p.A. e delle società da questa controllate, e consentire la stipula della nuova Convenzione, volta ad assicurare i collegamenti marittimi essenziali; a tale riguardo informa che lo stanziamento di tale somma viene subordinato agli esiti delle verifiche che la Commissione europea svolge in ordine alla compatibilità con il regime comunitario delle predette convenzioni; il comma 2 reca la norma di copertura finanziaria necessaria a fronte dell'impegno di spesa pari a 65 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, cui si provvede mediante la riduzione delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate; il comma 3, lett. a), modificando l'articolo 57 del decreto legge n. 112 del 2008, posticipa al 1° gennaio 2010 l'entrata in vigore della previsione normativa in virtù della quale funzioni e compiti di programmazione e di amministrazione relative ai servizi di cabotaggio marittimo di servizio pubblico che si svolgono all'interno di una Regione sono esercitati dalla Regione interessata; il comma 3, lettera b) prevede l'abrogazione delle disposizioni contenute nei commi 3 e 4 del suddetto articolo 57. A tale riguardo ricorda che tali commi prevedevano: il trasferimento gratuito alle regioni Campania, Sardegna, Toscana, Sicilia, su richiesta delle stesse, della partecipazione detenuta da Tirrenia S.p.A. nelle società Caremar, Saremar, Toremar, Siremar; la possibilità per le regioni, sussistendo comprovate esigenze economiche, sociali, ambientali, di affidare l'esercizio di servizi di cabotaggio a società di capitale da esse interamente partecipate. Con riferimento alla privatizzazione di Tirrenia, ricorda che la IX Commissione ha espresso il 3 dicembre scorso parere favorevole sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio recante i criteri di privatizzazione della società.

Fra le altre norme contenute nel decreto legge, segnala la disposizione di natura fiscale recata dall'articolo 31. Il comma 1 di tale articolo, sopprimendo il n. 123-*ter* della Tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633/1972, dispone, con decorrenza 2009, l'applicazione dell'aliquota

ordinaria IVA (20 per cento) in luogo dell'aliquota ridotta 10 per cento, sui canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari trasmesse in forma codificata, nonché alla diffusione radiotelevisiva con accesso condizionato effettuata in forma digitale a mezzo di reti via cavo o via satellite. Richiama la relazione illustrativa al provvedimento, secondo la quale il mancato adeguamento agli sviluppi tecnologici e di mercato del testo del n. 123-ter pone problemi di disparità di trattamento relativi a servizi similari, e, considerato che l'applicazione dell'aliquota ridotta in luogo di quella ordinaria rappresenta una facoltà concessa dalla disciplina europea ai singoli Stati membri, la norma in esame rende omogeneo il trattamento dei dati IVA dei servizi di radiodiffusione collocandoli tutti tra le operazioni soggette ad IVA 20 per cento.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) si sofferma su alcune delle previsioni del decreto-legge che ritiene particolarmente rilevanti. In primo luogo sottolinea che il finanziamento che il decreto legge prevede a favore di Ferrovie dello Stato contraddice il principio affermato anche in sede europea di far pagare il costo del biglietto dei mezzi di trasporto a chi li utilizza. Evidenzia che in questo modo il costo del trasporto ferroviario grava su tutti i cittadini, e quindi anche sui meno abbienti, e non sui reali utilizzatori. Ricorda, a tale proposito, che l'amministratore delegato della società Ferrovie dello Stato, ascoltato in audizione presso la Commissione, ha rilevato che il costo dei biglietti in Italia è inferiore a quello degli altri Paesi europei. Rileva altresì l'opportunità che il Governo abbia un quadro generale dello sviluppo del trasporto ferroviario, piuttosto che delegare queste competenze a Ferrovie dello Stato. Per quanto riguarda la modalità di copertura finanziaria del decreto, solleva forti perplessità sul ripetuto ricorso al Fondo per le aree sottoutilizzate, osservando piuttosto che le risorse dovrebbero essere recuperate dalla lotta all'evasione fiscale. Per quanto concerne la tassazione ai fini IVA dei servizi televisivi in

forma codificata, ritiene che l'adeguamento all'aliquota del venti per cento avrebbe dovuto essere effettuato in modo graduale, non essendo intervenuto alcun fatto di rilievo che giustifichi la repentinità di tale adeguamento. Ricorda, a tale proposito, che la misura di agevolazione prevista originariamente era stata introdotta come incentivo alla diffusione della tecnologia digitale e sottolinea la necessità di continuare in una politica di incentivi che riguardi i programmi trasmessi sia attraverso il satellitare sia attraverso la tecnologia digitale terrestre.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO ricorda che l'aumento dell'IVA recato dalla disposizione in esame corrisponde a poco più di tre euro al mese.

Mario LOVELLI (PD) ribadisce preliminarmente che le modalità di discussione da parte della Commissione di provvedimenti importanti come il decreto legge all'esame della Commissione sono del tutto inadeguate rispetto ad eventuali approfondimenti che si rendano necessari. Rileva che i tempi di discussione previsti impediscono al Parlamento di approfondire i contenuti del decreto e di poter intervenire per modificarlo, tanto più che i tempi prospettati preludono alla posizione della questione di fiducia. Nel ricordare la rilevanza finanziaria del decreto, che sembra sarà ulteriormente ampliata, evidenzia che si tratta di un provvedimento gestito dal Governo, piuttosto che definito dal Parlamento. Nel merito rileva che l'intervento sulle tariffe comporta un blocco e un successivo adeguamento automatico, che può avere effetti assai pesanti. Riguardo ai finanziamenti per le ferrovie, osserva che il Fondo per le aree sottoutilizzate è destinato all'85 per cento alle regioni del centro sud e al 15 per cento alle regioni meridionali e che questo confligge con quanto previsto nel contratto di programma con Ferrovie dello Stato, che prevede investimenti concentrati per lo più sulle regioni del centro e del nord Italia. A tal fine evidenzia la necessità di un chiarimento da parte del Governo. Rileva

altresì che l'introduzione dell'alta velocità sta creando molteplici difficoltà al Paese, sia in termini di mancato servizio ferroviario in molti territori sia in relazione all'aumento dei prezzi dei biglietti per le tratte servite dall'alta velocità.

Per quanto riguarda la modifica dell'IVA per i servizi televisivi codificati, ritiene che la questione non debba essere posta sull'entità della tassazione, che, stando a quanto dichiarato dal rappresentante del Governo, risulta assai esigua, ma sul fatto che qualsiasi intervento si faccia in materia televisiva sottolinea l'esistenza di un conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio.

Evidenzia infine le disposizioni relative al ruolo di Cassa depositi e prestiti, le cui risorse sono alimentate dal risparmio postale. A tale proposito dubita che la Cassa possa servire come banca dello Stato, mentre si è pressoché esaurita la funzione propria dell'istituto di finanziare gli investimenti degli enti locali. Rileva inoltre l'esigenza di mantenere le garanzie sul risparmio postale. Relativamente al finanziamento della legge obiettivo, ritiene che il Ministro Matteoli debba riferire alla Commissione, per valutare come il programma sarà realizzato.

Angelo COMPAGNON (UdC) lamenta che spesso le audizioni si svolgono in tempi assai compressi e rileva l'opportunità che le audizioni chieste dal collega Lovelli possano svolgersi in tempi adeguati; evidenzia altresì l'opportunità che nell'ambito delle audizioni che la Commissione dovrebbe programmare sia inclusa anche quella del commissario straordinario Fantozzi. Quanto alla disposizione relativa ai pedaggi autostradali rileva che, pur essendo formulata in modo tale da non penalizzare troppo l'utenza, tuttavia la sospensione fino al 30 aprile 2009 degli incrementi tariffari autostradali relativi all'anno 2009 è di fatto smentita dalla previsione di cui al comma 5, che consente alle società concessionarie, di concordare con il concedente una formula semplificata del sistema di adeguamento annuale delle tariffe di pedaggio nel caso ne facciano richiesta. Ricorda inoltre che re-

centemente sono state approvate misure favorevoli ai concessionari autostradali e sottolinea in particolare l'importanza che il Parlamento sia a conoscenza dei contenuti del piano industriale delle società concessionarie, in ragione del fatto che esso contiene il programma delle opere volte a mettere in sicurezza la rete autostradale, finanziate attraverso le tariffe autostradali.

Silvia VELO, *presidente*, ritiene che in sede di Ufficio di presidenza si potrà valutare la possibilità che la Commissione svolga un'audizione del commissario straordinario di Alitalia.

Sull'ordine dei lavori.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) evidenzia la situazione tragica in cui versano i dipendenti di Alitalia. A tale proposito chiede al rappresentante del Governo se è a conoscenza del fatto che ieri due lavoratori, che erano stati licenziati, si sono suicidati.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO ritiene sconvolgente la notizia fornita dall'onorevole Misiti. Al tempo stesso ribadisce che il Governo non sta sottovalutando la situazione di crisi che si sta verificando, ma sta impegnandosi per permettere un rapido rilancio della compagnia.

Silvia VELO, *presidente*, esprime, a nome proprio e della Commissione, sconcerto e cordoglio rispetto alla notizia data dal collega Misiti e ribadisce l'impegno della Commissione a seguire l'evoluzione della vicenda che riguarda la compagnia.

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.

C. 1961 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Piero TESTONI (PdL), *relatore*, ricorda che la IX Commissione è chiamata ad esprimere alla XIII Commissione agricoltura un parere sul decreto legge n. 171/2008, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare, già approvato con modifiche dal Senato.

Fra le disposizioni contenute nel decreto, segnala quella di cui all'articolo 4-*quater* – introdotto dal Senato – volto a semplificare la normativa relativa al trasporto dei rifiuti agricoli. Sottolinea che con tale norma – che appare prevalentemente riconducibile a competenze delle Commissioni VIII e XIII – si prevede, attraverso l'inserimento del comma 4-*bis* all'articolo 193 del decreto legge n. 152/2006, che le disposizioni relative alla compilazione del formulario di identificazione che accompagna i rifiuti trasportati da enti o imprese previsto dal comma 1 dello stesso articolo 193, non si applichino al trasporto di rifiuti da attività agricole e agro-industriali – « rifiuti speciali » ai sensi dell'articolo 184, comma 3, lettera *a*) – a condizione che il trasporto: sia effettuato dal produttore dei rifiuti in modo occasionale e saltuario e sia finalizzato al conferimento al gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani con il quale sia stata stipulata una convenzione; riguardi modiche quantità, vale a dire che tali rifiuti non devono superare i trenta chilogrammi o i trenta litri.

Evidenzia che l'altra semplificazione prevista dall'articolo 4-*quater* riguarda l'esenzione dall'iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali per coloro che trasportano i propri rifiuti, come definiti dallo stesso comma 8, a condizione che il trasporto sia esclusivamente finalizzato al conferimento al gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani con il quale sia stata stipulata una convenzione.

Fra le altre norme contenute nel decreto, ricorda in particolare: le modifiche alla normativa sulla detassazione degli investimenti in pubblicità delle imprese agricole ed agroalimentari; la proroga dal 31 dicembre 2008 sino al 31 marzo 2009 delle agevolazioni contributive previste dalla legge n. 67/1988, per i datori di

lavoro agricoli di territori montani particolarmente svantaggiati e zone agricole svantaggiate; la proroga dal 31 dicembre 2008 al 30 giugno 2009 del termine per l'utilizzazione, secondo le diverse modalità previste dalla normativa vigente, del contingente di biodiesel soggetto ad accisa agevolata, assegnato agli operatori nel 2008; l'erogazione di un contributo straordinario nell'importo massimo di 5.600.000 euro all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI); la modifica alla composizione dei consigli di amministrazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), di Agecontrol Spa e delle società controllate dal dicastero agricolo, con riduzione del numero dei consiglieri.

In conclusione, considerato che il decreto non contiene norme direttamente riconducibili a materie di competenza della Commissione, propone di esprimere un parere di nulla osta.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) osserva che le disposizioni sul trasporto di rifiuti, di cui sottolinea l'importanza, riguardano la competenza della Commissione trasporti. Non ritiene pertanto corretta l'affermazione del relatore secondo cui il decreto in esame non contiene norme direttamente riconducibili a materie di competenza della Commissione.

Piero TESTONI, *relatore*, ribadisce che la disposizione è prevalentemente riconducibile alle competenze della VIII e della XIII Commissione.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO osserva che la disposizione si riferisce all'Albo nazionale dei gestori ambientali, che si occupa anche del trasporto di rifiuti. Condividendo quanto detto dall'onorevole Misiti in ordine all'importanza del trasporto dei rifiuti, si dichiara disponibile ad un approfondimento successivo su tale tema.

Silvia VELO, *presidente*, condivide il giudizio del relatore per cui le disposizioni

relative al trasporto di rifiuti derivanti da attività agricole investono in via prevalente i profili di competenza delle Commissioni ambiente e agricoltura. Ritiene pertanto corretta la proposta di nulla osta del relatore.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) ritiene che il parere della Commissione dovrebbe segnalare l'esigenza che le modalità di trasporto dei rifiuti agricoli siano svolte in modo da preservare l'ambiente dall'inquinamento. Ribadisce che a suo giudizio non risulta corretto affermare, come ha fatto il relatore, che le disposizioni del decreto-legge non sono direttamente riconducibili a materie di competenza della Commissione.

Silvia VELO, *presidente*, precisa che eventuali condizioni e osservazioni inserite nel parere della Commissione devono riferirsi specificamente alle disposizioni contenute nel provvedimento sul quale il parere è espresso.

Piero TESTONI, *relatore*, nel confermare le considerazioni svolte nella propria relazione introduttiva, invita la Commissione ad affrontare in una sede diversa la questione del trasporto dei rifiuti nel suo complesso.

Silvia VELO, *presidente*, pone in votazione la proposta di nulla osta del relatore.

La Commissione approva la proposta di nulla osta del relatore.

Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee e la Repubblica di Tagikistan.

C. 1931 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Silvia VELO, *presidente e relatore* in sostituzione del relatore, ricorda che la IX Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla III Commissione affari esteri sul disegno di legge C 1931, recante ratifica dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, e la Repubblica di Tagikistan.

Evidenzia che l'accordo, concluso a Lussemburgo l'11 ottobre 2004 tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato, e l'ex Repubblica sovietica del Tagikistan, dall'altro, rientra nella categoria degli accordi cosiddetti « misti », in quanto hanno ad oggetto, oltre che forme di collaborazione economica e commerciale, anche aspetti più propriamente politici, e comportano pertanto la ratifica da parte dei singoli Stati membri. Ricorda che accordi di questo tipo sono stati conclusi con gli altri Stati appartenenti alla CSI (Comunità di Stati indipendenti) e che l'Italia ha già provveduto ai relativi provvedimenti di ratifica. Evidenzia che l'accordo di partenariato con il Tagikistan, come indicato nel preambolo, rientra tra gli strumenti di sostegno alla transizione del Tagikistan verso la democrazia e l'economia di mercato, e ha come condizione il pieno rispetto dei diritti umani. Illustrando il contenuto del provvedimento, rileva che l'accordo consta di 101 articoli, suddivisi in undici titoli, quattro Allegati e un Protocollo sulla mutua assistenza doganale; gli obiettivi del partenariato, esplicitati dall'articolo 1, consistono nel fornire un contesto per lo sviluppo delle relazioni politiche tra le parti, promuovere il commercio, gli investimenti e le relazioni economiche nonché gettare le basi per una cooperazione legislativa, economica, sociale, finanziaria e culturale. Gli articoli 2 e 3 richiamano espressamente il rispetto dei principi definiti nell'Atto finale di Helsinki e nella carta di Parigi per una nuova Europa.

Per quanto si riferisce alle materie di interesse della IX Commissione, segnala le disposizioni relative ai servizi di trasporto, evidenziando che l'Accordo stabilisce che per i trasporti marittimi troverà applica-

zione il principio del libero accesso al mercato internazionale in tutti gli aspetti dell'attività. Per i servizi di trasporto stradale, ferroviario, fluviale e aereo, nell'Accordo si fa rinvio a successivi, specifici protocolli per la fissazione delle condizioni di accesso alla liberalizzazione.

Ricorda che restano comunque in vigore alcuni limiti generali ai regimi di liberalizzazione dei servizi, i quali non potranno essere più favorevoli di quanto previsto, in ambito WTO, dall'Accordo generale sul commercio e i servizi.

Segnala infine che l'accordo prevede l'intensificazione e la diversificazione della cooperazione economica — compatibilmente con l'ambiente e con l'eliminazione della povertà — in molteplici settori, fra i quali rientrano il settore dei trasporti, e relative infrastrutture, e quello delle comunicazioni postali ed elettroniche.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 12.05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO.

La seduta comincia alle 12.05.

Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome.

(Svolgimento e conclusione).

Silvia VELO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attra-

verso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte quindi che, in considerazione dell'impossibilità a raggiungere la Commissione da parte dell'assessore alle infrastrutture, politiche per la mobilità e i trasporti della regione Umbria, che avrebbe dovuto riferire sul tema dell'audizione per conto della Conferenza delle regioni e delle province autonome, ritiene opportuno acquisire il documento scritto predisposto dalla Conferenza medesima, che sarà messo a disposizione di tutti i membri della Commissione.

Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI).

(Svolgimento e conclusione).

Silvia VELO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Fabio REFRIGERI, *sindaco di Poggio Mirteto* e Potito AISCONI *consulente ANCI in materia di diritto e tecnica della circolazione stradale*, svolgono una relazione sui temi dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, Alessandro MONTAGNOLI (LNP).

Fabio REFRIGERI, *sindaco di Poggio Mirteto* e Potito AISCONI *consulente ANCI in materia di diritto e tecnica della circolazione stradale*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Silvia VELO, *presidente*, ringrazia i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) per il loro intervento. Dichiarò quindi conclusa l'audizione.

Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.

Audizione di rappresentanti dell'Unione delle Province d'Italia (UPI).

(Svolgimento e conclusione).

Silvia VELO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Ezio PALUZZI, *assessore alle politiche della sicurezza della provincia di Roma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene il deputato Alessandro MONTAGNOLI (LNP), al quale replica Ezio PALUZZI, *assessore alle politiche della sicurezza della provincia di Roma*.

Silvia VELO, *presidente*, ringrazia l'UPI per il suo intervento.

Dichiarò quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

**Schema di decreto legislativo recante riassetto della disciplina
in materia di autotrasporto (Atto n. 48).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato lo schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, recante disposizioni per il riassetto normativo in materia di liberalizzazione regolata dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore (atto n. 48),

considerato che:

le modifiche relative al Capo I del decreto legislativo n. 286 del 2005 rafforzano la certezza giuridica e la trasparenza dei contratti di trasporto, prevedendo altresì una opportuna disciplina sanzionatoria in relazione alle violazioni delle disposizioni introdotte in materia di istituzione della scheda di trasporto;

le modifiche relative al Capo II del decreto legislativo n. 286 del 2005 semplificano le procedure concernenti la formazione per i conducenti dei veicoli adibiti al trasporto di persone e di merci, prevedendo la frequenza di corsi iniziali di formazione accelerati;

rilevato che:

lo schema di decreto legislativo in esame è adottato in attuazione della norma di delega di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 1° marzo 2005, n. 32, con cui si attribuisce al Governo la facoltà di adottare decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi adottati in attuazione del comma 1 del medesimo articolo;

il termine per l'esercizio della delega di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 32 del 2005, limitatamente ai

decreti legislativi adottati per la liberalizzazione regolata dell'attività di autotrasporto, vale a dire al decreto legislativo n. 286 del 2005, è stato differito al 31 dicembre 2008 dall'articolo 22-*septies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248;

il decreto legislativo n. 286 del 2005 ha dato attuazione, per quanto concerne le disposizioni di cui al Capo I, alla delega prevista dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge n. 32 del 2005, e, per quanto concerne le disposizioni di cui al Capo II, alla delega prevista dall'articolo 1 della legge n. 62 del 2005 (legge comunitaria 2004) relativamente al recepimento della direttiva 2003/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2003, sulla qualificazione iniziale e formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o di passeggeri;

la previsione dell'adozione di disposizioni integrative e correttive del citato decreto legislativo n. 286, di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 32 del 2005, deve intendersi riferita non soltanto alla parte del decreto legislativo che è stata inizialmente adottata in attuazione della delega di cui all'articolo 1, lettera *b*), della legge n. 32 del 2005, ma al decreto legislativo n. 286 nella sua interezza;

a tal fine occorre tener conto che la legge n. 32 del 2005, reca, tra i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega, anche il riferimento all'introduzione di una normativa di coordinamento con i principi della direttiva 2003/59/CE (lettera *d* del comma 1 dell'articolo 2)

esprime

PARERE FAVOREVOLE

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

- DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 179
- DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) ... 179

AUDIZIONI:

- Audizione del Garante per la sorveglianza dei prezzi, dottore Antonio Lirosi, sull'attività svolta in contrasto al rincaro dei prezzi e per la tutela del potere d'acquisto dei consumatori (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) 180
- UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 180

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.

La seduta comincia alle 14.05.

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.

C. 1961 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIII Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la relazione e che il relatore ha formulato una proposta di parere favorevole.

Laura FRONER (PD) osserva che il provvedimento d'urgenza è ancora in

corso di esame presso la Commissione agricoltura e che sono state presentate 135 proposte emendative, buona parte delle quali provenienti dalla maggioranza. Riterrrebbe pertanto opportuno rinviare la votazione della proposta di parere, preannunciando, altrimenti, il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

C. 1966 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la relazione e che il relatore ha formulato una proposta di parere favorevole.

Laura FRONER (PD) manifesta un orientamento favorevole alla disposizione recata dall'articolo 9, comma 1, che novellando l'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008, esclude gli enti di ricerca dall'obbligo di ridurre la spesa per il personale non dirigenziale di almeno il 10 per cento. Ciò rappresenta un passo indietro rispetto alle scelte effettuate dalla maggioranza nel decreto-legge n. 112 e risponde all'esigenza più volte evidenziata dalla sua parte politica di non penalizzare la preziosa attività degli enti di ricerca. Esprime invece riserve sul resto dell'articolato e, in modo particolare, sull'articolo 4 che quantifica gli oneri derivanti dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge in esame, relativo al *turn-over* per le università statali, pari a 24 milioni di euro nel 2009, 71 milioni di euro nel 2010 e a 141 milioni di euro a decorrere dal 2011. Alla copertura di tali oneri si provvede con la riduzione lineare delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, secondo gli importi indicati nell'elenco 1 allegato al decreto-legge in esame. Per quanto concerne il Ministero dello sviluppo economico, sono disposte riduzioni di spesa per 6,8 milioni di euro circa per il 2009 (crescenti fino a 43,8 milioni circa nel 2011), derivanti prevalentemente dalla riduzione delle missioni 028 (Sviluppo e riequilibrio territoriale) e 011 (Competitività e sviluppo delle imprese). Pur ribadendo, quindi, il suo apprezzamento per il contenuto del comma 1 dell'articolo 9, ma esprimendo un giudizio complessivamente contrario sul provvedimento in esame, dichiara voto astensione.

Nessun altro chiedendo di parlare, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.15.

AUDIZIONI

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.

La seduta comincia alle 14.30.

Audizione del Garante per la sorveglianza dei prezzi, dottore Antonio Lirosi, sull'attività svolta in contrasto al rincaro dei prezzi e per la tutela del potere d'acquisto dei consumatori.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Andrea GIBELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Il Garante per la sorveglianza dei prezzi, Antonio LIROSI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione e consegna una documentazione relativa alla dinamica dei prezzi di alcuni beni e servizi.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni Andrea GIBELLI, *presidente*, e i deputati Alberto TORAZZI (LNP), Raffaello VIGNALI (PdL), Marco Giovanni REGUZZONI (LNP), Luigi LAZZARI (PdL), Ludovico VICO (PD), Laura FRONER (PD), Andrea LULLI (PD) e Arturo IANNACCONE (Misto-MpA), ai quali risponde il Garante per la sorveglianza dei prezzi, Antonio LIROSI.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ringrazia il dottor Lirosi per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.05 alle 16.15.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00127 Grimoldi: Misure contributive in materia di apprendistato	181
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	194
5-00633 Salvini: Iniziative per la collocazione lavorativa delle cosiddette « fasce deboli » ..	182
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	196
5-00673 Lo Presti: Sui lavoratori del <i>call center</i> della Omnia Network Service	182
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	199
Sull'ordine dei lavori	182
5-00693 Caparini: Richiesta di rateizzazione dei debiti previdenziali della Brandt Italia ..	183
5-00706 Miglioli: Attività degli ispettori del lavoro	183
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	200

SEDE CONSULTIVA:

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	183
DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	185
DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	187
Sui lavori della Commissione	192
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	193

INTERROGAZIONI

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 11.35.

5-00127 Grimoldi: Misure contributive in materia di apprendistato.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Paolo GRIMOLDI (LNP), nel replicare, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo.

Pur prendendo atto che il decreto-legge n. 112 del 2008 ha previsto disposizioni volte a incentivare il ricorso al contratto d'apprendistato, fa notare la permanenza in vigore delle misure contributive contenute nella legge finanziaria 2007, che hanno elevato la misura delle aliquote a carico del datore e del lavoratore in relazione ai rapporti di lavoro con apprendisti artigiani, ostacolando il ricorso a tale tipologia contrattuale. Ritiene che ciò rechi un danno alle imprese e ai lavoratori, non solo economico, ma anche culturale, atteso che il contratto di apprendistato è sempre stato uno strumento essenziale per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e per la tutela storica e identitaria degli antichi mestieri. Esprime inoltre perplessità sul riconoscimento dell'autonomia collettiva in materia di contratto di apprendistato operato dal citato decreto-legge n. 112, dal momento che lo strumento del contratto collettivo nazionale, non distinguendo in modo flessibile il trattamento economico e normativo dei lavoratori seconda delle aree geografiche, a suo avviso tende a penalizzare i lavoratori del nord del Paese, dove il tenore di vita risulta più elevato

5-00633 Salvini: Iniziative per la collocazione lavorativa delle cosiddette « fasce deboli ».

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Matteo SALVINI (LNP) si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo. Esprime compiacimento, in particolare, per il dato riferito in relazione alla percentuale di lavoratori stranieri ricollocati, che rappresenta il 6 per cento dei ricollocati complessivi del programma PARI. Auspica, infine, che il Governo intraprenda iniziative affinché la quota restante di ricollocati sia rappresentata dalle cosiddette fasce deboli italiane, ovvero donne e lavoratori anziani nonché giovani inoccupati o disoccupati di lungo periodo.

5-00673 Lo Presti: Sui lavoratori del call center della Omnia Network Service.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Antonino LO PRESTI (PdL) prende atto della risposta interlocutoria del sottosegretario Viespoli, auspicando la sollecitata attivazione da parte del Governo di un tavolo di confronto con le parti sociali per favorire la risoluzione della crisi occupazionale in atto, anche in considerazione delle ripetute segnalazioni sul caso, fatte pervenire da diverso tempo ai Ministeri competenti. Ritiene opportuno che il Governo assuma le misure idonee a stroncare il diffuso « malcostume » di certe imprese, che assumono lavoratori solo al fine di beneficiare di incentivi fiscali, adottando successivamente provvedimenti di licenziamento nei loro confronti. Al riguardo, sollecita il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali a disporre l'intervento dei suoi organi ispettivi al fine di scongiurare la messa in atto di pratiche che risultano fortemente lesive dei diritti dei lavoratori.

Sull'ordine dei lavori.

Giuseppe BERRETTA (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, intende sollecitare al rappresentante del Governo la risposta scritta alla sua interrogazione 4-01708, sottoscritta anche dal deputato Antonino Russo, vertente su contenuto analogo a quello dell'interrogazione 5-00673, testé svolta. Nel prendere atto degli elementi forniti nella seduta odierna, infatti, auspica di poter trasmettere quanto prima al territorio eventuali notizie in merito alla vicenda evidenziata.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI dichiara che il Governo provvederà a far pervenire al più presto la risposta scritta al richiamato atto di sindacato ispettivo.

5-00693 Caparini: Richiesta di rateizzazione dei debiti previdenziali della Brandt Italia.

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che, a seguito di intese intercorse tra il rappresentante del Governo ed i presentatori dell'interrogazione in titolo, il suo svolgimento sarà rinviato ad altra seduta.

5-00706 Miglioli: Attività degli ispettori del lavoro.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Ivano MIGLIOLI (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la sollecita risposta alla sua interrogazione, fa notare come non possa ritenersi soddisfatto di essa, atteso anche che i dati relativi alle morti sul luogo del lavoro – come testimoniano gli ultimi recenti accadimenti ripresi anche dalla stampa nazionale – siano sempre più drammatici e siano la prova di un tendenziale aumento degli incidenti, che si stima possano raggiungere un numero ancora più elevato nel corso del prossimo anno. In proposito, nel ricordare che pochi giorni fa a Torino si è svolta la commemorazione dei lavoratori deceduti a seguito all'incidente verificatosi alla Thyssen, stigmatizza l'assenza dei rappresentanti del Governo in tale occasione, ritenendo assolutamente insufficiente a testimoniare la vicinanza dell'Esecutivo il semplice invio da parte del Ministro di una lettera indirizzata all'assessore comunale di Torino. Rileva che, a dispetto delle dichiarazioni pubbliche rese da esponenti dell'attuale maggioranza, il Governo, invece di provvedere a dare attuazione ad una delega piuttosto ampia – conferita dalla maggioranza di centrosinistra – che avrebbe potuto legittimare un elevato numero di interventi di prevenzione, ha svolto un'azione di svuotamento del cosiddetto « testo unico sulla sicurezza » approvato nella scorsa legislatura, come dimostrano le misure di modifica introdotte in materia di subappalto e di sanzioni da

irrogare in caso di violazioni dell'orario di lavoro. Ritiene tale operazione dell'Esecutivo particolarmente grave, anche in considerazione del fatto che le norme contenute nel decreto legislativo n. 81 del 2008 miravano a prevenire il verificarsi di simili tragici episodi, preoccupandosi anche di prevedere disposizioni premianti o punitive, a seconda del rispetto o meno delle disposizioni vigenti in materia. Con riferimento alla necessità di rafforzare il ruolo e l'organico degli ispettori del Ministero del lavoro, constata che il Governo si è limitato semplicemente ad attuare quanto previsto nella legge finanziaria 2007, approvata dalla maggioranza di centrosinistra, provvedendo però nel contempo ad operare un drastico taglio di risorse destinate all'attività ispettiva mediante l'adozione di diversi provvedimenti, tra cui cita il decreto-legge n. 112 del 2008. A fronte dell'intendimento testé annunciato di reperire nuove risorse al fine di rafforzare la funzione ispettiva, dichiara sin d'ora l'intenzione del suo gruppo di verificare quotidianamente l'attendibilità di tale disponibilità del Governo e di svolgere un'attenta attività di monitoraggio affinché sul tema della sicurezza venga mantenuto un alto il livello di attenzione.

La seduta termina alle 12.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 12.

DL 171/08 Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.

C. 1961 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIII Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 dicembre 2008.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha proposto di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

Maria Grazia GATTI (PD), riprendendo considerazioni già espresse nella seduta di ieri, ritiene di accogliere con favore le misure sul credito d'imposta contenuto nel presente provvedimento, sulla base delle quali si definisce un meccanismo automatico di riconoscimento degli incentivi fiscali, garantendosi un adeguato reddito ai lavoratori e il rispetto del principio del buon andamento della pubblica amministrazione. Nell'auspicare tuttavia che il Governo mantenga in essere tale forma di automatismo nella concessione del credito d'imposta anche in futuro e per altri tipi di intervento, esprime forti preoccupazioni su alcuni provvedimenti recentemente adottati dall'Esecutivo, in relazione ai quali sembrerebbero emergere elementi che contraddicono la natura automatica del riconoscimento degli incentivi.

Ritiene inoltre grave e lesivo delle prerogative del Parlamento che la XI Commissione venga chiamata ad esprimere un parere in ordine al testo di una proposta normativa sulla quale è ancora in corso l'esame in sede referente, nel cui ambito risulta sia stato presentato, soprattutto da parte di gruppi della maggioranza, un rilevante numero di proposte emendative non ancora esaminate. Ritiene pertanto opportuno sospendere l'esame del provvedimento, in attesa di conoscere il testo come risultante dall'eventuale approvazione di emendamenti presso la Commissione di merito.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), *relatore*, nel rimettersi alle determinazioni che la Commissione intenderà assumere, fa notare che non risulta al momento che nella Commissione di merito siano state presentate proposte emendative volte ad incidere sulle materie di più stretta competenza della XI Commissione, sottolineando che ci sarebbero pertanto le condizioni per completare l'esame del provvedimento.

Stefano SAGLIA, *presidente*, precisa che allo stato non è possibile individuare con precisione i termini entro i quali la Commissione di merito concluderà l'esame degli emendamenti. Riservatosi di valutare l'evolversi della situazione nell'ambito di detta Commissione, si dichiara in ogni caso fin d'ora disponibile a valutare la possibilità di un rinvio dell'esame.

Ivano MIGLIOLI (PD) esprime apprezzamento per la disponibilità dimostrata dal presidente, ritenendo necessario che la Commissione esprima un parere sul provvedimento solo dopo aver preso conoscenza dell'eventuale testo risultante dall'approvazione degli emendamenti, presentati in un numero elevato anche da parte della stessa maggioranza. Riterrebbe una forzatura un'espressione del parere che non tenesse conto sia dell'andamento del dibattito svoltosi nella XI Commissione sia delle modifiche apportate al testo dalla Commissione competente in sede referente, che ne potrebbero alterare significativamente il contenuto, anche nel caso in cui le modifiche, come sottolineato dal relatore, dovessero incidere solo marginalmente sulle materia del lavoro.

Stefano SAGLIA, *presidente*, fa notare che il relatore si è comunque rimesso alla decisione della Commissione.

Amalia SCHIRRU (PD) ritiene necessario un allungamento dei tempi di esame del provvedimento, alla luce della presentazione di un rilevante numero di emendamenti presso la Commissione di merito, che ne potrebbero modificare radicalmente il contenuto. Nell'esaminare il contenuto del provvedimento, fa notare che le misure presenti nel decreto-legge, a dispetto del titolo del provvedimento stesso, non sono in grado di garantire un effettivo rilancio del settore agroalimentare, che risulta vivere una crisi strutturale molto profonda. Fa notare che le difficoltà di molte imprese sono state amplificate in talune regioni del Paese a causa del verificarsi di alcune calamità naturali, come le alluvioni che hanno segnato notevolmente

le realtà agricole della Sardegna. Esprime infine perplessità sull'articolo 1-ter in materia di proroga di agevolazioni previdenziali, sull'articolo 3, che reca disposizioni in materia di enti irrigui, in relazione al quale chiede precisazioni e chiarimenti sulla nozione di servizio di somministrazione, nonché sull'articolo 4-octies, che reca disposizioni in materia di contrasto agli incendi boschivi.

Stefano SAGLIA, *presidente*, tenuto conto degli orientamenti emersi nel corso del dibattito e dell'esigenza richiamata dai deputati intervenuti di valutare l'esito del dibattito nella Commissione di merito, avverte che la presidenza si riserva di valutare la possibilità di convocare la Commissione – per l'eventuale seguito dell'esame – nella giornata di domani, anche sulla base delle novità che dovessero emergere presso la stessa XIII Commissione.

La Commissione prende atto.

DL 180/08 Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca

C. 1966 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 dicembre 2008.

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che il relatore, nella seduta di ieri, ha formulato una proposta di parere favorevole.

Donella MATTESINI (PD) da atto al Governo di aver in parte recepito con il provvedimento in esame lo spirito della protesta che ha attraversato la società civile del Paese e che si è svolta in conseguenza dei primi provvedimenti varati dall'Esecutivo in questa legislatura, tendenti a ridurre sensibilmente le risorse da destinare al settore dell'istruzione. Pur

accogliendo pertanto con favore alcune disposizioni contenute nel presente decreto-legge, soprattutto alla luce degli interventi correttivi apportati nel corso dell'esame al Senato, osserva come siano rimaste inascoltate le parole del Presidente della Repubblica a proposito dell'abuso della decretazione d'urgenza in materie particolarmente delicate ed importanti, come quelle relative all'istruzione, sulle quali sarebbe stato invece auspicabile avviare un confronto ampio ed approfondito in Parlamento. Nell'esprimere una considerazione complessiva sul provvedimento, rilevando la sua natura fortemente disomogenea e la portata modesta delle sue disposizioni, esprime perplessità in ordine ad alcune norme da esso contenute, per le quali non sembrano sussistere i presupposti della necessità e dell'urgenza.

Nello specifico delle singole disposizioni, ritiene di condividere le misure che garantiscono il diritto allo studio dei più meritevoli e capaci attraverso l'integrazione del fondo per il finanziamento dei progetti volti alla realizzazione degli alloggi e residenze e di quello per la concessione di borse di studio, nonostante esprima rammarico nel constatare che per il finanziamento di tali interventi si siano sottratte risorse al FAS. Esprime apprezzamento anche sul comma 3 dell'articolo 1 nella parte in cui autorizza le università ad assunzioni di personale nel limite di contingente corrispondente ad una spesa pari al 50 per cento di quella relativa al personale a tempo indeterminato cessato dal servizio nell'anno precedente, nonché sulla proroga al 31 dicembre 2009 della misura in base alla quale, ai fini del calcolo del 90 per cento quale livello massimo di spese per il personale, non si computano gli incrementi stipendiali massimi. Esprime poi perplessità sui commi 1 e 2 dell'articolo 1, nella parte in cui prevedono divieti di assumere personale e di indire procedure concorsuali per le Università che abbiano superato il limite massimo di spesa per il personale di ruolo. Ritiene che con tali disposizioni si rischi di «ingessare» l'università e di impoverire l'offerta formativa sino al 2012, allun-

gando i tempi di assunzione e venendo meno alla necessità di sostituire coloro che matureranno i requisiti per la pensione.

Rileva poi una contraddizione tra la disposizione che fa salve le assunzioni relative alle procedure concorsuali per ricercatori già espletate, ed a quelle che si stanno espletando, e quella che prevede che le Università che abbiano superato il limite di cui al comma precedente siano escluse dalla ripartizione dei fondi relativi agli anni 2008-2009 previsti dalla legge finanziaria 2007, per l'attuazione del piano straordinario di assunzione di ricercatori. Esprime infine perplessità sul comma 3 dell'articolo 1, laddove si prevede che le università destinino una quota non inferiore al 60 per cento del loro livello di spesa all'assunzione di ricercatori a tempo indeterminato, nonché di contrattisti, ovvero di lavoratori assunti con contratti a termine, prevedendo solo una quota del 10 per cento per l'assunzione di professori ordinari. Ritiene pertanto di non condividere tale scelta legislativa sulla base della quale il Governo sembra voglia fondare l'intero sistema dell'offerta formativa sull'impiego di lavoratori precari piuttosto che su quello di personale stabile, preannunciando il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Giuseppe BERRETTA (PD) ritiene di dover stigmatizzare il metodo legislativo, fondato sulla decretazione d'urgenza, al quale il Governo ricorre per disciplinare materie di grande rilevanza, come quelle legate al mondo dell'istruzione, che richiederebbero un confronto serio e costruttivo all'interno delle aule parlamentari. Pur prendendo atto positivamente delle modifiche apportate dal Senato al testo in esame, ritiene che permangano elementi di scarsa congruità, che potrebbero determinare l'inapplicabilità di talune disposizioni.

Ritiene poi opportuno svolgere una riflessione su un certo tipo di terminologia utilizzata nel testo e, in proposito, cita l'articolo 1-bis del provvedimento, recante disposizioni sulla chiamata diretta di stu-

diosi impegnati all'estero in attività di ricerca o di insegnamento che ricoprano una posizione accademica equipollente in istituzioni universitarie straniere. Ritiene, infatti, che il termine « equipollente » sia generalmente riferito ai titoli di studio e finora non sia presente nell'ordinamento con riferimento a posizioni accademiche. Svolge poi analoghe considerazioni in ordine all'utilizzo dell'espressione « fuga dei cervelli », che ritiene mal si concili con il contenuto di un testo legislativo, rientrando essa più opportunamente nel gergo giornalistico.

Soffermandosi poi sul merito dell'articolo 1-bis, fa presente che le regole che disciplinano il reclutamento dei docenti universitari dovrebbero essere improntate a criteri più stringenti e precisi, mentre nel caso di specie il provvedimento sembrerebbe lasciare alle università dei margini di discrezionalità troppo ampi nella scelta del personale. Con riferimento alle disposizioni per il reclutamento nelle università e per gli enti di ricerca, si interroga sull'esito delle procedure di valutazione comparativa già avviate ed interrotte, paventando al riguardo il rischio che alcune università, a differenza di altre, nell'esercizio delle discrezionalità a loro riconosciute, possano fissare la riapertura dei termini per l'espletamento del relativo procedimento, determinando profonde discriminazioni di trattamento tra i vari candidati, a seconda dell'università presso la quale intendano accedere.

Teresio DELFINO (UdC) ritiene che con il provvedimento all'attenzione della Commissione il Governo – a differenza di quanto disposto con i provvedimenti adottati ad inizio legislatura, tra i quali cita ad esempio il decreto-legge n. 112 del 2008 – abbia inteso lanciare un segnale positivo, anche se ancora non del tutto soddisfacente, mostrando una significativa apertura sul tema dell'innovazione e della ricerca. Esprime apprezzamento in particolare sul comma 3 dell'articolo 1, che eleva al 50 per cento il limite di spesa entro il quale le università possono procedere ad assunzioni di personale, e sul

comma 9 dello stesso articolo, che esclude gli enti di ricerca dall'obbligo di ridurre la spesa per il personale non dirigenziale di almeno il 10 per cento. Nell'auspicare che il programma rivolto al recupero e all'attrazione degli studiosi e dei ricercatori italiani attualmente impiegati all'estero sia effettivamente perseguito e non costituisca un semplice *slogan* da declinare propagandisticamente, ritiene sia stato fondamentale ricondurre la gestione del sistema dell'istruzione universitaria entro criteri di efficienza ed efficacia, evitando gli sprechi e, al tempo stesso, valorizzando la qualità dell'insegnamento e il merito.

Nel dichiarare, per tali ragioni, l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, si riserva di misurare la disponibilità della maggioranza al confronto sull'impianto complessivo del provvedimento e, più in generale, delle politiche per l'università.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

DL 185/08 Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale C. 1972 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuliano CAZZOLA (PdL), *relatore*, rileva che il decreto-legge n. 185 del 2008 reca una serie di misure per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa, nonché per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. Il provvedimento – che impegna risorse per circa sette miliardi di euro – è volto a fronteggiare l'eccezionale situazione di crisi internazionale adottando interventi finalizzati a: favorire un maggior potere di acquisto delle famiglie, attraverso misure straordinarie rivolte in favore di famiglie,

lavoratori, pensionati e non autosufficienti, nonché a garantire l'accollo da parte dello Stato degli eventuali importi di mutui bancari stipulati a tasso variabile ed eccedenti il saggio BCE; promuovere lo sviluppo economico e la competitività del Paese, anche mediante l'introduzione di misure di carattere fiscale e finanziario in grado di sostenere il rilancio produttivo e il finanziamento del sistema economico, parallelamente alla riduzione di costi amministrativi eccessivi a carico delle imprese; riassegnare le risorse del quadro strategico nazionale per apprendimento ed occupazione, nonché per interventi infrastrutturali, anche di messa in sicurezza delle scuole, provvedendo nel contempo alla introduzione di disposizioni straordinarie e temporanee per la velocizzazione delle relative procedure.

Osserva che l'insieme di questi interventi opera in un contesto di stabilità finanziaria in una prospettiva triennale, nonché nel quadro di una manovra più complessiva ed organica di politica economica che prende le mosse dai provvedimenti varati prima della pausa estiva e da quelli ad essi collegati ora all'esame del Parlamento. L'intervento di sostegno all'economia perseguito dal provvedimento reca effetti migliorativi sui saldi di finanza pubblica, sia con riferimento al saldo netto da finanziare, che in termini di indebitamento netto e di fabbisogno. Nel complesso, gli effetti derivanti dal decreto di legge comportano un miglioramento del saldo netto da finanziare pari a circa 390 milioni di euro nel 2009, 480 milioni nel 2010 e 160 milioni nel 2011. Analoghi, sebbene di entità inferiore, risultano gli effetti derivanti dal decreto in termini di indebitamento netto della PA, per il quale si registra un miglioramento pari a circa 29 milioni di euro nel 2009 e 120 milioni nel 2010. In relazione alla composizione della manovra, il provvedimento reca, per il 2009, nuove o maggiori spese per un ammontare pari a circa 5,27 miliardi di euro, cui si aggiungono circa 1,73 miliardi di euro di minori entrate. Tali oneri, nel medesimo esercizio, sono più che compensati da maggiori entrate pari a circa 5,24

miliardi di euro, cui si aggiungono minori spese per circa 2,15 miliardi. Nel complesso, sul versante della spesa si osserva come le maggiori spese nette ammontino a circa 3,12 miliardi di euro, di cui 3,48 miliardi di euro di maggiori spese nette di parte corrente e 0,36 miliardi di euro di minori spese nette in conto capitale. Sul versante delle entrate, il provvedimento determina, sempre per il 2009, un incremento netto delle medesime pari ad oltre 3,5 miliardi di euro.

Per quanto concerne i profili di interesse della XI Commissione, segnala le disposizioni recate dall'articolo 4, commi da 2 a 5, dall'articolo 5, dall'articolo 14, comma 5, e dagli articoli 18, 19, 33 e 34. Ricorda, peraltro, che assume un particolare rilievo anche l'articolo 1 del decreto-legge in esame, che assegna per il 2009 un beneficio economico (*bonus*) straordinario ai soggetti residenti, componenti di un nucleo familiare a basso reddito, attraverso l'attribuzione di una somma determinata in base al numero dei componenti della famiglia e all'ammontare del reddito complessivo; in proposito, sottolinea anche che il beneficio è concesso nei casi di redditi da lavoro dipendente, reddito da pensione e redditi assimilati, nonché che il suo ammontare è stabilito avendo riguardo, tra gli altri, al criterio dell'eventuale presenza nella famiglia di portatori di *handicap*.

Osserva, quindi, che l'articolo 4, comma 2, interviene in materia di riconoscimento del periodo di servizio civile ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico e privato. In particolare, si prevede che siano riscattabili i periodi corrispondenti al servizio civile su base volontaria, successivi al 1° gennaio 2009, a domanda dell'assicurato e senza oneri per il Fondo Nazionale del servizio civile. Gli oneri da riscatto possono essere versati ai regimi previdenziali di appartenenza in unica soluzione ovvero in centoventi rate mensili, senza interessi per la rateizzazione.

Al riguardo ricorda brevemente che in una prima fase, quando il servizio civile era basato sull'obiezione di coscienza, si

riconosceva agli obiettori il beneficio previdenziale secondo il principio della « contribuzione figurativa », quindi senza nessun esborso a carico dell'ufficio nazionale e dell'obiettore. Successivamente, con l'istituzione del servizio civile, l'attività dei volontari, pur non essendo considerata come attività lavorativa, è stata remunerata con un « compenso » e garantita con forme di tutela previdenziale. Dal 1° gennaio 2006, infatti, il periodo di servizio civile è riconosciuto ai fini del trattamento previdenziale, con oneri, per il personale volontario, a carico del Fondo nazionale per il servizio civile.

Rileva che la norma in esame, pertanto, è volta a superare la copertura previdenziale del periodo di servizio civile volontario a carico del Fondo nazionale per il servizio civile e ad introdurre un sistema di contribuzione volontaria a carico dei soggetti che hanno prestato il servizio. Le ragioni dell'intervento normativo sono indicate nella relazione illustrativa del decreto-legge, ove viene spiegato che gli oneri previdenziali, gravando sulle risorse stanziare nel Fondo nazionale per il servizio civile, determinano, sostanzialmente, una « riduzione drastica della capacità e delle proiezioni operative del servizio civile ». Al riguardo osserva che la disposizione in esame non appare coerente con l'esigenza di promuovere la scelta del servizio civile da parte dei giovani. Com'è noto, infatti, rammenta che il numero di volontari, chiamati a svolgere attività di grande rilievo sociale in numerosi campi, negli ultimi anni si è andato progressivamente riducendo e il riconoscimento a fini previdenziali del periodo prestato nel servizio civile era finalizzato proprio a incentivarne la scelta. Del resto, il servizio militare e il richiamo alle armi sono da sempre casi tipici di contribuzione figurativa. Dichiarò di non comprendere, pertanto, le ragioni che hanno indotto ad un cambiamento di regime e a mettere a carico degli interessati gli oneri della copertura previdenziale se il servizio civile ha nei fatti un ruolo sostitutivo del servizio militare di leva.

Segnala poi che il comma 3 riconosce al personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, titolare di un reddito di lavoro dipendente non superiore, nell'anno 2008, a 35.000 euro, una riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali sul trattamento economico accessorio dei fondi della produttività, nel limite complessivo di spesa di 60 milioni di euro. Tale riduzione, nonché le modalità applicative della stessa, verranno disciplinate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri interessati, di concerto con il Ministro della pubblica amministrazione e dell'innovazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze. Al riguardo, osserva che la disposizione non prevede un termine per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo, che sarebbe invece opportuno fissare. Fa presente, inoltre, che i commi 4 e 5 estendono ai dipendenti pubblici la disciplina sulle anticipazioni del trattamento di fine rapporto prevista per i dipendenti privati, secondo modalità da definire con successivo decreto ministeriale, da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge. Ritiene di osservare la problematicità di tale decorrenza essendo il decreto-legge per sua natura già in vigore dal momento della sua emanazione.

Osserva che l'articolo 5 proroga all'anno 2009, ampliandone la portata, il regime di agevolazione fiscale per i lavoratori dipendenti del settore privato concernente le remunerazioni corrisposte in relazione a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa e altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa, ossia della quota di retribuzione caratteristica del secondo livello di contrattazione collettiva, mentre l'agevolazione non è più applicata allo straordinario. Ricorda che tale regime è stato introdotto, per il periodo luglio-dicembre 2008, dall'articolo 2 del decreto legge n. 93 del 2008, il quale prevede un regime fiscale agevolato in favore dei lavoratori dipendenti del settore privato che, nel 2007,

hanno realizzato un reddito annuo per lavoro dipendente non superiore a 30.000 euro. Il beneficio fiscale consiste nell'applicazione, sulle remunerazioni oggetto di agevolazione, di una imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali fissata in misura pari al 10 per cento in luogo del regime di tassazione ordinaria. Resta ferma, per il lavoratore, la facoltà di optare per l'applicazione del regime di tassazione ordinaria. L'agevolazione introdotta riguardava i redditi per lavoro straordinario, lavoro supplementare e per incrementi di produttività. L'ammontare della remunerazione sulla quale applicare l'imposta sostitutiva non poteva, in ogni caso, superare l'importo massimo di 3.000 euro lordi. Ai sensi dell'articolo 5, il limite di reddito da lavoro subordinato per il riconoscimento dei benefici è innalzato da 30.000 a 35.000 euro, mentre l'ammontare massimo di remunerazione agevolabile raddoppia, passando da 3.000 a 6.000 euro.

Fa presente che l'articolo 14, comma 5, interviene in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, disponendo l'integrazione dell'articolo 56 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 (cosiddetta legge *Prodi-bis*). La modifica è volta a stabilire che le operazioni previste dal commissario straordinario nel programma di salvataggio dell'impresa in stato di insolvenza, consistenti nella cessione dei complessi aziendali o, per le società operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali, dei complessi di beni e contratti, non costituiscono comunque, a condizione che esse siano previste in vista della liquidazione dei beni del cedente, trasferimento di azienda o di ramo o di parti dell'azienda agli effetti dell'articolo 2112 del codice civile. Osserva che si tratta di una norma di contenuto in qualche modo analogo a quella recata dall'articolo 3-*bis* (introdotto al Senato) del decreto-legge n. 162 del 2008, sul quale la XI Commissione – alla luce di un ampio dibattito ove sono state evidenziate le criticità della disposizione – ha espresso talune osservazioni nel parere reso alle Commissioni di merito lo scorso

4 dicembre, tra le quali pure l'esigenza di considerare in termini più adeguati il caso della cessione dei beni.

Osserva che l'articolo 18 è volto alla riprogrammazione delle risorse nazionali finalizzate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate del Paese, al fine di concentrare le risorse che risultino disponibili sul Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) su obiettivi che, in considerazione della eccezionale crisi economica internazionale attuale, siano da considerarsi prioritari per il rilancio dell'economia italiana, quali le opere pubbliche e l'emergenza occupazionale. In particolare, si dispone che, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il CIPE provveda ad assegnare, in coerenza con gli indirizzi assunti in sede europea, una quota delle risorse nazionali disponibili del Fondo aree sottoutilizzate, al Fondo sociale per occupazione e formazione, che viene appositamente istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. In tale istituendo Fondo affluiscono anche le risorse del Fondo per l'occupazione, nonché ogni altra risorsa comunque destinata al finanziamento degli ammortizzatori sociali, concessi in deroga alla normativa vigente, e quelle destinate in via ordinaria dal CIPE alla formazione. Relativamente all'utilizzo di tali risorse, la disposizione dispone che le somme assegnate al Fondo siano destinate alle attività di apprendistato, prioritariamente svolte in base a libere convenzioni volontariamente sottoscritte anche con università e scuole pubbliche, nonché al sostegno al reddito.

Sottolinea che l'articolo 19 reca una serie di disposizioni in materia di ammortizzatori sociali, operando sia attraverso la fruizione di ulteriori strumenti a tutela del reddito in caso di disoccupazione o sospensione dal lavoro (commi 1-8), sia mediante la riproposizione, al fine di garantire un'operatività delle misure dal 1° gennaio 2009, delle disposizioni di cui all'articolo 27 dell'A.S. 1167 (cosiddetto «collegato lavoro»), attualmente all'esame del Senato (commi 9-18). In via preliminare ricorda che interventi in materia di

ammortizzatori sociali sono previsti anche dall'articolo 2, comma 36, del disegno di legge finanziaria, attualmente all'esame del Senato, il quale rinnova, anche per l'anno 2009, la possibilità di concessione «in deroga» dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale, subordinatamente alla realizzazione di programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali definiti con specifici accordi in sede governativa, nel limite complessivo di spesa di 600 milioni di euro a carico del Fondo per l'occupazione. Passando alle disposizioni introdotte dal decreto-legge in esame, evidenzia che il potenziamento e l'estensione degli ammortizzatori sociali (commi 1-8) avviene, in primo luogo, attraverso la previsione di una serie di interventi, nell'ambito del Fondo per l'occupazione e nei limiti di specifici stanziamenti, volti a riconoscere l'accesso a specifici istituti di tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro dei soggetti interessati. Allo scopo, nell'ambito del suddetto Fondo, sono preordinate le somme di 289 milioni di euro per l'anno 2009, di 304 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 e di 54 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012. Nei limiti delle risorse suddette è riconosciuto l'accesso ad una serie di istituti di tutela del reddito, secondo modalità e criteri di priorità stabiliti con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento.

Rileva che si prevede poi, con una innovazione importante, che il sistema degli enti bilaterali eroghi la quota integrativa pari almeno alla misura del 20 per cento fino a concorrenza delle risorse disponibili. Spetta ai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale stabilire le risorse minime a valere sul territorio nazionale. Inoltre, si prevede che i fondi interprofessionali per la formazione continua possano destinare

interventi, anche in deroga alle disposizioni vigenti, per misure temporanee ed eccezionali volte alla tutela dei lavoratori, anche titolari di contratti di apprendistato o a progetto, a rischio di perdita del posto di lavoro. Infine, si prevede l'utilizzo a favore degli apprendisti e dei lavoratori somministrati, con riferimento ai lavoratori subordinati a tempo indeterminato e determinato, delle risorse finanziarie destinate agli ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente.

Richiama quindi i commi da 9 a 18, che disciplinano la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, riproponendo le disposizioni di cui all'articolo 27 dell'A.S. 1167 (attualmente all'esame presso il Senato), al fine di garantire l'operatività delle misure a decorrere dal 1° gennaio 2009. Se l'intento è condivisibile, non ritiene possibile sottrarsi alla valutazione per cui la delicata materia viene affrontata — in tempi tra loro molto vicini — in differenti provvedimenti legislativi rendendo così più difficile il necessario lavoro di coordinamento normativo. Segnala che il comma 9 prevede la proroga dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale già concessi ai sensi della disciplina temporanea di cui all'articolo 2, commi 521 e 522, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Tale proroga viene disposta nell'ambito delle risorse finanziarie destinate per il 2009 alla concessione di trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale, nonché dei programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali, anche con riferimento a settori produttivi e ad aree regionali, definiti in specifiche intese stipulate in sede istituzionale territoriale entro il 20 maggio 2009 e recepite in accordi in sede governativa entro il 15 giugno 2009. Osserva, altresì, che il comma 10 subordina l'erogazione dei trattamenti in deroga alla sottoscrizione, da parte dei lavoratori interessati, di un apposito patto di servizio presso i competenti centri per l'impiego. In caso di rifiuto della sottoscrizione del patto di servizio, il lavoratore perde il diritto a qualsiasi erogazione a carattere

retributivo e previdenziale a carico del datore di lavoro, fatti salvi i diritti già maturati. La definizione delle modalità attuative del patto di servizio è demandata ad un decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Al riguardo, evidenzia che la norma, nel rinviare al decreto ministeriale di attuazione, non stabilisce alcun termine per la sua adozione.

Fa presente che il comma 11 del medesimo articolo consente che, in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali e, in ogni caso, non oltre il 31 dicembre 2009, siano concessi trattamenti di integrazione salariale straordinaria e di mobilità ai dipendenti delle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, delle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti e delle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti. I relativi oneri, entro un limite di spesa di 45 milioni di euro, sono a carico del Fondo per l'occupazione. Al contempo, osserva che il comma 12 destina una quota di 12 milioni di euro alla concessione, per l'anno 2009, di un'indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria, nonché della relativa contribuzione figurativa e degli assegni per il nucleo familiare, ai lavoratori portuali che prestino lavoro temporaneo nei porti, mentre al comma 13 viene disposta la proroga al 31 dicembre 2009 della possibilità di iscrivere nelle liste di mobilità i lavoratori delle imprese con meno di 15 dipendenti licenziati per giustificato motivo oggettivo, connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività o di lavoro. Il diritto all'iscrizione è riconosciuto ai soli fini dei benefici contributivi conseguenti all'eventuale rioccupazione, con esclusione dell'indennità di mobilità. Inoltre, la norma in esame prevede che per tali benefici contributivi siano concessi nel limite di 45 milioni di euro, a valere sul Fondo per l'occupazione.

Segnala, poi, che il comma 14 proroga al 31 dicembre 2009 il termine entro il quale le imprese non rientranti nell'am-

bito ordinario di applicazione della disciplina dei contratti di solidarietà possono stipulare tali contratti, beneficiando di determinate agevolazioni. Il comma 15 destina 30 milioni di euro per il 2009, a carico del Fondo per l'occupazione, per le possibili proroghe, da parte del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria per crisi aziendale, nel caso di cessazione dell'attività dell'intera azienda, di un settore di attività, di uno o più stabilimenti o parte di essi. La proroga in esame può determinare l'allungamento della durata del trattamento (di norma prevista entro il limite di 12 mesi) fino a 24 mesi. In ogni caso, tale proroga è subordinata alla conclusione di uno specifico.

Sottolinea che il comma 16 attribuisce per il 2009 a Italia Lavoro S.p.A. 14 milioni di euro come contributo per gli oneri di funzionamento e per i costi generali di struttura, mentre il comma 17 prevede un finanziamento in favore delle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato, anche se svolte oltre il compimento (da parte del lavoratore) del diciottesimo anno di età. Tale finanziamento è disposto dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, entro il limite di 80 milioni di euro per il 2009, a valere sulle risorse del Fondo per l'occupazione. Infine, ricorda che al comma 18 si prevede, per il 2009, al fine di garantire l'interconnessione dei sistemi informatici necessari allo svolgimento dell'attività ispettiva, uno stanziamento di 2 milioni di euro, a valere sul Fondo per l'occupazione. Al riguardo, segnala l'opportunità di specificare che l'attività ispettiva in questione è solo quella in materia di lavoro e di legislazione sociale.

Fa presente che l'articolo 33 prevede la liquidazione automatica dell'indennità di vacanza contrattuale anche nel settore pubblico per il 2008. La norma, in particolare, per il personale delle amministrazioni dello Stato, ivi incluso quello in regime di diritto pubblico destinatario di procedure negoziali dispone l'erogazione, con lo stipendio del mese di dicembre, in unica soluzione, della indennità riferita al

primo anno del biennio economico 2008-2009, e cioè del 2008, nel caso in cui la stessa non sia corrisposta durante il richiamato anno. La norma non si applica al personale in regime di diritto pubblico nel caso in cui il trattamento economico sia direttamente disciplinato da disposizioni di legge (magistrati; personale dirigente delle forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare; i professori e ricercatori universitari). Al contempo, richiama l'articolo 34, che prevede un'ulteriore proroga, per il 2009, del finanziamento delle attività volte a favorire la stabilizzazione occupazionale dei soggetti impegnati in lavori socialmente utili presso gli istituti scolastici, autorizzando all'uopo la spesa di 110 milioni di euro.

Esposte in tal modo le principali valutazioni delle norme su cui la Commissione deve esprimersi in sede consultiva, dichiara di attendere l'esito del dibattito per la formulazione di una proposta di parere sul provvedimento in esame.

Maria Grazia GATTI (PD) chiede chiarimenti circa i tempi di esame del decreto-legge, auspicando che su un provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica sia dedicato uno spazio adeguato di discussione.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ritiene che sul provvedimento in esame si possano ragionevolmente prevedere sufficienti tempi di discussione, anche in considerazione della necessità di seguire l'evolversi dell'esame di merito presso le competenti Commissioni riunite. Rimette, pertanto, all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, lo svolgimento di ulteriori considerazioni legate alle modalità di organizzazione della discussione del provvedimento in questione.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Giuseppe BERRETTA (PD) fa notare che al Senato è ancora in corso l'esame del

disegno di legge collegato alla manovra finanziaria in tema di lavoro, in relazione al quale – rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati – vi è un importante norma in materia di spese di giustizia, tesa a ripristinare la gratuità del processo del lavoro. Invita pertanto il presidente ad operare presso il Governo affinché vengano predisposte adeguate misure, eventualmente anche a carattere d'urgenza, che garantiscano l'operatività di tale misura a decorrere dal 1° gennaio 2009, al fine di impedire che a partire da quella data i processi abbiano un costo per i cittadini.

Stefano SAGLIA, *presidente*, fa presente che sarà sua cura prospettare la questione testé sollevata ai competenti rappresentanti del Governo.

La seduta termina alle 12.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.55 alle 13.05.

ALLEGATO 1

5-00127 Grimoldi: Misure contributive in materia di apprendistato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto parlamentare in discussione l'onorevole Grimoldi chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare per incentivare ed agevolare il ricorso all'apprendistato.

Al riguardo, si fa presente che il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, ha introdotto alcune rilevanti novità in materia di apprendistato proprio al fine di agevolare il ricorso all'istituto in parola attraverso la piena valorizzazione dell'autonomia collettiva.

In particolare, con riferimento all'apprendistato professionalizzante, che ha formato oggetto della circolare n. 27 del 2008 emanata dal Ministero che rappresenta, una prima novità è rappresentata dall'eliminazione, all'articolo 49, comma 3, del decreto legislativo n. 276 del 2003, del riferimento ai due anni come durata minima del rapporto.

La durata del contratto che, per effetto delle intervenute modifiche non può superare comunque i sei anni, viene stabilita nell'ambito dei contratti collettivi stipulati dalle associazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale o regionale, tenuto conto del tipo di qualificazione da conseguire.

La seconda novità è introdotta dal comma 5-ter dell'articolo 49 ai sensi del quale, nel caso di formazione esclusivamente aziendale, i profili formativi dell'apprendistato professionalizzante vengono rimessi integralmente ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale ovvero agli enti bilaterali.

Al riguardo, va evidenziato che detta disciplina, secondo quanto specificato dal Legislatore, dovrà comunque e necessariamente determinare, per ciascun profilo formativo, «la durata e le modalità di erogazione della formazione, le modalità di riconoscimento della qualifica professionale ai fini contrattuali e la registrazione nel libretto formativo».

La volontà del Legislatore è, quindi, quella di agevolare la diffusione di tale tipologia contrattuale senza modificare l'impianto normativo preesistente bensì introducendo un «canale parallelo» affidato alla contrattazione collettiva e, per questo, più agile e coerente con le esigenze di lavoratori e imprese, infatti e come già indicato nell'ambito di risposta ad un interpello in materia, ai sensi del citato comma 5-ter è il contratto collettivo, di ogni livello, a dettare la pozione di formazione interna; formazione che può risolversi in attività anche «fisicamente» esterne all'azienda, purché sia quest'ultima a dirigerne lo svolgimento e purché tale formazione non implichi finanziamenti pubblici.

In forza del dettato normativo è, dunque, la contrattazione collettiva a definire e disciplinare la formazione aziendale che, alla stregua di quanto chiarito dalla Corte costituzionale con sentenza n. 50 del 2005, non può essere aprioristicamente determinata né tanto meno condizionata dalle normative regionali, competenti a disciplinare, d'intesa con le parti sociali di livello regionale, i contenuti e le modalità di accesso all'offerta formativa pubblica e alte relative risorse finanziarie.

Ulteriori modifiche alla disciplina dell'apprendistato sono state introdotte con riferimento all'apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alto formazione di cui all'articolo 50 del decreto legislativo n. 276 del 2003. In particolare, e con l'intento di avvicinare al lavoro il mondo universitario, è stata prevista l'estensione al dottorati di ricerca dell'apprendistato per percorsi di alta formazione. L'attivazione dei percorsi in parola è rimessa ad apposite convenzioni tra

Università ed altre istituzioni formative e datori di lavoro, in caso di mancanza di regolamenti regionali atti a disciplinare i contenuti di tale forma di apprendistato.

In conclusione, la finalità perseguita dall'articolo 23, della legge n. 133 del 2008, attraverso le modifiche apportate, che non hanno interessato il più favorevole regime contributivo, è quella di favorire la diffusione di tale strumento nonché quella di renderne effettivo il relativo contenuto formativo.

ALLEGATO 2

5-00633 Salvini: Iniziative per la collocazione lavorativa delle cosiddette « fasce deboli »**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il progetto R.E.I., citato dall'onorevole interrogante, è stato approvato nel 2006 ed è stato realizzato in via sperimentale in alcune province italiane (Vicenza, Padova, Salerno, Caserta, Brescia, Bergamo) per favorire il reinserimento di lavoratori immigrati.

Il Progetto in parola ha avuto come scopo quello di prevenire forme di criminalità legate allo sfruttamento degli immigrati clandestini, di prevenire reati legati al sostentamento (furti, rapina, eccetera) e di realizzare un'azione di contrasto del lavoro irregolare.

Esso costituisce uno dei Progetti del Programma PARI che, attivato dal 2005 e operante in 18 regioni, si rivolge ad un'ampia platea di lavoratori svantaggiati, quali i lavoratori espulsi e a rischio di espulsione dal sistema produttivo a seguito di crisi aziendali o occupazionali nonché inoccupati e disoccupati di lunga durata, con priorità per i giovani, le donne e gli *over 50*.

Venendo agli specifici punti di interesse dell'onorevole interrogante, sono in grado di confermare la veridicità dei dati riportati nell'interrogazione e preciso che il costo relativo alle azioni attuate da Italia Lavoro, con riferimento al Progetto in argomento, ammonta a 1.698.027,98 mentre il costo relativo agli incentivi erogati ammonta a 1.378.222,00.

Per quanto riguarda il numero totale dei cittadini stranieri reinseriti nel mondo del lavoro, fornisco i dati, che si allegano, relativi al numero dei lavoratori reinseriti suddivisi per provincia e collocazione.

L'analisi dei dati suddetti evidenzia i significativi risultati, in termini di ricadute occupazionali, raggiunti dal Progetto R.E.I.

È utile sottolineare che il dato relativo ai lavoratori stranieri ricollocati rappresenta il 6 per cento dei ricollocati complessivi del Programma PARI.

A questo proposito, vorrei ribadire che il Programma PARI, all'interno del quale il Progetto REI costituisce una sottoprogettazione sperimentale, è rivolto ad un *target* che ricomprende le cosiddette fasce deboli del mercato del lavoro ossia, come accennato in premessa:

gli *over 50*;

lavoratori espulsi o a rischio di espulsione;

lavoratori socialmente utili del Fondo nazionale dell'occupazione;

lavoratori in mobilità qualora non finalizzata alla pensione;

lavoratori destinatari di trattamenti di Cassa Integrazione Straordinaria, di trattamenti di Cassa Integrazione Straordinaria e di mobilità in deroga;

ulteriori *target* individuati di volta in volta in collaborazione con le regioni e le Province sulla base delle peculiari caratteristiche di debolezza del mercato del lavoro locale.

Uno degli obiettivi principali del Governo è quello dell'innalzamento dei tassi di occupazione regolare, soprattutto delle fasce più svantaggiate e per le quali oc-

corrono strumenti di reinserimento e politiche di ingresso immediato dei giovani nel mondo del lavoro.

A questo proposito desidero informare che Italia Lavoro sta realizzando e avviando molte iniziative mirate al ricollocamento di ulteriori categorie di soggetti svantaggiati, attraverso la realizzazione di specifici programmi di intervento rivolti a:

lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal sistema produttivo a seguito di crisi aziendali e occupazionali;

inoccupati di lunga durata e disoccupati di lunga durata, con priorità per i giovani, le donne e gli *over 50*;

giovani nella fascia di età del diritto-dovere allo studio (diplomati e laureati);

disabili iscritti agli elenchi provinciali previsti dalla legge 68 del 1999;

detenuti, nello specifico adulti in fine pena fino ad un anno dall'uscita dal carcere, quelli in misura alternativa ed i minori sottoposti a misure di restrizioni con età 18-21 anni;

lavoratori immigrati disoccupati, italiani all'estero, e lavoratori dei Paesi esteri interessati a venire in Italia;

lavoratori occupati, disoccupati e inoccupati destinatari di azioni di rafforzamento delle competenze per rispondere ad una domanda qualificata.

ALLEGATO 3

**5-00673 Lo Presti: Sui lavoratori del *call center* della
Omnia Network Service**

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione presentata dall'onorevole Lo Presti, relativa alla situazione dei lavoratori del *call center* della società Omnia Network Service della sede di Palermo, passo ad illustrare le notizie acquisite presso i competenti Uffici dell'Amministrazione che rappresento nonché quelle pervenute dal Ministero dello Sviluppo Economico, dall'INPS e dalla Regione siciliana.

La società Omnia Service Center spa, facente parte del Gruppo Omnia Network spa, gestisce a Palermo, in regime di « monocommessa », il servizio di *call center* per conto dell'azienda di telecomunicazioni Wind Corporate.

Tale commessa, in scadenza alla data del 31 gennaio 2009, non è stata rinnovata e di conseguenza la società in argomento ha comunicato, in occasione di un incontro avvenuto il 13 e 14 novembre scorso con le rappresentanze sindacali di tutte le sedi d'Italia, l'intenzione di chiudere la sede di Palermo.

Per quanto concerne l'Amministrazione che rappresento, sono in grado di informare che, ad oggi, le parti sociali non hanno richiesto alcun incontro per l'esame della situazione occupazionale, né è pervenuta alcuna altra segnalazione al riguardo.

Anche il Ministero dello Sviluppo Economico, sentito al riguardo, dopo aver precisato di essere venuto a conoscenza della situazione del *call center* di Palermo solo da parte delle Organizzazioni Sindacali, ha reso noto di non aver ricevuto richieste di aperture di un tavolo di confronto né da parte delle Organizzazioni Sindacali stesse né da parte della società e di essere comunque disponibile ad attivare, qualora richiesto, un tavolo di confronto tra le parti per una positiva soluzione della vicenda al fine di garantire i livelli occupazionali.

In conclusione sono in grado di assicurare che il Governo segue con attenzione la situazione descritta ed è disponibile a ricercare soluzioni idonee a salvaguardare la posizione dei lavoratori.

ALLEGATO 4

5-00706 Miglioli: Attività degli ispettori del lavoro**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto ispettivo presentato dall'onorevole Miglioli, inerente la paventata limitazione dell'attività degli ispettori del lavoro a causa delle diminuite risorse finanziarie operate con i recenti provvedimenti legislativi, passo ad illustrare le notizie acquisite presso i competenti Uffici dell'Amministrazione che rappresento.

In premessa, mi sembra opportuno ribadire che il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali è impegnato nel contrasto del lavoro irregolare e di tutte le violazioni delle regole relative alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro attraverso il rafforzamento delle attività di controllo che vengono esercitate dai nuclei ispettivi del Ministero medesimo, dell'INPS, dell'INAIL e degli altri enti previdenziali.

In proposito vorrei far presente che la diffusione di forme di lavoro irregolare e la gravità dei fenomeni infortunistici hanno reso necessario un potenziamento e una razionalizzazione dell'attività ispettiva realizzati attraverso un efficace coordinamento tra tutti i soggetti competenti in materia di controllo.

Con riferimento al concorso a 795 posti di ispettore del lavoro, i cui vincitori sono stati tutti assunti nel corso dell'anno 2006, preciso altresì che, in base all'articolo 1, comma 544, lettera *a*) della legge finanziaria n. 296 del 2006, cui l'interrogante si riferisce, è stato possibile procedere all'ulteriore assunzione di n. 233 ispettori idonei, inoltre, nel corso del 2008 sono stati assunti. In virtù del disposto dell'articolo 12 della legge n. 123 del 2007 e dell'articolo 1, comma 346, lettera *d*) della legge

n. 244 del 2007, n. 279 idonei (di cui 271 in servizio alla data del 24 novembre 2008).

L'atto parlamentare in questione mi offre l'occasione per informare che è intendimento dell'Amministrazione continuare le assunzioni degli idonei ancora disponibili nelle graduatorie regionali di merito utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalla legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per l'anno 2008) (articolo 1, comma 348, lettera *d*).

Attraverso questi interventi di rafforzamento dei nuclei ispettivi l'Amministrazione intende perseguire in modo più efficace il contrasto al lavoro nero allo scopo di garantire il pieno rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Per quanto riguarda, in particolare, la questione riguardante le risorse finanziarie a disposizione, vorrei far presente che nella proposta di bilancio del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, per il triennio 2009-2011, relativamente ai capitoli sui quali insistono i fondi necessari per lo svolgimento dell'attività ispettiva, in particolare, si è tenuto conto delle risorse messe a disposizione dalla legge n. 123 del 2007 previste, a decorrere dall'anno 2008, per una somma pari a euro 9.448.724 (articolo 12, comma 2).

L'applicazione delle disposizioni relative al contenimento della spesa previste dal decreto-legge n. 85 del 2008 e dal decreto-legge n. 112 del 2008 convertito con la legge n. 133 del 2008, ha determinato i tagli evidenziati dall'interrogante,

incidendo altresì e complessivamente sulle risorse di cui alla citata legge n. 123 del 2007.

Con l'intento di far fronte alla predetta diminuzione di risorse, l'Amministrazione, con l'apertura dell'esercizio finanziario 2009, farà ricorso alle procedure previste per la richiesta di integrazione dei fondi.

Sottolineo, infine, che l'Amministrazione, consapevole della necessità di destinare ulteriori risorse per la funzione ispettiva, si è attivata nell'ambito dei provvedimenti collegati alla manovra finanziaria per il 2009. In particolare, nell'ambito

del cosiddetto « collegato lavoro » (A.C. 1441-*quater*), ha proposto la presentazione da parte del Governo di apposito emendamento al disegno di legge che prevede, per l'anno 2009, un'autorizzazione di spesa pari a 2 milioni di euro a valere sul Fondo per l'occupazione, al fine di garantire l'interconnessione dei sistemi informatici necessari allo svolgimento dell'attività ispettiva. Al fine di assicurarne la piena operatività dal 1° gennaio 2009, tale disposizione è stata da ultimo inserita nel decreto-legge n. 185 del 2008 (articolo 19, comma 18).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 180/2008: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	202
DL 171/2008: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	204
Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. Nuovo testo C. 1440 Governo e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	205
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla commissione</i>)	206
COMITATO RISTRETTO:	
Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche. C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco, C. 278 Farina Coscioni e C. 1942 Mura: audizione informale dei rappresentanti dell'Associazione medici dirigenti (ANAAO), dell'Associazione nazionale primari ospedalieri (ANPO) e della Federazione italiana aziende sanitarie ed ospedaliere (FIASO)	205
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	205

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 11.

DL 180/2008: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

C. 1966 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppe PALUMBO, *presidente e relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere sulle parti di competenza del decreto-legge n. 180 del 2008, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca, come modificato nel corso dell'esame presso il Senato della Repubblica. Al riguardo, fa presente che tale provvedimento è attualmente all'esame, in sede referente, della VII Commissione e che, ove fosse modificato, sarà sua cura illustrare alla Commissione gli eventuali emendamenti approvati, incidenti sulle parti di competenza, prima che la Commissione stessa proceda, nella seduta già convocata per domani, all'espres-

sione del parere. Con riferimento all'articolo 1, che reca disposizioni in materia di reclutamento nelle università e di enti di ricerca, fa presente che esso rientra, seppur marginalmente, nell'ambito di competenza della Commissione, nella misura in cui incide, ovviamente, anche sul reclutamento delle facoltà di medicina e chirurgia. In particolare, il comma 1 prevede che le università statali che, alla data del 31 dicembre di ogni anno, abbiano superato il livello massimo di spesa per il personale di ruolo – fissato al 90 per cento dei trasferimenti statali sul fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) – non possono procedere all'indizione di procedure concorsuali e di valutazione comparativa, né all'assunzione di personale. Sono fatte salve, tuttavia, le disposizioni che escludono alcune voci di costo dal computo del 90 per cento, disposizioni peraltro prorogate, in base ad una modifica introdotta dal Senato, al 31 dicembre 2009. In particolare, è escluso un terzo dei costi del personale universitario docente e non docente impiegato in funzioni assistenziali in convenzione con il Servizio sanitario nazionale. In base ad una seconda modifica, sono fatte salve anche le assunzioni relative alle procedure concorsuali per ricercatore già espletate e a quelle che si stanno espletando. Il comma 2 prevede che le medesime università considerate nel comma 1 siano escluse dalla ripartizione dei fondi relativi agli anni 2008-2009 previsti dall'articolo 1, comma 650, della legge finanziaria 2007, per l'attuazione del piano straordinario di assunzione di ricercatori. Il comma 3 eleva dal 20 al 50 per cento il limite al turn-over nelle università, previsto dall'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008. Ciascuna università destina tale somma per una quota non inferiore al 60 per cento all'assunzione di ricercatori e per una quota non superiore al 10 per cento all'assunzione di professori ordinari. Sono fatte salve le assunzioni di ricercatori previste in attuazione del piano straordinario di assunzioni previsto dalla legge finanziaria 2007. Conseguentemente, il FFO è integrato di 24 milioni di euro nel

2009, di 71 milioni di euro nel 2010, di 118 milioni di euro nel 2011 e di 141 milioni di euro dal 2012. Il comma 4 modifica i criteri di composizione delle commissioni giudicatrici per le procedure di valutazione comparativa di professori universitari di prima e seconda fascia della prima e della seconda sessione 2008. La nuova composizione prevede un professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e quattro professori ordinari non appartenenti alla facoltà che ha richiesto il bando, sorteggiati in una lista di commissari eletti fra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del medesimo bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. Sono disciplinate anche alcune ipotesi particolari. Il comma 5 riguarda i nuovi meccanismi di composizione delle commissioni per il reclutamento di ricercatori universitari, che si applicano in attesa del riordino delle relative procedure e, comunque, fino al 31 dicembre 2009. Si prevede che queste commissioni siano composte da un professore ordinario o da un professore associato nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da due professori ordinari non appartenenti alla facoltà che ha richiesto il bando, sorteggiati in una lista di commissari eletti fra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del medesimo bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. Il comma 6 affida ad un decreto ministeriale di natura non regolamentare la definizione delle modalità di svolgimento delle elezioni e delle modalità del sorteggio. Il comma 6-bis, introdotto dal Senato, prevede una commissione a livello nazionale, composta da sette professori ordinari designati dal CUN nel proprio seno, chiamata a sovrintendere allo svolgimento delle operazioni di votazione e di sorteggio e a provvedere, nella prima adunanza, a certificare i meccanismi di sorteggio per la proclamazione degli eletti nelle commissioni. Il comma 7 modifica i criteri di valutazione dei can-

didati nei concorsi per ricercatore banditi successivamente alla data di entrata in vigore del decreto, prevedendo che la valutazione stessa sia effettuata sulla base dei titoli – illustrati e discussi dinanzi alla commissione – e delle pubblicazioni dei candidati. Il comma 8 prevede la retroattività delle disposizioni di cui al comma 5 per le procedure per le quali non si sono ancora svolte le votazioni per la costituzione delle commissioni. Inoltre, dispone l'assenza di effetti per tutti gli atti non conformi alle disposizioni del decreto. Il comma 8-bis, introdotto dal Senato, dispone in materia di elettorato attivo e passivo dei professori universitari che non usufruiscono del periodo di trattenimento in servizio previsto dall'articolo 16 del decreto legislativo n. 503 del 1992. Il comma 8-ter, introdotto dal Senato, prevede che le università possono fissare un nuovo termine di scadenza, non successivo al 31 gennaio 2009, per la presentazione delle domande di partecipazione alle procedure di valutazione comparativa di cui ai commi 4 e 5. Restano ferme tutte le prescrizioni del bando. Il comma 9 esclude gli enti di ricerca dall'obbligo di ridurre la spesa per il personale non dirigenziale di almeno il 10 per cento, prevista dall'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008. Passando a illustrare l'altra disposizione di competenza della Commissione, evidenzia che l'articolo 3 reca disposizioni per il diritto allo studio universitario dei capaci e dei meritevoli. In particolare, il comma 1 prevede, per il 2009, un'integrazione del fondo per il finanziamento dei progetti volti alla realizzazione di alloggi e residenze universitarie, di cui alla legge n. 338 del 2000, per un importo pari a 65 milioni di euro. Il comma 2 prevede, sempre per l'anno 2009, un incremento del fondo di intervento integrativo di cui all'articolo 16 della legge n. 390 del 1991, per un importo di 135 milioni di euro, per garantire la concessione di borse di studio agli studenti capaci e meritevoli. Il comma 3 prevede che agli incrementi di cui ai commi 1 e 2 si fa fronte con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, relative alla programmazione per il periodo 2007-

2013. Il comma 3-bis, introdotto dal Senato, aumenta infine da 2 a 3 anni la durata del mandato dei componenti del Consiglio nazionale degli studenti universitari. In conclusione, si riserva di formulare una proposta di parere sulla base di quanto emergerà nel corso della discussione e delle eventuali modifiche approvate in sede referente. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 171/2008: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.

C. 1961 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Carmine Santo PATARINO (Pdl), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere sulle parti di competenza del nuovo testo del disegno di legge n. 1961 Governo, approvato dal Senato, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171: «Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare». Al riguardo, ricorda innanzitutto che il disegno di legge è attualmente all'esame, in sede referente, della XIII Commissione: sarà pertanto cura del relatore illustrare successivamente le eventuali modifiche apportate alle parti di competenza, prima che la Commissione proceda all'espressione del parere, nella seduta già convocata per la giornata di domani. Premesso che tale provvedimento attiene, tra l'altro, alla più complessa problematica della qualità dei prodotti agroalimentari, passa a illustrare la parti di competenza della Commissione, ricordando che l'articolo 4-sexies, introdotto nel corso dell'esame al Senato, esenta le navi e i galleggianti adibiti alla pesca marittima, che non toccano parti o territori di altri Stati, dall'obbligo di munirsi di certificazione di derattizzazione o

di esenzione dalla derattizzazione. Fa presente altresì che l'articolo 4-terdecies, introdotto nel corso dell'esame al Senato, novellando la legge 15 febbraio 1963, n. 281, modifica la disciplina sanzionatoria in tema di preparazione e commercio di mangimi. In particolare, il comma 4 del citato articolo 4-terdecies, sostituendo l'articolo 23 della legge n. 281 del 1963, stabilisce che, in caso di reiterata violazione delle disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 22 della legge medesima (come sostituiti dal disegno di legge in esame), se il fatto è di particolare gravità e da esso è derivato pericolo per la salute umana, l'autorità competente può disporre la chiusura definitiva dello stabilimento o dell'esercizio. Si stabilisce altresì che il titolare dello stabilimento o dell'esercizio non può ottenere una nuova autorizzazione allo svolgimento della stessa attività o di attività analoga per un periodo di cinque anni. Alla luce di quanto esposto, si riserva di formulare una proposta di parere sulla base di quanto emergerà nel corso della discussione e delle eventuali modifiche apportate dalla XIII Commissione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.

Nuovo testo C. 1440 Governo e abb.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 dicembre 2008.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, alla luce delle considerazioni svolte dai

colleghi nella seduta di ieri, formula una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato*).

Paola BINETTI (PD), scusandosi per non aver potuto partecipare alla seduta di ieri, chiede al relatore se il disegno di legge in esame contenga disposizioni in materia di omofobia.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, chiarisce che il tema non è affrontato nel provvedimento in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 11.15.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 10 dicembre 2008.

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche.

C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco, C. 278 Farina Coscioni e C. 1942 Mura: audizione informale dei rappresentanti dell'Associazione medici dirigenti (ANAAO), dell'Associazione nazionale primari ospedalieri (ANPO) e della Federazione italiana aziende sanitarie ed ospedaliere (FIASO).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12 alle 13.20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.20 alle 13.30.

ALLEGATO

**Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti
(Nuovo testo C. 1440 Governo e abb.)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il nuovo testo del disegno di legge C. 1440 Governo e abbinate, recante « Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti », quale risultante dagli emendamenti approvati;

considerato che il provvedimento reca disposizioni necessarie a garantire una tutela efficace delle persone sottoposte a reiterate persecuzioni e molestie insistenti;

valutata l'opportunità di escludere l'obbligo dell'accompagnamento presso le strutture adibite a Centri Antiviolenza,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

l'articolo 5, comma 1, sia sostituito dal seguente:

« 1. Le forze dell'ordine, i presidi sanitari e i servizi socio-assistenziali territoriali che ricevono dalla vittima notizia di reato di atti persecutori, di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale, introdotto dall'articolo 1 della presente legge, hanno l'obbligo di fornire alla vittima stessa tutte le informazioni relative ai Centri Antiviolenza presenti sul territorio, ed in particolare nella zona di residenza della vittima. Le forze dell'ordine e i servizi socio-assistenziali provvedono a mettere in contatto la vittima con i Centri Antiviolenza, qualora ne faccia espressamente richiesta ».

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 207

SEDE CONSULTIVA:

DL 180/08 recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*) 211

ALLEGATO (*Proposta di parere del Relatore e approvata dalla Commissione*) 212

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 211

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 12.20.

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.

C. 1961 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 9 dicembre 2008.

Paolo RUSSO, *presidente*, fa presente che è in corso un'ampia discussione tra i rappresentanti dei gruppi per individuare le modifiche più urgenti da apportare al

disegno di legge in esame. Tenuto conto che la riflessione è ancora in corso e occorrono ulteriori verifiche, anche inerenti alle coperture finanziarie, rappresenta l'opportunità di ritirare tutti gli emendamenti presentati, che potranno essere riproposti per l'esame in Assemblea ed esaminati dal Comitato dei nove.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ricorda che il gruppo del PD ha dato già manifestazione di massima disponibilità, anche rinunciando ad emendamenti che potevano sembrare irrinunciabili, per consentire un *iter* veloce al provvedimento. Peraltro, sono emerse nel frattempo in Commissione Bilancio delle valutazioni critiche rispetto alla copertura finanziaria di alcune parti del provvedimento così come emendato dal Senato. Osserva in proposito che la carenza di copertura di un provvedimento dedicato al rilancio dell'agricoltura, che di per sé richiederebbe una notevole dotazione finanziaria, è obiettivamente un controsenso.

È inoltre necessario attendere l'espressione del parere della Commissione Bilancio al fine di ottenere le indispensabili indicazioni relative al quadro generale della copertura delle nuove norme introdotte al Senato. Ritiene pertanto opportuno rinviare il seguito della discussione alla seduta di domani.

Sottolinea infine che la Commissione Agricoltura non ha ancora potuto svolgere la sua attività legislativa con efficacia dal momento che, sia in sede consultiva che in sede di legge finanziaria, le sue proposte emendative non hanno trovato accoglimento. Ritiene pertanto necessario compiere un approfondimento sull'effettivo ruolo svolto dalla Commissione Agricoltura, anche per concorrere alla difesa del settore primario.

Luca BELLOTTI (PdL) ricorda che il precedente Governo di centrosinistra non ha varato alcun provvedimento a favore dell'agricoltura se non di mero recepimento alla legislazione comunitaria, mentre il disegno di legge in discussione cerca di dare un contributo fattivo per la risoluzione di alcuni problemi incontrati dagli operatori del settore. In attesa che la Commissione Bilancio si esprima in merito alle coperture riferite al disegno di legge così come approvato dal Senato, la Commissione potrebbe approfondire e discutere quelle correzioni che non comportano alcun onere, ma che incontrano il favore della Commissione e del Governo.

Carlo NOLA (PdL), *relatore*, ritiene che la proposta del presidente Russo colga un'esigenza sentita dalla Commissione al fine di poter assumere le proprie decisioni con cognizioni di causa. Fa presente che è il senso di responsabilità che deve suggerire a tutti i componenti della Commissione di non sprecare il lavoro compiuto, pur facendo salva la libertà di ognuno di esprimere il giudizio politico dettato dalla propria sensibilità.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) sottolineando l'irrigidimento della posizione del gruppo del PD, osserva che il mancato

raggiungimento di una intesa tra i gruppi rischia di rendere difficile il cammino del provvedimento sul quale incombe, ravvicinato, il termine per la sua conversione in legge. Ritiene invece che la proposta di rinviare l'esame degli emendamenti direttamente in Assemblea ed ogni altra decisione al Comitato dei nove con il contributo di tutti i gruppi possa rispondere all'esigenza di operare in maniera responsabile. In questo senso ribadisce la disponibilità del suo gruppo ad accogliere la proposta del presidente.

Ivan ROTA (IdV) ritiene prematuro il ritiro degli emendamenti senza aver preliminarmente esaminato il parere reso dalla Commissione Bilancio. Osserva inoltre che le istanze condivise in Commissione per valorizzare le attività del mondo agricolo non hanno spesso ricevuto una favorevole accoglienza in Assemblea, nonostante si trattasse di proposte avanzate unitariamente.

Massimo FIORIO (PD) ritiene che l'atteggiamento tenuto dal gruppo PD è stato improntato ad un estremo senso di responsabilità, come dimostrato dal notevole impegno profuso nei lavori della Commissione, anche nella seduta di ieri, e dall'atteggiamento di apertura e di dialogo con la maggioranza.

In merito alla proposta dell'onorevole Bellotti di esaminare gli emendamenti che non comportano oneri, osserva che doversi limitare alla parte di proposte emendative a costo zero suona come una vera e propria beffa. È invece manifestazione di senso di responsabilità rinviare l'esame del disegno di legge al momento in cui la Commissione riceverà il parere della Commissione Bilancio sugli aspetti che riguardano la copertura. È infatti con riferimento a tale aspetto che sarà possibile determinare se la disponibilità manifestata dal suo gruppo potrà trovare una corrispondenza nella maggioranza e nel Governo affinché il ruolo della Commissione non sia svilito da considerazioni di carattere meramente finanziario.

Giuseppe RUVOLO (UdC) osserva che, nonostante la disponibilità dell'opposizione ad adottare le procedure più rapide per sottoporre all'Assemblea un testo largamente condiviso, si siano determinate le condizioni per proporre l'esatto contrario, proponendo il ritiro degli emendamenti presentati in Commissione e la loro riproposizione in Assemblea. La responsabilità della sorte del provvedimento ricade per intero sul Governo e sulla sua maggioranza. Tutto ciò avviene mentre la profondissima crisi agricola e ittica che imperversa in molti settori richiederebbe viceversa interventi di notevole entità.

Ritiene poi che la Commissione dovrebbe riappropriarsi delle sue prerogative e funzioni che appaiono viepiù conculcate da provvedimenti praticamente inemendabili, come il disegno di legge in esame, in un momento in cui, invece, dovrebbe essere prodotto il massimo sforzo possibile con il concorso delle Commissioni parlamentari per cercare di contenere le conseguenze nefaste della crisi nel settore agroalimentare.

Ritiene in ogni caso necessario attendere il parere della Commissione Bilancio, rinviando alla seduta di domani il seguito dell'esame del provvedimento.

Sandro BRANDOLINI (PD) manifesta stupore per la mancanza di una reazione corale della Commissione di fronte al completo annullamento dei suoi sforzi per migliorare i provvedimenti che riguardano in tutto o in parte le proprie competenze.

Osserva che nonostante le ripetute dichiarazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, tese a tranquillizzare gli operatori dei vari comparti agroalimentari, non è stata fornita alcuna risposta concreta, dal momento che sia il decreto-legge di cui si discute la conversione sia le nuove norme di modifica dello stesso, approvate dal Senato, sarebbero prive di copertura finanziaria e quindi inefficaci. In tale situazione, qualunque modificazione introdotta dalla Commissione Agricoltura della Camera rischia di perdere qualsiasi significato. Invita quindi i componenti la Commissione a rivolgere

al Governo una pressante richiesta di intervento in relazione alla drammatica crisi dell'agricoltura.

Ritiene quindi necessario rinviare il seguito dell'esame del provvedimento affinché la Commissione possa recepire il parere della Commissione Bilancio e quindi chiamare il Governo ad assumersi per intero le proprie responsabilità.

Isidoro GOTTARDO (Pdl) ritiene che la proposta del presidente Russo sia la più equilibrata e vada nella direzione dell'interesse dell'agricoltura. Ricorda che il 3 gennaio 2009 è il termine ultimo per convertire il decreto-legge e quindi la Commissione si trova a poter disporre di un ristrettissimo margine di tempo. Osserva inoltre che le attuali ristrettezze di bilancio non consentono al Governo di disporre di mezzi all'altezza della situazione, ma ritiene che il successivo esame in Aula può consentire un effettivo confronto sulle coperture finanziarie delle varie parti del provvedimento e delle proposte emendative.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO invita a non celebrare il « funerale » del disegno di legge di conversione, mentre è ancora in corso un *iter* che potrebbe portare alla sua approvazione definitiva. Anche le osservazioni della Commissione Bilancio in merito ad alcuni articoli, che risulterebbero privi di una copertura finanziaria adeguata, o carenti, saranno oggetto di un confronto costruttivo con il Governo.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che il disegno di legge deve superare quattro ordini di difficoltà: la prima si riferisce alla necessità di tornare in Senato per l'esame in seconda lettura; la seconda, che si riferisce ai profili critici riguardanti la copertura finanziaria; la terza, che si riferisce ad emendamenti estranei alla competenza della Commissione Agricoltura; la quarta, che riguarda la presenza di molti emendamenti inammissibili a causa dei restrittivi criteri adottati dalla Camera. In particolare, su quest'ultimo punto si stava

valutando la possibilità di sollecitare, unanimemente, il superamento dei criteri normalmente utilizzati per il vaglio di ammissibilità degli emendamenti, vista la situazione di straordinaria emergenza agroalimentare. Osserva infine che il ritiro degli emendamenti in Commissione e la successiva riproposizione degli stessi in Assemblea potrebbe consentire al Comitato dei nove di iniziare il più presto possibile il proprio lavoro.

Luciano AGOSTINI (PD), nel dare atto al presidente Russo dello sforzo prodotto per impedire che il clima di collaborazione che si è instaurato in Commissione Agricoltura possa subire un *vulnus*, e riconoscendo l'azione di buon senso del sottosegretario, osserva che non è intenzione dell'opposizione radicalizzare lo scontro su alcuni aspetti ma secondari. Rileva inoltre che il dibattito politico dovrebbe essere focalizzato sugli aspetti concreti per dare risposte adeguate alla crisi dell'agricoltura piuttosto che per perdersi in inutili recriminazioni.

Tocca al Governo operare le scelte politiche e trovare le coperture finanziarie necessarie senza dirottare sull'opposizione le proprie responsabilità.

Giuseppina SERVODIO (PD) chiede una breve sospensione dei lavori della Commissione, al fine di agevolare il raggiungimento di un'intesa tra i gruppi.

Viviana BECCALOSSO (PdL), pur condividendo molte delle cose dette dalla maggioranza e dall'opposizione osserva che seppure molti emendamenti riguardanti le stesse materie siano condivisi da entrambi gli schieramenti, si è dovuto procedere ad una selezione tra i tanti emendamenti presentati al fine di concentrare gli sforzi. Ritiene che tale lavoro non debba essere vanificato ma debba accrescere la consapevolezza della paradossale situazione per la quale i deputati e i senatori non sono posti sullo stesso piano quanto ai poteri di emendare i disegni di legge di conversione dei decreti-legge.

Giovanni DIMA (PdL) ritiene che la proposta del presidente Russo possa dare un'adeguata risposta alle pressanti richieste emerse all'interno della Commissione, anche in considerazione del prevedibile successivo iter del provvedimento.

Giuseppe RUVOLO (UdC) chiede al Presidente di fornire indicazioni sull'andamento dei lavori.

Paolo RUSSO, *presidente*, propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di domani, quando sarà stato espresso il parere della Commissione Bilancio. A quel punto, i componenti della Commissione potranno pronunciarsi sull'eventuale ritiro degli emendamenti e sul successivo rinvio al Comitato dei nove. È necessario rendere chiaro il percorso affinché possa essere adeguatamente considerato il contributo di ogni gruppo in funzione del risultato che sarà ottenuto.

Giuseppina SERVODIO (PD) ritiene percorribile la strada del rinvio del seguito dell'esame del provvedimento all'esito del parere della Commissione bilancio, senza che ciò precluda il successivo *iter* del provvedimento.

Paolo RUSSO, *presidente*, rammenta che il provvedimento è calendarizzato in Assemblea per la giornata di venerdì.

Isidoro GOTTARDO (PdL) condivide la proposta di riunire la Commissione dopo l'espressione del parere della Commissione Bilancio in merito alla copertura finanziaria, anche se è già chiaro che qualora il provvedimento fosse coperto non resterebbe altro che il ritiro degli emendamenti e la loro riproposizione in Assemblea.

Paolo RUSSO, *presidente*, ritiene che il parere della Commissione Bilancio fornirà utili elementi per compiere un'analisi delle problematiche affrontate dal disegno di legge e dagli emendamenti con piena consapevolezza.

Preso atto dell'unanime orientamento della Commissione sulla sua proposta sull'organizzazione dei lavori, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008 — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 13.30.

DL 180/08 recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

C. 1966 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 9 dicembre 2008.

Gaetano NASTRI (PdL), *relatore*, propone l'espressione di un parere favorevole.

Angelo ZUCCHI (PD) preannuncia la contrarietà del gruppo del PD a causa

della presenza di numerosi tagli orizzontali ai fondi destinati all'agricoltura in un momento in cui essa necessiterebbe di interventi di sostegno.

Viviana BECCALOSSO (PdL) esprime perplessità sui tagli operati all'agricoltura, anche per il fatto che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali non dispone di mezzi finanziari adeguati alle necessità. Fa presente che tali preoccupazioni relative alle incertezze sulle ricadute sull'attività del medesimo Ministero e sui concreti programmi che verranno defianziati dovrebbero essere inserite nella premessa del parere. Preannuncia comunque l'espressione di un voto favorevole da parte del suo gruppo.

Gaetano NASTRI (PdL), *relatore*, in esito al dibattito svolto, ritiene opportuno riportare nella premessa del parere le perplessità emerse nel dibattito.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 13.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.35 alle 13.45.

ALLEGATO

DL 180/08 recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (C. 1966 Governo, approvato dal Senato)

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE E APPROVATA
DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione Agricoltura,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 1966 Governo, approvato dal Senato, recante: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca »;

sottolineato l'interesse della Commissione di conoscere e valutare quale sarà l'impatto delle riduzioni determinate dal presente atto sul complesso delle attività del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali al fine di determinare su quali programmi e misure vadano a incidere;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea: attuazione della legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma.	
Audizione di rappresentanti dell'ANCI (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	214
SEDE CONSULTIVA:	
DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	214
ATTI COMUNITARI:	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra. COM(2008)16.	
Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020. COM(2008)17.	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006. COM(2008)18. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	215
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	223
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera. COM(2008)414 def. (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	215
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, recante disposizioni per il riassetto normativo in materia di liberalizzazione regolata dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore. Atto n. 48 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	218
COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:	
Esame istruttorio della Proposta di direttiva che modifica le direttive 2006/48/CE e 2006/49 CE per quanto riguarda gli enti creditizi collegati a organismi centrali, taluni elementi dei fondi propri, i grandi fidi, i meccanismi di vigilanza e la gestione delle crisi. COM(2008)602	219

**COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO
SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE**

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Nunziante CONSIGLIO.

La seduta comincia alle 10.15.

Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea: attuazione della legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma.

Audizione di rappresentanti dell'ANCI.

(Svolgimento e conclusione).

Nunziante CONSIGLIO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Introduce, quindi, l'audizione.

Vito SANTARSIERO, *Sindaco di Potenza*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Nunziante CONSIGLIO, *presidente*, e Sandro GOZI (PD).

Vito SANTARSIERO, *Sindaco di Potenza*, e Francesco MONACO, *Responsabile Politiche comunitarie e Mezzogiorno dell'ANCI*, replicano ai quesiti posti e svolgono ulteriori considerazioni.

Nunziante CONSIGLIO, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.

C. 1961 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIII Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 dicembre 2008.

Luca BELLOTTI (PdL), *relatore*, avverte che presso la XIII Commissione Agricoltura non è stato ancora avviato l'esame degli emendamenti e che sulla copertura finanziaria del decreto-legge si dovrà anche esprimere, nella mattina di domani, la V Commissione Bilancio. Riterrebbe quindi preferibile rinviare a domani mattina l'espressione del prescritto parere.

Enrico FARINONE (PD) condivide il suggerimento del relatore.

Gianluca PINI, *presidente*, alla luce delle informazioni fornite dal relatore, propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad una seduta da convocarsi domani mattina.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 14.20.

ATTI COMUNITARI

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.20.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra.
COM(2008)16.

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020.
COM(2008)17.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006.
COM(2008)18.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Gianluca PINI, *presidente*, ricorda che i provvedimenti in esame sono stati oggetto di approfondimento istruttorio da parte del Comitato permanente per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE ed invita quindi il relatore, onorevole Consiglio, ad illustrare le risultanze del dibattito svoltosi in seno al Comitato.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, rinvia all'illustrazione svolta in seno al Comitato permanente per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE quanto al contenuto delle proposte di direttive in esame; tenuto conto del dibattito e delle audizioni svolte in quella sede, formula quindi una proposta di parere favorevole con condizione ed osservazioni (*vedi allegato*).

Gianluca PINI, *presidente*, tenuto conto dell'ampiezza e della complessità del parere formulato da relatore, che merita

adeguato approfondimento, ritiene opportuno prevederne la votazione in una successiva seduta, da convocarsi domani mattina.

Enrico FARINONE (PD), condivide la proposta di rinviare a domani la votazione del parere avanzata dal Presidente, anche al fine di consentire eventuali modifiche e integrazioni al testo. Ringrazia quindi il relatore per l'importante lavoro svolto.

Luca BELLOTTI (PdL) svolge alcune considerazioni sulla proposta di parere formulata dal relatore, soffermandosi innanzitutto sull'espressione « lotta ai cambiamenti climatici » recata nel secondo capoverso delle premesse, che giudica inopportuna, tenuto conto delle dinamiche globali che stanno investendo il nostro pianeta. Segnala inoltre che l'esame delle proposte di direttive è stato avviato quando il prezzo del petrolio superava i 150 dollari al barile, mentre ora è sceso a meno di 50 dollari. Ci si trova pertanto di fronte ad un contesto energetico mutato; addirittura risulta diminuito, in Italia, il consumo di energia. Appare quindi necessario intervenire maggiormente sul fronte del risparmio energetico e di tale esigenza, anche dal punto di vista della necessità di definire un nuovo approccio culturale al problema, auspica possa essere tenuto conto nel parere che la Commissione si appresta a formulare.

Gianluca PINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.

COM(2008)414 def.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 novembre 2008.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, ringrazia il sottosegretario Fazio per la sua presenza, che costituisce un passaggio essenziale nell'esame della proposta di direttiva sull'assistenza sanitaria transfrontaliera, in quanto consente alla Commissione di acquisire le informazioni in merito alla posizione del Governo italiano in vista del negoziato.

La proposta, pur perseguendo obiettivi ambiziosi e nel complesso condivisibili, presenta, infatti, diversi aspetti delicati per l'impatto finanziario che essa potrebbe avere sul sistema nazionale e sugli operatori sanitari nazionali e regionali nonché sui diritti dei pazienti italiani che si recano in altri Stati membri dell'Unione europea.

Ritiene, pertanto, che essa meriti un ulteriore approfondimento da parte della XIV Commissione non solo con l'intervento odierno del sottosegretario Fazio ma anche attraverso audizioni informali, di rappresentanti delle regioni e, se possibile, di europarlamentari italiani. I tempi dell'esame della proposta da parte delle istituzioni UE consentono queste ulteriori attività istruttorie. La proposta sarà infatti oggetto di una prima valutazione da parte del Consiglio, presumibilmente nella riunione del 15 dicembre 2008 mentre si dovrebbe esaurire l'esame in prima lettura presso la Commissione ambiente salute e sicurezza alimentare del Parlamento europeo medesimo il 12 marzo 2009 e in plenaria il 24 aprile 2009.

Rivolge quindi alcune richieste di chiarimento al sottosegretario Fazio.

Chiede in primo luogo al sottosegretario se può confermare che, ai fini della formazione ed espressione della posizione italiana sulla proposta, il Governo sta valutando l'impatto economico e finanziario che essa produrrebbe sui sistemi sanitari nazionali e regionali, sulla loro programmazione e sulle modalità di accesso alle prestazioni. In ogni caso, crede che il Governo debba adoperarsi affinché il termine di recepimento della direttiva sia sufficiente a consentire agli Stati membri ed alle Regioni di adeguarsi ai significativi

oneri di organizzazione e regolamentazione che deriverebbero dall'attuazione della direttiva stessa.

Si sofferma poi sull'articolo 8 della proposta, che consente agli Stati membri di prevedere un sistema di autorizzazione preventiva per la copertura dei costi delle cure ospedaliere prestate in un altro Stato membro nel rispetto di alcune condizioni, tra le quali, l'esigenza di gestire il flusso di pazienti in uscita determinato dall'attuazione della direttiva e di evitare che esso possa compromettere l'equilibrio finanziario del sistema di sicurezza sociale dello Stato membro e/o la programmazione e la razionalizzazione del settore ospedaliero. A suo avviso, il dettato dell'articolo 8 della proposta è troppo generico. In particolare, i presupposti e le condizioni per introdurre l'autorizzazione preventiva andrebbero forse meglio precisati. Chiede pertanto se il Governo intenda agire nel corso del negoziato in questo senso.

Un terzo profilo meritevole a suo avviso di approfondimento riguarda l'articolo 14 della proposta di direttiva, che prevede il riconoscimento delle prescrizioni rilasciate in un altro Stato membro per l'utilizzazione di medicinali sul proprio territorio. Questa previsione, pur avendo finalità sicuramente lodevoli, potrebbe però incidere negativamente sulle misure adottate in Italia, a livello nazionale e regionale per l'uso e la rimborsabilità dei farmaci. Anche su questo punto vorrebbe conoscere quali iniziative il Governo intende adottare per evitare questo rischio.

L'ultima domanda che rivolge al rappresentante del Governo riguarda il fatto che la proposta di direttiva non interviene sulla questione della mobilità dei professionisti del settore sanitario. Come è noto, l'esclusione dei servizi sanitari dalla direttiva sui servizi ha lasciato una evidente lacuna normativa in materia in quanto la direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, non disciplina adeguatamente la libera circolazione del personale sanitario, in particolare in materia di formazione continua, diritto di stabilimento e garanzia delle competenze degli operatori sanitari. Si

chiede pertanto se il Governo intenda promuovere – non necessariamente nella proposta di direttiva in esame – un adeguamento del quadro normativo vigente al fine di migliorare la libera circolazione dei professionisti della sanità.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO ringrazia il relatore per l'approfondita analisi svolta e per i quesiti posti, meritevoli di estrema attenzione. Si riserva, su tali questioni, di svolgere gli opportuni approfondimenti e manifesta la sua disponibilità a prendere parte nuovamente alle sedute della XIV Commissione, al fine di dare risposta alle domande che gli sono state rivolte.

Approfitta comunque dell'incontro odierno per fornire alla Commissione ulteriori elementi informativi, ricordando innanzitutto che la proposta di Direttiva è presentata come uno strumento per dare certezze sull'applicazione delle norme del Trattato europeo in materia di cure sanitarie transfrontaliere. Le prestazioni erogabili all'estero sono le stesse che possono essere fruite nello Stato di appartenenza. Le prestazioni possono essere fruite in altro Stato indipendentemente se fornite da strutture accreditate o non accreditate. Gli elementi base della Direttiva sono riassumibili in quattro punti: non modifica le attuali norme regolamentari sulla mobilità ma le integra; prevede la libera scelta del paziente di recarsi all'estero senza autorizzazione preventiva; il paziente paga direttamente la prestazione e ottiene il rimborso della tariffa prevista nel Servizio sanitario nazionale. Se il cittadino vuole il pagamento diretto da parte del Servizio sanitario nazionale può utilizzare il disposto del regolamento europeo 1408/71, che prevede l'autorizzazione preventiva; prevede il diritto alla informazione al paziente per una scelta consapevole e collaborazione tra Paesi UE attraverso *Network* ed *EHealth*.

Circa lo stato della discussione a livello europeo, segnala che il testo ha raccolto molte critiche dalla quasi totalità degli Stati membri così riassumibili: un gruppo ritiene parti della direttiva come una pre-

varicazione delle competenze nazionali, un altro gruppo denuncia possibili impatti negativi sui rispettivi sistemi sanitari nazionali, specie se a fornitura diretta. Il testo attuale della Commissione è di transizione in relazione alla necessità di trovare una mediazione tra gli Stati membri.

L'Italia ha presentato riserva di esame generale ritenendo l'attuale formulazione insoddisfacente e ha presentato alla Commissione europea 14 domande, necessarie per una corretta valutazione del testo attuale. A oggi non risulta pervenuta nessuna risposta dalla Commissione europea. La Presidenza francese ha proposto un testo di mediazione relativo ai primi 10 articoli, da considerare un passo in avanti significativo rispetto al testo proposto dalla Commissione. Tale testo potrebbe divenire la base di discussione a seguito di una posizione ad hoc del prossimo Consiglio dei Ministri UE. In tale testo si segnala: la previsione di maggior spazio agli Stati membri per la definizione delle prestazioni rimborsate; la previsione che lo Stato membro di appartenenza definisce gli *standard* di qualità e sicurezza che devono essere assicurati per il rimborso (nel testo precedente era previsto l'inverso); la previsione che lo Stato membro di appartenenza identifica quali prestazioni devono essere assimilate ad ospedaliere; il concetto che le scelte nazionali sulla direttiva possono essere devolute, in base all'organizzazione nazionale, alle strutture regionali e locali.

Restano aperte comunque le problematiche relative ai seguenti punti: la possibilità di fornitori privati non accreditati di essere prestatori di servizi secondo la direttiva; la definizione del ruolo del medico di base (*gatekeeper*) attualmente poco chiaro; le procedure per assicurare una diffusione corretta e controllata delle informazioni da parte dei *provider* sanitari.

Il testo della Commissione è attualmente all'esame del Parlamento UE, che ha già manifestato alcune prime criticità.

In ordine allo stato della discussione a livello italiano, evidenzia che il testo emanato a luglio è stato esaminato dalle Direzioni generali competenti del Ministero ed è

stato inoltre oggetto di incontri con i tecnici delle Regioni, con i quali è stato possibile anche un primo informale scambio di opinioni. È atteso per il 15 dicembre un documento formale delle regioni.

Il testo attuale crea perplessità sulla sua reale attuazione pratica specie sugli aspetti di qualità e sicurezza delle cure transfrontaliere. Il rimborso di tipo indiretto è un deterrente per un incremento eccessivo delle prestazioni all'estero.

Le criticità riguardano in particolare: il fatto che vengono poste sullo stesso piano strutture pubbliche e private accreditate e non accreditate, con problemi per l'equivalenza della prestazione tra cure nazionali e all'estero; il fatto che l'accreditamento non è considerato un livello di maggiore sicurezza e i requisiti sono quelli di base per la libera fornitura di prestazioni sanitarie; il fatto che gli *standard* di qualità e sicurezza sono definiti da ogni singolo Stato, con rischio di difformità negli standard. Vi sarebbero inoltre rischi di contenzioso giudiziario europeo per la disparità di trattamento tra gli operatori nazionali e gli operatori esteri, poca chiarezza nella distinzione tra cure non ospedaliere e cure ospedaliere, definizione demandata ad un futuro Comitato UE e l'assenza di procedure per la verifica delle informazioni fornite dal *provider* sanitario al paziente (con il rischio di pubblicità per stimolare flussi all'estero).

Tenuto conto dell'evoluzione della discussione a livello UE, pur mantenendo la riserva generale formulata alla Commissione, l'Italia ha partecipato al dibattito per la definizione del testo proposto dalla Francia. I punti salienti della attuale posizione italiana sul tavolo della discussione sono:

sostituire il dualismo pubblico-privato con il concetto di accreditato-non accreditato e la possibilità di libera circolazione tra strutture accreditate dei diversi Stati membri. Per i non accreditati si propone una procedura di verifica e controllo di *standard* qualitativi, per fornire servizi secondo la direttiva;

prevedere, ai fini del rimborso, la possibilità per i singoli Stati di definire un

processo, tracciabile e verificabile, di informazione da parte del medico curante al paziente, sugli elementi di scelta di strutture sanitarie all'estero e restituire al medico il suo ruolo finalizzato alla sicurezza del paziente;

verificare a livello nazionale o europeo le informazioni relative alle strutture sanitarie utilizzabili dai pazienti ai sensi della Direttiva per scongiurare forme di pubblicità occulta.

Osserva, in conclusione, che potranno essere oggetto di approfondito esame anche le questioni sollevate nella seduta odierna dal relatore, sulle quali si impegna a riferire già nel corso della prossima settimana.

Gianluca PINI, *presidente*, ringrazia il Sottosegretario per l'illustrazione svolta e la disponibilità dimostrata; si riserva quindi di fargli pervenire ulteriori richieste di chiarimento che dovessero essere avanzate dai membri della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, recante disposizioni per il riassetto normativo in materia di liberalizzazione regolata dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore.

Atto n. 48.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 4 dicembre 2008.

Maurizio DEL TENNO (PdL), *relatore*, ricorda che, in sede di illustrazione dei contenuti del provvedimento in esame, aveva evidenziato come, con riferimento al Capo II, risultasse scaduta il 24 luglio 2007 la delega in base alla quale tali disposizioni sono state emanate. Segnala in proposito che la questione è stata approfondita anche nel corso dell'esame presso la IX Commissione Trasporti, che si è espressa favorevolmente sullo Schema di decreto, evidenziando come la previsione dell'adozione di disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 286 del 2005, di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 32 del 2005, debba intendersi riferita non soltanto alla parte del decreto legislativo che è stata inizialmente adottata in attuazione della delega di cui all'articolo 1, lettera *b*), della legge n. 32 del 2005, ma al decreto legislativo n. 286 nella sua interezza e che a tal fine occorre tener conto che la legge n. 32 del 2005, reca, tra i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega, anche il riferimento all'introduzione di una normativa di coordinamento con i principi della direttiva 2003/59/CE (lettera *d* del comma 1 dell'articolo 2). Sulla base di tale interpretazione appare superata la preoccupazione da lui inizialmente manifestata e formula pertanto una proposta di parere favorevole.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Enrico FARINONE (PD) preannuncia a sua volta il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.55.

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Sandro GOZI.

La seduta comincia alle 15.30.

Esame istruttorio della Proposta di direttiva che modifica le direttive 2006/48/CE e 2006/49 CE per quanto riguarda gli enti creditizi collegati a organismi centrali, taluni elementi dei fondi propri, i grandi fidi, i meccanismi di vigilanza e la gestione delle crisi.

COM(2008)602.

Sandro GOZI, *presidente*, illustra i contenuti della proposta di direttiva modificativa della direttiva sui requisiti di capitale – presentata lo scorso 1° ottobre dalla Commissione europea – che si colloca nel più ampio contesto delle misure volte a rafforzare il quadro normativo europeo in materia di mercati finanziari, anche alla luce della recente crisi internazionale. La presentazione della proposta era già prevista nell'ambito delle misure preannunciate nel Libro bianco sui servizi finanziari per il periodo 2005-2010 e nella Tabella di marcia sulla stabilità finanziaria adottata dal Consiglio Ecofin il 9 ottobre 2007.

Tuttavia, la sua importanza risulta notevolmente accentuata dagli eventi verificatisi negli ultimi mesi che hanno messo in luce anche alcune lacune nella normativa europea e nazionale in materia. Non è un caso che la proposta miri ad apportare numerose modifiche a due direttive molto recenti, la 2006/48/CE e la 2006/49/CE, adottate sulla base dell'accordo di Basilea II definito dal G 10 nel giugno 2004, al fine di stabilire di quanti fondi propri debbano disporre le banche e le imprese di investimento per coprire i loro rischi e proteggere i loro depositanti. Nonostante l'attuazione di queste direttive sia ancora in una fase iniziale (nel nostro ordinamento sono state attuate con il decreto-legge

n. 297 del 2006 che ha apportato modificazioni al testo unico bancario e creditizia nonché al testo unico dell'intermediazione finanziaria) è necessario, come sottolineato dalla Commissione europea, assicurarne, anche alla luce degli eventi recenti, l'aggiornamento e il perfezionamento al fine di rafforzare la tutela degli interessi dei creditori, garantire la competitività del settore bancario dell'UE e promuovere ulteriormente l'integrazione del mercato bancario interno.

L'esame della proposta da parte della XIV Commissione e della Camera appare pertanto quanto mai opportuno anche in considerazione del fatto che esso potrebbe essere abbinato ai fini della attività istruttorie a quella della revisione del sistema di vigilanza finanziaria europea.

La proposta, come meglio si dirà nel prosieguo della relazione, prospetta infatti complesse soluzioni relative alla questione del coordinamento tra le autorità nazionali di vigilanza dell'UE che si riconnettono al tema più generale dei modelli di convergenza della vigilanza e della regolamentazione a livello europeo.

Passando all'illustrazione del contenuto della proposta al nostro esame, mi limiterò a richiamare gli aspetti essenziali, rinviando per un'illustrazione dettagliata alla documentazione in distribuzione.

In estrema sintesi, le modifiche da essa prospettate alle direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE concernono i seguenti principali aspetti:

gestione dei grandi fidi: la Commissione propone limiti quantitativi per i prestiti concessi dalle banche ad una singola controparte. Di conseguenza, nel mercato interbancario le banche non potranno prestare o collocare denaro presso altre banche oltre un certo limite e saranno soggette a restrizioni effettive anche sui prestiti contratti, in ordine sia all'entità del prestito che alla natura della controparte;

vigilanza dei gruppi bancari transfrontalieri: per i gruppi bancari che operano in più Stati membri dell'UE la proposta prevede che siano istituiti collegi di

autorità di vigilanza e definisce i diritti e le responsabilità delle rispettive autorità nazionali di vigilanza all'interno del gruppo, al fine di renderne più efficace la collaborazione;

qualità del capitale delle banche: la proposta introduce criteri a livello UE per valutare se il capitale «ibrido», che ha una componente di fondi propri ed una componente di debito, sia ammissibile ai fini del computo del capitale globale della banca, dal cui importo dipende in che misura la banca può concedere prestiti;

gestione del rischio di liquidità: la proposta prevede che la gestione del rischio di liquidità, per i gruppi bancari che operano in più Stati membri dell'UE – vale a dire le modalità con cui finanziano le loro operazioni su base giornaliera – sia discussa e coordinata nel quadro di collegi di autorità di vigilanza. La Commissione sottolinea che queste disposizioni rispecchiano i lavori in corso presso il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e presso il Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria;

gestione del rischio per i prodotti cartolarizzati: la Commissione intende rendere più severe le norme sul debito cartolarizzato (il cui rimborso dipende dall'andamento di un pool di crediti specifici). In base alla proposta, le imprese cedenti che riconfezionano i prestiti in titoli negoziabili saranno tenute a mantenere un certo grado di esposizione al rischio rispetto a tali titoli (almeno il 5 per cento), mentre le imprese che investono nei titoli saranno tenute a prendere le proprie decisioni solo dopo aver esercitato pienamente la dovuta diligenza. In caso contrario saranno soggette a gravi sanzioni patrimoniali;

estensione delle deroghe a taluni obblighi prudenziali a favore delle reti bancarie (gli enti creditizi che sono collegati permanentemente ad un organismo centrale);

riduzione dei requisiti patrimoniali per gli investimenti meno rischiosi in organismi di investimento collettivi;

rischio di credito di controparte: la proposta prospetta alcune precisazioni e una razionalizzazione dei metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali per quanto riguarda il rischio di credito di controparte (relativo cioè alla possibilità che la controparte creditrice non riesca alla scadenza ad onorare il debito).

Per quanto riguarda la motivazione della proposta di direttiva sotto i profili di sussidiarietà e proporzionalità, ritiene che siano pienamente condivisibili le considerazioni svolte dalla Commissione europea nella relazione illustrativa, ossia che solo la legislazione comunitaria può assicurare che gli enti creditizi e i gruppi di enti creditizi operanti in più di uno Stato membro siano soggetti agli stessi obblighi in materia di vigilanza prudenziale, creando in tal modo condizioni di parità, evitando costi ingiustificati per l'osservanza della legislazione nelle attività transfrontaliere e promuovendo, pertanto, l'ulteriore integrazione del mercato unico; che l'azione comunitaria assicura un elevato livello di stabilità finanziaria nell'ambito dell'UE; che la proposta non aumenta l'onere amministrativo a carico degli Stati membri e degli operatori economici, producendo, al contrario, un alligeringimento.

L'attuazione nell'ordinamento italiano delle proposte di direttiva in esame potrebbe comportare l'esigenza di apportare ulteriori integrazioni e modificazioni sia alle norme primarie che alle disposizioni regolamentari di attuazione adottate dalle Autorità di vigilanza.

In primo luogo, l'attuazione della direttiva, nel testo proposto dalla Commissione europea, impatterebbe sulla normativa primaria e secondaria relativa ai cosiddetti «grandi fidi». In particolare, occorrerebbe integrare sia le disposizioni del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia – TUB (decreto legislativo n. 385 del 1993, nel dettaglio, articoli 53, 65, 67 e 69), sia le Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Titolo V, capitolo 1) emanate dalla Banca d'Italia conformemente alle

attribuzioni di cui all'articolo 53, commi 4 e 4-ter del TUB. Esse sono contenute nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, come successivamente aggiornata, nella quale sono stati recepiti le direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE ed il documento «Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali. Nuovo schema di regolamentazione» del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

Analoghe considerazioni valgono per le disposizioni relative ai meccanismi di vigilanza, soprattutto nell'ottica di una collaborazione tra Autorità di vigilanza dei diversi Paesi e del relativo scambio informativo. Anche in questo caso, l'attuazione della direttiva, nel testo proposto dalla Commissione europea, impatterebbe sia su norme primarie (l'articolo 69 del TUB reca infatti prescrizioni in tema di collaborazione tra autorità e obblighi informativi) sia sulla normativa regolamentare (Titolo I, capitolo I delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche).

Infine, l'attuazione della direttiva renderebbe necessario verificare la compatibilità con la nuova disciplina della Circolare n. 263 del 2006 in materia di operazioni di cartolarizzazione (Titolo II, Capitolo 2), rischio di liquidità (Titolo III, Capitolo 1), esposizioni verso gli OICR (Titolo II, Capitolo 1) e rischio di credito di controparte (Titolo 1, capitolo II).

Crede che la complessità e la delicatezza delle modifiche prospettate dalla proposta e l'impatto che essa potrebbe avere sul nostro ordinamento renda opportuno acquisire le valutazioni dei soggetti direttamente interessati. Per evidenti esigenze di economia procedurale, la proposta di direttiva potrebbe essere oggetto di apposito approfondimento nell'ambito delle audizioni informali già concordate per l'esame della revisione del modello Lamfalussy: Banca d'Italia, Consob, Abi, Isvap, Assonime, Assogestioni, Assosim nonché esperti della materia.

I tempi di esame della proposta da parte delle istituzioni dell'UE, secondo la procedura di codecisione, ci consentono di svolgere un'istruttoria approfondita. Il

Parlamento europeo ha avviato l'esame presso la Commissione affari economici e monetari, competente per il merito, con il parere della Commissione giuridica. La relazione e la proposta di risoluzione legislativa dovrebbero essere adottate dalla Commissione affari economici e monetari

il 2 febbraio 2009 (relatore Karas Othmar – gruppo PPE-DE) ed esaminate in seduta plenaria il 1° aprile 2009. Il Consiglio Ecofin avvierà l'esame in una delle prossime sessioni.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra. COM(2008)16.

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020. COM(2008)17.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006. COM(2008)18.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il pacchetto di proposte della Commissione europea in tema di clima ed energia ed in particolare la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra (COM(2008)16), la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020 (COM(2008)17) e la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del

Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 (COM(2008)18);

tenuto conto degli elementi di conoscenza e di valutazione acquisiti nel corso delle audizioni informali di CONFINDUSTRIA, ENEL ed EDISON;

premessi che:

in vista della scadenza del Protocollo di Kyoto nel 2012, il pacchetto di misure dell'UE su energia e clima si configura come il tentativo di far assumere all'Europa un modello di sviluppo sicuro, sostenibile e concorrenziale, confermando altresì la posizione di avanguardia dell'UE nella promozione degli obiettivi concordati a livello internazionale in materia di lotta ai cambiamenti climatici;

la lotta ai cambiamenti climatici su scala globale, oltre a costituire un impe-

rativo a fronte dei rischi derivanti dall'innalzamento delle temperature medie globali, può promuovere la cosiddetta « terza rivoluzione industriale », costituendo una grande opportunità sul versante dell'innovazione e della riconversione industriale, soprattutto in riferimento agli investimenti verso le tecnologie dell'efficienza energetica e le fonti rinnovabili;

il pacchetto energia clima stabilisce obiettivi altamente ambiziosi da raggiungere entro il 2020. In considerazione dell'aumento dei prezzi dell'energia elettrica, delle materie prime, soprattutto di quelle alimentari, nonché della crisi finanziaria, il pacchetto clima rischia di rivelarsi particolarmente oneroso per alcune nostre imprese con il conseguente pericolo di delocalizzazione industriale;

l'impegno per l'Italia consiste nel raggiungimento del 17 per cento in sviluppo di energie rinnovabili e nell'abbassamento del 13 per cento delle emissioni pro capite per la riduzione del gas serra nei settori non coperti dal sistema comunitario dell'ETS (Emission Trading System), ossia nel manifatturiero a bassa intensità di energia, trasporti ed edilizia;

il pacchetto di misure in esame sembra prospettare, per alcuni profili, obiettivi e strumenti non sufficientemente flessibili, determinando il rischio di un impatto negativo sull'economia dell'UE nel suo complesso e soprattutto sui sistemi economici nazionali con forte presenza del settore manifatturiero e delle piccole e medie imprese;

L'Unione europea ha già dimostrato, in particolare in relazione al patto di stabilità e crescita e alla disciplina degli aiuti di stato, la capacità di modificare o interpretare le regole vigenti in modo da assicurare la flessibilità e l'adattamento resi necessari dall'andamento del ciclo economico, con particolare riguardo agli effetti derivanti dall'aggravamento della crisi finanziaria internazionale;

occorre, pertanto, nell'ambito dei negoziati in seno alle competenti istitu-

zioni dell'UE raggiungere soluzioni favorevoli al nostro sistema nazionale, in particolare mediante la valorizzazione di meccanismi di flessibilità senza la contabilizzazione dei quali l'Italia rischia di disattendere gli impegni richiesti;

appare invece inopportuno, nella prosecuzione del negoziato, perseguire convergenze con i paesi dell'est europeo, portatori di interessi completamente diversi da quelli italiani ai quali non a caso, viene richiesto che l'obiettivo di riduzione di gas serra abbia come riferimento il 1990;

L'Italia ha una posizione d'avanguardia nell'efficienza energetica, avendo raggiunto performance migliori di altri paesi membri e, pertanto, trarrebbe vantaggio dall'inclusione nel pacchetto energia-clima di un criterio vincolante basato sull'efficienza energetica; a questo riguardo una particolare attenzione va posta alla comunicazione « Efficienza energetica: conseguire l'obiettivo del 20 per cento » con la quale si propone di definire una strategia europea di risparmi e di efficienza energetica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

provveda la Commissione di merito a segnalare al Governo l'esigenza di opporsi ad iniziative intese a sostenere il rispetto degli obblighi derivanti dal pacchetto energia clima da parte di paesi con forti emissioni di carbonio e minore efficienza energetica mediante la creazione di un fondo di solidarietà o di altri meccanismi finanziati, direttamente o indirettamente, dagli Stati membri più virtuosi o dai rispettivi sistemi industriali;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito se segnalare al Governo l'esigenza di adope-

rarsi nelle competenti sedi decisionali dell'UE al fine di:

ottenere *standard* favorevoli al nostro sistema, valorizzando le esperienze tecnologiche di eccellenza italiane e promuovendo l'ampliamento dei meccanismi di flessibilità che permetterebbero all'Italia di perseguire, in maniera diversificata, gli obiettivi richiesti, tra i quali: la contabilizzazione dei crediti CDM (Clean Development Mechanism); l'importazione da paesi terzi di energia derivante da fonti rinnovabili, favorendo il *trading* dei crediti guadagnati con la partecipazione a progetti di impianti da fonti rinnovabili realizzati anche fuori dai confini nazionali; la piena flessibilità sull'energia importata e consumata in Europa; il meccanismo di « Joint Implementation » (JI) negli Stati dell'ex Urss; l'innalzamento di soglie minime in favore del settore manifatturiero e di misure a vantaggio delle piccole e medie imprese che producono basse emissioni di gas serra; l'estensione del passaggio graduale di allocazione all'asta anche al settore elettrico; la previsione di una destinazione specifica degli introiti delle aste, orientata a reinvestire sia in progetti di innovazione tecnologica nei settori dei trasporti, sia a compensare le produzioni a rischio di delocalizzazione verso Paesi con minori costi e minori vincoli ambientali;

promuovere l'inclusione all'interno del pacchetto energia clima dell'obiettivo vincolante dell'innalzamento del 20 per cento di efficienza energetica in tutti i settori di riduzione delle emissioni, quali ulteriori strumenti volti a ottenere una riduzione sui consumi finali e conseguire, con costi minori, risultati ambientali migliori;

sostenere la strategia comunitaria di riduzione dei gas serra come un'opportunità per avviare nuove politiche energetiche, sicure, pulite e orientate allo sviluppo delle fonti alternative, e per rilanciare l'economia nel suo complesso, procedendo alle necessarie riconversioni e riallocazioni degli assetti produttivi;

avanzare la proposta, nelle sedi comunitarie competenti, di un'inclusione all'interno del mercato unico per l'energia anche dei paesi dei Balcani (Albania, Croazia, Serbia, Montenegro), al fine di poter utilizzare al meglio il potenziale energetico di questi paesi, in considerazione della loro collocazione geografica nel Mediterraneo e della possibilità di un elevato sviluppo delle fonti rinnovabili strategicamente importante anche per gli interessi dell'Italia;

proporre, in sede di Consiglio europeo, la predisposizione di una dichiarazione che contempli la possibilità per l'Unione europea di rimodulare gli impegni, le tappe intermedie e i periodi transitori alla luce degli esiti del vertice di Copenaghen 2009, un negoziato che comporterà la necessità di munirsi di strumenti rinnovati per l'apertura di nuovi terreni di trattativa internazionale, comunque verificando le iniziative effettivamente assunte per il contenimento e la riduzione delle emissioni da parte dei Paesi extraeuropei che, allo stato, risultano i maggiori responsabili dell'inquinamento;

promuovere una rapida approvazione del pacchetto di proposte legislative presentate il 13 novembre 2008 dalla Commissione al fine di conseguire l'obiettivo del 20 per cento di risparmio energetico, entro il 2020, prevedendo misure di incentivazione anche fiscali dell'efficienza energetica degli edifici;

attivarsi affinché l'Europa compia il salto di qualità necessario in favore della costruzione di uno spazio comunitario, che definisca una politica comune energetica tale da potersi affrancare dalla dipendenza dalle fonti tradizionali inquinanti, derivanti da combustibili fossili, adottando altresì politiche fiscali europee in grado di incentivare un nuovo modello di sviluppo sicuro e sostenibile, quale necessario corollario del pacchetto di misure in tema di mutamenti climatici;

predisporre un piano nazionale di attuazione degli impegni assunti a livello europeo in sintonia con le misure anticrisi varate dall'Unione europea, come ad esempio la semplificazione amministrativa delle procedure verdi, la riduzione dell'incidenza dei trasporti sulle emissioni, lo sviluppo della sostenibilità energetico-ambientale dei programmi edilizi, il sostegno alla ricerca e l'innovazione tecnologica ai

fini della riduzione delle emissioni di gas serra;

b) valuti infine la Commissione di merito l'opportunità di disporre che il presente parere, unitamente al documento finale che essa eventualmente adotterà, sia trasmesso alla Commissione europea nell'ambito del cosiddetto dialogo politico avviato nel settembre 2006.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	227
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	231
DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	228
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	232
Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. S. 1117 Governo (Parere alle Commissioni riunite 1 ^a , 5 ^a e 6 ^a del Senato) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	230
Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. S. 1195 Governo, approvato dalla Camera (Parere alla 10 ^a Commissione del Senato) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	230
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	233

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 dicembre 2008. – Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 14.05.

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

C. 1966 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VII Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Francesco BEVILACQUA (PdL), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, approvato dal Senato e su cui la Commissione ha espresso parere alla 7^a Commissione del Senato. Riferisce che l'articolo 1 reca disposizioni in materia di reclutamento nelle università statali e per gli enti di ricerca; l'articolo 1-*bis* prevede che le università possono procedere alla copertura di posti di professore ordinario e associato e di ricercatore mediante chiamata diretta di studiosi impegnati all'estero da almeno un triennio. Si sofferma sull'articolo 2, recante misure per la qualità del sistema universitario, che prevede che una quota del fondo di finanziamento ordinario e del fondo straordinario di cui all'articolo 2, comma 428, della legge finanziaria 2008, è ripartita tra le università

in base ai risultati dei processi formativi e dell'attività di ricerca scientifica, nonché in base alla qualità dell'offerta formativa e alla efficacia ed efficienza delle sedi didattiche. Segnala che l'articolo 3 prevede, per l'anno 2009, lo stanziamento di risorse per la realizzazione di alloggi e residenze per gli studenti universitari e per la concessione di borse di studio agli studenti più capaci e meritevoli mentre l'articolo 3-bis prevede l'istituzione, nel 2009, di una Anagrafe nazionale nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori; l'articolo 3-ter dispone che gli scatti biennali siano disposti previo accertamento da parte della autorità accademica della effettuazione, nel biennio precedente, di pubblicazioni scientifiche. Riferisce che l'articolo 3-quater dispone che annualmente il rettore presenta al Consiglio di amministrazione e al Senato accademico una relazione concernente i risultati delle attività di ricerca, di formazione e di trasferimento tecnologico, nonché i finanziamenti ottenuti da soggetti pubblici e privati e l'articolo 3-quinques prevede che con decreti ministeriali siano determinati gli obiettivi formativi e i settori artistico disciplinari delle Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica. Osserva che il testo in esame interviene in materia di norme generali sull'istruzione e di livelli essenziali delle prestazioni, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *m*) e *n*), della Costituzione, riconducibili alla competenza legislativa dello Stato. Fa notare che la materia « università » non è espressamente citata nell'articolo 117 della Costituzione; l'articolo 33 della medesima Costituzione stabilisce che le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato. Rileva che le disposizioni relative alle procedure di reclutamento dei docenti universitari possono essere ricondotte alla materia « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali », di competenza legislativa esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *g*), della Costituzione. In ordine agli specifici profili

di competenza della Commissione, segnala l'articolo 2, che dispone che una quota non inferiore al 7 per cento del fondo di finanziamento ordinario e del fondo straordinario di cui all'articolo 2, comma 428, della legge finanziaria 2008, è ripartita tra le università in base ai risultati dei processi formativi e dell'attività di ricerca scientifica, nonché in base alla qualità dell'offerta formativa e alla efficacia ed efficienza delle sedi didattiche, nonché l'articolo 3, che prevede lo stanziamento di risorse per la realizzazione di alloggi e residenze per gli studenti universitari.

Il deputato Mario PEPE (PD) rileva che le amministrazioni regionali elaborano piani di ricerca che andrebbero più opportunamente coordinati con le iniziative al riguardo promosse dalle università. Dichiaro quindi il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore Francesco BEVILACQUA (PdL), *relatore*, condivide l'intervento del deputato Pepe; formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.

C. 1961 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIII Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Francesco BEVILACQUA (PdL), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, approvato dal Senato, su cui la Commissione ha dato parere alla 9ª Commissione del Senato. Osserva che il testo attiene a materie di potestà legislativa concorrente, in relazione alle previsioni sul sostegno all'innovazione per i settori

produttivi e sugli enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. In ordine agli specifici profili di competenza della Commissione, segnala che l'articolo 1 modifica, in relazione alle condizioni poste dalla Commissione europea con la decisione C(2008) 668 del 13 febbraio 2008, la normativa sulla detassazione degli investimenti in pubblicità delle imprese agricole ed agroalimentari, contenuta nell'articolo 1, commi 1088-1092, della legge finanziaria 2007. Evidenzia che l'articolo 1-ter reca norme in materia di agevolazioni contributive previste per i territori montani particolarmente svantaggiati e le zone agricole svantaggiate; l'articolo 3 attribuisce un contributo straordinario all'Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, in considerazione dell'eccezionale esposizione debitoria dell'ente e proroga di un anno l'attività dell'Ente irriguo umbrotoscano, che dovrebbe cessare l'attività il 7 novembre 2008; l'articolo 4 provvede alla copertura degli oneri necessari per la chiusura degli interventi cofinanziati dall'Unione Europea nel settore della pesca e dell'acquacoltura per il periodo di programmazione 1994/1999 (programma SFOP). Si sofferma quindi sull'articolo 4-ter, che dispone l'emanazione di un decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, volto a stabilire disposizioni di semplificazione delle procedure per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di acqua pubblica ad uso acquacoltura. Segnala che l'articolo 96, comma 11, del decreto legislativo n. 152 del 2006, prescrive la competenza delle regioni in merito alla disciplina dei procedimenti di rilascio delle concessioni di derivazione di acque pubbliche, nel rispetto delle direttive sulla gestione del demanio idrico. Sottolinea che ai fini del rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, occorre valutare se l'intesa prevista per l'emanazione del decreto del Ministro delle politiche agricole sia sufficiente ad assicurare il riparto delle competenze nel settore delle concessioni di acqua pubblica; aggiunge che la riforma

del Titolo V della Costituzione ha attribuito la materia « governo del territorio » alla competenza concorrente tra Stato e regioni. Riferisce che l'articolo 4-*quater* è volto a semplificare la normativa relativa al trasporto dei rifiuti agricoli, soprattutto delle aziende medio-piccole; l'articolo 4-*quinqüies* espunge dal complesso dei requisiti necessari per l'iscrizione nel registro dei pescatori marittimi, cui è subordinata la possibilità di esercitare la pesca marittima professionale, la condizione di esercitare la pesca professionale quale attività « esclusiva o prevalente »; l'articolo 4-*novies*, novellando l'articolo 6, comma 4, del decreto legislativo n. 4 del 2008, esclude dalla valutazione ambientale strategica (VAS) i piani di gestione forestale riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale che sono redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Il deputato Mario PEPE (PD) ritiene che il provvedimento in esame non affronti in modo organico le complesse problematiche del settore dell'agricoltura. Ravvisa l'esigenza di un maggiore collegamento tra le iniziative nazionali e regionali in tema di agricoltura e la politica europea in materia. Dichiara di astenersi sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) condivide il contenuto del provvedimento e sottolinea l'importanza delle misure di sostegno alla produzione agricola dell'area mediterranea. Dichiara il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore Antonio FOSSON (UDC-SVP-Aut), nel richiamare l'esigenza che siano estese nel tempo le agevolazioni fiscali a favore dell'agricoltura di montagna, esprime l'auspicio che i fondi destinati a tale intervento non vengano destinati ad altre finalità.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

S. 1117 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite 1^a, 5^a e 6^a del Senato).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto rinviato nella seduta di ieri.

Il deputato Mario PEPE (PD) ricorda che il gruppo del PD al Senato ha presentato un disegno di legge in materia di federalismo fiscale che verrà presumibilmente esaminato congiuntamente al provvedimento in titolo.

Davide CAPARINI, *presidente e relatore*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia.

S. 1195 Governo, approvato dalla Camera.

(Parere alla 10^a Commissione del Senato).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto rinviato nella seduta di ieri.

Davide CAPARINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Salvatore Piscitelli, richiama i contenuti della proposta di parere presentata nella seduta del 9 dicembre 2008.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore *(vedi allegato 3)*.

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO 1

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (C. 1966 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, approvato dal Senato, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca, in corso di esame presso la VII Commissione della Camera e su cui la Commissione ha espresso parere alla 7^a Commissione del Senato in data 18 novembre 2008;

valutato che il decreto-legge, contemplando disposizioni generali in materia di istruzione, interviene sui profili di competenza statale in ordine alle « norme generali sull'istruzione » ed ai « livelli essenziali delle prestazioni », di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *m*) e *n*), della Costituzione; considerato inoltre che la materia relativa al settore universitario afferisce all'articolo 33 della Costituzione medesima, che stabilisce che le istituzioni di alta cultura, università ed accademie

hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato; rilevata la competenza regionale in ordine alla materia edilizia residenziale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che sia richiesta, all'articolo 3, che dispone, per l'anno 2009, lo stanziamento di risorse per la realizzazione di alloggi e residenze per gli studenti universitari, la previa intesa in sede di conferenza Stato – Regioni sulle modalità di attuazione della predetta norma, che incide su materia di competenza regionale;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di contemplare, nel testo in esame, previsioni tese a promuovere forme di coordinamento e collaborazione tra le università e le regioni sullo specifico settore della ricerca.

ALLEGATO 2

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare (C. 1961 Governo, approvato dal Senato).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, in corso di esame presso la XIII Commissione della Camera, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare, approvato dal Senato e su cui la Commissione ha dato parere alla 9^a Commissione del Senato il 18 novembre 2008;

considerato che il provvedimento reca norme riconducibili al « sostegno all'innovazione per i settori produttivi » ed agli « enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale » che, ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, rientrano in ambiti di competenza regionale concorrente;

valutato, in ordine all'articolo 4-ter del testo in esame, che l'articolo 89 del decreto legislativo n. 152 del 2006 ha trasferito alle regioni la gestione del demanio idrico,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che le disposizioni recate dalla testo in esame debbano comunque far salve le competenze costituzionalmente riconosciute alle Regioni ai sensi delle previsioni del titolo V, parte seconda, della Costituzione;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di stabilire, all'articolo 4-ter, che il decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, da adottarsi d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, al fine di semplificare le procedure per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di acqua pubblica ad uso di acquicoltura, non opera nei casi in cui le regioni intervengano in materia con propria specifica disciplina;

c) valuti in particolare la Commissione di merito l'opportunità di stabilire che siano sostenute ed estese nel tempo le risorse e le agevolazioni fiscali a favore dell'agricoltura di montagna.

ALLEGATO 3

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (S. 1195 Governo, approvato dalla Camera).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge S. 1195 Governo, in corso di esame presso la 10^a Commissione del Senato, recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia, approvato dalla Camera e su cui la Commissione ha espresso parere alla X Commissione della Camera;

considerato che le materia « commercio con l'estero » e « produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia » appartengono alla competenza concorrente Stato-Regioni, ai sensi dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione; rilevato che specifiche disposizioni del provvedimento incidono in settori di esclusiva competenza statale, quali l'ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali » e « giurisdizione e norme processuali, ordinamento civile e penale », ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere g) ed l), della Costituzione,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito, all'articolo 14 del testo, l'opportunità di rimodulare la norma affinché sia garantito un maggiore coinvolgimento del ruolo delle autonomie territoriali in sede di Conferenza unificata nella localizzazione, sul territorio nazionale, di impianti di produzione elettrica nucleare;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di promuovere iniziative legislative volte a ricondurre le norme generali in materia di commercio con l'estero e di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia in apposite leggi-quadro di settore che enuncino e determinino i principi fondamentali, afferenti alla competenza statale, atteso che su tali materie spetta alle regioni la potestà legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Dibattito sull'audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI. (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	234
---	-----

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Riccardo VILLARI. — Intervengono per la RAI il Presidente, dottor Claudio Petruccioli, e il Direttore generale, dottor Claudio Cappon.

La seduta comincia alle 14.10.

Il presidente VILLARI avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Dibattito sull'audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI.

(Svolgimento e rinvio).

Il presidente VILLARI, dopo avere ricordato che nella scorsa seduta si è svolta l'audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI, invita i Commissari che intendono intervenire all'odierno dibattito ad iscriversi a parlare.

L'onorevole BELTRANDI, dopo avere espresso alcune riserve sulla relazione svolta dal Presidente Petruccioli nella scorsa seduta, soprattutto con riferimento al rapporto tra il mondo politico e la RAI, pone alcuni quesiti, a cominciare dall'applicazione di alcune parti del contratto di servizio che riguardano l'attivazione del Qualitel e della parte relativa alle disabilità sensoriali, nonché l'operatività di una struttura specifica per le questioni sociali e dei diritti umani.

Inoltre chiede di conoscere quali provvedimenti concreti possono essere assunti per porre termine alla reiterata situazione di squilibrio che ha visto le posizioni degli esponenti radicali vistosamente penalizzati in alcuni programmi di punta di approfondimento politico.

Il senatore BUTTI, dopo aver manifestato il proprio dispiacere per la mancata partecipazione alla seduta dei Commissari di centro-sinistra ritiene utile che i soggetti auditi forniscano una valutazione sulla questione della presenza dei politici in trasmissioni di intrattenimento, in quanto restano disattesi i frequenti appelli al rispetto dei criteri di pluralismo. In particolare, lamenta che in determinate trasmissioni televisive si verifica una situazione di forte squilibrio, a sfavore della maggioranza.

Dopo aver richiesto maggiori ragguagli sull'attivazione del servizio Qualitel e sui relativi costi, sollecita i soggetti auditi a fornire chiarimenti in merito alle misure più efficaci per fronteggiare l'evasione derivante dal mancato pagamento del canone, nonché in ordine alle risposte che debbono essere date agli investitori che negli ultimi tempi si dimostrano sempre più attenti nei confronti di un pubblico mirato.

Infine, pone alcuni quesiti in ordine allo stato di difficoltà che sembra colpire Radiorai e sulla possibile duplicazione del servizio reso dal GR Parlamento e da Radio radicale.

Il deputato MAZZUCA chiede una valutazione da parte dei soggetti auditi circa alcune proposte che tentano di collegare il pagamento del canone alla bollettazione elettrica ed una previsione sui tempi di durata della *prorogatio* del Consiglio di amministrazione.

Il senatore GASPARRI ringrazia il Presidente della Commissione per aver tempestivamente richiesto alcuni dati in merito alla trasmissione televisiva « Che tempo che fa », in merito alla quale, a suo avviso, si assiste ad una reiterata violazione dei principi del pluralismo, a danno della maggioranza.

Il deputato SARDELLI, dopo aver richiesto chiarimenti su alcune nomine su cui il Consiglio di amministrazione avrebbe proceduto nell'attuale fase di *prorogatio*, lamenta che il Movimento per le autonomie non è sufficientemente rappresentato nei notiziari regionali e nei programmi di intrattenimento, venendosi con ciò a determinare un danno per vaste realtà del Mezzogiorno, la cui voce è assente nella programmazione.

Infine, ritiene opportuno che vengano assunti provvedimenti concreti per evitare comportamenti faziosi da parte di taluni conduttori di programmi e che siano valorizzate le risorse interne all'Azienda senza ricorrere in modo eccessivo ad apalti esterni.

Il deputato LAINATI osserva che la reiterata inosservanza dei criteri di pluralismo da parte del servizio pubblico impone un'iniziativa della Commissione volta a regolamentare la presenza dei politici nei programmi di intrattenimento mediante l'eventuale aggiornamento dell'apposito atto di indirizzo approvato nel marzo del 2003. A tale riguardo, ricorda che in alcuni programmi di approfondimento politico della RAI si è assistito negli ultimi tempi ad una presenza preponderante di esponenti riconducibili all'area del centro-sinistra, senza che venissero adottate misure per eliminare queste forme di squilibrio.

Il deputato LANDOLFI, nel rivendicare il lavoro svolto dalla Commissione di vigilanza da lui presieduta, svolge alcune valutazioni sul ruolo che dovrebbe essere ricoperto dai vertici aziendali, i quali, a suo avviso, più che attaccare il mondo politico, dovrebbero porre maggiore attenzione al ruolo del servizio pubblico e all'offerta editoriale.

Il senatore BALDINI, dopo aver rilevato che spetta certamente alla politica fissare il principio che assegna alla RAI una rilevante funzione di servizio pubblico, principio che poi deve essere reso operante dalle decisioni del *management* aziendale, sollecita i soggetti auditi a fornire chiarimenti sull'attuale gestione di Rai Med e Rai International e svolge alcune osservazioni conclusive sulla vicenda della nomina del Presidente della Commissione di vigilanza che, in base alle norme vigenti, deve essere espressione di una vasta maggioranza e, conseguentemente, deplora la mancata partecipazione ai lavori della opposizione.

La senatrice POLI BORTONE, nell'osservare che i criteri del pluralismo devono basarsi non tanto su un contingentamento di tempi quanto su una reale circolazione di idee che dia spazio effettivo alla società civile, sollecita i soggetti auditi a fornire alcuni chiarimenti sull'ambiguità dell'attuale sistema di finanziamento della RAI

che vede compresenti tanto il canone quanto la raccolta pubblicitaria. Sarebbe altresì interessante una valutazione anche in merito alle modalità in cui in questi anni la RAI ha garantito una reale partecipazione del mondo femminile.

Il senatore AMATO richiede chiarimenti in merito al fatto che in taluni notiziari della testata regionale RAI, con particolare riferimento a quello toscano, le posizioni degli esponenti della maggioranza di centro-destra non siano quasi del tutto rappresentate, adducendo, come pretesto, quello della rappresentanza istituzionale.

Il deputato MOTTOLA lamenta il fatto che nella programmazione della RAI le posizioni riconducibili all'area di centro-sinistra appaiono dominanti.

Il deputato Jole SANTELLI chiede di sapere quale sia la retribuzione di alcuni opinionisti presenti in programmi di approfondimento politico e quale il costo del contenziioso a cui è esposta la RAI a seguito dei loro rispettivi interventi.

Il Presidente VILLARI, non essendovi più nessun altro Commissario che intende parlare, invita il Presidente della RAI ad intervenire, in sede di replica.

Il Presidente della RAI, PETRUCCIOLI, nel riservarsi di fornire maggiori informazioni sulle testate giornalistiche regionali, tiene a precisare che l'operato del Consiglio di amministrazione non si è ispirato ad alcun criterio di appartenenza politica. In merito alle questioni specifiche emerse nel corso del dibattito, fa presente che l'attivazione del servizio Qualitel risulta assai complessa e che la proposta di legare la riscossione del canone alla bollettazione

elettrica è stata condivisa fin dall'inizio dal Consiglio di amministrazione. Inoltre, i vertici aziendali si sono astenuti dal procedere a nomine in questa fase di *prorogatio* e, in ogni caso, quando ciò si sia reso necessario, hanno legato gli incarichi ad una scadenza che non è andata mai oltre la fine dell'anno corrente.

Con riferimento agli interventi che hanno lamentato uno scarso rispetto dei criteri di pluralismo, ritiene, al contrario, che come mai nel passato, vi è stata una particolare attenzione nei confronti delle esigenze di una informazione davvero pluralista; inoltre, le critiche manifestate nei confronti della presunta faziosità di alcuni programmi di approfondimento politico o di intrattenimento vanno valutate nel contesto complessivo della programmazione.

Infine, dopo aver svolto alcune valutazioni sulla missione di servizio pubblico della RAI, sottolinea come l'operato del Consiglio di amministrazione sia stato in qualche modo condizionato da eccessive forme di controllo e da normative poco chiare.

Dopo alcune osservazioni del senatore BUTTI che sottolinea come il Presidente Petruccioli non abbia fornito risposte puntuali ai quesiti formulati dai Commissari, il Presidente VILLARI, in considerazione dell'andamento dei lavori delle Assemblee di Camera e Senato, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta, al fine di consentire una replica esaustiva anche al Direttore generale della RAI.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito e la trattazione degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno ad una prossima seduta che sarà convocata tenendo conto delle indicazioni dell'Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle 15.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.	237
Audizione del Prof. Giovanni Geroldi, direttore generale per le politiche previdenziali del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. <i>(Svolgimento e rinvio)</i>	239
<i>ALLEGATO (Tabella)</i>	238
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	238

Mercoledì 10 dicembre 2008. – Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 14.

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Audizione del Prof. Giovanni Geroldi, direttore generale per le politiche previdenziali del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

(Svolgimento e rinvio).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il professore Giovanni GEROLDI, *direttore generale per le politiche previdenziali del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali*, svolge una relazione sui temi oggetto di audizione e

deposita una tabella recante un quadro provvisorio dei titoli finanziari detenuti dalle casse privatizzate, riservandosi di fornire alla Commissione il prospetto definitivo.

Intervengono a più riprese per porre domande e formulare osservazioni i deputati Antonino LO PRESTI (PdL), Nedo Lorenzo POLI (UdC), Giorgio JANNONE, *presidente*, Giuliano CAZZOLA (PdL) e la senatrice Franca DONAGGIO (PD).

Replica ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione, il professore Giovanni GEROLDI, *direttore generale per le politiche previdenziali del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali*.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che la tabella fornita dal professore Giovanni Geroldi sarà pubblicata in allegato al resoconto sommario (*vedi allegato*) e al resoconto stenografico della seduta odierna.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 10 dicembre 2008. – Presidenza del presidente Giorgio Jannone.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.20 alle 15.30.

ALLEGATO

TABELLA

(Dati al 10.12.2008)

Ente	Patrimonio							
	Titoli diretti Lehman Brothers			Titoli strutturati			totale patrimonio mobiliare	totale patrimonio
	valore nominale	% su patrimonio mobiliare	% su patrimonio totale	valore nominale	% su patrimonio mobiliare	% su patrimonio totale		
509 CASSA COMMERCIALISTI (6)	€ 485.696	-	0,02	€ 165.625.000	6,5	5,63	€ 2.548.076.923	€ 2.941.829.485
509 CASSA FORENSE (8)	€ 3.000.000	0,09	0,08	€ -	-	-	€ 3.206.500.000	€ 3.691.340.000
509 CASSA GEOMETRI	€ 1.500.000	0,13	0,07	€ -	-	-	€ 1.146.000.000	€ 1.509.000.000
509 CASSA NOTARIATO(7)	€ -	-	-	€ -	-	-	€ 895.010.622	€ 1.352.281.401
509 CASSA RAGIONIERI ENASARCO (1)Ente Naz.Ass. Prev. Agenti e Rappresentanti di commercio	€ -	-	-	€ 124.976.000	14,88	6,61	€ 839.892.473	€ 1.890.711.044
509 ENPAB Ente Naz. Prev.Ass.Biologi	€ -	-	-	€ 1.418.470.000	50,54	24,36	€ 2.806.628.413	€ 5.822.947.455
103 ENPACL Ente Naz. Prev.Ass.Consulenti del lavoro	€ -	-	-	€ 37.350.000	16,21	16,10	€ 230.413.325	€ 231.987.578
509 ENPAF (2) Ente Naz. Prev.Ass.Farmacisti	€ 5.000.000	0,8%	-	€ 53.000.000	9	-	€ 588.888.889	€ 588.888.889
509 ENPAIA Ente Naz. Prev.Ass.Addetti e Impegrati agricoli	€ 5.000.000	0,61	0,49	€ 58.765.266	7,2%	5,8%	€ 819.672.131	€ 1.020.408.163
509 ENPAIA agrotecnici	€ 45.000.000	5,51	3,77	€ 181.400.000	22,2%	15,2%	€ 816.696.915	€ 1.193.633.952
103 ENPAIA periti agrari ENPAM (3)Ente Naz. Prev.Ass.Medici	€ 200.000	2,28	-	€ 800.000	9,1%	9,1%	€ 8.771.930	€ 8.771.930
103 ENPAIA periti agrari ENPAM (3)Ente Naz. Prev.Ass.Medici	€ 1.000.000	1,66	-	€ 11.000.000	18,3%	18,3%	€ 60.240.964	€ 60.240.964
509 ENPAP Ente naz. Prev. Assistenza psicologi	€ -	-	-	€ 150.000.000	3,49%	1,9%	€ 4.295.088.147	€ 8.031.130.591
103 ENPAPI Ent. Naz.Prev. Ass. Infermieri	€ 10.000.000	2,57	2,54	€ -	0,00%	0,0%	€ 389.105.058	€ 393.700.787
103 ENPAV Ente Naz. Prev. Ass. Veterinari	€ -	0	-	€ 12.540.000	9,01	8,95	€ 139.178.690	€ 140.111.732
509 EPAP Ente Naz. Ass. Pluricategoriale	€ 9.068.175	6,44	4,22	€ 43.360.000	30,8	20,2	€ 140.779.221	€ 214.653.465
103 EPPi (4)Ente Naz.Prev.Ass. Periti Industriali	€ 15.700.000	3,84	3,71	€ 122.132.000	29,84	28,87	€ 409.289.544	€ 423.041.219
103 FASC Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri	€ -	-	-	€ 65.000.000	17,43%	13,92%	€ 373.000.000	€ 467.000.000
509 INARCASSA Ente Naz. Prev. Ass. Ingegneri e Architetti	€ -	-	-	€ -	-	-	€ 232.903.158	€ -
509 INPGI Ente Naz. Prev. Giornalisti	€ 14.230.000	0,43	0,3	€ 581.700.000	18,14	13,67	€ 3.206.725.469	€ 4.255.303.584
509 ONAOSI (5)Fondazione Naz.Ass. Orfani Sanitari Italiani	€ -	-	-	€ -	-	-	€ 712.911.000	€ 1.405.809.000
509	€ 15.000.000	5,63	4,15	€ 50.500.000	18,96	14,16	€ 266.350.211	€ 356.638.418
TOTALE	€ 125.183.871	0,52%	0,35%	€ 3.076.618.266	12,7%	8,5%	€ 24.132.123.083	€ 35.999.429.657

(1) Titoli Anthracite per 780 mln garantiti da Lehman brothers

(2) Nei titoli diretti Lehman brothers sono compresi 4 mln € di titoli strutturati emessi da Lehman brothers treasury, società controllata da Lehman brothers holding.

(3) Titoli per 150 mln € in cui Lehman brothers è intermediario

(4) Titoli Anthracite per 35mln € garantiti da Lehman brothers

(5) Nei titoli strutturati è presente un'obbligazione Lehman brothers indicizzata FOI per 5 mln €

(6) No strutturati;portafoglio ordinario - oscillazione 6/8%

(7)titoli indicizzati pari al 3,5% patrimonio totale;portafoglio ordinario (equity 22%)- oscillazione 4-5%

(8) No strutturati; portafoglio ordinario - oscillazione 5%

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	240
Sull'ordine dei lavori	240

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Margherita BONIVER.

La seduta comincia alle 14.35.

Comunicazioni del Presidente.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 3 dicembre scorso, ha convenuto che il Comitato possa avvalersi, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione, del prof. Ciro Sbailò, docente di diritti umani ed esperto di integrazione, cooperazione e sviluppo, libertà religiosa e pari opportunità nei processi migratori, nonché della dott.ssa Katia Gervasi, psicologa specializzata in criminologia ed investigazione e docente in materie criminalistiche, quali consulenti con incarico a tempo parziale retribuito. I Presidenti delle Camere hanno autorizzato le predette consulenze.

Il Comitato delibera di avvalersi delle citate consulenze secondo le modalità comunicate dal Presidente.

Sull'ordine dei lavori.

Interviene il deputato Ivano STRIZZOLO (PD), il quale, anche a nome del senatore Carlo Pegorer, in relazione a notizie recentemente pubblicate su organi di stampa, chiede che il Comitato possa acquisire presso le competenti autorità informazioni circa alcuni episodi in cui gruppi di immigrati ospiti del Centro di Gradisca di Isonzo (Gorizia) avrebbero dato vita a disordini e tentativi di evasione dal Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE).

Dopo alcuni interventi dei senatori Luigi DE SENA (PD), Diana DE FEO (PdL) e Filippo SALTAMARTINI (PdL), il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, nel ricordare la missione svolta il 20 novembre 2008 da una delegazione del Comitato presso il Centro per gli immigrati di Gradisca di Isonzo (Gorizia), assicura che saranno intraprese le iniziative necessarie all'acquisizione delle informazioni richieste. Ringrazia quindi tutti i colleghi intervenuti e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati.

Audizione del presidente dell'Organismo centrale di raccordo per i minori comunitari non accompagnati, Mario Ciclosi (*Svolgimento e conclusione*) 241

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 241

AUDIZIONI

Mercoledì 10 dicembre 2008. — Presidenza della presidente Alessandra MUSSOLINI. — Interviene il presidente dell'Organismo centrale di raccordo per i minori comunitari non accompagnati, Mario Ciclosi.

La seduta comincia alle 14.

Indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati.

Audizione del presidente dell'Organismo centrale di raccordo per i minori comunitari non accompagnati, Mario Ciclosi.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi l'audizione all'ordine del giorno.

Mario CICLOSI, *presidente dell'Organismo centrale di raccordo per i minori comunitari non accompagnati*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI, le deputate Sandra ZAMPA (PD) e Barbara MANNUCCI (PdL), nonché la senatrice Laura ALLEGRINI (PdL).

Mario CICLOSI, *presidente dell'Organismo centrale di raccordo per i minori comunitari non accompagnati*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 10 dicembre 2008.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15 alle 15.10.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante misure urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni</i>)	3
Sull'ordine dei lavori	6
Conversione in legge, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	7

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per le pari opportunità, Maria Rosaria Carfagna, sulle linee programmatiche (<i>Seguito dello svolgimento e rinvio</i>)	14
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (II e III)

SEDE REFERENTE:

Ratifica II Protocollo Convenzione protezione beni culturali in caso di conflitto armato C. 1929, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	15
<i>ALLEGATO (Emendamenti)</i>	17

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

SEDE REFERENTE:

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	18
<i>ALLEGATO (Documentazione depositata dal Governo)</i>	44

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	32
---	----

SEDE REFERENTE:

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	33
--	----

SEDE REFERENTE:

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	34
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)

COMITATO DEI NOVE:

DL 162/08: Misure urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, sostegno all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca, interventi per il G8 e per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1997. C. 1936 Governo, approvato dal Senato	45
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Croazia e della Repubblica di Albania. C. 1908 Governo. (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	47
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	56
DL 162/08: Misure urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, sostegno all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca, interventi per il G8 e per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1997. Emendamenti C. 1936 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	47
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	57
DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	47
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	58
DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	49
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	60

SEDE CONSULTIVA:

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. Nuovo testo C. 1440 Governo ed abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	50
--	----

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione delle donne e dei minori nelle comunità rom presenti in Italia. C. 1052 Santelli. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	53
--	----

SEDE LEGISLATIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	55
Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. C. 1493 Barbareschi. (<i>Rinvio del seguito della discussione</i>)	55

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Emendamenti C. 1875-A Governo. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	55
---	----

II Giustizia

INTERROGAZIONI:

5-00694 Ferranti ed altri e 5-00717 Vietti e Rao: Sullo svolgimento delle prove scritte del concorso per magistrato ordinario	62
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	69

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00649 Lo Presti e Costa: Sulla soppressione degli enti con meno di cinquanta dipendenti in organico	63
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	73

5-00650 Rao: Sulle carenze di organico e di risorse del Tribunale di Venezia	63
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	75
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	63
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla programmazione dei lavori della Commissione	63
SEDE CONSULTIVA:	
DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	65
ALLEGATO 4 (Parere approvato)	77
DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	66
ALLEGATO 5 (Proposta di parere del relatore)	79
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione ECPAT in relazione all'esame dei progetti di legge in materia di pedofilia, C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi, C. 292 Jannone, C. 1872 Cosenza e C. 1657 Mannucci	68
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati e del Garante per la protezione dei dati personali, professor Francesco Pizzetti in relazione all'esame dei progetti di legge C. 406 Contento, C. 1415 Governo, C. 1510 Tenaglia e C. 1555 Vietti, in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali	68
AVVERTENZA	68
ERRATA CORRIGE	68
III Affari esteri e comunitari	
COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO	
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla Conferenza dei giovani italiani nel mondo (Roma, 10-12 dicembre 2008) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	81
ALLEGATO 1 (Relazione)	89
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione del Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali. C. 139 Ascierio e C. 549 Bertolini (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	83
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	91
DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione</i>)	85
ALLEGATO 3 (Proposta di parere del relatore)	92
INTERROGAZIONI:	
5-00671 Mecacci: Sulla iniziativa francese in sede ONU per la depenalizzazione universale dell'omosessualità	87
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	93
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	88

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.	
Audizione di rappresentanti di Organizzazioni non governative operanti in Darfur (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	88
AVVERTENZA	88
IV Difesa	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.	
Seguito dell'audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Vincenzo Camporini (<i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i>)	95
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione del Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari civili italiani caduti in missioni internazionali. Testo unificato C. 139 Ascierto ed abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	96
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per l'ammissione dei soggetti fabici nelle Forze armate e di polizia. C. 141 Ascierto e C. 1444 Oppi (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	98
V Bilancio, tesoro e programmazione	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 171/2008: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	99
DL 162/2008: Misure urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, sostegno all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca, interventi per il G8 e per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1997. C. 1936-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	104
DL 180/2008: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	113
VI Finanze	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00718 Milo, Zeller e Brugger: Risultanze dell'applicazione degli studi di settore alle imprese alberghiere	116
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	125
5-00747 Fugatti ed altri: Termine di decadenza applicabile alla riscossione coattiva della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU)	117
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	127
5-00748 Conte ed altri: Chiarimenti circa il carattere demaniale del Lago di Paola	117
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	129
SEDE CONSULTIVA:	
DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, e rinvio</i>)	117
AVVERTENZA	124

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione	130
DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	130
ALLEGATO (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	138
AVVERTENZA	137

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE LEGISLATIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione</i>)	158
---	-----

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra. (COM(2008)16).	
Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020. (COM(2008)17).	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006. (COM(2008)18) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	159
ALLEGATO (<i>Documento presentato dal relatore</i>)	161
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	160

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'ANAS Spa sui temi relativi alle modalità di regolamentazione delle tariffe autostradali ed ai meccanismi del loro periodico adeguamento	160
--	-----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riassetto della disciplina in materia di autotrasporto. Atto n. 48 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	166
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	178

RISOLUZIONI:

7-00061 Meta: Mobilità dei pendolari e adeguamento infrastruttura ferroviaria (<i>Seguito discussione e rinvio</i>)	168
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	169
Sull'ordine dei lavori	173
DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	173

Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee e la Repubblica di Tagikistan. C. 1931 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	175
--	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.	
Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	176
Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	176
Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.	
Audizione di rappresentanti dell'Unione delle Province d'Italia (UPI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	177

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	179
DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	179

AUDIZIONI:

Audizione del Garante per la sorveglianza dei prezzi, dottore Antonio Liroso, sull'attività svolta in contrasto al rincaro dei prezzi e per la tutela del potere d'acquisto dei consumatori (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	180
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	180
---	-----

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI:

5-00127 Grimoldi: Misure contributive in materia di apprendistato	181
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	194
5-00633 Salvini: Iniziative per la collocazione lavorativa delle cosiddette « fasce deboli » ..	182
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	196
5-00673 Lo Presti: Sui lavoratori del <i>call center</i> della Omnia Network Service	182
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	199
Sull'ordine dei lavori	182
5-00693 Caparini: Richiesta di rateizzazione dei debiti previdenziali della Brandt Italia ..	183
5-00706 Miglioli: Attività degli ispettori del lavoro	183
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	200

SEDE CONSULTIVA:

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ..	183
DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	185

DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	187
Sui lavori della Commissione	192
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	193

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

DL 180/2008: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	202
DL 171/2008: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	204
Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. Nuovo testo C. 1440 Governo e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	205
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla commissione</i>)	206

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche. C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco, C. 278 Farina Coscioni e C. 1942 Mura: audizione informale dei rappresentanti dell'Associazione medici dirigenti (ANAAO), dell'Associazione nazionale primari ospedalieri (ANPO) e della Federazione italiana aziende sanitarie ed ospedaliere (FIASO)	205
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	205

XIII Agricoltura

SEDE REFERENTE:

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	207
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

DL 180/08 recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	211
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del Relatore e approvata dalla Commissione</i>)	212
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	211

XIV Politiche dell'Unione europea

COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea: attuazione della legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma.	
Audizione di rappresentanti dell'ANCI (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	214

SEDE CONSULTIVA:

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	214
---	-----

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra. COM(2008)16.	
Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020. COM(2008)17.	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006. COM(2008)18. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	215
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	223
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera. COM(2008)414 def. (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	215

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, recante disposizioni per il riassetto normativo in materia di liberalizzazione regolata dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore. Atto n. 48 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	218
--	-----

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:

Esame istruttorio della Proposta di direttiva che modifica le direttive 2006/48/CE e 2006/49 CE per quanto riguarda gli enti creditizi collegati a organismi centrali, taluni elementi dei fondi propri, i grandi fidi, i meccanismi di vigilanza e la gestione delle crisi. COM(2008)602	219
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	227
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	231
DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	228
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	232
Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. S. 1117 Governo (Parere alle Commissioni riunite 1 ^a , 5 ^a e 6 ^a del Senato) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	230
Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. S. 1195 Governo, approvato dalla Camera (Parere alla 10 ^a Commissione del Senato) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	230
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	233

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Dibattito sull'audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI. (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	234
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Audizione del Prof. Giovanni Geroldi, direttore generale per le politiche previdenziali del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. *(Svolgimento e rinvio)* 237

ALLEGATO (Tabella) 239

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 238

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Comunicazioni del Presidente 240

Sull'ordine dei lavori 240

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA**AUDIZIONI:**

Indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati.

Audizione del presidente dell'Organismo centrale di raccordo per i minori comunitari non accompagnati, Mario Ciclosi *(Svolgimento e conclusione)* 241

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 241

PAGINA BIANCA

€ 5,10



16SMC0001060